IL PICCOLO

Anno 114 / numero 153 / L. 1500 — Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 Tassa pagata — Giornale di Trieste — Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565 — Giovedì 6 luglio 1995

STRAORDINARIA CRESCITA (4% ANNUO) DEL PRODOTTO INTERNO LORDO

Economia al galoppo

Riconfermata anche la ripresa dell'occupazione - Però rimane sempre alto il rischio inflazione

Riforma pensioni, un nuovo rinvio

E il capogruppo leghista Petrini, in disaccordo con Bossi, si dimette.

Prodi: gravissimo se l'iniziativa della Lega fosse una mossa dilatoria

ROMA — L'inflazione tiene sempre in allarme ma l'Azienda Italia sembra aver ripreso a galoppare. Un segnale inequivocabile in questo senso viene dal fronte della produzione. Secondo i dati Istat, il prodotto interno lordo (pil) è aumentato dell'1,5% nel primo trimestre dell'anno rispetto al trimestre precedente e addirittura del 4% rispetto al primo trimestre '94. Un vero e proprio boom che ci riporta ai livelli record della fine degli anni '80. A parte la positiva congiuntura internazionale, è proprio la nostra economia a dare segni di grande vitalità.

Soddisfazione è stata subito espressa dal governo. Il ministro dell'Industria Clò ha detto che «l'aumento del Pil è doppiamente positivo perchè alla crescita della produzione si affiancano segnali di rallentamento dell'inflazione». Il presidente della Confindustria Abete ha infine parlato di una «conferma che il 1995 sarà un anno di crescita sostanziosa».

Quanto all'occupazione, si è finalmente interrotta la tendenza alla continua perdita di posti di lavoro che aveva caratterizzato l'ultimo triennio.

Intanto il neopresidente della Confcommercio Sergio Billè chiede al governo stabilità politica. Quella stessa che per esempio «ha consentito alla Germania di mantenere l'inflazione alle 2,2% nonostante l'abnorme peso della riunificazione». A Billè il governo risponde per bocca del presidente del Consiglio. Dini ringrazia i commercianti per il loro «ruolo nella definizione del progetto per la riforma delle pensioni». E dice di aspettarsi altrettanto impegno anche sui prezzi, aggiungendo: «L'inflazione va combattuta con ogni mezzo».

Ma intanto (ne parliamo in Politica) si è fatta d'un tratto più in salita la strada che porta alla riforma delle pensioni. Ieri è stato nuovamente rinviato l'esame del disegno di legge per cercare un compromesso sugli emendamenti e, al momento del voto, una larga maggioranza. L'iniziativa è partita dal presidente della commissione, il leghista Sartori, ha creato non poco scompiglio tra i deputati che fanno capo a Bossi e ha indotto il capogruppo Pierluigi Petrini e dimettersi dal suo incarico. La situazione, interpretata come una mossa dilatoria di Bossi nei confronti delle prossime elezioni, è stata giudicata «gravissima» dal leader del centro-sinistra Prodi.

In Economia

ROSSIGNOLO: OCCORRE STABILITA' POLITICO-ECONOMICA

Zanussi, un anno da record E mille nuovi posti di lavoro

Dall'inviato **Piercarlo Fiumanò**

MILANO — Un altro anno record per il Gruppo Zanussi, che chiude il '94 con un fatturato di oltre 4360 miliardi e un utile netto di 225 miliardi. Il trend di crescita – ha spiegato il presidente Gian Mario Rossignolo – è stato «fortemente positivo, al di là delle previsioni, e ha portato alla creazione di oltre mille posti di lavoro nei soli stabilimenti italiani, e al consolidamento della leadership sul mercato interno ed europeo». Per il 1995 si prevede un risultato «in linea» con quello del '94, con l'occupazione ancora in crescita per 500 unità e nuovi investimenti.

Rossignolo ha concluso con un segnale di allarme: «Lira debole, materie prime alle stelle, inflazione sempre più minacciosa, tassazione scoraggiante, mancanza di una politica per l'industria: sono fattori che mettono a grave rischio il futuro di qualunque azienda italiana, anche delle migliori. Chiediamo quindi di poter operare in un quadro politico-economico stabile, che ci consenta di competere a livello internazionale senza insostenibili zavorre dovute al sistema-Paese».

In Economia

I MAGISTRATI DI BRESCIA RIORDINANO CARTE E IDEE

L'inchiesta Di Pietro in stallo Craxi: «Venite a Hammamet»

BRESCIA — Una giornata tranquilla, almeno in apparenza, quella di ieri alla procura di Brescia. I due pm Fabio Salamone e Silvio Bonfigli non rilasciano dichiarazioni e vogliono essere lasciati in pace per riordinare le carte dell'inchiesta su Antonio Di Pietro.

Non vogliono sentir parlare della possibile trasferta ad Hammamet. «Ma che andare ad interrogare Craxi — sbottano irritati dopo aver letto i giornali del mattino — Abbiamo detto che nella ipotesi di lavoro potrebbe rientrare anche quella, ma nulla di più. I soliti giornalisti... Lasciateci lavorare senza andare di fantasia».

E se loro non vedono l'interrogatorio di Bettino come cosa immediata lui, l'ex capo della prima Repubblica fa sapere che è pronto. Che è a disposizione. «Molti personaggi della seconda Repubblica sono dentro fino al collo nelle vicende di cui sono accusato io, e non desisterò fino a che questo non sia chiaro. Non bisogna uscire da Tangentopoli, ma dalla menzogna».

Sempre a Brescia, intanto proseguono gli accertamenti nell'inchiesta sul suicidio di Gabriele Cagliari. Ieri mattina l'avvocato Nadia Alecci, difensore del pm Fabio De Pasquale, iscritto d'ufficio nel registro degli indagati per abuso d'ufficio, si è incontrata a lungo con il sostituto procuratore Guglielmo Ascione, titolare dell'inchiesta. Venerdì dovrebbe invece arrivare a Brescia Primo Greganti. Il compagno «G» era infatti a S. Vittore nello stesso periodo di Gabriele Cagliari ed aveva instaurato con il presidente dell'Eni ottimi rapporti di amicizia.

A pagina 4

AL TAVOLO DELLE REGOLE IL GIORNO DOPO

Il presidenzialismo divide gli alleati dei due poli Ma i tempi sono prematuri

ROMA — Al tavolo delle regole il giorno dopo: soddisfazione per l'avvio del dialogo, ma pochi i risultati. E, anzi, anche passi indietro. In particolare sul presidenzialismo. Che dal Polo viene ribabito come obiettivo importante, ma per il nuovo Parlamento, precisano Fini e Letta. Raffreddando così gli entusiasmi dei leader politici di centro, di entrambi i Poli, che sperano, mettendo mano a una riforma così impegnativa, di allontanare le elezioni.

E l'aver messo sul piatto il presidenzialismo, da parte del Polo, non è altro quindi che la conferma del tassativo «no» ad affrontare la riforma elettorale in direzione del doppio turno, ribadendo quindi così di voler andare a votare in autunno con l'attuale sistema.

Ma secondo il leader popolare Buttiglione il presidenzialismo, se c'è un accordo unanime, si potrebbe fare in poco più di tre mesi. E anche per Casini, del Ccd, si potrebbe realizzare subito.

E comunque il presidenzialismo proposto dal Polo spacca il centro-sinistra. Per il presidente dei deputati progressisti Berlinguer una riforma della Costituzione in senso presidenzialista «non è fattibile» in questa legislatura perchè troppo complessa. Ma Segni e gli altri leader «democratici» non sono d'accordo. Il centro-sinistra, sostiene Segni, deve rilanciare la proposta del Polo per l'elezione diretta del primo ministro. Di parere contrario i vertici dei popolari di Bianco.

A pagina 2

D'ALEMA VERSO IL CENTRO

Le nuove strategie al congresso Pds E Occhetto diserta

ROMA — Oggi si apre il congresso del Pds, al quale D'Alema chiederà di ratificare il cambiamento della strategia e delle alleanze, necessario per rovesciare l'esito delle elezioni del 27 marzo 1994. E questo, alla vigilia di nuove elezioni anticipate. D'Alema chiede al Pds di rettificare il giudizio che, partendo dalla condanna del sistema di potere dc, nel '93-'94 negava qualsiasi funzione positiva al «centro».

D'Alema ritiene che le forze di centro rappresentino l'elettorato moderato, e che, quando si schierano, siano decisive per il successo delle forze in campo. Da qui la coalizione fra centro e sinistra democratica, e la scelta di un leader cattolico come Prodi.

Ai lavori non parteciperà l'ex segretario Achille Occhetto («Questo congresso tematico rischia di esprimere un consenso inficiato dal fatto che non è stato attivato il normale processo congressuale»), mentre ci sarà Silvio Berlusconi.

A pagina 2

PESCARA: PROTAGONISTI DELLA TRAGICA VICENDA DUE FIDANZATI «SPAVENTATI» DALLA GRAVIDANZA

Teme per l'impiego: neonata «buttata via»

L'uomo l'ha portata in un campo, poi è tornato, l'ha trovata morta e l'ha nascosta, avvolta in una busta della spazzatura

PESCARA — «Avevo paura di perdere il posto di lavoro e poi eravamo sconvolti da una gravidanza avvenuta fuori dal matrimonio». Tra le lacrime Gabriella Cerretti, 19 anni, ha fatto la sua agghiacciante confessione. Ha ammesso che la sua figlioletta appena nata era stata abbandonata in un campo dal suo fidanzato, che aveva assistito al parto indesiderato. La giovane operaia della «Facam», un'azienda di Manoppello che produce ricambi per auto, e il suo fidanzato Dario Marchionne, 23 anni, sono stati arrestati con un'accusa che peserà sulle loro coscienze come un macigno: infanticidio e occultamento di cadavere.

Il corpicino senza vita della bimba è stato trovato ieri dalla polizia, in avanzato stato di decomposizione, in un terreno in località «Villa Reia» del comune di Cepagatti (Pescara) ai bordi del fiume Nora. A dare l'avvio alle indagini era stata una giovane coppia che martedì scorso si era presentata in Questura riferendo di essere a conoscenza di quella gravidanza ma di non sapere che fine avesse fatto il nascituro.

La ragazza è stata fermata e il fidanzato, rintracciato a Firenze dove fa l'operaio, è stato subito riportato a Pescara in manette. Dopo un lungo, stringente interrogatorio la confessione. «Avrei voluto abortire — ha detto tra l'altro Gabriella — ma un ginecologo mi aveva chiesto 7 milioni e mezzo». Una cifra troppo elevata per la giovane coppia che sembra stesse mettendo da parte i risparmi per sposarsi. Poi ha raccontato altri particolari su quella gravidanza vissuta come un incubo.

Per tutti questi mesi Gabriella è andata al lavoro fasciandosi il ventre per nascondere quel che stava accadendo in lei. Un giorno, tornando a casa, si è sentita male. Il parto, secondo quanto accertato dagli investigatori, sarebbe avvenuto al nono mese, a casa della giovanissima donna, il 27 giugno. Ad assisterla c'era anche la madre, mentre il cordone ombelicale sarebbe stato tagliato dal fidanzato perchè l'aspirante nonna non ne avrebbe avuto il coraggio.

E' stato Dario ad avvolgere in un lenzuolo il piccolo e fragile corpicino della figlia. Poi ha preso quel leggero fardello e lo ha abbandonato in un campo in una zona isolata. Il giorno dopo è tornato a vedere se c'era ancora. Ha constatato che la bimba era morta, ha infilato il cadaverino in una busta della spazzatura e l'ha trasportato altrove, seppellendolo lungo l'argine della Nora.

Poi tutto è tornato alla normalità. Gabriella al lavoro alla «Facam» e lui di nuovo a Firenze. Ma chi non riusciva a darsi pace per l'infanticidio è stata la nonna. Si è portata dentro quel segreto per alcuni giorni, poi non ce l'ha fatta più. Ha confidato tutto a una coppia amica della figlia, e sono scattate le indagini.

Brunella Collini

DUE MORTI E OLTRE CINQUANTA FERITI

Sempione, schianto fra treni

NOVARA — Due morti, oltre cinquanta feriti: l'ennesimo disastro sui binari italiani, preceduto e seguito dalle polemiche sulla sicurezza delle nostre Ferrovie. Sulla linea del Sempione un tremendo incidente ha scandito le ore di una giornata di paura. Uno schianto a 120 all'ora e duecento persone terrorizzate fra i sedili sfondati, i vetri infranti, le valigie esplose. L'urto è avvenuto fra un treno internazionale e un merci.

A pagina 5

Come previsto, Baggio è del Milan Piena soddisfazione del giocatore

TORINO — Roberto Baggio è del Milan. La Juventus ha comunicato di avere appreso da lui « l'esistenza di un accordo che lo legherà al Milan nelle prossime stagioni». Una conclusione che non ha sorpreso nessuno. Il giocatore ha detto: «Ho capito che la Juventus ha fatto tutti gli sforzi per trattenermi. Io d'altronde debbo tutelare la forzata brevità di una carriera. Questo il motivo di una scelta che mi ha portato a firmare un contratto con il Milan, decisione che mi appaga totalmente».

In Sport

DOMANI ASSIEME AL «PICCOLO»

Immaginario Scientifico Ritorno con nuova veste

Ritorna domani, venerdì, e con grandi novità, *«L'Immaginario Scientifico Notizie»* — notiziario di divulgazione scientifica a cura del Lis-Laboratoio dell'immaginario scientifico — che viene distribuito come inserto del quotidiano «Il Piccolo». Da questo numero, a fianco del direttore scientifico Margherita Hack, il notiziario sarà diretto da Franco Prattico, noto giornalista scientifico. *«L'Immaginario Scientifico Notizie»* si presenterà con una grafica rinnovata e con nuove scelte editoriali: nel paginone centrale ogni numero avrà una grande inchiesta su un tema di interesse generale.

IL SORTEGGIO DEL GIOCO 8

Grande festa oggi al Giulia

Tutto è pronto per la kermesse di questo pomeriggio quando, alle 16.45, al centro commerciale «Il Giulia» si svolgerà il sorteggio del Gioco 8. In palio ci sono la Fiat Punto e gli altri bellissimi premi. Dodici sono gli amici lettori che questa settimana si contenderanno il primo premio. Ecco l'elenco definitivo dei fortunati binghisti: Antonio Busletta, Valter Verzegnassi, Luigia Macorini, Maria Luisa Sartori, Marisa Naressi, Ines Deiuri, Andrea Bruschina e Ruggero Pecar di Trieste, Nives Musina e Pierina Puppulin di Gorizia, Umberto Florit di Monfalcone e Angelina D'Angelo di Udine.

Prosegue intanto il gioco numero 9. Ieri si sono fatti vivi altri tre vincitori, portando così l'elenco a quota quattro: Silvia Barban di Monfalcone, Paolo Delise, Rita Pecchiari e Attilio Rinaldi di Trieste.

FINI E LETTA RAFFREDDANO GLI ENTUSIASMI DEI LEADER DEL CENTRO CHE SPERAVANO DI ALLONTANARE LE ELEZIONI

«Le nuove regole soltanto dopo il voto»

Il tavolo Polo-Ulivo potrà trovare un accordo solo su «par condicio» e antitrust - «La riforma elettorale è stata posta surrettiziamente»

ROMA — Presidenzialismo sì, ma nel nuovo Parlamento, precisano Letta e Fini. Raffreddando così gli entusiasmi dei leader politici di centro, di entrambi i poli, che sperano, mettendo mano a una riforma così impegnativa, di allontanare le elezioni. Il centrodestra ha introdotto l'altro giorno sul tavolo delle regole l'elezione diretta del capo del governo o del Presidente della Repubblica. Ma si tratta di una prospettiva in tempi lunghi, da affidare alle nuove Camere uscite dal voto in autunno. «Sarà molto difficile in questa legislatura fare delle ampie riforme istituzionali», dichiara infatti Gianfranco Fini. «Non ha senso parlare di riforma elettorale prima di decidere il nuovo modello dello Stato»,spiega.

Per il presidente di An, dunque, il tavolo Polo-Ulivo potrà trovare un accordo solo su 'par condicio' e antitrust. La riforma elettorale è stata posta «surrettiziamente» dal centrosinistra.

Il numero due di Forza Italia spiega che la legge elettorale non può che essere una conseguenza della scelta istituzionale e se ne può discutere quindi solo dopo aver riformato lo Stato: «Non è possibile cambiare le regole elettorali senza aver chiaro il quadro di riferimento istituzionale». Letta si dilunga nello spiegare gli obiettivi di Forza Italia, disegnando la nuova repubblica presidenziale, ma è un progetto di respiro così ampio che è impensabile da realizzare in poco tempo. «Noi pensiamo che il capo dell'esecutivo», dice, «debba essere, come avviene per esempio negli Stati Uniti dove egli è anche capo dello Stato, eletto direttamente dal popolo, oppure che debba essere eletto direttamente dal popolo il Presidente della Repubblica che nomina e legittima il capo dell'esecutivo ed il governo».

L'aver messo sul piatto il presidenzialismo da parte del Polo e in prima persona da Berlusconi non è altro quindi che la conferma del tassativo «no» ad affrontare la riforma elettorale al tavolo delle regole, andando quindi a votare in autunno con l'attuale sistema. Ma secondo il leader popolare Rocco Buttiglione il presidenzialismo, se c'è un accordo unanime, si potrebbe fare in poco più di tre mesi. E anche per Pier Ferdinando Casini, del Ccd, si potrebbe realizzare subito: «Il tema presidenziale», dice, «è l'occasione per Berlusconi di essere non soggetto passivo ma protagonista di una stagione costituente di nuove regole, vere, come servono al paese».

L'ex ministro di Forza Italia Giuliano Urbani si colloca a metà tra le due anime del centrodestra, e invita il tavolo delle regole a non imboccare «una via minimale alle elezioni». Si potrebbe, tenendo fermo l'obiettivo di votare presto, fare poche essenziali cose. Tra queste intervenire sulla legge elettorale imponendo ai candidati dei collegi uninominali di collegarsi con un candidato premier, operazione che eliminerebbe il potere di interdizione di cui ancora oggi godrebbe un Bossi. Di doppio turno, invece, non di può parlare, perché ci sono troppe opposizioni e darebbe al centrosinistra la possibilità di sommare i voti di ben due forze politiche con le quali non si ha il coraggio di allearsi.

Contro il tavolo delle regole tuona invece Marco Pannella, che vede riaffiorare «l'Italia alle vongole, con abbondanti vibrioni di ideologia anti-liberale». E chiede a Berlusconi «se pensa di sopravvivere a tanto conformismo» e se a sinistra «c'è ancora un liberale».

Marina Maresca

IL DIBATTITO SULLE GRANDI RIFORME

Centrosinistra diviso sul presidenzialismo

ROMA — Il presidenzialismo proposto dal Polo delle libertà al tavolo delle regole ha spaccato il centrosinistra. Per Romano Prodi non si può pensare ora al presidenzialismo perché a volerlo sono «in pochissimi, quasi nessuno». E solo dopo le elezioni si potrà pensare ad una riforma generale sia dei «metodi elettivi» che della struttura dello Stato. Anche per il presidente dei deputati progressisti Luigi Berlinguer una riforma della Costituzione in senso presidenzialista «non è fattibile» in questa legislatura perché troppo complessa. Ma Mario Segni e gli altri leader «democratici» non sono d'accordo. Il centrosinistra, sostiene Segni, deve rilanciare la proposta del Polo per l'elezione diretta del primo ministro. E D'Alema oggi al congresso del Pds, afferma Segni, «sia coraggioso: non può farsi scavalcare da Berlusconi».

Il dialogo tra i due Poli (che Dini ritiene «un'iniziativa positiva, da incoraggiare») riprenderà la prossima settimana, forse giovedì. Il vicepremier del centrosinistra Walter Veltroni ha intanto informato i leader della Lega e di Rifondazione comunista (non invitati al tavolo) del risultato del primo incontro tra i due Poli.

Luigi Berlinguera (progressisti) ha intanto escluso che tra il Polo e l'ulivo ci sia già una intesa sul presidenzialismo ed esclude che si possa proseguire un confronto sulla «Grande riforma istituzionale» perché questo richiederebbe la modifica dell'intera seconda parte della Costituzione. Le cose da fare, per Berlinguer, sono invece altre: raffreddare il clima politico, stabilire i punti dell'azione legislativa di qui al voto, vedere cosa serve prima, non dopo le elezioni.

I «democratici» di Segni, vecchi sostenitori del presidenzialismo, non intendono invece rinunciare ad un confronto sulle grandi riforme. Perciò Segni ha invitato il Pds ad accettare la proposta del Polo per l'elezione diretta del premier (il Presidente della Repubblica o quello del Consiglio), ed a «rilanciare». In una conferenza stampa i «democratici» hanno affermato che la proposta del Polo costituisce «un grande e vero passo in avanti» e quindi per il centrosinistra è il momento di «scoprire le carte» perché questa riforma deve essere fatta subito e non nella prossima legislatura.

Anche per il segretario del Ppi Gerardo Bianco è del parere che le riforme devono essere fatte subito e non rinviate alla prossima legislatura. Ma Rosy Bindi (Ppi) non la pensa come Segni e dice no al presidenzialismo. Possibile, ha affermato, che Segni non comprende che il presidenzialismo è stato agitato dal Polo proprio per aggirare il tavolo delle regole? L'introduzione del presidenzialismo nel nostro ordinamento, secondo l'esponente del Ppi, non può essere oggetto di una discussione nel tavolo delle regole trattandosi di una vera e propria riforma costituzionale che modifica la forma della Repubblica. Oltretutto, avverte, introdurre il problema del presidenzialismo consente al Polo di sottrarsi alla necessità di affrontare la questione dell'antitrust, della par condicio e della riforma elettorale.

e.s.

SLITTA A OGGI L'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE SULLA TANTO ATTESA RIFORMA

Pensioni, ennesimo rinvio tecnico

Il comitato ristretto sta mediando su un maxi-emendamento sul quale magari porre il voto di fiducia

Lamberto Dini

ROMA — Si è fatta d'un tratto più in salita la strada che porta alla riforma delle pensioni. Ieri il presidente della Commissione Lavoro della Camera, Marco Sartori, ha chiesto e ottenuto il rinvio a oggi pomeriggio dell'esame del disegno di legge. Questo, è stato spiegato, per dare più tempo al Comitato ristretto dei nove (tanti sono i capigruppo) impegnati nella ricerca di un compromesso su cui raggruppare poi in aula, al momento del voto, una larga maggioranza. La mossa di Sartori, leghista, ha creato non poco scompiglio tra i deputati che fanno capo a Umberto Bossi e ha indotto il capogruppo Pierluigi Petrini a dimettersi dal suo incarico (è stato sostituito da Vito Gnutti).

Per ora insomma nella Lega sembra avere la meglio la linea del rinvio. Rinviare la riforma, rinviare le dimissioni di Lamberto Dini, rinviare le elezioni. C'è chi si arrabbia con i leghisti e li accusa di fare ostruzionismo. Ma nel frattempo si tesse la tela delle intese politiche. Forza Italia è sempre più vicina all'accordo con la maggioranza. Come ha spiegato Adriano Teso, sottosegretario al Lavoro, «c'è un'ampia intesa di fondo tra governo, maggioranza e Polo, compresa An». E ieri per Alleanza nazionale c'è stata una soddisfazione: il Comitato dei nove infatti analizzerà tutti gli emendamenti presentati da An al disegno di legge di riforma della previdenza. In questo modo è rientrata la protesta degli uomini di Gianfranco Fini. Quanto all'ipotesi di un voto di fiducia (si parla di «fiducia tecnica», cioè fiducia solo sul caso specifico), Fini ha chiarito che in ogni caso An, in quanto partito di opposizione, non voterà mai la fiducia.

Modificate le integrazioni al trattamento minimo

Se vittoria ci sarà, dunque, questa passerà attraverso i sì o le astensioni di altre forze politiche. E questo è lavoro del Comitato ristretto. È probabile che riesca a convogliare su un maxi emendamento il favore di una vasta area politica. A quel punto, se si vorrà rispettare mercoledì prossimo 12 luglio come termine per votare alla Camera la riforma, così da farla passare al Senato in tempo per l'approvazione definitiva di fine luglio, i deputati avrebbero solo la giornata di oggi per porre la questione di fiducia.

Dopodichè, calcolando che prima del voto vero e proprio non possono passare meno di 24 ore, e considerando che da oggi pomeriggio i lavori della Camera saranno interrotti per permettere di seguire il congresso del Pds, si potrebbe finire a votare la fiducia lunedì prossimo, 10 luglio. E impiegare poi il tempo fino al 12, per votare il ddl.

Intanto la Commissione Lavoro del Senato ha modificato in sede deliberante le integrazioni al minimo delle pensioni. La novità è che ora è possibile eliminare la discriminazione con cui si stabiliva che per godere della pensione integrata al minimo occorreva fare riferimento al reddito non più della singola persona ma a quello cumulato con quello del coniuge. La legge passa ora alla Camera.

r. s.

SI DIMETTE IL CAPOGRUPPO DEL CARROCCIO

Petrini in guerra con Bossi: «La Lega sta rallentando»

ROMA — È uno schiaffo a Bossi. «La coerenza impone le mie dimissioni», ha annunciato ai giornalisti il capogruppo alla Camera Pierluigi Petrini che, anche se non esiste una motivazione ufficiale, avrebbe deciso di rinunciare alla sua carica perché la Lega cerca di ritardare il varo della riforma delle pensioni. Ma Bossi ha smentito l'esistenza di contrasti: si è dimesso, ha affermato, solo perché troppo stanco. Il voltafaccia di Bossi sulle pensioni, oltre alle dimissioni di Petrini, ha provocato allarme e preoccupazione nello schieramento di centrosinistra. C'è chi sospetta che la Lega tenti di ostacolare la riforma per impedire che Dini completi rapidamente il programma di governo.

Se fossero vere le voci che le dimissioni di Petrini sono legate alle pensioni, ha commentato con preoccupazione il candidato-premier del Centrosinistra Romano Prodi, la situazione sarebbe «gravissima». La legge sulle pensioni, è l'opinione di Prodi, è essenziale per evitare che il Paese si trovi a vivere «un'altra estate nera come quella del 1994, della quale paghiamo ancora le conseguenze in termini di credibilità internazionale e di debolezza della lira».

Quello di Petrini, ha concluso, è da considerare un «gesto di responsabilità che lo qualifica per la sua serietà». Anche il Pds ha espresso il suo apprezzamento per Petrini. Il presidente dei deputati progressisti Luigi Berlinguer ha ricordato la sua grande «sensibilità istituzionale». Preoccupato è anche il Ppi. Per Rosy Bindi la tattica della Lega è pericolosa. In serata l'assemblea dei deputati leghisti «per acclamazione» ha eletto nuovo presidente Vito Gnutti.

Proprio due giorni fa il capogruppo Petrini, nell'incontro con Dini insieme agli altri capigruppo della maggioranza, aveva assicurato che il suo partito non avrebbe ostacolato l'iter del provvedimento sulle pensioni. Ma ieri mattina la situazione è mutata: il presidente leghista della Commissione lavoro Fabio Marco Sartori ha chiesto (ed ha poi ottenuto) un rinvio dell'esame del disegno di legge. Petrini è andato subito da Bossi per protestare. E dopo il colloquio si è sfogato con i giornalisti: «Per un uomo libero», ha affermato, «la coerenza non ha prezzo. E poichè un capogruppo non può esprimersi in dissenso dal proprio gruppo, la coerenza impone le mie dimissioni». Petrini ha poi lasciato Montecitorio rifiutandosi di fornire altri chiarimenti per evitare, ha spiegato, «che la mia sofferta decisione sia strumentalizzata per finalità che non condivido».

Le dimissioni del capogruppo ha colto di sorpresa tutti i deputati leghisti che, appena informati, si sono recati a chiedere spiegazioni a Bossi. Uscendo dal suo studio, però, si sono chiusi tutti in un ostinato mutismo che se avessero avuto la consegna di mantenere il silenzio. Uno dei pochi a mostrarsi loquace è stato il presidente della commissione Lavoro Sartori che ha negato con forza ogni legame tra le dimissioni di Petrini e la sua richiesta di rinviare ad oggi l'esame del ddl sulle pensioni. Le dimissioni, secondo Sartori, dipenderebbero da motivi personali: «In politica - ha sostenuto - si intrecciano spesso motivi personali e politici». Ma altri leghisti ammettono che a causare le dimissioni è stato il contrasto sulle pensioni. L'ex ministro Roberto Maroni, con molta prudenza, non lo esclude e ricorda che Petrini sulle pensioni «voleva fare in fretta». Ha però escluso che le dimissioni siano legate ai dissensi con Bossi sul cosiddetto tavolo delle regole.

Elvio Sarrocco

PROPOSTA

Gli italiani all'estero voteranno per posta

ROMA — Voto per corrispondenza, «opzione» per i cittadini residenti all'estero, che potranno scegliere se votare all'estero per i loro candidati oppure ritornare in Italia ai comuni di origine per votare nei collegi locali: sono queste le novità più significative di una proposta di legge ordinaria che verrà avanzata dal gruppo Progressisti-Federativo della Camera. Secondo una nota diffusa dall'ufficio stampa del gruppo, tale proposta «potrà essere discussa e approvata solo successivamente al varo della legge di riforma costituzionale».

L'iniziativa è stata decisa al termine di un incontro tra una delegazione del Consiglio generale degli Italiani all'estero (Cgie) con i parlamentari Fabio Mussi, Luciano Guerzoni e Marco Pezzoni del gruppo Progressisti-federativo. Durante l'incontro è stato annunciato che la proposta di legge, di cui sarà primo firmatario il presidente del gruppo Luigi Berlinguer, per una riforma degli articoli 48, 56 e 57 della Costituzione, intende «garantire ai cittadini italiani residenti all'estero la possibilità di votare ed eleggere al Parlamento italiano candidati di espressione dell'emigrazione».

SI APRE OGGI A ROMA IL CONGRESSO DEL PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA

Occhetto polemico: «Io non ci sarò»

L'ex segretario lancia l'accusa di scarsa democrazia, ma Botteghe Oscure non ne fa un dramma

COMMENTO

Adesso la Quercia deve farsi le radici

È stato scritto che il momento più spettacolare del congresso del Pds sarà domani pomeriggio, quando, di fronte ai 1.420 delegati, prenderà la parola Silvio Berlusconi. E il capo riconosciuto della fazione opposta. Per molti delegati è il nemico, da distruggere con ogni mezzo. L'uomo da guardare, comunque, con sospetto qualunque cosa faccia. Non è che il leader del Polo non ricambi i pidiessini di eguale moneta, avendo ritenuto in passato i comunisti capaci di ogni nefandezza.

Il sistema politico italiano, del resto,appena uscito dal proporzionalismo e dall'altro «ismo» conseguente, il consociativismo, non è ancora abbastanza abituato al maggioritario, non è ancora abbastanza vaccinato dalla consuetudine, per fare diventare, all'improvviso, due entità politicamente antitetiche, la destra e la sinistra, avversari dialoganti e non nemici in guerra. Solo alternativi, cioè in grado di differenziarsi sul piano delle scelte e delle proposte, piuttosto che delle ideologie, ormai tutte datate. Quel discorso, quel «bagno di folla» aliena sarà, sia per Berlusconi sia per il popolo pidiessino, comunque un passo avanti e tanto meglio se il dialogo aperto martedì tra i due poli premetterà ulteriori progressi verso un sistema sufficientemente bipolare. C'è però un dato che nè Silvio Berlusconi nè Massimo D'Alema dovrebbero ignorare e che dovrebbe essere, in ogni istante, presente ad ogni singolo delegato del congresso del PDS. Politicamente, l'Italia è divisa quasi esattamente in due. Le cifre esatte le ha date lunedì scorso Renato Mannheimer, il principe degli analisti: 43% a favore del Polo, 39 % contro. Dal calcolo sono fuori Pannella (1%), Rifondazione (8%) e Lega (5%). In queste condizioni e con queste cifre, nessuno vince.

Ma la strada intrapresa, quella del sistema maggioritario, è ormai senza ritorno. Lo ha constatato anche Scalfaro. Di norma tuttavia la bipolarizzazione politica, anzichè favorire le estreme, tende a fare prevalere, in entrambi gli schieramenti, il centro, le posizioni più moderate. Tranne in determinati momenti storici, è quanto accade in tutte le democrazie tradizionali. A sinistra, Achille Occhetto seppe capire per tempo che la fine della guerra fredda comportava la fine del comunismo e quindi la necessità di rivolgere l'attenzione della sinistra ai principi e ai metodi politici della socialdemocrazia. Ma la sua preoccupazione di non avere nemici a sinistra, uno dei principi cardine del pensiero politico marxista, lo portò alla «gioisa macchina da guerra» e alla grave sconfitta del 27 marzo 1994.

Massimo D'Alema, che pure sconfisse Occhetto e il suo pupillo d'allora, Walter Veltroni, appoggiandosi fortemente all'apparato tradizionalista del partito, ha avuto nel giro di un anno, la capacità di cambiare radicalmente la strategia di quello che è, oggi, ancora, il più grande partito politico organizzato del Paese. Consapevole che la sinistra in Italia è minoritaria, approfittando dello sbandamento prima e dello smembramento poi dell'antica Dc e di tutta l'area moderata, ha intuito che la sinistra poteva avere qualche possibilità di vittoria solo se la sua leadership fosse stata saldamente in mano ad un uomo di centro. E che, per ottenere questo, sarebbe stato necessario tagliare i ponti con quanto ancora sopravviveva del vecchio Pci nel troncone nostalgico e ideologicizzato di Rifondazione comunista. Un'operazione che ha portato avanti con caparbietà imponendo al Pds la scelta di Romano Prodi e trasformando un patto apparentemente leonino con quanto rimaneva del Ppi in una vera e propria vittoria. Ora deve convincere di ciò anche i suoi.

Neri Paoloni

ROMA — Achille Occhetto, fondatore del Pds, non andrà al secondo congresso del partito che si apre oggi alla Fiera di Roma. Una decisione polemica, che spiega in una lettera «ai compagni della segreteria», in aperta contestazione del leader Massimo D'Alema. Occhetto dichiara infatti che diserterà l'assise perché non c'è stata una sufficiente discussione democratica in preparazione dell'appuntamento di oggi. È mancato, accusa l'ex segretario, un esame e un confronto «democraticamente garantito e controllato», sui problemi sul tappeto, gli orientamenti politici e programmatici del Pds, della sinistra, della coalizione con il centro con cui ci si prepara ad andare alle elezioni.

La base del partito non è stata chiamata a dire la sua nemmeno su governo Dini e data delle elezioni, per non parlare di consociativismo, informazione, giustizia. Tutte questioni, insieme a quella, fondamentale del rilancio di una fase costituente di una nuova formazione della sinistra, che secondo Occhetto si sarebbero dovute affrontare in un vero congresso ordinario, e non in uno, «tematico». Per lui questo, insomma, è un congresso «finto», uno «spettacolare palcoscenico politico» che non lascerà il tempo di decidere «su alcuni fondamentali nodi strategici». Una assemblea «surrettiziamente trasformata in un atto di pretesa fondazione politica della sinistra e delle sue alleanze». Nulla di drammatico, precisa Occhetto nella lettera, nè l'intenzione di estraniarsi o disinteressarsi «dalle nostre comuni vicende politiche, che continuerò a vivere con passione, in attesa di un autentico appuntamento congressuale.

Massimo D'Alema

«Caro Achille, siamo rimasti colpiti e sinceramente addolorati...», risponde a Occhetto il coordinatore della segreteria di Botteghe Oscure Mauro Zani. Ma, aggiunge, «ci risulta difficile comprendere le tue ragioni». A nome dei vertici del Pds, Zani respinge tutte le accuse, spiegando che la scelta del congresso «tematico» è stata ampiamente dibattuta e approvata all'unanimità dalla direzione e dal Consiglio nazionale. E ricorda che ventimila delegati hanno partecipato ai congressi di federazione, varando tantissimi documenti e proposte.

Si difende quindi dalle critiche per la scarsa democrazia sottolineando che, se è vero che alla Fiera di Roma non saranno rieletti nuovi organismi dirigenti, è comunque garantita massima libertà di dissenso con documenti e temi alternativi. La replica della segreteria si conclude con l'amarezza «per una situazione irrisolta nei nostri confronti», proprio nel momento in cui il partito si appresta a proseguire «il cammino della svolta che tu hai aperto».

Tra i dirigenti pidiessini c'è chi si dichiara sorpreso, chi dispiaciuto, chi rimprovera Occhetto per il colpo di scena della vigilia. Ma il dissenso dell'autore della svolta del Pci,con il suo rapporto a dir poco gelido con D'Alema, non è certo una novità. Ultimamente Occhetto aveva sottolineato di non essere mai stato a cena col segretario, e che non aveva nessuna intenzione di sedersi mai alla stessa tavola. Un anno fa sostenne come successore alla segreteria Walter Veltroni, ma perse la sua battaglia. Poi è sempre stata una pace armata, nonostante le elezioni di Occhetto a vice presidente del Partito socialista europeo. Non sopporta, in particolare, che si continui a considerarlo responsabile della sconfitta del 27 marzo '94, le stesse per le quali aveva coniato l'infelice espressione della «gioiosa macchina da guerra» distrutta però, nei fatti da Berlusconi e Fini.

Marina Maresca

IL PDS E LA RAI

«Nessun baratto Via questo Cda»

ROMA — «Una delle condizioni perché si possa parlare di regole - ha dichiarato Vincenzo Vita, responsabile dell'informazione del Pds - è certamente il superamento dell'attuale situazione della Rai. Il consiglio in carica è il frutto di un'occupazione violenta del servizio pubblico da parte delle forze del 'Polo'. Si tratta di un vulnus da sanare, per tornare a parlare concretamente di riforma del sistema dei media. Il consiglio se ne deve andare. La via maestra rimane la riforma dei criteri di nomina».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore LEOPOLDO PETTO

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante) Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 431.000, sei mesi L. 216.000, tre mesi L.109.000; (6 numeri settimanali) annuo L. 368.000, sei mesi L.185.000, tre mesi L. 94.000; (5 numeri sett.) annuo L. 306.000, sei mesi L.154.000, tre mesi L. 80.000.
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 3000 (max 5 anni)
Abbonamento postale gruppo 1/70
L'edizione dell'Istria viene venduta solo in abbinamento con la «Voce del Popolo»

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciale L. 242.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 290.400) Finanziaria L. 378.000 (fest. L. 453.600) R.P.Q. L. 252.000 (fest. L. 302.400) - Occasionale L. 326.000 (fest. 391.200) Redazionale L. 252.000 (fest. L. 302.400) Manchettes 1ª pag. (la coppia) L. 925.000 (fest. L. 1.100.000) - Finestrella 1ª pag. (4 mod.) L. 1.000.000 (fest. L. 1.200.000) - Legale L. 357.000 (fest. L. 428.400) - Appalti/Aste/Concorsi L. 367.000 (fest. L. 440.400) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola (Anniv. Ringr. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.600 - 13.200 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (+Iva)

La tiratura del 5 luglio 1995 è stata di 59.300 copie

Certificato n. 2513 del 15.12.1993

RACCONTO

Poi sparisci, mamma

«Non so ritrovare il tuo viso nella vita, non riesco a mettere insieme i pezzi»

Testo di
Nelida Milani

Non ti vedo distintamente, ma so che sei là, seduta al grande tavolo di cucina e io mi aggiro intorno alle tue gambe coperte da un vestito chiaro in un silenzio di ovatta. Non riesco a vedere il tuo viso, in questa scena non ti conosco ancora, conosco solo il tuo corpo lungo sulla sedia, il tuo grembo e la tua schiena. Mi hai partorita due anni prima, non te ne eri nemmeno accorta, ero scivolata fuori di te e avevo cominciato a frignare fra le tue gambe. Se fossi caduta dal letto, mi sarei rotta l'osso del collo. Invece ti sei svegliata, hai chiamato zia Nina che dormiva nella stanza accanto e mi avete liberata dal cordone ombelicale. Zia Nina dice sempre che non c'è da meravigliarsi che tu abbia abbandonato i tuoi figli. «Li ha partoriti troppo facilmente, come togliersi un dente, non ha sofferto per metterli al mondo».

Poi sparisci, mamma, non riesco a vederti per moltissimo tempo. Riappari accanto alla baracchetta di tavole nere costruita dirimpetto alla Mariotica. L'ha tirata su papà seguendo l'esempio di altri vicini di casa soggiogati dall'atrocità della guerra nel suo insieme: per poter correre immediatamente in rifugio al primo fischio. Molte sono le baracche allineate davanti alle bocche dei rifugi pronti ad inghiottirci. Una volta siamo stati assorbiti con tanta violenza insieme alla massa di donne che urlavano e di bambini che piangevano, le bombe erano tanto vicine che lo spostamento d'aria ci ha sbattuti, Gianni e me, sulla parete in fondo alla galleria contro la roccia nera e lucida che cola umidità. Sopravviene un urto enorme, splash, un sommovimento del suolo, tutto è immobile, non sento più nulla. Quando riapro gli occhi vedo nonna e la signora Giulia e sento il segnale di cessato allarme e Marlene Dietrich che canta la canzone che comincia con «Leben ohne Liebe kannst du nicht». Sono salva. Non è rinvenuta una vecchietta che conosco di vista, si è piegata penosamente sulle ginocchia, è morta per la paura. I bombardamenti si sono fatti frequenti, improvvisi e imprevedibili, le bombe vengono giù insieme al fischio della sirena. Si è sparsa la voce che la scuola Manzoni è stata bombardata, che è stata distrutta, ridotta a un cumulo di macerie fumanti sotto le quali, dicono, sono stati sepolti molti bambini e anche tutta la famiglia del bidello. Dormiamo con le scarpe indosso per essere pronti a correre. L'ultima volta l'ho scampata bella. Strappati dal sonno e saltati giù dal letto, via di corsa verso il rifugio col fragore dei primi bombardieri. Nonna portava Gianni a chinchebile e io le correvo appresso. Ma è così difficile correre in discesa. Fu un precipitare, un capitombolare per strada e un uomo in bicicletta mi è passato sopra. Le ruote mi troncano il fiato, tengono sospeso il cuore sull'orlo del grido che prorompe quando i cerchioni volano via. Sono salva ancora. Ma la paura rimane per dopo. Tu riappari accanto alla baracca. Sto giocando là fuori e vedo che avanzi, sei tu, ti riconosco dal cappotto rosso. Ora ti vedo in viso. Tu sei mia madre. Ti avvicini, ti chini su di me che nascondo la faccia vergognosa, piangi, mi dici qualcosa, non riesco a organizzare le parole, scappo tra le braccia di nonna. Capisco che non appartieni alla baracca, a mio papà, a nonna, che sei solo di passaggio. Nonna mi fa uscire, i grandi devono parlare. Scappo dietro la baracca, pazza di commozione, ubriaca di felicità. Sei venuta per me, mi porterai via. Sei così bella e giovane, io andrò via con te tenendoti per mano e tutti i bambini che giocano là davanti a tedeschi e partigiani vedranno che anch'io ho la mia mamma e che mi porta via. Non sento bene e non le capisco le vostre parole di grandi, ma tu mi porterai via e nient'altro importa. Chi abbandona i propri figli supera ogni limite, confonde il bene con il male e tale confusione genera mostri. Non vorrai lasciarmi in pasto ai mostri che scoccano scintille d'odio attraverso le tavole della baracca, sono legata con fili sottili e tenacissimi al tuo corpo che odora di umido e di acidulo, anche tu li senti questi legami, ora mi porterai via e costruirai per me una ragnatela protettiva, una trappola vischiosa di funi impossibili da recidere come cappi da impiccato.

Ma come? Esci e fuggi, te ne vai senza di me, strappi le radici del mio corpo che dilagano nel tuo? Non mi vuoi? Il tuo

> *«Tu parti sulla "Toscana". E io? Una naufraga disperata...»*

tradimento sarà il tradimento di tutti. La catastrofe mi urta il petto, guardo allontanarsi il cappotto rosso.

* * *

Ci sono immagini che precedono, in cui ci sei senza volto. Percorriamo a piedi la strada che porta da Bagnole a Pola, nonno Mikizza ed io. Ai margini le pecore sgroppano e si sopravanzano in disordine. Mangio pan di fichi, lo fa ogni anno la bisnonna e se non vengo io a Bagnole, è bisnonno che me lo porta a casa quando viene al mercato con il carro dei mussi, affardellato di bisacce. Nonno Mikizza parla poco, ma la sua mano è calda. Percorriamo il lungo viale alberato, cammino con passi ora saltellanti ora pausati e lunghi votandomi all'ingenuo rituale di non calpestare la riga fra i lastroni. Porta male.

Non so ritrovare il tuo viso nella vita, c'è una sorta di incompiutezza, qualcosa di dimidiato, non riesco a mettere insieme i pezzi, c'è una coroncina di goccioline che scendono sulle guance, ci sono gli occhi color nocciola, c'è quell'espressione mite ma anche attonita e dolorosa, c'è un sorriso penoso che volge in smorfia quando ti giri e fuggi nel tuo cappotto rosso. Per mettere insieme i pezzi mi servo di quell'unica foto di nozze trovata in fondo al comò. C'è anche zia Maria col suo virgolone atroce dalla tempia alla guancia che scende da sotto le tese del cappello di biancolino. C'è nonna, c'è nonno Mikizza, c'è questa strana idea di famiglia che viaggia attraverso il sangue ed i ritratti. Sei alta, bruna, hai il velo bianco lungo, gli occhi di una struggente umidità di cerbiatta braccata. Li tieni socchiusi per via del sole, hai l'aria tanto triste. Quante volte mi sono chiesta perché il giorno del matrimonio hai un'aria così triste, come la hanno le persone profondamente infelici. Odio questa fotografia logorata da lacrime e baci furtivi che di nascosto tiravo fuori dall'album in cui avevo stipato l'universo confuso dell'amore e del tempo. Ho imparato a odiarla molti anni dopo il tuo abbandono, quando ormai odiarla non aveva più senso.

Non c'eri al tempo della scabbia e dei pidocchi. Nonna usava petrolio e acquavite per ogni malanno. Acquavite contro la scabbia: ci spogliava nudi, ci stendeva sul tavolo di cucina e ungeva la pelle secca e squamosa in barba alle urla di Gianni, insisteva soprattutto fra le dita delle mani dove il prurito era più forte. Petrolio contro i pidocchi in testa, si esercitava a una pazienza troppo necessaria di fronte alle incognite del destino, mi pettinava, mi spidocchiava, mi tirava a lucido, mi toglieva le gendine dai capelli che le bambine portavano lunghi sulle spalle o raccolti in trecce. Fino all'Ospedale Militare, nelle cui corsie erano state improvvisate le classi, tutti noi bambini del quartiere rivestivamo la strada di allegria e di pidocchi che agguantavamo in testa in azioni di disturbo e schiacciavamo sulle ringhiere che ci accompagnavano per buon tratto a sostegno delle roselline di macchia davanti alla casa di «Martacarta», delle bocche di leone spalancate e voraci davanti alla casa col cavallino a dondolo, della passiflora che racchiude nel suo incenso il sacrificio divino dal quale sarebbe sortito incarnato il Cristo redentore che il prete di partenza sulla «Toscana» aveva lasciato disegnato a metà sulla lavagna quando già mi teneva in pugno e, a casa, dicevo a nonna che c'è l'altra vita, sì, il prete di religione ci avrebbe mostrato il Cristo risorto che si stacca dalla parete lasciandovi i chiodi e i ladroni uno per parte.

«Qualcossa sora de noi xe», era il commento laconico di nonna.

«Si capisce, e la prossima volta ci sarà il miracolo, Dio scenderà dalla lavagna fra di noi, per intercessione di don Lorenzo».

Non ci fu una prossima volta per l'ora di religione. Don Lorenzo sparì dai programmi scolastici mentre in classe si favoleggiava ad alta voce sul fatto mezzo rappresentato, sulla maestà scheletrica del Cristo in croce abbandonato sul più bello della risurrezione dal religioso in fuga, non senza aver creato fittizie speranze che in me sopravvissero a lungo. Ero troppo intenta a essere tutt'uno con il miracolo e dicevo la mia fiducia nel suo compimento, un giorno forse chissà, alla nostra capra dalle mammelle vuote che all'uscita di scuola mi aspettava con un sorriso di tutta la protesi in attesa del resto della merenda che mai mancavo di metterle da parte in un angolo della cartella. C'erano i tagliandi delle tessere annonarie e mezzochilo di biscotti doveva durare un mese. Una volta in casa capitò non so come un chilo intero di bussolai rotondi, salvagenti col buco in mezzo e nonna mi ha detto che erano tutti per me, che potevo mangiarne a volontà. Quando non ne potei più, consegnai il cartoccio alla capra, che gradì molto il gesto. Da quella volta fummo buone amiche, con quella capra ci si parlava insieme tornando da scuola che era una bellezza.

* * *

Non c'eri alla recita scolastica di fine anno. La nave nera ti aveva già portata via. Dopo la vergogna dell'insuccesso solo tu avresti potuto consolarmi. Troppo lunga era quella poesia, in verità, troppo lunga per una bambina piccola. Tito avanti. E Tito avanzava sul suo cavallo bianco in testa alla colonna di partigiani scalzi affamati assiderati, ma pronti a liberare paesi e città dall'occupatore. Non so quante strofe riuscii a recitare, due o tre, dopo che la maestra al pianoforte aveva dato il via con alcuni lirici arpeggi. Non fui capace di tenere in piedi tutto l'«Avanti» di Nazor. Me ne sto timida e impacciata, sperduta davanti al pubblico vociante, balbetto un po', i versi sospesi in aria per qualche istante precipitano sulle mattonelle frantumandosi in mille vocali e consonanti che non riescono più a congiungersi in parole sensate. La pianista chiude gli occhi, sento alle spalle le risatine soffocate della bambina con un grande fiocco verde nei capelli. Mi giro e scappo con questa immensa desolazione che mi punge il cuore. E' buio fuori, ho paura, faccio tutta la strada di corsa e in lacrime, tu parti sulla «Toscana» e io sono una naufraga disperata sbattuta dalle onde, trascinata dalla corrente e neri uccelli affamati scendono a picco gracchianti sulla mia testa per beccarmi. A casa nonna mi dice: «No 'sta bassilar per Tito sul caval. Razza di liberatori! Con tante città che ci sono in questo mondo, proprio alla nostra doveva capitare la disgrazia di essere liberata!».

Non ci sei per tanto tempo, c'è il senso della mancanza, del vuoto divorante. Non ci sei mai più. Non ci sei alla partenza delle rondini che si sono riunite sui fili della corrente in cortile. Non ci sei al funerale di santolo Malusà tra il coro e il prete in amitto di lino e casula rossa, col rosario fra le dita, tra corbeilles di crisantemi e candele accese. Al ritorno la strada era lunga e avevo vergogna di dire a papà che mi scappava... Tenevo duro per tutte quelle strade in saliscendi e diritte, ma quando siamo arrivati in prossimità dei Giardini, mi sono svincolata e sono corsa senza testa verso gli alberi. Non sono riuscita ad arrivarci, l'ho fatta prima, seduta sul gradino del negozio dell'orologiaio Modrussan. Papà mi ha raggiunta, soffocavo dalla vergogna e dal caldo nel vestito alla marinara che era stato di mia cugina Nives, mi sono messa a piangere tranquillamente senza asciugarmi gli occhi. Dov'era la nave con mia madre? Papà fischiettava, mi ha tirata in piedi dandomi una mano, mi ha fatto togliere scarpe e calze, ha avvolto le calze nel giornale, mi ha rimesso le scarpe. Mi ero messa a tremare non dal freddo, tremavo di solitudine di te. Incapace di contenere la piena terribile che avevo dentro, gli ho circondato il collo con le braccia e l'ho baciato ardentemente vicino all'orecchio. Quello era il meraviglioso, stare con mio padre, allontanarmi dai limiti in cui dovevo vivere per esistere. Esistevo.

MOSTRA: VENEZIA

Devetta, natura ancora intatta

VENEZIA — Fino al 14 luglio è aperta al Centro d'arte San Vidal di Venezia una retrospettiva di Edoardo Devetta, centrata sulle opere prodotte dagli anni Sessanta dall'artista triestino scomparso nel 1993, a 81 anni. A Devetta, la cui pittura fu dominata da una «costante ricerca del colore» e dalla fedeltà ai luoghi nativi (soprattutto dal vedutismo carsico che segnò il suo esordio, nel 1943), nel catalogo della mostra veneziana dedica un acuto saggio Paolo Rizzi, il quale sottolinea tra l'altro «la riproposizione di una natura che torna intatta davanti a noi, non manomessa, non inquinata: bensì colta con il palpito di un artista attento a trasmetterci i succhi più sapidi di una vita che pulsa attorno e a cui noi ci accostiamo come a una fonte di acqua pura».

Di Devetta, già considerato «il trait-d'union fra il prezioso colorismo veneto-bizantino e l'astrazione fantastica del clima secessionistico mitteleuropeo», Rizzi rileva la perdurante vitalità: «Rivedere e ristudiare la sua produzione degli anni Sessanta - scrive - acquista un significato attualissimo, fino a darci emozioni che magari un tempo non scoprivamo. La pittura, si sa, è come un organismo vitale che può diventare vecchio ma anche farsi antico: cioè assumere una dimensione fuori dalla contingenza, fuori dalle mode, fuori dai cosiddetti "ismi". E' ciò che sta avvenendo per quei quadri, che Devetta dipinse in un tempo storico ben definito e che tornano a galla quasi trasfigurati, in un certo senso sublimati da una patina duratura».

MUSICA: STUDIO

Passato al futuro

La rivoluzione (a parole) di Silvio Mix e degli altri

In una assai documentata ricerca di Stefano Bianchi si ricostruisce (con inediti sull'estroso compositore triestino: a sinistra, nel disegno di Giacomo Balla, tratto dalla copertina) il meno organico fra i progetti marinettiani, che nel campo delle sette note fecero molta teoria, senza riuscire a comporre qualche cosa di duraturo. Sotto, disegni di Raoul Cenisi (1938).

Recensione di
Gianni Gori

La giustizia nell'arte non è uguale per tutti. Nella fioritura improvvisa e rigogliosa di curiosità e di studi sul futurismo, le fortune maggiori sono toccate alle arti figurative. Balla, Boccioni, Severini hanno goduto di una supervalutazione anche fuori dei confini nazionali. Molto più circoscritte le fortune dei seguaci e degli epigoni letterari di Marinetti. Addirittura evanescenti quelle della musica, nonostante la campagna di ricerca innescata dal pianista e compositore fiorentino Daniele Lombardi. Parafrasando un recente e spiritoso articolo di Alessandro Baricco, potremmo dire che il futurismo sta all'avanguardia come la schiuma sta al cappuccino.

Sull'aromatica sostanza delle avanguardie storiche europee, la musica futurista non sarebbe che una bella schiuma appariscente e, nei suoi limiti, gustosa. Sottratta però al cappuccino, la schiuma rivela la propria accessorietà. Il paragone vale per la musica strumentale, ma in parte anche per il teatro musicale, compresa la danza che in Giannina Censi, recentemente scomparsa, ha avuto una dinamica vestale.

Eppure nella musica il futurismo deve aver ragionevolmente visto il linguaggio più congeniale al «dinamismo» di quanto non fossero la poesia e le arti figurative: un linguaggio proiettato nel tempo anziché, soltanto, nello spazio. E difatti tutta l'era marinettiana è un inquieto laboratorio di proclami, di polemiche, di manifesti, anche per la musica.

Ma l'assunto ideologico produce risultati creativi modesti. La montagna partorisce il topolino.

Lo si desume anche dall'eccellente ricerca svolta da un giovane studioso triestino, cui si deve un ampio e lucido compendio delle vicende vissute dalla musica futurista: **Stefano Bianchi, «La musica futurista. Ricerche e documenti» (Libreria musicale italiana, Lucca, pagg. 247, lire 40 mila).**

Diciamo eccellente perché, pur muovendo dall'entusiasmo giovanile della tesi di laurea, non è viziata da presupposti agiografici e mette in ordine, con il giusto distacco critico, tutto l'eterogeneo materiale saggistico ammassato negli ultimi trent'anni nel magazzino del modernariato futurista. Non bastasse questo lavoro di sistemazione, che mette in riga le ideologie e le esperienze pratiche del futurismo, date in gran parte per disperse, l'autore ha il merito di aver fornito contributi di prima mano, portando a compimento la ricerca su quel fantomatico fondamentalista del futurismo che è stato il triestino Silvio Mix. Del quale ben poco si sapeva fino a qualche anno fa.

Sulle tracce di quel poco, Bianchi si è messo come un segugio, rintracciando gli eredi, ricostruendone la biografia, recuperando persino le opere. Sempre nell'area regionale si mosse l'occasionale impegno futurista di un altro eccentrico artista triestino – Marij Kogoj – per l'esperienza teatrale del goriziano Sofronio Pocarini.

Ma qual è stato il provocatorio modernismo della musica futurista? Quella che – giusta la volontà marinettiana – avrebbe dovuto «cantare l'amore del pericolo, l'abitudine all'energia e alla temerità»?

Troveremo nel percorso storico e critico di questo libro conclusioni disarmanti: a fronte delle professioni di fede futurista animate da sacro furore intellettualistico e prodighe di manifesti programmatici, sta il blando effetto di un linguaggio musicale che – a parte lo sperimentalismo rumorista di Luigi Russolo – si mantiene nell'alveo tranquillo e un po' «rétro» di un «lessico familiare» senza scarti di originalità. Il che rispecchia la generica incapacità dei musicisti italiani, pur animati da bellicosi e innovativi propositi, di far corrispondere i fatti alle parole.

I compositori futuristi sono insomma la conferma dell'incapacità della musica italiana a superare il provincialismo, a cercare strade «nuove», a sintonizzarsi, a tutti gli effetti, con l'avanguardia europea. La retorica del «macchinismo» produce titoli eloquenti, presagi di spericolate emozioni e di intuizioni geniali, incapaci di avviare peraltro un discorso di rottura. Titoli che promettono nuove frontiere. Ma sono promesse non mantenute.

E allora ecco la «Danza dell'elica» di Franco Casavola, «L'aviatore Dro» di Balilla Pratella, «L'angoscia delle macchine», dramma di Ruggero Vasari per la musica di Mix, che pur rappresenta uno dei momenti più interessanti dell'esperienza teatrale, volta a «coinvolgere attivamente il pubblico, a scuoterlo da un'apatia ormai fossilizzatasi nelle buone maniere da salotto ottocentesco». Giustamente Bianchi si sofferma sull'opera di Mix del 1921, ricordando come il sesto commento sinfonico sia comunque «pagina di straordinario interesse e può indurre a delle ipotesi su quelli che sarebbero stati gli esiti degli sperimentalismi compositivi di Mix se egli non fosse mancato l'anno dopo la conclusione di questa partitura».

Il fascino di questo viaggio alla ricerca del futurismo perduto non sarebbe tale senza il tumultuoso, aneddotico corollario di polemiche con i «passatisti» che facevano cronaca tanto colorita, senza la suggestiva ambientazione d'epoca che l'autore rievoca: come il soggiorno di Mix a Parigi nel '26 in una camera d'albergo piena di «molti oggetti, medicine, una macchinetta per il caffè, barattoli di marmellata, biscotti, filtri, gingilli, fogli di musica». Non avendo un pianoforte a disposizione si reca ogni giorno in un negozio di strumenti musicali agli Invalides, gestito da un alsaziano cieco, col quale a poco a poco stringe amicizia».

A Parigi Prampolini lo introduce nel salotto della duchessa de la Salle, dove il musicista triestino colpisce per le sue improvvisazioni pianistiche e dove consuma le ultime forze minate dalla malattia. Non ce la farà a tornare a casa. La morte lo fermerà in un ospedale a Gallarate.

«Nella miseria della tua soffitta – (dirà in versi crepuscolari l'amico Vasari) – nelle notti di solitudine e di gelo / urlavano le sirene del tuo genio / in grovigli di ritmi esasperati».

MOSTRA: ROMA

Quattromila anni di Giappone

ROMA — Pitture, sculture, ma anche armature, spade, ventagli, oggetti d'uso: circa 160 opere che testimoniano l'evoluzione dell'arte giapponese dalla preistoria al XVI secolo, saranno esposte a Roma, nel Palazzo delle Esposizioni, dal 15 novembre al 15 gennaio. Tra le opere, numerosi i «tesori nazionali» e le «importanti proprietà culturali» selezionate da collezioni pubbliche e private giapponesi, alcune delle quali mai esposte all'estero. Esse coprono un arco di tempo che va dal periodo precedente l'introduzione del buddhismo a quello precedente il contatto con l'Occidente, ripercorrendo l'evoluzione dell'arte giapponese e il suo rapporto con il pensiero religioso e la cultura laica della società dei samurai.

La mostra «Il Giappone prima dell'Occidente: arte e culto in 4000 anni di storia» (presentata ieri a Roma) sarà costituita da sei sezioni dedicate alla produzione artigianale del Giappone preistorico e protostorico, alla trasmissione del buddhismo esoterico, alle arti del buddhismo, alla diffusione della setta della «Terra pura», alla società delle corti aristocratiche e militari e alla vita religiosa delle corti. L'obiettivo è quello di fornire una visione d'insieme dello sviluppo dell'estetica giapponese, con un filo conduttore: il pensiero religioso del Giappone «tradizionale».

ARTE & MEDICINA

Diagnosi confermata per Van Gogh: porfiria

MILANO — Gli ultimi dubbi sembrano scomparsi: la «pazzia» di Vincent Van Gogh sarebbe stata «porfiria acuta intermittente», una malattia neurologica ereditaria del metabolismo, che per manifestarsi ha bisogno di un fattore scatenante ambientale, che nel caso del grande pittore impressionista può essere stato il digiuno oppure l'alcool (beveva una mistura di assenzio e cognac).

A confermare questa diagnosi, avanzata in modo ipotetico qualche anno fa, è stato il biochimico australiano Wilfred Niels Arnold, che su questo argomento ha pubblicato una monografia. A presentare questo lavoro, sul numero di giugno della rivista della Società italiana di neurologia, è un altro specialista in diagnosi sulle malattie neurologiche dei grandi del passato, il neurologo dell'Istituto Besta di Milano, Angelo Sghirlanzoni, autore fra l'altro della scoperta secondo la quale Alessandro Manzoni morì per un «ematoma subdurale cronico»: un ematoma provocato dal continuo sanguinamento interno prodotto da una «banale» botta alla testa, occorsa all'ottantottenne scrittore per una caduta nella chiesa di San Fedele, quattro mesi prima della morte.

Sghirlanzoni riprende le argomentazioni di Arnold su Van Gogh, ricordando che la porfiria è dovuta alla carenza di un enzima che provoca la produzione abnorme di altre sostanze che a loro volta inducono gravi scompensi neurologici. Questa malattia è ancor oggi difficile da identificare. L'intervallo tra il suo esordio e la diagnosi varia da mesi ad anni, e resta una malattia dagli effetti devastanti, spesso mortali. «Nel 1992 provocò la morte - ha ricordato Sghirlanzoni - della figlia ventinovenne della scrittrice Isabel Allende, Paula».

Ma i sintomi della porfiria, «Arnold è riuscito a identificarli con estrema precisione - dice Sghirlanzoni - in un gran numero di documenti che riguardano la vita di Van Gogh», il quale morì suicida a soli 37 anni, nel 1890. «Non solo, ma anche il fratello Theo, che ne condivise le angosce, morì sei mesi dopo, all'età di 34 anni, avendo subito, come il pittore, ripetuti ricoveri in manicomio a causa delle esplosioni della stessa malattia».

GIORNATA APPARENTEMENTE TRANQUILLA ALLA PROCURA DI BRESCIA

Craxi invita i giudici in Tunisia

Secondo l'ex segretario socialista «non bisogna uscire da Tangentopoli, ma dalla menzogna»

Bettino Craxi con la moglie Anna ad Hammamet.

BRESCIA — Giornata tranquilla, almeno in apparenza alla procura di Brescia. I due pm Fabio Salamone e Silvio Bonfigli non rilasciano dichiarazioni e vogliono essere lasciati in pace per riordinare le carte dell'inchiesta su Antonio Di Pietro.

Non vogliono sentir parlare della possibile trasferta ad Hammamet. «Ma che andare ad interrogare Craxi - sbottano irritati dopo aver letto i giornali del mattino - Abbiamo detto che nella ipotesi di lavoro potrebbe rientrare anche quella, ma nulla di più. I soliti giornalisti... Lasciateci lavorare senza andare di fantasia».

E se loro non vedono l'interrogatorio di Bettino come cosa immediata lui, l'ex capo della prima Repubblica fa sapere ad un giornalista di Panorama che è pronto. Che è a disposizione. «Molti personaggi della seconda Repubblica sono dentro fino al collo nelle vicende di cui sono accusato io, e non desisterò fino a che questo non sia chiaro. Non bisogna uscire da Tangentopoli ma dalla menzogna». Un invito con tanto di: «E' gradita una risposta affermativa al più presto». Chissà se i pm di Brescia accetteranno, problemi burocratici a parte, l'invito nella bianca villa tunisina?

Sempre a Brescia, intanto proseguono gli accertamenti nell'inchiesta sul suicidio di Gabriele Cagliari.

Ieri mattina l'avvocato Nadia Alecci, difensore del pm Fabio De Pasquale, iscritto d'ufficio nel registro degli indagati per abuso d'ufficio, si è incontrata a lungo con il sostituto procuratore Guglielmo Ascione, titolare dell'inchiesta. Come si ricorderà il magistrato milanese diede parere negativo alla scarcerazione dell'ex presidente dell'Eni, dopo che in un precedente colloquio gli aveva promesso la libertà, anche se alla fine a decidere sulla scarcerazione fu pur sempre il giudice per le indagini preliminari.

Pillitteri sentito sull'inchiesta per calunnia contro Di Pietro

Oggi Ascione interrogherà l'avvocato Vittorio D'Aiello, difensore di Cagliari e l'avvocato Pezzotta difensore di Enrico Ferranti.

Venerdì dovrebbe invece arrivare a Brescia Primo Greganti. Il compagno «G» era infatti a S. Vittore nello stesso periodo di Gabriele Cagliari ed aveva instaurato con il presidente dell'Eni ottimi rapporti di amicizia.

Non è escluso che il pm Ascione senta anche l'ex ministro della Giustizia Conso, che all'epoca del suicidio ordinò un'inchiesta ministeriale e gli stessi ispettori che la eseguirono, Vincenzo Nardi e Ugo Dinacci.

L' ex sindaco di Milano Paolo Pillitteri è stato intanto interrogato da un ufficiale di polizia giudiziaria nell' ambito del procedimento avviato dal pubblico ministero Paolo Ielo nei confronti di Bettino Craxi per una ipotesi di calunnia ai danni dell' ex magistrato Antonio Di Pietro. La vicenda riguarda la memoria che i difensori di Craxi hanno presenato al Tribunale impegnato nel processo per i fatti corruttivi della Metropolitana Milanese e con la quale si chiede l' acquisizione dei tabulati relativi a una serie di chiamate da e sui cellulari di Di Pietro, dell' avvocato Giuseppe Lucibello e degli indagati Sergio Radaelli, Antonio D' Adamo e Maurizio Prada nella primavera del 1992.

Sul contenuto dell' atto istruttorio disposto dal magistrato che oggi era impegnato in udienza, non sono trapelate indiscrezioni.

«Leggendo le dichiarazioni del compagno Radaelli - afferma Pillitteri in una nota diffusa dopo l'interrogatorio - ho avuto l' impressione che fosse stato colto da un colpo di sole che gli ha bloccato la memoria. Per timore, forse, di rimembrare un' antica amicizia (finita come tutti sappiamo) della prima Repubblica, ha messo i classici omissis di dorotea memoria, nel suo contradditorio eloquio. Che noi, lui compreso, frequentassimo il dott. Di Pietro è cosa nota a mezza Milano. L' altra metà, adesso, è curiosa di sapere se tale frequentazione debba essere rimossa dalla memoria storica per paura di certi tabulati. Sembra proprio di sì, a leggere l' ottimo Radaelli».

UN RAPPORTO INTERPOL-CONFCOMMERCIO

E' «Cosa nostra» anche il turismo

Alberghi, case da gioco e stabilimenti balneari: tutto serve per riciclare il denaro sporco delle attività mafiose

ROMA — Cosa Nostra, e più in generale il crimine organizzato, all'assalto del turismo italiano. Il grido d'allarme viene lanciato, si può dire in simultanea, da Interpol e Confcommercio. Sempre più, avvertono, grandi alberghi, stabilimenti balneari, casinò e ristoranti vengono utilizzati come «vasche di ripulitura» (l'espressione è della Criminalpol) del denaro «sporco» proveniente dai traffici illeciti tra il Nord e il Sud d'Italia. Si tratta di parecchie centinaia di miliardi ogni anno, avvertono gli investigatori. Riciclaggio, e non solo: acquistando in blocco ristoranti, hotel, esercizi commerciali, le organizzazioni mafiose si inseriscono in circuiti «puliti», leciti; e a loro volta produttivi; ma soprattutto non facilmente individuabili e perseguibili.

Clamoroso è il caso, denunciato qualche giorno fa, dalla Direzione investigativa antimafia, che in un suo rapporto rivelato che la mafia ha messo le mani su Cortina riciclando denaro «sporco» in attività edilizia.

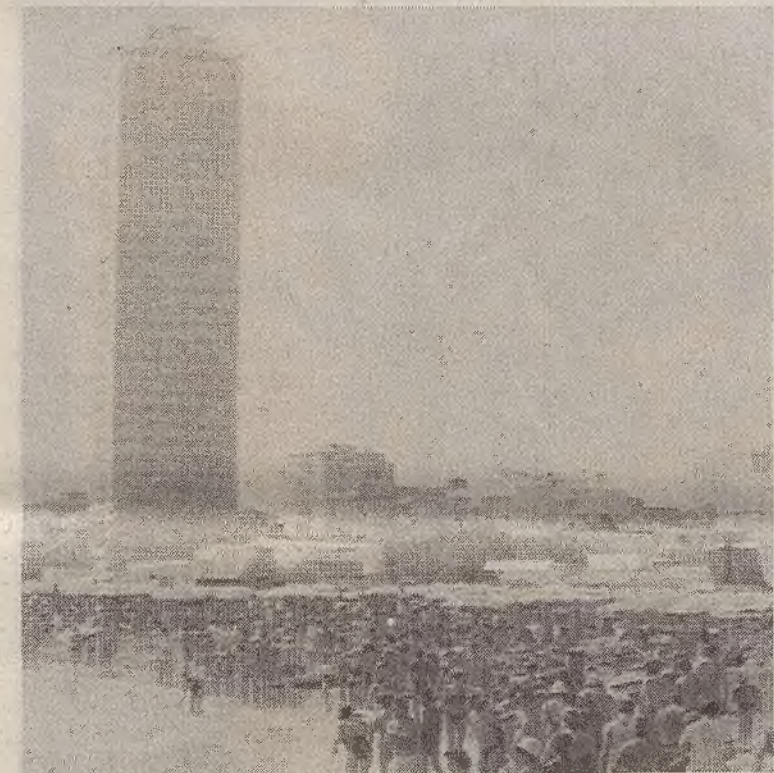
«Ma non è il solo caso», avvertono gli investigatori.

Per esempio: secondo l'Interpol ben un quinto degli esercizi commerciali e turistici nella costa ligure sarebbero sotto il controllo delle cosche: «Ancora qualche anno, e le organizzazioni criminali riusciranno a chiudere il cerchio e ad impadronirsi di tutto il territorio».

La riviera di Levante e di Ponente, fino alla Costa Azzurra, ma non solo. Dagli inquinamenti mafiosi non si salva la costa adriatica: da Asolo, in Veneto lungo tutta la costa romagnola; e poi ancora giù, le Marche e l'Abruzzo, in questi anni si registrano una quantità di investimenti sospetti; e non solo: impennata delle estorsioni, dell'usura, del racket, delle intermediazioni illecite. Su 1872 alberghi e pensioni disseminati tra Marina di Ravenna e Riccione, ben 300 sarebbero proprietà di mafiosi. Proprio sulla costa romagnola avrebbe concentrato i loro interessi Cosa Nostra; guidata dall'ultraottantenne Giacomo Riina, lo zio del più conosciuto Totò Riina, che molti anni fa venne spedito in soggiorno obbligato a Budrio: grosso paese alle porte di Bologna. A Budrio risiedevano anche alcuni parenti di Luciano Liggio. Nella costa romagnola sono stati censiti anche clan della camorra, interessati al racket dei tanti locali notturni, allo spaccio della droga e allo sfruttamento della prostituzione. Più in su, verso l'Emilia, invece si è registrato una persenza della 'ndrangheta calabrese.

Di recente il pentito Gaspare Mutolo ha parlato di interessi mafiosi in Sardegna: concentrati soprattutto nei villaggi turistici sulla Costa Smeralda.

Infiltrazioni e inquinamenti mafiosi anche in note località sciistiche e di montagna: Courmayeur, Saint Vincent, Bardonecchia (il comune di recente sciolto per mafia), in Alto Adige e Trentino.

Ma anche la Toscana, e la Versilia in particolare, da qualche anno sono diventate terra di conquista dei clan mafiosi; che partono con un vantaggio: i circa 800 indagati, per lo più sottoposti in passato a soggiorno obbligato, che hanno finito per costituire vere e proprie teste di ponte e «colonie» utilizzate dai «picciotti» per la loro attività illecite. Gli alberghi e i locali versiliesi sono ottimi «strumenti» per il riciclaggio del denaro. La conferma di una vecchia intuizione di Leonardo Sciascia, secondo il quale ormai, la linea della «palma mafiosa» si era drammaticamente allungata su tutta la penisola.

Investimenti loschi anche sulla riviera adriatica.

CADONO LE ACCUSE DELLA DI ROSA

Caso Nardi, Monticone prosciolto dal gip

Sui presunti traffici di armi a scopo eversivo la procura fiorentina aveva indagato per oltre due anni

Franco Monticone

Donatella Di Rosa

FIRENZE — Il generale Franco Monticone e altri tre ufficiali dell' esercito accusati da Donatella Di Rosa e dal marito, il tenente colonnello Aldo Michittu, di aver preso parte ad un traffico di armi insieme al redivivo estremista di destra Gianni Nardi sono stati prosciolti dal Gip di Firenze Giuseppe Soresina. La decisione di archiviare la posizione di Monticone, del colonnello Raffaele Lubbini, e di altri due ufficiali, dello stesso Nardi (che formalmente figurava nell' elenco degli indagati), di sua madre Cecilia Amadio, e degli stessi coniugi Michittu, indagati per porto e detenzione di armi ed esplosivi con finalità di terrorismo, risale al 21 giugno scorso, ma se ne è avuta notizia solo ieri. Il Gip Soresina ha accolto la richiesta di archiviazione avanzata l' 8 giugno scorso dal procuratore della Repubblica Piero Luigi Vigna e dal suo aggiunto Francesco Fleury e si è comunque trattenuto gli atti per valutare ora la richiesta di rinvio a giudizio dei coniugi Michittu, avanzata contestualmente da Vigna e Fleury per i reati di autocalunnia e calunnia, sempre aggravati da finalità eversiva, ai danni della madre di Nardi, del generale Franco Monticone e degli altri tre ufficiali dell' esercito.

Il decreto di archiviazione delle posizioni di Monticone e degli altri indagati per i presunti traffici di armi a scopo eversivo, denunciati da Donatella Di Rosa e dal marito e su cui la procura fiorentina ha indagato per oltre due anni, si articola tutto intorno al «caso Nardi». La verifica delle impronte digitali compiute da un tecnico della polizia elvetica e il confronto del Dna fra alcuni tessuti prelevati al cadavere sepolto nel luglio del '76 nel cimitero di Campos, a Palma di Maiorca, con quello della madre di Nardi, Cecilia Amodio, avevano dimostrato - «al di là di ogni ragionevole dubbio», scrive il gip Soresina - che quel corpo era proprio di Gianni Nardi. Cosa che ha «irrimediabilmente incrinato la credibilità» della Di Rosa e del marito, privando tutte le loro denunce di presunti progetti eversivi armati di cui Nardi sarebbe stato l' ispiratore «della intelaiatura portante».

«I progetti di eversione nei quali, a dire della coppia Di Rosa-Michittu sarebbe stato coinvolto il generale Monticone - afferma il difensore del generale, l' avvocato Eraldo Stefani, in una nota - si rivelano dunque assolutamente non veri e frutto soltanto della «fantasia» dei due che, come si osserva nello stesso decreto di archiviazione, risultano smentiti anche su molte altre circostanze di fatto da loro rilevate».

IL SINDACO DI LA SPEZIA CONTRO LE OCCUPAZIONI ABUSIVE

Due lettini sotto le stelle per protesta contro lo sfratto

LA SPEZIA — Due bambini sistemati su un letto di fortuna nel porticato del municipio di La Spezia. Si fa anche questo per attirare l'attenzione dell'opinione pubblica e degli amministratori sul problema della casa.

Simone, sedici mesi, e Alessio, tre anni, sono stati allontanati verso l'una di notte di ieri dalla polizia municipale mandata dal sindaco a sgomberare l'edificio.

Ma non è eslcuso che per loro il dormire all'aperto diventi una drammatica consuetudine. Le loro famiglie infatti dovranno lasciare entro il 15 di luglio quegli alloggi che occupavano abusivamente approfittando del fatto che erano da tempo sfitti. «A Spezia ci sono più di quattromila appartamenti liberi - protestano i genitori - Perchè nessuno ci vuole aiutare?».

Raffaele La Rocca e Cinzia Gentile, genitori di Simone, insieme con Stefano Zanicchi e Germana Calzolari, genitori di Alessio, non sono nuovi a proteste eclatanti.

Già lo scorso sabato si erano recati in Comune per manifestare il loro disagio proprio nel bel mezzo di un matrimonio e anche in quella occasione erano stati allontanati dai vigili. Ora sono tornati alla carica sperando che almeno la vista di quei poveri bambini costretti a dormire all'adiaccio possa smuovere le acque.

«Abbiamo sempre pagato l'affitto - dicono - eppure ci mandano via»!. In realtà più che di affitto si tratta di quella che viene chiamata indennità di occupazione cioè quelle 80 mila lire che versavano mensilmente al Comune.

Ma l'amministrazione, capeggiata dal sindaco Lucio Rosaia, sembra avere una posizione molto decisa nei confronti di questo tipo di problemi. Una nota sottolinea come l'occupazione abusiva di un alloggio sia un reato, che può portare ad una pena fino a due anni di reclusione. Sempre nel comunicato si fa sapere che altri casi di persone in queste condizioni sono già state risolte, o con l'assegnazione di alloggi di proprietà del comune o perfino con la concessione di un contributo mensile alle famiglie bisognose che abbiano trovato sul mercato una residenza. In ogni caso però, un punto sul quale l'amministrazione non è disposta a recedere, è che cessino le occupazioni illegali prima di essere inseriti nella graduatoria di coloro che chiedono assistenza. Il sindaco è dunque molto fermo nel voler far rispettare l'ordinanza di sgombero previsto per il 15 di questo mese. Un atteggiamento piuttosto duro quello tenuto dal sindaco che non vede di buon occhio neppure le proteste eclatanti come quella della scorsa notte. Altre volte ha dovuto affrontare famiglie agguerrite, una delle quali ha sfiorato il paradosso. In quel caso gli occupanti protestavano per ottenere per l'ottava volta una casa dopo che le precedenti sette loro assegnate erano state incendiate perchè non di loro gradimento. E questo deve aver definitivamente suggerito al sindaco una linea più decisa. Dunque per le famiglie di Simone e Alessio le prospettive non sono certamente rosee. La loro situazione economica è ai limiti della sopravvivenza. I due capofamiglia sono entrambi disoccupati e si arrangiano con lavori saltuari per assicurare ai figli almeno i generi di prima necessità.

IN BREVE

Corruzione a Milano Arrestata dirigente dell'amministrazione

MILANO — Il direttore di settore del comune di Milano Grazia Franchini, 53 anni, originaria di Roma, è stata arrestata ieri nell'ambito dell'inchiesta sugli episodi di presunte bustarelle nell'ambito del commercio. La donna, colpita da ordine di custodia cautelare emesso dal Gip Roberto Pellicano, è accusata di corruzione ed ha subito ottenuto gli arresti domiciliari. La dirigente, attualmente responsabile dell'edilizia privata, è stata accusata per presunte tangenti ricevute, quando dirigeva il settore commercio, dagli ambulanti in cambio dell'assegnazione dei posti migliori, quelli all'angolo tra due vie.

Non mandarono i figli a scuola Il fatto non costituisce reato

LUCCA — Si sono presentati in 200, tra imputati, parenti e amministratori comunali al processo per interruzione di pubblico servizio e violazione dell'obbligo di istruzione a carico di 134 genitori dei bambini di prima media della scuola di Vagli (Lucca). La vicenda si riferisce al settembre 1993, quando i genitori di una settantina di ragazzini non mandarono a scuola i figli per protestare contro la soppressione della prima classe delle scuole medie di Vagli. Il pretore, dopo una camera di consiglio di circa un'ora, ha assolto tutti gli imputati: per l'accusa di interruzione di pubblico servizio perchè il fatto non sussiste, per violazione dell'obbligo di istruzione perchè il fatto non costituisce reato.

Ancora due arresti nel Salento per le pensioni facili agli invalidi

LECCE — Altri due arresti sono stati compiuti a Lecce nell'ambito della inchiesta della procura salentina sulle cosiddette «pensioni facili» a falsi invalidi civili, per la quale sono finite in carcere già una trentina di persone tra medici, funzionari delle Usl e «faccendieri». Ieri è stato arrestato Luigi Gabriele, di 44 anni, funzionario della Usl di Martano (Lecce): i carabinieri lo hanno rintracciato nel suo paese, Calimera, notificandogli l'ordinanza di custodia cautelare in carcere per millantato credito.

Spara temendo un'aggressione e fredda il fratello senza volerlo

FOGGIA — Mentre era intento a lavorare in un podere di sua proprietà, ha sentito dei rumori e temendo di essere aggredito da ladri ha sparato alcuni colpi di fucile uccidendo il fratello.

E' successo all' alba nelle campagne di Carapelle, centro agricolo in provincia di Foggia.

La vittima è Rocco Monaco, di 28 anni, raggiunto al torace da un colpo di fucile sparato dal fratello Pasquale, di 22.

Questi è stato successivamente fermato dai carabinieri con l' accusa di omicidio.

I due fratelli erano al lavoro nei loro poderi, che sono attigui, senza che nessuno dei due sapesse della presenza dell' altro.

A quanto è stato reso noto, da tempo Pasquale Monaco aveva l' abitudine di portare con sè un fucile, di proprietà di un suo parente, per timore di aggressioni.

LA CONSEGNA A GIOIA DEL COLLE

Arrivano i nuovi Tornado presi in leasing dalla Raf

CATANIA

Parroco rifiuta di sposare due ritardatari Sostituito

CATANIA — «Questo matrimonio non si può fare...» Padre Gaetano Verzì L' Acqua, vice parroco della chiesa della Divina Maternità del quartiere «Cibali», ha rifiutato di unire in matrimonio due giovani che erano giunti in chiesa con notevole ritardo rispetto all' orario fissato. Il caldo soffocante e l' attesa avevano innervosito il sacerdote che più volte era stato sul punto di lasciare la parrocchia.

Quando sono giunti gli sposi, per motivare la sua decisione, il parroco ha detto che mancava un documento di stato civile.

I promessi sposi, Letizia Leonardi, di 20 anni, e Giosuè Aiello, di 29, spalleggiati da alcuni dei cento amici e parenti che li attorniavano, hanno invano cercato di convincere il sacerdote a recedere dalla decisione. Poi è stata informata la Curia che ha inviato un altro prete che ha trovato in chiesa il documento «mancante» ed ha celebrato il rito alle 14 con tre ore di ritardo.

GIOIA DEL COLLE — Arrivano anche in Italia i nuovi aerei da «Top gun». Sono i Tornado Adv, cacciabombardieri dell'ultima generazione, che avranno il compito di rendere più moderna ed efficiente la flotta della nostra Aeronautica militare. I nuovi velivoli da combattimento saranno 24, e costeranno circa 600 miliardi di lire. E' questa infatti la cifra che l'Italia dovrà pagare alla Royal Air Force, la difesa inglese, dalla quale li ha presi in leasing per dieci anni.

Lo scopo è quello di rinnovare una flotta aerea che ferma agli F104 ormai superati aveva bisogno di sentirsi all'altezza di quelle degli altri paesi europei. I 24 Tornado, andranno ad equipaggiare il 36esimo stormo, quello che intervenne anche nella guerra del Golfo e che opera dalla base Nato di Gioia del Colle, in Puglia. «E' questa una zona importantissima per la sua posizione geografica strategica - ha detto ieri, durante la cerimonia di consegna del primo Tornado, il sottosegretario alla Difesa Carlo Maria Santoro - perchè è vicinissima ad aree di guerra, come quella balcanica e quella caucasica». E poi ha ammesso che «qui nell'Italia del Sud-Est c'è un vuoto di potenza: non siamo abbastanza attrezzati rispetto, per esempio, al Medio Oriente».

Eppure è proprio da qui, da questa base, che partono ogni giorno i cacciabombardieri britannici che sorvolano i cieli della ex Jugoslavia. «Abbiamo una guerra alle porte di casa nostra, ma continuiamo a far finta di niente, a mettere la testa sotto la sabbia e a spendere per tutto tranne che per la Difesa», dice polemico il sottosegretario. Ma con questi nuovi cacciabombardieri l'Italia fa un passo avanti notevole, in attesa dei velivoli del futuro: gli Eurofighter, che saranno pronti solo nel 2005. E in questi dieci anni non si poteva stare a guardare, così l'Italia si è messa al passo coi suoi partners europei. «La decisione del leasing è una soluzione pragmatica - ha detto Santoro - dettata anche dal carattere d'urgenza della situazione, ed è il prodotto della necessità di mantenere alti gli alti standards di efficienza della difesa aerea italiana.

Presenti alla cerimonia anche il Capo di stato maggiore dell'Aeronautica militare, Mario Arpino, e quello della Air Force britannica, Marshal Graydon. Il Tornado Adv, un bireattore da combattimento, è stato studiato per la penetrazione a bassa quota e ad alta velocità, o per gli interventi aerei a lungo raggio. Infatti ha un serbatoio più grande, in grado di contenere quasi 3 mila litri di combustibile, ed ha un'autonomia molto superiore all'F104. Ecco perchè non ha bisogno del sistema di rifornimento in volo. Può portare due persone (il pilota e il navigatore) ed ha un radar potentissimo. A dirlo è anche il pilota del primo Tornado Adv, che ieri, dopo una serie incredibile di piroette nel cielo, è sceso dal cacciabombardiere con l'aria indifferente di chi scende dall'autobus.

HA «AGGANCIATO» UN CONVOGLIO VIAGGIATORI

Treno merci «impazzito» Morti e feriti sul Sempione

NOVARA — Due morti, oltre cinquanta feriti: l'ennesimo disastro sui binari italiani, preceduto e seguito dalle polemiche sulla sicurezza delle nostre Ferrovie. Nel primo pomeriggio di ieri sulla linea del Sempione un tremendo incidente ha scandito le ore di una giornata di paura. Bisogna immaginare il morso dell'apriscatole, che affonda nella lamiera come nel burro. E prima ancora provare a pensare la violenza di uno schianto a centoventi all'ora. Poi mettere assieme duecento persone terrorizzate che urlano fra i sedili sfondati, i vetri infranti, le valigie esplose. E che chiedono aiuto senza capire, cercando con lo sguardo il parente o l'amico per accertarsi che quel sangue sulla fronte sia sangue altrui, o magari un piccolo graffio da niente. Solo così si può avere un'idea di cosa sia successo ieri.

Sono morti Tiziano Pinelli, un ragazzo italiano di diciannove anni residente nel Canton Ticino e Jacques Erich Dubois, insegnante svizzero di 38. Altre cinquanta persone – ma il bilancio per tutta la serata ha continuato a crescere negli ospedali di Domodossola, Verbania e Omegna – sono rimaste ferite nell'urto fra un treno internazionale e un merci che trasportava ghiaia per la manutenzione dei binari. Viaggiavano tutte sull'Espresso 334, l'Eurocity Milano-Berna, convoglio celebre fra gli emigrati perchè a differenza che sulle altre linee a lunga percorrenza lì sopra non si paga il supplemento rapido. La loro corsa è finita nel terrore e nelle lacrime, mentre i vigili del fuoco aprivano vie di fuga fra le lamiere e il traffico a cavallo fra l'Italia e il Canton Ticino impazziva. Chi poteva camminare – scioccato, spaventato a morte – è stato poi caricato su una carrozza speciale e su alcuni pulmini e portato a Domodossola, dove il Milano Berna sarebbe dovuto arrivare alle 14. Invece, pochi minuti prima il disastro: uno schianto in quella zona di confine che non è ancora Svizzera ma già non sembra più Italia. Nei pressi di Cuzzego, paesino alle porte di Villadossola dove sventola il tricolore ma abitudini e dialetto di piemontese hanno davvero poco, un locomotore è uscito all'improvviso da un binario morto.

Da quelle parti è stata inaugurata poco più di un anno fa Domo 2, enorme struttura costata miliardi che serve a snellire le operazioni di sdoganamento dei treni in transito. Pare che il merci, impegnato a spargere ghiaia sui binari, abbia agganciato con la parte anteriore il convoglio internazionale in arrivo a una velocità di oltre 115 chilometri orari: l'espresso è deragliato, la motrice e le prime tre carrozze si sono fermate mezzo chilometro più avanti. A sventrare lateralmente le vetture di testa, proprio come scatole di sardine, è stato il vagone del merci carico di pietrisco. L'urto violento gli ha dato la forza e lo slancio di una bomba. Scene di terrore e di morte già vissute, seppure con altri protagonisti e altri particolari.

Meno di due anni fa – era l'alba del 31 luglio del '93 e pioveva a dirotto – sulla stessa linea l'Italy Express partito da Dortmund per Roma veniva tamponato in galleria da un altro treno delle vacane, quello proveniente da Parigi. Ci furono un morto e 48 feriti. I superstiti furono fatti scendere dalle carrozze e scivolare fuori dal tunnel alla luce delle torce dei Vigili del fuoco, tra urla e singhiozzi sommessi. Fu un inferno, una piccola apocalisse al buio.

VOCI, POI SMENTITE, SU UN BIGLIETTO FEMMINILE

Langer, l'autopsia conferma il suicidio I familiari: «Era affranto per la Bosnia»

FIRENZE — Gli amici non riescono a credere che Alexander Langer si sia tolto la vita. Ma il responso della necroscopia non lascia spazio ai dubbi: asfissia da impiccagione. L'autopsia eseguita ieri mattina sul cadavere dell'europarlamentare verde trovato martedì sulle colline di pian dei Giullari conferma che si è trattato di suicidio. Langer si sarebbe impiccato tra le 20 e le 21 di lunedì.

Gli inquirenti hanno intanto deciso di fare una visura delle chiamate eventualmente fatte nel pomeriggio di lunedì dall'europarlamentare con il suo telefono cellulare. L'apparecchio è stato trovato, spento, all'interno di un borsello che Langer aveva lasciato vicino all'albero a cui si è impiccato, insieme alle scarpe. Dentro il borsello la polizia ha trovato tra l'altro un paio di occhiali, il tesserino di parlamentare europeo, una penna e una scatola di cerini. Secondo indiscrezioni ci sarebbe stato anche un biglietto datato alcuni mesi fa, indirizzato a Langer e scritto da una donna. La Digos però, così come il sostituto Boncompagni, hanno smentito. Quanto ai motivi che avrebbero spinto l'uomo al suicidio, gli investigatori, sulla base delle dichiarazioni fatte dai familiari, hanno confermato che negli ultimi tempi Alex era stressato e che sul piano politico aveva avuto alcune delusioni soprattutto per quanto riguardava il suo impegno per la Bosnia. I biglietti d'addio molto probabilmente sono stati scritti prima di uscire di casa.

Sono stati ricostruiti anche gli ultimi giorni di vita dell'europarlamentare. Langer era arrivato a Firenze venerdì scorso e lunedì, giorno in cui ricorreva il primo anniversario della morte del padre,era uscito di casa verso le 15 dicendo alla moglie che doveva andare a cambiare il biglietto aereo per Bruxelles, dove era atteso martedì. L'uomo però s'è recato, intorno alle 16, in un negozio specializzato nelle vendita di funi dove ha acquistato la corda di nylon con la quale si è impiccato. Al negoziante non sarebbe apparso molto agitato, ma avrebbe avuto un momento di imbarazzo quando gli è stato chiesto a cosa doveva servire la fune.

L'ufficio italiano dell'ente ambientalista israeliano (il Keren Kayemeth Leisrael) ha reso noto che il primo albero che verrà piantato nell'area devastata dagli incendi intorno a Gerusalemme porterà il nome di Langer per il quale «è un atto dovuto affiancare il nome di Alexander a quello delle foreste dedicate ad Anna Frank, papa Giovanni XXIII e molti altri testimoni e protagonisti della lotta per un mondo giusto, tollerante ed ecologicamente tutelato».

Serena Sgherri

IL CASO NEL REATINO

Epilessia da videogame: giovane crolla a terra dopo un «videogame»

RIETI — È stato sottoposto ad esami clinici il ragazzo di 14 anni crollato a terra mentre stava giocando con un videogame in una sala giochi di Pescorocchiano, un centro del reatino. Dopo il malore, accaduto lunedì mattina e le medicazioni ricevute all' ospedale di Avezzano, il ragazzo, rimasto scioccato, è tornato a casa. E' stato il medico condotto di Pescorocchiano, Renato Ferri, a consigliargli di sottoporsi ad alcune analisi cliniche per accertare la vera origine dell'improvviso crollo davanti al videogame, con il quale stava giocando quando è improvvisamente crollato a terra. Il ragazzo si trova ieri ancora a L'Aquila dove i medici dell'ospedale San Salvatore cercheranno di accertare la natura del suo improvviso male. Sta di fatto che l'accaduto ha un sconvolto il piccolo centro del reatino dove in mancanza di strutture per il tempo libero i ragazzi stazionano nei bar e si divertono con quello che trovano a disposizione: videogame in particolare. Da lunedì mattina comunque gli appassionati dei videogiochi sono diminuiti. L'inconveniente accaduto al ragazzo di Pescorocchiano è uno dei possibili rischi di questo tipo di divertimento che possono arrivare fino ad attacchi epilettici. I rischi esistono di solito per soggetti predisposti e un rapporto medico francese raccomanda ai fabbricanti di apportare alcune modifiche, a cominciare da un meccanismo che blocchi il gioco dopo mezz'ora.

FIRENZE

Viveva da barbone con 2 miliardi in banca

FIRENZE — Viveva come un barbone Virgilio Pieralli, 89 anni, trovato ucciso nella sua abitazione di Panzano di Greve in Chianti (Firenze), ma in banca aveva due miliardi e mezzo tra contanti e titoli. Lo hanno accertato i carabinieri dopo una serie di accertamenti bancari. Altri accertamenti sono stati disposti dal sostituto procuratore Francesco Pappalardo, che conduce l'inchiesta. L'uomo sembra che si dedicasse da tempo a curare affari concernenti soprattutto la mediazione di compravendite di immobili nella zona del Chianti. Gli accertamenti finora compiuti però sembra non abbiano portato alcuna novità sulle circostanze della morte del Pieralli che sarebbe stato ucciso con due colpi alla testa inferti con un corpo contundente.

Dopo lunga malattia si è spento vicino ai suoi cari

Giovanni Zupancich

Ne danno il triste annuncio la moglie VALERIA, la sorella FRANCESCA, le figlie EMILIA e VIRGILIA, i generi GINO e GILDO, i nipoti STEFANO, ELISA e VALENTINA, i parenti tutti.

Si ringrazia il personale medico e paramedico della clinica chirurgica, la dottoressa PALADINO del centro di terapia del dolore dell'ospedale di Cattinara e l'infermiera FULVIA del distretto di via Ghiberti.

I funerali seguiranno oggi 6 corr. alle ore 12.20 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 6 luglio 1995

Partecipano al lutto il Buffet da «MARIO», PAOLO e FIORENZA.

Trieste, 6 luglio 1995

†

Dopo tante sofferenze ci ha lasciati per sempre

Amalia Fabian in Scocchi

nata a Borutto di Bogliuno

Ne danno il triste annuncio il marito EMILIO, il figlio BRUNO con la cara GIANNA e il nipote MAX.
Un sentito ringraziamento al dottor CAFAGNA, al dottor ROLLI e agli amici medici ALIDA VALENCICH, ROBERTO VALLI.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 10 dalla Cappella di via Costalunga.

Nello stesso giorno alle ore 18.30 sarà celebrata la Messa di suffragio presso la chiesa del Teresiano in via dell'Istria n. 71.

Trieste, 6 luglio 1995

«Vorrei poter cangiar vita con vita, darle tutto il vigor degli anni miei, veder me vecchio, e lei dal sacrificio mio ringiovanita».
(E. De Amicis)

Mamma

ti ricorderò sempre vicina a me, nei momenti difficili.
- Tuo figlio BRUNO

Trieste, 6 luglio 1995

Te ne sei andata come volevi, senza disturbare, esempio di chi sa soffrire in silenzio. Grazie.
- GIANNA

Trieste, 6 luglio 1995

Nel II anniversario della scomparsa del caro

Natale Buffolo

il figlio ATTILIO lo ricorda con immutato affetto e rimpianto.

Trieste, 6 luglio 1995

†

«Sono venuto perché abbiano la vita»
(Gv. 10,10)

SUOR

Luciana Delle Vedove

ora vive in Cristo.
Lo annuncia la famiglia religiosa delle ANCELLE DI GESU' BAMBINO che ricorda la sua instancabile dedizione in favore della vita.

Trieste, 6 luglio 1995

«Al di sopra di tutto abbiate la carità che è il vincolo della perfezione»
(Col. 3,14)

SUOR

Luciana (Carmen) Delle Vedove

delle Ancelle di Gesù Bambino

il 4 luglio ha consegnato la sua operosa vita al Padre.
La mamma e i bambini della Casa dell'Accoglienza Stella del Mare con don PIER GIORGIO, MIRIANA, PAOLA, LETIZIA ricordano con riconoscenza e affetto alla Comunità ecclesiale di Trieste e a tutta la città la sua donazione totale per la vita, per la maternità e il suo amore per i bambini.
La Casa Stella del Mare, da Lei fortemente voluta e realizzata accogliendo il mandato del Vescovo di Trieste, rimane segno tangibile della Sua vita offerta al Signore e ai fratelli.
Il consiglio direttivo della Casa dell'Accoglienza Stella del Mare che ha condiviso la disponibilità e le ansie di

SUOR

Luciana

ricorda con affetto e riconoscenza il suo esempio e il suo impegno.
Come tu hai accolto noi, t'accolga ora Gesù in Paradiso.
Ciao

Ciana

i tuoi bambini della Stella del Mare.
Il rito di commiato avrà luogo domani, venerdì corrente mese, alle ore 10.30, con la celebrazione della Santa Messa presso la chiesa della Madonna della Provvidenza in via Besenghi 8 - Trieste.
Il rito religioso sarà preceduto da una veglia oggi, giovedì 6 corrente mese, alle ore 19.
La sepoltura avrà luogo a Premariacco (Ud) dopo la celebrazione della Santa Messa alle ore 17.

Ricordiamola con opere di carità

Trieste, 6 luglio 1995

Ci sei stata d'esempio con gesti d'amore e la dolce fermezza di madre; il nostro grazie a Dio che ti ha donata.
- Le COLLABORATRICI e GIANFRANCO

Trieste, 6 luglio 1995

Hai aperto le porte della Casa e sono nato.
Non ti dimenticheremo: ALBERTO e MAMMA MIRJANA.

Trieste, 6 luglio 1995

Porteremo sempre con noi il segno del tuo amore.
Ciao

Ciana

e grazie.
CRISTINA, MAMMA PAOLA, NONNI ESTER ed EDO, ZII LIVIO e TIZIANA.

Trieste, 6 luglio 1995

Il consiglio di amministrazione, il presidente, la comunità delle suore con il personale dell'opera San Giuseppe partecipano al lutto per la scomparsa di

SUOR

Luciana Delle Vedove

stimata responsabile della Casa dell'Accoglienza Stella del Mare.

Trieste, 6 luglio 1995

Il Centro di Aiuto alla Vita si associa al lutto per la perdita di

SUOR

Luciana

con cui ha collaborato per tanti anni ricevendo preziosi insegnamenti.

Trieste, 6 luglio 1995

Il Parroco e il Consiglio Pastorale di N.S. della Provvidenza e di Sion partecipano al lutto della Casa Stella del Mare, affidano al suffragio cristiano l'anima di

SUOR

Luciana Delle Vedove

Trieste, 6 luglio 1995

Il personale tutto del VII Circolo didattico ricorderà con affetto e stima la collega

SUOR

Luciana

Trieste, 6 luglio 1995

†

«La sofferenza è un merito agli occhi del Signore»

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Luigia Roggia ved. Lasorsa

Ne danno il triste annuncio il figlio ANTONIO con FRANCESCA, CINZIA e TATIANA, il nipote MARIANO con ANGELA, MICHELE e MAURO, le sorelle, i fratelli, le cognate, i cognati, i nipoti, unitamente ai parenti tutti.

Un grazie di cuore alla dottoressa RIGONI per le sue premure.

I funerali seguiranno domani, venerdì, alle ore 9.40 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 6 luglio 1995

Ciao

zia Gigetta

- MARISA RICHETTA e famiglie

Trieste, 6 luglio 1995

Con dolore partecipano al grave lutto famiglie ZERIAL.

Trieste, 6 luglio 1995

†

E' mancata

Elena Visintin in Gobbo

Lo annunciano il marito GIOVANNI, i figli PATRIZIA con GIUSEPPE, ALESSANDRO con ANNA, i nipoti TOMMASO e MARGHERITA unitamente ai parenti tutti.
I funerali saranno celebrati domani, venerdì 7 luglio, alle ore 13 nella chiesa parrocchiale di S. Rocco in Aurisina, muovendo alle ore 12.10 dalla Cappella dell'ospedale civile di Gorizia.
Un vivo ringraziamento all'infermiera NADIA per le cure prestatele.

Non fiori ma opere di bene

Aurisina, Trieste,
Verona, 6 luglio 1995

Dopo lunga malattia è mancata ai suoi cari

Caterina Coslovich (Tina)

Ne danno il triste annuncio i cognati GIORGIO ed EVELINA, nipoti e pronipoti tutti. I funerali seguiranno sabato 8 alle ore 10 nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 6 luglio 1995

Ciao

zia Tina

- GIULIO, FRANCA, LEONARDO

Trieste, 6 luglio 1995

VII ANNIVERSARIO

Pino Bressan

Ricordandoti sempre.

Clara

Aurisina, 6 luglio 1995

†

Il 4 luglio è mancato all'affetto dei suoi cari

Raffaele Norcia

Addolorati ne danno il triste annuncio la sua amata ANNA, i figli CATERINA, PAOLO e ROSARIA, i nipoti ELEONORA, RAFFAELE, VALENTINA, RAFFAELE, STEFANO e GIORGIA, la nuora MARISA, i generi MAURIZIO e MARIO, il fratello PEPPINO, i cognati ANDREA e VANGELO con i loro familiari.

Un sentito grazie a medici e personale del Sanatorio Triestino, in particolare a WALTER e CRISTINA, grazie inoltre ai dottori CAPUS, SCARDI e BERNARDI, alla Clinica medica di Cattinara per le cure prestate.

Il funerale avrà luogo venerdì 7 luglio alle ore 10.40 dalla Cappella di via Costalunga per la chiesa di S. Antonio Taumaturgo ove sarà celebrata la S. Messa.

Trieste, 6 luglio 1995

Partecipano al lutto ALESSANDRA, ANGELO e ANDREA.

Trieste, 6 luglio 1995

Divisi ma sempre insieme.
Addolorati: LORENZO, MILENA, LORENZINO, STEFANO REBULA.

Trieste, 6 luglio 1995

Partecipano con dolore al lutto le famiglie COMISSO e TONIATTI.

Trieste, 6 luglio 1995

Partecipano al dolore della famiglia NORCIA i dipendenti delle ditte "ROBE DI KAPPA", "DUE KAPPA", "AICRON", "INVICTA", "ERRE NORCIA".

Trieste, 6 luglio 1995

Raffaele Norcia

esempio di bontà e sincerità

Si associano al dolore della famiglia: GIANNI, RITA, PIERPAOLO ARA.

Trieste, 6 luglio 1995

TONINO CALABRESE e famiglia partecipano al lutto della famiglia NORCIA per la perdita dell'indimenticabile amico

Raffaele

Trieste, 6 luglio 1995

La sezione triestina dell'Associazione Nazionale Reduci e Rimpatriati d'Africa partecipa il decesso del suo presidente nazionale

DOTTOR

Fernando Feliciani

brillante ufficiale dei bersaglieri pluridecorato al valore militare, fervente italiano dalle scelte coraggiose ed insigne oratore.

Trieste, 6 luglio 1995

II ANNIVERSARIO

Cesare Malfatti

Sei nei nostri cuori

I familiari

Muggia, 6 luglio 1995

†

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Nevenka Fortuna in Zivec

Lo annunciano con immenso dolore il marito GIUSTO, i figli ISA con BRUNO, BORIS con LAURA, i nipoti DANIELE e ARIANNA e parenti tutti.

La salma verrà benedetta nella chiesa Beata Vergine addolorata di Valmaura, domani venerdì 7 luglio, alle ore 11.

Alle 12 il feretro verrà trasportato a Villa Decani per essere tumulato alle ore 17 nella tomba di famiglia.

Trieste, 6 luglio 1995

Ciao

nonna

- ARIANNA, DANIELE

Trieste, 6 luglio 1995

Partecipano al dolore VALENTINO, DANILA e NADIA SAVI.

Trieste, 6 luglio 1995

Partecipano al lutto famiglie URBANAZ-BUCCHERI.

Trieste, 6 luglio 1995

Si associano al lutto famiglie ULCIGRAI-NESICH-SERLI.

Trieste, 6 luglio 1995

Partecipano CARLO e CRISTINA BERTOCCHI.

Trieste, 6 luglio 1995

Si associano ATTILIO, LUISA, ALESSANDRO e RAFFAELLA MODESTI.

Trieste, 6 luglio 1995

Si uniscono al dolore la sorella ROSALIA, SONIA, ALDO, DAVIDE.

Trieste, 6 luglio 1995

Partecipiamo al vostro immenso dolore con affetto: TITTI e mamma, SERGIO e LAURA, LINO, BIANCA, PAOLO, ELENA, ANDREA e LOREDANA.

Trieste, 6 luglio 1995

Partecipano al dolore della famiglia ZIVEC: famiglia PARLOTTI; LIVIO e SILVANA; FULVIO e ARIELLA; FERRUCCIO e CLARA; ALDO ed EMILIA; FRANCO e GIULIANA; famiglia NICOLA ALLEGRETTI.

Trieste, 6 luglio 1995

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Bruno Pertosi

Ne danno il triste annuncio la moglie LINA, unitamente ai parenti tutti. I funerali seguiranno domani, venerdì, alle ore 10.20 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 6 luglio 1995

Il Sole piange un uomo buono e giusto, un europeo moderno e democratico

Alex Langer

Per l'intelligenza e l'amore che ci hai dato.
Il gruppo consiliare regionale Federazione dei Verdi:
MIONI, GHERSINA, PUIATTI.

Trieste, 6 luglio 1995

Con profondo dolore per la perdita di un amico e di un saggio: ITALO CORAI, SERGIO FRANCO, FABIO KOVACIC, DARIO PREDONZAN, MARINO VOCCI.

Trieste, 6 luglio 1995

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Pasquale Delcaro

A tumulazione avvenuta lo annunciano la moglie FRANCESCA, il figlio LUCIO con la moglie MARIUCCIA e i nipoti FABIO con BRUNA e RAFFAELLA con SANDRO unitamente ai parenti tutti.

Trieste, 6 luglio 1995

Partecipano al lutto della famiglia GIUSEPPE MANZIN e la famiglia ZANOTTI.

Trieste, 6 luglio 1995

FABIO e FRANCA prendono affettuosamente parte al grave dolore che ha colpito LUCIO e famiglia.

Trieste, 6 luglio 1995

Partecipano al dolore di LUCIO e famiglia gli amici COGNO e FERRAUTO.

Trieste, 6 luglio 1995

Partecipano al lutto gli amici: MARIA LUCIA e GIANNI SICURANZA; MARIA PIA ed EDOARDO CARLI; MARISA e TULLIO CORZANI; VANDA e LUCIO MANIA'; GIULIA e MARIO POLICASTRO; SILVANA e WALTER UKOVICH.

Trieste, 6 luglio 1995

Il direttore con i professori e tutto il personale del dipartimento di elettrotecnica elettronica e informatica dell'Università degli studi partecipano al dolore che ha colpito il professor LUCIO DELCARO per la grave perdita del padre.

Trieste, 6 luglio 1995

Tutti i docenti e il personale della facoltà di Ingegneria dell'Università degli studi di Trieste sono vicini al loro preside professor LUCIO DELCARO per il grave lutto che lo ha colpito.

Trieste, 6 luglio 1995

La Società dei Concerti partecipa al lutto del proprio Tesoriere professor LUCIO DELCARO per la perdita del Padre.

Trieste, 6 luglio 1995

Dopo lunga sofferenza il 4 luglio si è spento e ha raggiunto la sua ANNA

Fulvio Mio

Ne dà il triste annuncio il figlio MARIO.
Le esequie si svolgeranno il 7 luglio alle ore 11.20 nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 6 luglio 1995

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari il

DOTTOR

Guido Nimis

magistrato

Lo piange in modo particolare la sorella ALDA NIMIS principessa CAFARO di RIARDO.
I funerali seguiranno sabato 8 luglio alle ore 10.20 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 6 luglio 1995

II ANNIVERSARIO

Giovanni Bizjak

Sei sempre con noi.

La tua famiglia

Trieste, 6 luglio 1995

BALCANI / DAVANTI ALL'ASSEDIO DI SARAJEVO, AFFAMATA E ASSETATA

Parigi preme, l'Onu frena

La Francia disponibile a usare la Forza di reazione rapida - Ennesimo vertice a Ginevra

ZAGABRIA — Parigi preme per un immediato impiego operativo della Forza di reazione rapida per sbloccare l'assedio di Sarajevo. Ma dalla capitale bosniaca, affamata e ormai quasi priva di acqua potabile dopo 39 mesi d'assedio, l'Onu «frena» e convoca per sabato a Ginevra un ennesimo »vertice» per «un esame dettagliato della situazione in Bosnia».

Il capo di stato maggiore interarmi francese, ammiraglio Jacques Lanxade, aveva cancellato d'un sol colpo le indecisioni che stanno minando la credibilità della diplomazia internazionale, affermando che «obiettivo della Forza di reazione rapida anglo-franco-olandese è di aprire nei prossimi giorni una strada per i rifornimenti a Sarajevo».

Sorpresa tra le forze di pace dell'Onu nella martoriata capitale bosniaca, dove un portavoce ha smentito indirettamente l'ammiraglio francese ribadendo che tra i compiti della Frr non è prevista l'apertura nè il controllo di corridoi umanitari a Sarajevo o in altre 'zone protettè della Bosnia.

La Francia sembra dunque voler optare per una soluzione più decisa e, già da alcuni giorni, i caschi blu del suo contingente hanno reagito con colpi di mortaio ai tiri che l'artiglieria serba fino a ieri ha quasi immancabilmente riservato ai convogli umanitari che scendono dal monte Igman.

Mentre la guerra è ripresa nella sacca di Bihac, dove secondo «Radio Sarajevo» quattro missili hanno fatto numerose vittime, e nella vicina Krajina di Knin si assiste – afferma una denuncia Onu – ad un preoccupante ammassamento di truppe serbe, gli interrogativi principali sembrano al momento riguardare il ruolo della Frr.

«La Frr è una formula intermedia tra il ricorso alla forza aerea e la legittima difesa» ha detto il segretario generale dell'Onu Boutros Boutros-Ghali affrettandosi poi a precisare che «tra i suoi compiti non figura lo sgombero delle forze dell'Onu dalla Bosnia che eventualmente spetterebbe alla Nato».

Sono in pochi peraltro a credere che la forza multinazionale composta da truppe scelte anglo-franco-olandesi sarà incaricata semplicemente di assistere l'Unprofor nello svolgimento delle sue operazioni umanitarie.

Non ci credono i croati della federazione croato-bosniaca il cui presidente Kresimir Zubak teme un suo intervento a fianco dei bosniaci. Non ci credono questi ultimi, nonostante il «benvenuto» formulato dal premier Haris Silajdzic, che temono che la Frr sia stata inviata in Bosnia per 'coprirè il ritiro delle forze Onu. Sembra infine non crederci neanche la Francia, la cui massima autorità militare vorrebbe vederla impegnata nell'apertura di corridoi umanitari, operazione che comporterebbe, secondo un'opinione prevalente, un suo intervento diretto contro i serbi.

A Sarajevo, dove tre convogli umanitari sono riusciti a penetrare nelle ultime 24 ore senza essere bersagliati dall'artiglieria serba, la situazione sanitaria sta ulteriormente degradandosi a causa della penuria d'acqua potabile e del torrido clima estivo. La denuncia è dell'Oms. Numerose fontanelle pubbliche sono state chiuse dalle autorità che temono assembramenti di persone. Le code per l'acqua o per il pane sono state più volte in passato un obiettivo «privilegiato» delle artiglierie dei miliziani di Karadzic e Mladic.

Ma a Sarajevo muoiono anche i serbi. Sei i civili uccisi e 26 i feriti negli ultimi sette giorni a Vogosca, un sobborgo a nord della capitale, secondo il quotidiano bollettino della morte stilato dall'agenzia Sirna'.

Si apprende infine che le unità della Bundeswehr sbarcheranno il 22 luglio a Spalato nel quadro dell'operazione decisa dal governo tedesco in appoggio al dislocamento della Forza di reazione rapida. Ne dà notizia il quotidiano «Slobodna Dalmacjia» (Dalmazia libera), precisando che a Spalato sbarcheranno 693 soldati tedeschi (tra i quali 30 donne), destinati a fornire un appoggio logistico alla Frr soprattutto nel settore sanitario. Per metà agosto i tedeschi avranno ultimato la realizzazione di un ospedale da campo dove opereranno 42 medici assistiti da 17 infermiere. Il personale tedesco – costituito solo da volontari – sarà sostituito, a rotazione, ogni quattro mesi.

BALCANI / CROAZIA

Dubrovnik, tre granate dei cetnici sull'aeroporto

ZAGABRIA — Allarme generale l'altra notte nella regione di Dubrovnik in seguito all'esplosione di tre granate sparate dai cetnici contro la località di Cilipi, dove si trova l'aeroporto della 'perla' della Dalmazia. I colpi sono arrivati dalle postazioni serbe a Trebinje, 20 km da Dubrovnik. Secondo fonti croate, le granate serbe non hanno provocato vittime. L'ultimo attacco dell'artiglieria cetnica contro la zona di Dubrovnik - pesantemente bombardata durante la guerra del 1991 - risale all'aprile scorso, allorché un colpo di mortaio uccise due persone ferendone altre sei nella vicina regione di Zaton.

Sarajevo: un ufficiale francese accanto a un camion Onu centrato dai serbi.

RIMPASTO NEL GOVERNO DOPO LA RICONFERMA A CAPO DEI «TORIES»

E ora Major «apre» a sinistra

Punita la destra che l'aveva costretto alle dimissioni - Michael Heseltine alla Difesa

Major a Downing Street con la moglie Norma.

LONDRA — Riconfermato capo del partito conservatore, John Major cerca ora di rafforzare la sua autorità con un'immissione di sangue fresco al governo. Il premier britannico, appena archiviata la lacerante sfida con John Redwood, ha proceduto a un rimpasto governativo a tutto campo in cui – pur con qualche concessione agli antieuropeisti – non sembra aver offerto molte carote alla destra del partito che, con le sue continue staffilate, lo aveva costretto a chiedere di fatto un voto di fiducia, dimettendosi e subito dopo ricandidandosi alla guida del partito.

Una delle novità più significative è la nomina di Michael Heseltine, esponente della sinistra e convinto europeista, a vice premier, una carica che finora non esisteva. Heseltine lascia il ministero dell'industria e commercio, la cui responsabilità passa nelle mani di Ian Lang, ex ministro della Scozia e uomo-chiave nel team che ha sostenuto Major durante la sfida per la leadership.

Altra novità importante è il passaggio di Michael Portillo, giovane thatcheriano di ferro, dal ministero del lavoro a quello della difesa. Sia Heseltine che Portillo erano accreditati come possibili sfidanti di Major alla guida del partito, ma nessuno dei due è sceso in campo.

Il personaggio di maggior rilievo a uscire dal governo di Major è Douglas Hurd, l'anziano gentiluomo che per sei anni è stato ministro degli esteri. Accusato di eccessivo europeismo, Hurd ha deciso di farsi da parte e lasciare così la possibilità a Major di affidare l'importante incarico a qualcuno meno sgradito alle fazioni anti-Bruxelles del partito.

E così è stato. Il premier ha nominato ministro degli esteri Malcolm Rifkind, il cui atteggiamento verso l'Europa è improntato ad un moderato scetticismo. Contrario al federalismo e alla moneta unica, è stato sempre però molto attento a non schierarsi apertamente con nessuna fazione.

Pur concedendo qualcosa sul fronte europeo, Major non è stato comunque molto generoso con la destra. Ha ignorato le richieste di questo settore di mostrarsi magnanimo nei confronti dell'ex sfidante John Redwood, che per candidarsi alla guida del partito si era dimesso da ministro per il Galles. Chiedevano che gli fosse dato comunque un posto nel governo, ma Major non lo ha fatto. Il ministero del Galles lo ha dato a William Hague, che era già sottosegretario.

La destra in questo rimpasto ha spuntato solo la nomina di Michael Forsyth a ministro della Scozia, ma oltre a Redwood ha perso anche Jonathan Aitken, dimessosi da segretario capo del tesoro e sostituito da William Waldegrave.

Aitken, accusato dalla stampa di essere coinvolto in traffici d'armi con l'Iran, ha chiesto di venire esentato dall'incarico di governo per difendersi da quelle che lui definisce calunnie. Un modo elegante per farsi da parte e togliere John Major dall'impaccio di avere nel governo un ministro chiacchierato.

Un'opportunità che il premier ha colto solo a metà: ha infatti passato il tesoro ad un altro personaggio, William Waldgrave, che rischia di finire sul banco degli accusati per aver chiuso un occhio nel 1989 sui traffici di armi verso l'Iraq.

Fra le decisioni prese forse quella più controversa è la fusione del ministero del lavoro, di cui era responsabile Portillo, con quello dell'istruzione. Entrambi gli incarichi sono stati affidati a Gilliam Shepard. La scelta è stata giudicata come una mancanza di considerazione per i problemi del lavoro.

DAL MONDO

Offensiva sferrata dai russi in Cecenia, stallo nei negoziati

MOSCA — Mentre i russi lamentano perdite per attacchi di guerriglieri ceceni, il capo della delegazione cecena alle trattative di pace, Usman Imayev, denuncia un'offensiva in grande stile sferrata dalle truppe di Mosca. L'offensiva è scattata sul fronte meridionale della Cecenia, con un assalto della fanteria di marina e la copertura del fuoco di sbarramento dell'artiglieria. L'offensiva coincide con il rientro a Mosca, per consultazioni, della delegazione russa alla trattativa per la pacificazione della Cecenia, cominciata due settimane fa a Grozny. La discussione si è bloccata dopo la proposta del presidente indipendentista ceceno Giokhar Dudayev: rinuncia alla carica di capo dello stato in cambio dell'indipendenza della repubblica.

Ulster: scorribande dei cattolici, bottiglie incendiarie contro la polizia

BELFAST — L'altra notte la violenza è riesplosa nel capoluogo e in altri centri dell'Irlanda del Nord, e si è protratta fino all'alba. Bande di militanti cattolici hanno dato alle fiamme auto in sosta ed edifici, attaccando la polizia, che tuttavia non lamenta feriti. A Belfast oltre sessanta bottiglie incendiarie sono state lanciate contro un commissariato, venticinque contro un secondo. Fatti analoghi sono avvenuti a Londonderry, seconda città dell'Ulster, mentre due finti ordigni collocati sulla linea ferroviaria Belfast-Dublino hanno provocato l'arresto di alcuni convogli. La rabbia dei cattolici nordirlandesi è dovuta al rilascio anticipato di Lee Clegg, un paracadutista britannico condannato all'ergastolo per avere ucciso nel '90 una ragazza che non si era fermata a un posto di blocco.

La prima ammissione di Baghdad: «Offensivi gli arsenali biologici»

NEW YORK — L'Iraq ha ammesso per la prima volta la natura offensiva del suo programma di armi biologiche. Lo ha dichiarato Ralf Ekeus, capo della commissione Onu incaricata di sorvegliare lo smantellamento dell'arsenale bellico iracheno. In una lettera al consiglio di sicurezza, Ekeus ha detto che questo è il senso di una comunicazione orale che gli è stata fatta a Baghdad. Finora Baghdad aveva insistito che il suo arsenale biologico aveva scopi difensivi. Il capo della commissione Onu ha reso noto anche di aver ricevuto dagli iracheni la promessa che entro la fine di luglio tutti gli aspetti della produzione del programma biologico - ultimo ostacolo che ancora resta per l'Onu in vista della revisione delle sanzioni - saranno messi a disposizione delle Nazioni Unite per la verifica.

Londra: 160 milioni a una ragazza restata priva dell'affetto materno

LONDRA — L'Alta corte britannica ha stabilito un compenso di oltre 60.000 sterline (160 milioni di lire) per una giovane privata dell'amore della madre, morta in un incidente d'auto 18 anni fa nella contea dell'Essex. La stampa britannica dedica ampio spazio alla sentenza del giudice Justice Sedley, che ha accolto l'istanza di Samantha Lewis, rimasta orfana a 13 mesi nell'ottobre 1977. La somma - che sarà versata da William Osborne, responsabile dell'incidente - è costituita per metà dall' indennizzo e per metà dagli interessi. Essa, ha detto il giudice, ha solo valore simbolico poiché non c'è danaro che possa ripagare Samantha della perdita della madre né delle pene che la ragazza soffrì, costretta a vivere in casa di vari parenti senza riuscire ad avere un ambiente familiare stabile.

Pullman esce di strada nel Galles: morti 8 cerebrolesi, decine di feriti

ABERGAVENNY — Una gita turistica organizzata dagli assistenti sociali di una comunità di cerebrolesi di Cynon Valley si è conclusa in tragedia. L'autista del pullman che lì stava portando a Stratford-upon-Avon, il luogo dove nacque Shakespeare, ha perso il controllo del pesante mezzo in prossimità di una rotonda ed è andato a sbattere contro gli alberi. Il bilancio è molto grave: 8 morti e oltre 40 feriti, tra cui alcuni bambini. Nigel Watching, che ha assistito ai rilevamenti della polizia stradale, ha descritto il luogo dell'incidente come un «campo di battaglia». Ci sono volute quindici ambulanze per trasportare tutti i feriti negli ospedali. L'inchiesta dovrà accertare se l'uso di cinture di sicurezza (di cui il pullman non era dotato) avrebbe ridotto il numero delle vittime.

GIAPPONE / DUE «ORDIGNI» NEL METRO' DELLA CAPITALE

A Tokyo ancora panico da gas Strage evitata per miracolo

TOKYO — «Il sarin, il sarin!», e decine di migliaia di passeggeri nella stazione metropolitana di Kayabacho, nel quartiere commerciale di Ginza nel centro di Tokyo, si sono accalcati martedì sera col cuore in gola verso le uscite, nell'ora di punta al ritorno dal lavoro. A lanciare l'allarme sono state due signore delle pulizie quando hanno scoperto nei bagni delle donne una specie di bomba a orologeria.

Lo stesso panico poco dopo mezzanotte, nella stazione di Shinjuku, stavolta nei bagni degli uomini. Le vittime nei due casi avrebbero potuto essere decine di migliaia se il 'giocattolo' avesse funzionato. Ma i congegni che dovevano sprigionare cianuro si sono inceppati.

Pochi minuti prima, nel giro di mezz'ora, due altri incidenti.Il primo nella centralissima stazione di Tokyo, il secondo in quella del centro commerciale di Ginza. In totale una decina di persone ricoverate per esalazioni di gas misteriosi.«Torna il panico per i gas», titola l' 'Asahi', a tre mesi e mezzo dagli attentati al sarin nella metropolitana di Tokyo che il 20 marzo avevano causato 12 morti e 5.500 intossicati. La polizia sospetta anche per questi casi la setta Aum Shinrikyo (Suprema verità), che però ha negato «nel modo più assoluto».

Il guru Sholo Asahara e 50 capi sono in prigione e rischiano l'impiccagione. Ma 15 elementi pericolosi sono latitanti. Secondo le confessioni di membri arrestati, possiedono sarin, cianuro e gas Vx.

I nuovi episodi potrebbero essere in relazione all'annuncio fatto ieri dalla polizia che il guru sarà processato il prossimo 26 ottobre. Il governo ha convocato una riunione d'urgenza e ha deciso di rafforzare la sorveglianza speciale nella metropolitana, sospesa appena la scorsa settimana.

La novità terrificante è costituita dall' 'ordigno' impiegato. Si tratta di un marchingegno di nuova concezione, un semplice barattolo di latta di 30 centimetri per 23. Sul suo fondo, un chilo di cianuro di sodio, e sospeso sopra di esso un sacchetto di plastica con un chilo e mezzo di acido solforico. Vicina, una lametta che, azionata da un motorino collegato a un timer, dovrebbe liberare il liquido e provocare la micidiale miscela di cianuro.

Alla stazione di Kayabacho il giochetto diabolico era quasi riuscito e il liquido aveva cominciato a uscire. Per pochissimi istanti e per puro caso è stato evitato un massacro in massa.

«Quattro espisodi del genere in una sola notte sono tanti anche per il paziente popolo giapponese - scrive lo 'Yomiuri' - E la gente comune comincia a chiedersi quando finirà questo incubo». Già a Shinjuku, dove passano ogni giorno tre milioni di persone, il 5 maggio scorso era stata evitata una catastrofe, sempre per la presenza di cianuro nei bagni.

Oltre che degli attentati del 20 marzo, la setta è responsabile anche di esalazioni di sarin a Matsumoto nel giugno dello scorso anno con sette morti e 600 intossicati, oltre che di decine di altri episodi con gas più misteriosi a Yokohama e altrove.

Terrorismo a sfondo apocalittico e follia religiosa sembrano aver ormai rotto ogni argine in questo paese, modello in altri tempi di ordine e disciplina. La polizia ha arrestato una guaritrice e tre suoi collaboratori dopo aver scoperto nella sua abitazione i cadaveri ormai in decomposizione di sei persone morte in seguito a pratiche di stregoneria. La guaritrice, Sachiko Eto, di 47 anni, ha confessato che si trattava di due uomini e quattro donne che erano ricorsi a lei per guarire da malattie oscure. Si proclama fondatrice della religione «Villaggio di Dio» (Kami no sato), e sostiene di poter guarire cancro e altro con poteri extraterrestri.

I fatti sono avvenuti nella provincia di Fukushima, a soli 190 chilometri da Tokyo, una delle metropoli più avanzate del mondo e una delle più atee. La gente normale è sotto shock, e si interroga su questa serie nera di fanatismo e magia in un paese che si è sempre vantato di avere il 40 per cento di agnostici.

GIAPPONE / A 90 ANNI

Morto Fukuda, stratega della rinascita nipponica

TOKYO — All'età di 90 anni è morto per enfisema polmonare l'ex primo ministro giapponese Takeo Fukuda, un conservatore dal forte spirito pragmatico che è stato per quarant'anni una delle figure-chiave della politica giapponese. All'opera di Fukuda, più volte membro ad alto livello del governo nipponico e premier dal '76 al '78, si debbono molte mosse grazie alle quali il Sol Levante uscì dall'isolamento post-bellico: dalla firma del trattato di pace con la Cina (che pose formalmente fine alle ostilità tra i due Paesi) all'impegno per tagliare l'avanzo commerciale giapponese ed evitare così ritorsioni da parte di altre potenze economiche. Il nome di Fukuda resta inoltre legato all'aeroporto Narita di Tokyo, realizzato dopo anni di proteste da parte degli abitanti della zona (che non intendevano accettare l'esproprio dei loro terreni) e di militanti pacifisti, i quali vedevano nello scalo il trampolino per una nuova espansione giapponese in Asia.

MISTERO FITTO SULLA SCOMPARSA

Il piccolo Buddha? Pechino nega tutto

Fonti tibetane accusano di rapimento i soldati cinesi

PECHINO — Si infittisce il mistero sulla sorte del piccolo Buddha di 6 anni Gedhun Choeki Nyima, proclamato a maggio decima reincarnazione del Panchen Lama, luna del firmamento buddhista tibetano. Le autorità di Pechino negano recisamente che il piccolo sia stato «rapito dai militari», come hanno detto fonti tibetane in Europa. Le autorità però neppure riconoscono che il bambino sia la reincarnazione del Panchen, come ha invece sancito il Dalai Lama.

Fonti bene informate in Cina intanto raccontano che il bambino è nel monastero del villaggio di Lari, nel distretto tibetano di Nachi. Le folle di pellegrini che da mesi tentano di visitare il posto trovano la strada sbarrata da pattuglie di soldati. Le comunicazioni telefoniche con il villaggio sono interrotte.

La notizia del riconoscimento del piccolo Panchen da Parte del Dalai Lama (la massima autorità del buddhismo tibetano, in esilio da una fallita insurrezione anticinese nel 1959) «si è ormai diffusa - spiegano fonti tibetane - e molti fedeli da tutte le parti della Cina, non solo dal Tibet, si mettono in viaggio su treni, poi su camion e anche a piedi».

Ma la storia del piccolo Panchen è contorta. Secondo il buddhismo tibetano i grandi lama si reincarnano in bambini. Fino al 1600 circa le regole per individuare le reincarnazioni non erano rigorosamente codificate. Fu la reincarnazione del quinto Dalai a stabilire cinque precise regole. A queste cinque nel 1792 l'imperatore cinese Qian Long ne aggiunse una sesta: una prova che doveva svolgersi nel tempio lamaista di Pechino.

Si trattava di una specie di estrazione a sorte, presentata come una controprova dell'incarnazione. In realtà era un modo politico-religioso per far valere l'autorità del governo cinese, che si arrogava fino all'ultimo il diritto di scegliere fra più aspiranti.

All'attuale decimo Panchen manca la 'sesta provà: il Dalai, agli occhi di Pechino, ha compiuto un altro misfatto proclamando la reincarnazione prima dell'atto di sudditanza nella capitale cinese.

E' così che le autorità della Repubblica popolare si misurano anche sul terreno religioso asserendo che non c'è stata una controprova definitiva della reincarnazione. Del resto, la ricerca del 'piccolo Buddhà era partita con il benestare di Pechino e il Dalai era stato riservatamente informato dei progressi compiuti.

Secondo le autorità cinesi, perciò, è stato il Dalai a 'tradirè il tentativo di dialogo con Pechino e ha scelto di esacerbare i rapporti proclamando «anticipatamente» la reincarnazione. A questo 'tradimento' le autorità cinesi hanno risposto, a quanto risulta, nascondendo il piccolo Buddha, impedendogli di divenire meta di pellegrinaggi e perciò quasi il simbolo dell'indipendenza del Tibet.

«Per sbloccare la situazione ci vuole tempo, pazienza. E certo in questo momento, con la tensione prevalente nelle relazioni sino-americane, non credo che giovino le pressioni esterne» spiega un tibetologo di pechino. Poi tira fuori di tasca un'immaginetta del Buddha, la guarda e dice: «Speriamo».

CHIESA CATTOLICA / CINQUECENTOMILA AUSTRIACI VOGLIONO LE DONNE PRETE

Uno scisma annunciato

Dopo lo scandalo delle molestie sessuali, una petizione popolare sanziona il malcontento

Servizio di
Flavia Foradini

VIENNA — Sono molto attivi e molto decisi. Non alzano la voce ma esprimono con fermezza il loro punto di vista. Il loro disagio ha molti nomi, le loro richieste sono tanto fondamentali da far tremare la Chiesa cattolica austriaca. Catalizzati dall'associazione «Wir sind Kirche», stuoli di credenti hanno appena firmato un referendum in cui si chiede l'apertura di un dialogo concreto su diversi punti caldi. Il tempo previsto per la raccolta di firme è stato breve, dal 3 al 25 giugno, e fin dall'inizio si sapeva che qualsiasi fosse stato il risultato, esso non avrebbe potuto avere alcun effetto normativo.

Nonostante ciò 505.154 fedeli in una fascia d'età concentrata tra i venti e i quarant'anni ha messo il proprio nome e cognome, il proprio indirizzo e la propria firma sui prestampati distribuiti ovunque nel Paese da una folla di volontari.

In Austra i cattolici sono dieci volte più numerosi dei fedeli in rivolta, eppure il risultato del referendum resta clamoroso e ha stupito i suoi stessi organizzatori. Portato avanti senza il minimo appoggio da parte delle strutture ecclesiastiche, sabotato in diverse occasioni, sostenuto finanziariamente da soli 600.000 scellini (circa 100 milioni di lire) racimolati con migliaia di offerte, il referendum ha provocato un terremoto nel piccolo Paese danubiano, tradizionalmente cattolico.

Il malcontento era già nell'aria da tempo, ma il fattore scatenante è stato lo scandalo pasquale legato al cardinale Groer, accusato da un suo ex allievo di molestie sessuali protratte per anni. La reazione dell'anziano prelato, trinceratosi dietro al silenzio, e la sua difesa a spada tratta portata avanti con toni da crociata dal vescovo Kurt Krenn, hanno convinto la parte più attiva della comunità religiosa cattolica che era tempo di agire. Da qui l'idea di contarsi e di quantificare la protesta sui cinque temi più sentiti: più democrazia nella Chiesa; apertura delle cariche religiose alle donne; facoltà dei ministri di Dio di sposarsi; accettazione della sessualità come parte integrante dell'uomo e conseguente libertà di contraccezione; riammissione dei divorziati alla comunione e dei preti sposati ai loro incarichi.

Dopo quello che non si può non definire un chiaro e inquietante successo, la parola passa ora alla conferenza episcopale austriaca, alla quale venerdì 7 luglio verrà consegnato ufficialmente il risultato del referendum. Anche il nunzio vaticano ne riceverà una copia. E l'attesa per la reazione del Papa è comprensibilmente grande, visto che questa iniziativa si profila come una protesta non soltanto contro i suoi uomini di fiducia in Austria, il cardinale Groer e il vescovo Krenn, ma anche contro tutto ciò che lo stesso Santo Padre ha ripetutamente sottolineato negli ultimi tempi.

Il referendum ha avuto poi l'effetto secondario, ma non irrilevante, di spaccare la conferenza episcopale austriaca: da un lato i riformatori attorno ai vescovi Weber e Schönborn, dall'alto i conservatori attorno a Krenn.

Spira insomma in Austria vento di Riforma e nonostante le assicurazioni dei promotori del referendum di voler restare nella Chiesa per contribuire a rinnovarla dall'interno, le loro richieste di concreto dialogo e concrete soluzioni in tempi brevi non lasciano molto spazio ai vescovi austriaci per evitare il peggio: «Non vogliamo pensare ora a scenari tragici, né vogliamo una scissione – ha detto Thomas Plankensteiner del gruppo "Wir sind Kirche" presentando a Vienna il risultato del referendum – ma ci attendiamo segnali concreti per una reale apertura di dialogo. Noi non abbiamo mai cercato lo scontro e non siamo noi gli incendiari. Al contrario abbiamo lanciato l'allarme. E speriamo venga raccolto».

Il cardinale Hans Hermann Groer, accusato di prolungate molestie sessuali, durante la messa.

CHIESA CATTOLICA / LONDRA

La solitudine del primate giunto alla vecchiaia

LONDRA — Il cardinale Basil Hume, primate cattolico della chiesa d'Inghilterra e del Galles, ammette che il celibato lo fa sentire talvolta solo e gli fa rimpiangere, all'età di 72 anni, di non aver avuto «la compagnia di un'altra persona».

In una inconsueta dichiarazione al settimanale 'Hellò, il cardinale afferma: «Io penso che non si possano esercitare alte funzioni senza risentire di una certa solitudine psicologica. E' inevitabile. Ci sono molte cose che uno deve tenere assolutamente per se, delle decisioni che si è i soli a poter prendere».

Ma «via via e nella misura in cui si invecchia, si rimpiange di non avere la compagnia di un'altra persona», ha detto, ricordando di aver sperimentato questa solitudine, specialmente nel passato.

«A volte tornavo nella mia camera tardi la sera e mi mancava la presenza di qualcuno con cui parlare della giornata che avevo trascorso».

Il cardinale spiega che «il celibato è un modo di vita».

Il cardinale Hume aggiunge nell'intervista di avere «tre o quattro amici dei due sessi» a cui è legato.

CHIESA CATTOLICA / POLONIA

E ora il prete antisemita chiede scusa agli ebrei

VARSAVIA — Padre Henryk Jankowski, parroco della chiesa di Santa Brigida di Danzica, si è ufficialmente scusato per le dichiarazioni a carattere antisemita fatte un mese fa nella sua chiesa in presenza del presidente della Repubblicca Lech Walesa.

In una lettera all'Arcivescovo di Danzica Tadeusz Goclowski, di cui brani sono stati pubblicati ieri dalla stampa polacca, l'ex cappellano di Solidarnosc afferma: «Purtroppo mi sono lasciato prendere dalle emozioni, ho pronunciato parole irriflessive. Chiedo scusa a tutti coloro che si sono sentiti toccati».

Nella lettera Jankowski riconosce che le sue parole «nel simbolo della svastica e in quello della falce e martello è iscritta la stella di David», pronunciate davanti ai fedeli, sono state un «male morale fatto agli ebrei e una grossa offesa».

Da parte sua l'arcivescovo di Danzica ha trasmesso al sacerdote un «ammonimento canonico» accompagnato dal divieto di fare dichiarazioni ai media laici senza autorizzazione dei superiori. Goclowski, invitando Jankowski a «concentrarsi sui temi religiosi e etici», lo ha ammonito che se si dovessero ripetere dichiarazioni di questo tipo ricorrerà a sanzioni, compresa la revoca dalle funzioni di parroco.

Le dichiarazioni di padre Jankowski avevano suscitato indignazione e proteste delle organizzazioni ebraiche in Europa e negli Stati uniti.

INTERVENTO SUL CAMBIO COL DOLLARO

Il rublo 'bloccato' Via alla ripresa?

MOSCA — Da oggi fino al primo ottobre, il tasso di cambio fra rublo e dollaro dovrà essere mantenuto fra 4.300 e 4.900: la decisione di contenere entro questi limiti la fluttuazione della moneta russa rispetto a quella americana è stata presa ieri dal governo di Mosca, mentre nelle contrattazioni di ieri sul mercato della capitale il rublo veniva quotato a 4.559 per un dollaro.

La decisione è stata accolta in generale positivamente, nei primi commenti, come un gesto politico di impegno del governo e della banca centrale nel senso della stabilizzazione della moneta. In tre mesi, il rublo ha ripreso quota rispetto al dollaro: 5.130 in aprile, 4.500 in maggio fino al livello attuale, raggiunto ai primi di giugno.

Pare escluso che si tratti di un passo verso un ritorno al sistema dei cambi fissi abolito tre anni e mezzo fa. Simili tentazioni dei conservatori sono state più volte segnalate dai riformisti dopo la repentina caduta del rublo l'11 ottobre scorso, ma il governo ha chiarito che i limiti alla fluttuazione decisi ieri saranno fatti rispettare con interventi della banca centrale sul mercato dei cambi. Non quindi con provvedimenti d'autorità.

Rimane qualche interrogativo sulla capacità effettiva della banca centrale di investire nell'operazione riserve sufficienti, anche dopo il primo ottobre.

Presentando la decisione, il ministro dell'economia Ievghieni Iasin l'ha definita «importante e seria». «E' una decisione che il governo è perfettamente in grado di rispettare», ha detto Iasin, ed essa «avrà effetti stabilizzanti», in linea con il miglioramento dei dati sul controllo progressivo dell'inflazione e sull'avvio di una ripresa della produzione.

Iasin si è detto certo che la banca federale abbia le risorse necessarie a tenere il rublo nel 'corridoio'.

Più problematico il giudizio del leader riformista Iegor Gaidar, secondo il quale la decisione di ieri sul rublo è stata «corretta ma tardiva». Gaidar, che nel governo era il grande architetto delle riforme quando nel gennaio 1992 fu abolito il sistema dei cambi fissi, ha affermato che «al di là di qualsiasi dubbio, il governo e la banca centrale dispongono dei mezzi per mantenere il rublo nel corridoio», fino a ottobre. «Il problema però - ha aggiunto Gaidar - è di sapere che cosa il governo e la banca faranno in futuro».

CRITICATE LE SUE MISURE ECONOMICHE E IL SUO COINVOLGIMENTO IN DIVERSI SCANDALI

Primi intoppi per Juppé, premier rampante

PARIGI - In carica da neppure due mesi, il premier francese Alaín Juppè, neogollista e 'fedelissimo' del presidente della repubblica Jacques Chirac, è in difficoltà.

Le sue prime decisioni in campo economico e sociale sono state criticate, sia per la loro mancanza di originalità, sia per la poca coerenza, anche dai suoi compagni di partito. Ma, soprattutto, il suo nome viene citato sempre più spesso in scandali del filone 'mani pulite': quello dei finanziamenti occulti al partito neogollista, l'Rpr, di cui è il primo dirigente, e quello delle case del comune di Parigi - di cui Juppè era assessore fino a poche settimane fa - affittate a prezzi di favore a uomini politici e ai loro familiari.

Fino a poche settimane fa, quand'era ministro degli esteri del governo di Edouard Balladur, Juppè - che avrà 50 anni il 15 agosto - era considerato l'uomo politico francese più brillante della sua generazione: rapido nel prendere le decisioni, fermo sulla situazione in ex-Jugoslavia, europeista pragmatico e convinto, ottimo presidente di turno del Consiglio dei ministri dell'Unione europea, durante i primi cinque mesi dell'anno.

Ora la sua immagine si è appannata: soprattutto perchè il settimanale satirico 'Le Canard Enchainé' ha scoperto che Juppè ed alcuni suoi familiari hanno in affitto, a prezzi inferiori a quelli di mercato, bellissimi appartamenti del comune nel centro di Parigi.

L'impatto sull'opinione pubblica di queste rivelazioni sembra forte, anche perchè una delle prime mosse del governo Juppè - che ha come priorità la lotta alla disoccupazione ed il rilancio dell'economia - è stata una 'stangatà con un forte aumento delle tasse: in parole povere, sacrifici per tutti.

La scrittrice Francoise Giroud, in un articolo pubblicato da 'Le Figaro', chiede a Juppè di traslocare al più presto, ricordando che non è l'unico ad essere stato chiamato in causa nella vicenda, ma è «l'unico ad essere primo ministro e questo è il suo punto debole».

Al di là di questa vicenda personale, molti sono convinti che il premier, il quale è anche sindaco di Bordeaux, sia coinvolto in alcune vicende oscure dell'Rpr, di cui è tuttora il primo dirigente. Per anni Juppè è stato assessore alle finanze del comune di Parigi, e quindi stretto collaboratore di Chirac, sindaco della capitale per oltre 17 anni. E' difficile pensare che Juppè non fosse al corrente di certe manovre occulte, come appunto l'attribuzione di appartamenti ad amici e familiari, e fors'anche del sistema di 'mazzette', probabilmente poi riversate al partito, che molti parigini hanno dovuto versare per ottenere una casa popolare, come denunciato nelle scorse settimane dal quotidiano 'InfoMatin'.

M.O. / GRAVE ATTENTATO SVENTATO IERI A GAZA

L'intesa fra Israele e palestinesi deve fare i conti con il terrorismo

GERUSALEMME — I negoziatori israeliani e palestinesi hanno ripreso ieri alacremente il lavoro dopo che martedì a Gaza il presidente dell'Autorità nazionale palestinese Yasser Arafat e il ministro israeliano degli esteri Shimon Peres hanno concordato le direttive generali dell'estensione dell' autonomia alla Cisgiordania. All'indomani del colloquio Peres-Arafat i vertici politici delle due parti ostentano la fiducia che un accordo definitivo potrà essere raggiunto entro la data stabilita ieri del 25 luglio. Ma - aggiungono all'unisono - 'molto lavoro resta da fare.

«Una delle questioni più spinose - ha ricordato ieri Faisal Husseini, principale esponente dell'Olp in Cisgiordania - è la liberazione di 6.000 detenuti palestinesi dalle carceri israeliane». Poco prima migliaia di detenuti palestinesi - che da 18 giorni osservavano uno sciopero della fame a oltranza - avevano deciso di sospendere la protesta.

Nel frattempo i negoziatori delle due parti - gli infaticabili Uri Savir per Israele e Ahmed Kreia per i palestinesi - hanno ripreso a Gerusalemme il filo del negoziato.

Ma nei Territori gli oppositori degli accordi sono tornati ieri a ricordare che bisognerà fare i conti anche con loro. A Gaza ieri mattina la strage è stata evitata di misura quando una pattuglia militare israeliana ha scorto un grosso ordigno presso l'incrocio stradale di Morag ed è riuscita a disinnescarlo in tempo.

In precedenza due guardie ebree erano state uccise presso un insediamento arabo-israeliano. La polizia sospetta che siano stati uccisi da quattro arabi ma non ha ancora stabilito se gli assassini siano delinquenti comuni o avessero anche un movente politico.

In Israele l'intesa generale raggiunta martedì da Arafat e Peres è servita comunque a togliere il velo di ambiguità mantenuto per mesi dal governo israeliano. Secondo il diffuso 'Yediot Ahronot' Israele si avvia a un ritiro graduale ma ineluttabile dalla Cisgiordania. 'L'occupazione è finita', ha titolato ieri.

In un'accaldata seduta del Likud - il principale partito di opposizione - il deputato Ron Nahman ha proposto ieri sera di «paralizzare Israele» con accese dimostrazioni. Alla radio dei coloni 'Canale 7' Yossi Kafah, sindaco di un insediamento della Cisgiordania, ha anticipato che se si imbatterà in un palestinese armato non perderà tempo ad appurare se costui militi nella polizia di Arafat. «In casi del genere - ha sancito - abbiamo il diritto di aprire il fuoco».

Eppure di fronte alla portata storica del processo intrapreso dal premier Yitzhak Rabin e dal presidente Yasser Arafat si staglia evidente la sostanziale acquiescenza dell'israeliano medio, assetato di pace dopo 47 anni di guerre.

M.O. / LA ASHRAWI SI CANDIDA?

Arafat promette di nuovo: 'Cambieremo lo statuto'

GERUSALEMME — Yasser Arafat ha rinnovato l'impegno a adoperarsi per far abolire nella Carta Nazionale Palestinese i riferimenti alla lotta armata e alla distruzione d'Israele. Il primo ministro israeliano Yitzhak Rabin ha riferito che durante l'incontro di ieri con il ministro degli esteri Shimon Peres il leader dell'Anp, che già nell'88 aveva giudicato «anacronistico» lo statuto, ha promesso che il testo sarà cambiato nel giro di due mesi, dopo le elezioni nei territori. Arafat prese un impegno solenne in tal senso all'atto della firma dello storico accordo di pace con Israele, nel settembre del 1993 a Washington, ma non vi ha ancora ottemperato.

Intanto si annunciano già le prime difficoltà che il leader dell'Anp dovrà affrontare in vista delle elezioni. L'ex portavoce della delegazione palestinese al negoziato di pace per il Medio Oriente, Hanan Hashrawi, attiva oppositrice di Arafat, ha annunciato ieri che si dimetterà dalla 'Commissione indipendente palestinese per i diritti del cittadino', da lei fondata, e non ha ecluso la possibilità di candidarsi alle prime elezioni palestinesi a Gaza e in Cisgiordania per il governo autonomo, previste per il prossimo autunno.

La Ashrawi, ex docente di Letteratura inglese, si è conquistata la stima internazionale agli inizi degli anni Novanta con le sue frequenti apparizioni televisive come portavoce della delegazione palestinese al negoziato con Israele.

Diciotto mesi fa rifiutò l'offerta del leader dell'Olp Yasser Arafat di far parte dell'Autorità nazionale palestinese - l'organo di governo provvisorio nei territori - preferendo costituire un suo osservatorio sui diritti umani. L'Istituto è diventato una spina nel fianco dello stesso Arafat che si è visto più volte accusare di gravi violazioni come la costituzione dei tribunali militari per giudicare i militanti integralisti islamici che si oppongono al processo di pace.

Anche ieri la Ashrawi ha detto che il governo di Arafat si è distinto per «l'assenza di leggi e regolamenti, per le violazioni dei diritti umani e per il cattivo uso del potere».

L'ex portavoce ha annunciato che lascerà il posto nella Commissione a Iyad Saraj, una psicologa palestinese. Riguardo la sua candidatura alle attese elezioni ha affermato che «è troppo presto per decidere», ma non l'ha esclusa.

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 00386-66) 38821 - fax 38826/38347

PROGETTO DI CHIUDERE IL CENTRO STORICO DALLE 20 ALLE 4 DEL MATTINO PER TUTTA LA STAGIONE ESTIVA

Abbazia, riscossa dei pedoni

Ma l'idea ha incontrato diverse perplessità sollevate nel corso della discussione in giunta comunale

FIUME — Forse tra qualche giorno avremo un'Abbazia by night interamente pedonale, o quasi. L'idea (definirla «progetto», come invece ardiscono i suoi fautori, sembra un tantino ridondante, trattandosi di pura e semplice chiusura della zona del centro storico alle automobili) è stata soppesata nei giorni scorsi dalla Giunta municipale, dove sono emerse parecchie perplessità, zittite dal sindaco Luttenberger con la ferrea argomentazione che «qualcosa si deve pur fare». Già – ha aggiunto qualcuno a mezza voce – purché sia la cosa giusta.

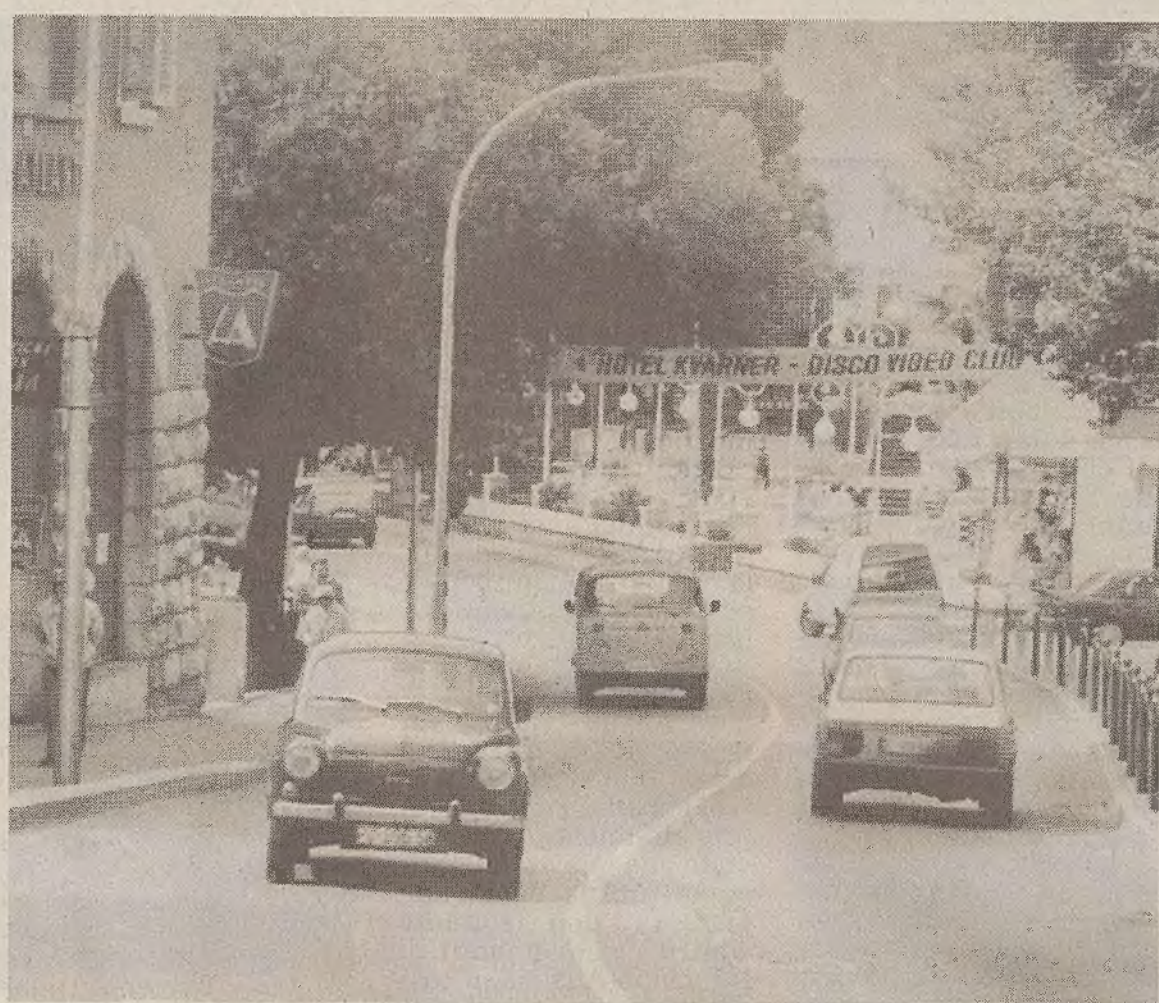
Stando al «progetto», infatti, la principale strada abbaziana, nel tratto dal Mercato centrale a piazzale Slatina, verrebbe rigorosamente chiusa al traffico delle auto durante le ore notturne, o meglio dalle 20 alle 4 del mattino successivo. Durante tale arco di tempo sarebbe tassativamente vietato transitare in auto per il centro di Abbazia, che diventerebbe così un'oasi pedonale notturna.

Il sindaco Luttenberger è deciso ad andare fino in fondo con la ferrea argomentazione che «qualcosa si deve pur fare»

Una sorta di «coprifuoco automobilistico», dal quale resterebbero ovviamente esclusi automezzi dei servizi di pronto intervento, auto della polizia e autobus della linea con Fiume. L'idea, a prima vista forse allettante, ha tuttavia parecchi inconvenienti ed è foriera di non poche complicazioni. In primo luogo perché gli sventurati automobilisti che per un qualsiasi motivo non abbandonassero con le loro auto i posteggi in centro entro lo scoccare del «coprifuoco» si vedrebbero costretti a lasciare immobile (e incustodita) la vettura fino al mattino successivo, cioè almeno fino allo scadere del divieto di circolazione. In caso contrario andrebbero incontro a salatissime multe.

Ancora più difficile e imbarazzante, poi, il problema delle comitive di turisti che con i loro torpedoni usano raggiungere gli alberghi nella zona centrale di Abbazia nelle ore serali (come accade spesso). Sarebbe quantomeno assurdo e pochissimo ospitale bloccare i pullman in un punto lontano dagli alberghi e costringere gli sventurati «ritardatari» a una scarpinata imprevista, trascinandosi dietro i bagagli. Il tutto, magari, dopo un viaggio faticoso e snervante.

Da qui le più che giustificate perplessità e le titubanze ravvisabili in molti consiglieri comunali e in buona parte dell'opinione pubblica abbaziana. Per il sindaco Luttenberger, però, non ci sono dubbi: «qualcosa s'ha da fare», anche al costo di «qualche inconveniente».

Se l'idea del «coprifuoco automobilistico» dovesse prevalere (come sembra probabile) il provvedimento resterebbe in vigore durante tutta la stagione estiva. Però introducendo qualche opportuna deroga (ad esempio per i residenti e per i pulman diretti agli alberghi) il provvedimento potrebbe essere accettabile.

Il centro di Abbazia: dovrebbe esser chiuso alle auto nelle ore notturne.

IN BREVE

«Francobolli» di Lsd sequestrati a Fiume Arrestati tre ragazzi

FIUME — Brillante operazione della squadra antidroga della questura di Fiume. Gli agenti sono riusciti a sequestrare 66 dosi di Lsd sotto forma di «francobolli», che stavano per venir spacciate a Fiume e ad Abbazia. L'operazione è scattata dinanzi al club abbaziano «TC» e nelle maglie delle polizia sono rimasti impigliati tre spacciatori fiumani, di 22 e 23 anni d'età. Uno di loro, che spacciava i «francobolli» di Lsd a 100 kune la dose, è noto alla questura fiumana per aver tentato l'anno scorso di coltivare piantine di canapa idiana. Venne però scoperto e denunciato. È probabile che il terzetto sia al centro di altri casi di droga e perciò le indagini proseguono e non si limitano al solo spaccio di «francobolli» di Lsd.

«Va' dove ti porta il cuore»: presentata l'edizione slovena

LUBIANA — La casa editrice Mladika di Lubiana ha presentato ieri, di fronte a un vasto pubblico nella capitale slovena, otto nuove pubblicazioni. Tra queste anche l'edizione in lingua slovena del libro «Va' dove ti porta il cuore» della triestina Susanna Tamaro. Un libro lodato alla presentazione lubianese per «l'interessante trama» ma anche, come è stato rilevato, per «le splendide illustrazioni firmate da Tony Rosso».

Capodistria, morto Venturini Diresse il teatro comunale

CAPODISTRIA — Si è spento a Capodistria, all'età di novant'anni, Oskar Venturini. Nato a San Giuseppe della Chiusa, in provincia di Trieste, Venturini è stato uno degli operatori culturali sloveni più apprezzati. Dopo essere stato responsabile per il settore dell'istruzione in seno al Comitato regionale di liberazione, nel dopoguerra Venturini ha diretto per anni il teatro comunale di Capodistria.

Serate musicali di San Donato Primo concerto ieri a Zara

ZARA — Inaugurata ieri sera nel suggestivo ambiente della chiesa di San Grisogono a Zara la trentacinquesima edizione delle «Serate musicali di San Donato». La manifestazione, che si avvarrà della presenza di rinomati artisti, si protrarrà fino al 5 agosto. Oltre che nella chiesa citata, altri concerti avranno luogo in quella di San Donato e nel chiostro della chiesa di San Francesco.

Sette centri per i profughi ristrutturati con fondi italiani

ZAGABRIA - Sette centri che ospitano 4500 profughi e sfollati nell'aera di Zara e Biograd saranno ricostruiti grazie ad una donazione del governo italiano. Ne dà notizia l'ufficio per la Cooperazione italiana a Spalato precisando che la somma stanziata è di circa 362 mila marchi. Tutti i lavori saranno eseguiti entro agosto secondo un progetto preparato dalla Croce rossa. In particolare saranno ristrutturati il villaggio Zaton (dove sono sistemate 1.800 persone), Pinija (650) e Punta Skala (1.300) oltre agli alberghi Adriatic (234), Mayica (145), Put Solina (106) e Maglaj (183), a Biograd. Ai lavori potranno partecipare gli stessi beneficiari del progetto che riceveranno una ricompensa in denaro. Domani, a Punta Skala, vi sarà la cerimonia d'inizio presente l'ambasciatore di Italia in Croazia, Paolo Pensa.

CINQUE ITALIANI E DUE ALBANESI

Traffico d'auto rubate: una notte di prigione per sette a Capodistria

CAPODISTRIA — Cinque cittadini italiani (di cui gli inquirenti non forniscono le generalità) sono stati arrestati e subito rilasciati, dopo aver trascorso una notte in carcere, dalle forze dell'ordine di Capodistria. Assieme a due cittadini albanesi, gli italiani sono sospettati di aver collaborato in un traffico internazionale di auto rubate. Gli agenti sloveni avevano aperto un'indagine, osservando da un mese circa gli spostamenti dei carichi sulla linea marittima Capodistria-Durazzo. Due i traghetti interessati, l'«Hornbeam» e il «Jupiter», attraverso i quali appunto si svolgeva il traffico delle vetture rubate in tutta Italia verso i porti dell'Albania. E si è trattato in genere di macchine di lusso: basti dire che l'ultimo carico, quello sequestrato con il blitz dei giorni scorsi, era composto da una «Mercedes 300 Sl Cabrio», una «Bmw 315 Tdi Cabrio», una «Mitsubishi Pajero», una «Volvo 850 T5», una Golf e una «Fiat Iveco turbo daily». Tutte e sei le automobili avevano targa e numeri di serie contraffatti. Come detto sia gli italiani sia gli albanesi sono stati tratti in arresto ma rilasciati il giorno dopo per essere stati prontamente «segnalati» alle forze dell'ordine dei rispettivi Paesi d'origine. Secondo fonti della Questura capodistriana «il gruppo italo-albanese era molto bene organizzato».

a.c.

IL CASO DEL GIOVANE AVVOCATO TROVATO CADAVERE VICINO A ERPELLE

Affiora un'altra morte sospetta

Il delitto potrebbe essere collegato al suicidio (?) di Rado Bednarik e a un giro di prestiti

I CAMBI
SLOVENIA Tallero 1,00 = 14,95 Lire*
CROAZIA Kuna 1,00 = 335,23 Lire
Benzina super
SLOVENIA Talleri/l 76,90 = 1.185,04 Lire/l
CROAZIA Kune/l 4,00 = 1.193,2 Lire/l
Benzina verde
SLOVENIA Talleri/l 69,70 = 1.074,09 Lire/l
CROAZIA Kune/l 3,30 = 1.133,5 Lire/l

(*) Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

CAPODISTRIA — Particolari inquietanti emergono dall'inchiesta aperta sul caso Mlakar. Il giovane avvocato ritrovato cadavere sotto un mucchio di ghiaia nei pressi di Erpelle avrebbe gestito negli ultimi anni un vasto business legato al prestito di danaro. Un business legale (almeno dai documenti finora a disposizione degli inquirenti) con interessi del nove per cento, che gli aveva permesso di entrare nei massimi circuiti dell'imprenditoria locale, investire quasi un miliardo di lire nel nuovissimo centro commerciale «Zeleni park» (quello che ospita anche la Soca-Coop) e, non ultimo, di avere stretti rapporti di collaborazione con Rado Bednarik.

Quel Rado Bednarik trovato morto il 7 marzo scorso in una macchina posteggiata ai bordi della strada che passa sotto il monte Taiano (tre settimane dopo la sparizione del Mlakar). Già direttore dell'azienda d'autotrasporti «Slavnik», Bednarik era stato in carcere a Gorizia per una storia di Bot e Cct falsi (valore circa un miliardo) che vedeva il sospetto coinvolgimento di alcuni monfalconesi. Allora gli elementi a disposizione della squadra «anticrimine» lasciavano supporre che l'imprenditore si fosse suicidato. Ora dopo il ritrovamento del cadavere di Iztok Mlakar (anch'egli con le tempie perforate da un colpo di pistola) prende corpo l'ipotesi di un'efferata esecuzione pilotata da professionisti del crimine.

L'impressione dunque è che il ritrovamento del cadavere di Mlakar non significhi la semplice chiusura di un caso degno di «Chi l'ha visto», ma semmai apra uno spiraglio su un giro di malversazioni di vaste proporzioni. A rendere ancora più intricata la vicenda ci sono altri personaggi ancora. Uomini noti e meno noti del Capodistriano ai quali l'avvocato avrebbe concesso prestiti milionari, poi mai restituiti. Come Dario Fortuna di Villa Decani, colto in flagrante un mese fa a Maribor mentre cercava di spacciare duecentomila dollari falsi.

O, comparsa più interessante ancora, Danijela Mitrovic-Mlakar, la giovane e bella ragazza serba che l'avvocato aveva sposato soltanto due anni addietro e assieme alla quale condivideva la villetta di Ancarano. Villetta della quale la belgradese ora rivendica la proprietà per eredità, assieme ovviamente a tutti i beni posseduti in vita dal marito. Su Danijela Mitrovic pende già un mandato di cattura da parte della polizia serbo-montenegrina. Tre anni fa sarebbe fuggita da Belgrado proprio per evitare la cattura.

Il reato? Rapina a mano armata e omicidio.

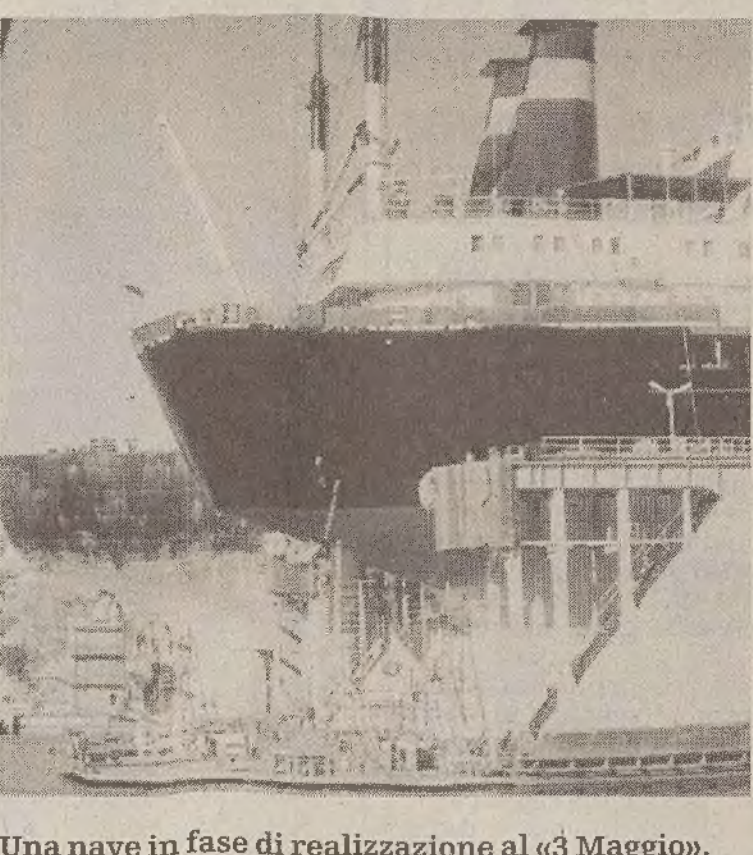
RITORNA L'IPOTESI DI VENDITA A UN'IMPRESA ELLENICA DEL CANTIERE FIUMANO

«3 Maggio», si riparla dei greci

Non ci sono conferme ufficiali, ma è certo che c'è stato un incontro tra i dirigenti delle due imprese

FIUME — Soluzione greca per il cantiere navale fiumano «3 Maggio»? Anche se le fonti ufficiali (in primis quelle governative) tacciono, tutto lascia supporre che lo stabilimento di Cantrida sia destinato a finire in mano a una grossa impresa ellenica, capace di liberare l'ex orgoglio cittadino dalle sabbie mobili di una crisi che di giorno in giorno si sta facendo più pesante. Niente conferme ma anche niente smentite, e dire che voci di questo tenore – se assolutamente infondate – troverebbero subito reazioni dall'alto. È certo però che non più di un paio di settimane fa una delegazione della cantieristica nazionale ha avuto un primo abboccamento con i dirigenti greci fortemente interessati a scommettere sul «3 Maggio», che evidentemente è ancora apprezzato nonostante il periodo di recessione che dura dagli inizi degli anni '90.

In questo momento riesce difficile capire se lo stabilimento quarnerino verrà venduto oppure semplicemente dato in affitto, soluzione quest'ultima caldeggiata a Zagabria presso quei circoli restii ad aprirsi senza timori al capitale straniero. Probabile che il cambiamento di proprietà o, in seconda battuta, la concessione in affitto, sia parallelamente accompagnata da una ristrutturazione che ormai i vertici statali ritengono inderogabile. Si tratta del noto programma di risanamento e rilancio della cantieristica croata, redatto dalla azienda tedesca di consulting «Rodl & Partner», e che tanto scoramento sta provocando tra gli occupati del settore. Come noto, il piano prevede il taglio del 50 per cento delle maestranze nella cantieristica (7 mila su poco meno di 15 mila), la cancellazione di parte del passivo accumulato dal «grande ammalato» (qualcosa come 450 milioni di dollari) e il via al processo di privatizzazione.

In tale ottica, l'interessamento ellenico viene giudicato positivamente perché potrebbe costituire il classico toccasana per il «3 Maggio», con conseguente cascata di denaro fresco nei forzieri statali. Intanto al cantiere cantridino si sta lavorando a ritmi molto intensi per poter rispettare il termine di consegna della prima delle tre petroliere commissionate al «3 Maggio» da un'armatrice russa. La nave dovrebbe scendere in mare entro la fine di luglio, un arco di tempo non proprio lungo anche se al cantiere contano di potercela fare. La scorsa settimana l'ambasciatore della Russia a Zagabria, Kerestedijanc, è stato chiaro: «La nostra ordinazione (si tratta di una commessa di 12 unità gemelle, ripartita tra i cantieri di Pola, Fiume, Spalato e Traù) costituirà un banco di prova per gli stabilimenti croati. Se dimostreranno efficienza, allora ci rivolgeremo nuovamente alla Croazia». Un discorso che al «3 Maggio» hanno preso estremamente sul serio.

Una nave in fase di realizzazione al «3 Maggio».

LA GIUNTA FIUMANA BOCCIA LE RICHIESTE

No alla «secessione» di Susak e Drenova

FIUME – Già ampiamente mutilata due anni e mezzo fa quando il suo comune ebbe a frantumarsi in 9 municipalità (Castua, Viskovo, Klana, Cavle, Jelenje, Kostrena, Portorè, Buccari e la stessa Fiume), Fiume deve ora rintuzzare gli «attacchi secessionistici» di singoli abitati, vogliosi di staccarsi per unirsi ad altri comuni del circondario, oppure a formarne uno proprio. Sicuramente pesante la bocciatura inflitta giorni fa dalla giunta cittadina a Susak, prima della seconda guerra mondiale cittadina a se stante e divisa da Fiume da una secolare rivalità che neppure decenni di coabitazione hanno potuto del tutto assopire. Negli anni scorsi era nata l'iniziativa di un distacco amministrativo, ispirato da un gruppo di sussaciani che recentemente è tornato alla carica chiedendo che Susak potesse costituirsi in comune autonomo, rispettando così antiche tradizioni storiche, culturali e sociali.

L'esecutivo Linic ha respinto senza mezzi termini la proposta e non è passata neppure la similare proposta del sobborgo di Drenova. Luce rossa pure al villaggio di Svilno che, armi e bagagli, intendeva passare sotto la municipalità di cui è originario il sindaco Linic, quella cioè di Cavle. Ma ci sono anche movimenti «al contrario»: l'abitato di San Cosmo, tramite referendum popolare, ha giurato eterno amore a Fiume, proclamando il suo divorzio da Buccari. E ci sono pure due comuni che intendono «tornare all'ovile» e sono quelli di Kostrena e Viskovo, proposta che l'amministrazione fiumana ha dimostrato di gradire. Insomma, tanti aggiustamenti e proposte di cambiamento di status sulla cui sorte si esprimerà il Consiglio regionale. «Il partito al potere in Croazia – ha tuonato Linic – intende ridurre Fiume ai minimi termini, mentre contemporaneamente Zagabria ha ottime opportunità di diventare città-regione, con poteri che Fiume non si sogna neppure. L'Assemblea regionale (che si riunisce oggi, nda) non può accettare che Fiume diventi un villaggio, senza sbocco alcuno nel suo entroterra». Quanto deliberato dalla giunta è stato approvato anche dal consiglio cittadino.

Andrea Marsanich

GLI ESITI DI UN SONDAGGIO DELL'SWG RIDIMENSIONANO LE NOVITA' DEL NUOVO CORSO POLITICO

Seconda repubblica bocciata

Giudizi critici nei confronti di disordinate spinte separatistiche. Piace invece una maggiore autonomia della regione

TRIESTE — La chiamano seconda repubblica, ma alla gente non pare affatto migliore della prima. E' uno dei dati «ammonitori» che emergono dall'ultima delle indagini effettuate in regione dalla Swg, la società triestina ai vertici nazionali nel campo dei sondaggi. Dai numeri della ricerca, commissionata dal «Progetto Charta 2002», il giudizio positivo sull'operato della giunta regionale subisce una flessione rispetto a quello, già scarso, del 1992. Allora i «molto soddisfatti» erano l'11.7 per cento e gli «abbastanza soddisfatti» il 38,4. Oggi sono diventati rispettivamente il 7.4 e il 33.6.

Con le illusioni di un nuovo corso politico e amministrativo sembrano cadere anche quelle di tipo autonomista. La spinta alla divisione della regione diminuisce e le risposte tese a una maggiore coesione sul piano politico aumentano. Le spinte provinciali di tipo isolazionista non sono mai presenti in più di un cittadino su dieci. Viceversa, quasi sei su dieci sono i favorevoli a un potenziamento dello stato di autonomia del Friuli-Venezia Giulia.

Di grande interesse la «topografia» delle risposte. Da essa spunta, in particolare, tutta la diversità triestina. Una diversità attribuibile - riteniamo - solo in parte alle peculiarità economiche e culturali, e condizionata piuttosto dalla presenza schiacciante della città su un hinterland inesistente. Dal sondaggio, Trieste - e in parte Gorizia - pare la più insoddisfatta sulla divisione delle risorse regionali, la più pessimista sulla situazione economica e quella a maggiore spinta isolazionista (peraltro solo il 11,9 per cento contro il 3,8 di Pordenone).

Fatto curioso: Trieste è la più critica, ma anche la più autocritica. E' infatti la provincia che - curiosamente - coltiva su se stessa il maggior numero di luoghi comuni negativi. Una tendenza, anche questa, tipicamente «urbana».

p.r.

Lei è molto, poco o per niente soddisfatto dell'operato dell'attuale giunta regionale?

	FEBBRAIO '92	GIUGNO '95
molto	11.7	7.4
abbastanza	38.4	33.6
poco	39.6	36.7
per niente	5.2	7.5
non sa	5.1	14.8

Tra le seguenti ipotesi di divisione della regione in realtà autonome, quale preferirebbe?

TS da sola, GO-UD-PN insieme	6.7
TS-GO insieme da una parte, PN-UD insieme dall'altra	30.4
TS-GO insieme, UD e PN da sole	9.8
TS, UD, PN e GO tutte sole e autonome	36.4
non sa/non risponde	16.7

POLEMICHE NON SOPITE

Triestini e udinesi ieri come oggi in contrapposizione

UDINE — Passano le stagioni, quelle politiche, ma la contrapposizione tra udinesi e triestini, oggi come una volta, è ancora una realtà. A differenza di anni fa, però, tale diversità non va ad alimentare alcuna spinta indipendentista. La Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia è una e la sua unità non si tocca.

Infatti, secondo l'indagine svolta dalla Swg di Trieste su un campione di 800 persone il 51,1 per cento degli intervistati è contrario a una ipotesi di divisione, il 40 p.c. è favorevole e il 3,1 indifferente. Il 5,8 p.c. non sa o non ha risposto.

Il problema che si pone non è però di tipo politico in senso stretto, semmai di gestione. Alla domanda quale provincia è stata maggiormente beneficiata nella distribuzione delle risorse pubbliche da parte delle passate amministrazioni regionali, il 25,9 p.c. risponde Trieste, il 31,2 p.c. Udine, il 4,7 p.c. Pordenone e il 3,1 p.c. Gorizia. Un terzo degli intervistati non ha risposto. Cifre che rivelano, dunque, un pesante addensamento del giudizio di iniquità sulle province di Udine e di Trieste e quasi il 60 per cento del campione identifica come oggetti di attenzione primaria da parte delle passate amministrazioni regionali. Dai dati raccolti sono i friulani ad accusare in misura più accentuata la Regione di aver favorito i triestini; sono i triestini, d'altro canto, ad accusare l'ente di aver favorito Udine, affiancati in questo dai goriziani. Gli intervistati della provincia di Pordenone sembrano non entrare in eccessiva polemica.

Ferma restando la volontà degli intervistati di mantenere l'unità della Regione, ancorché con un aumento della sua autonomia, tra le ipotesi di divisione suggerite dai ricercatori la più gettonata (36,4 p.c.) è quella relativa all'istituzione di quattro province autonome.

Ma altri dati arricchiscono il sondaggio, che sarà presentato nel corso di un convegno organizzato da Charta 2002 che si terrà domani alle 17.30 al Castello di Udine sul tema «Per il Friuli-Venezia Giulia. Identità regionale: possibili convergenze» che sarà introdotto dal presidente del sodalizio, Giuliano Parnegiani.

Quelli più curiosi sono relativi al carattere degli abitanti delle quattro province. Si scopre così che, secondo gli intervistati, i più onesti, lavoratori, motivati, ma anche chiusi, introversi e diffidenti sono i friulani, mentre i triestini sono i più scansafatiche, lamentosi, superficiali, ma anche i più intelligenti, capaci, aperti, estroversi e curiosi.

d. d.

RICORDO

«Alexander Langer politico onesto, amico fidatissimo»

Trieste ha perso un tenace sostenitore

Di seguito pubblichiamo un ricordo di Alexander Langer - il deputato dei Verdi al Parlamento europeo che si è tolto la vita lo scorso martedì impiccandosi su un albero su una collina nella provincia di Firenze - firmato dal deputato al parlamento europeo, il generale Luigi Caligaris di Forza Italia.

Voglio ricordare Alexander Langer, la cui morte mi ha sconcertato e addolorato e voglio farlo sul «Piccolo» di Trieste perchè, nelle nostre rapide ma frequenti conversazioni, il nome di Trieste è ricorso con grande frequenza.

Nella mia breve esperienza politica, Alexander Langer è stato senza alcun dubbio fra le persone migliori che ho incontrato, il modello di un politico onesto, capace, entusiasta, discreto e impegnato; attento alle cose da fare e poco a sé stesso; per queste sue doti, nel Parlamento europeo, ha goduto di un grande e meritato prestigio e di influenza politica.

Pur essendo d'impostazione politica e ideologica molto diversa, non abbiamo mai trovato difficoltà a discutere e costruire assieme una posizione comune anche sui temi più controversi al fine di servire responsabilmente gli interessi dell'Europa, dell'Italia e delle regioni che ci hanno eletti entrambi; peraltro, solo pochi giorni fa eravamo rimasti d'accordo per studiare e poi lanciare assieme un'iniziativa che potesse contribuire a migliorare, con proposte concrete, i rapporti fra Italia e Slovenia, rispettando le giuste aspettative italiane.

La nostra collaborazione è divenuta tanto aperta e solidale da dividerci fra noi le responsabilità delle varie iniziative, per tentare di valorizzare al massimo i nostri sforzi e riuscire a fare di meglio e di più.

Su Trieste, in particolare, non c'è stato un solo punto su cui non siamo stati d'accordo e non abbiamo proceduto assieme. E' stato un politico fuori del comune, di grande calore umano e simpatia e amico fidatissimo.

Mi mancherà molto la sua lealtà, la sua collaborazione e la sua amicizia, l'Italia ha perso un politico generoso, competente e fidatissimo. E Trieste ha perso il suo più disinteressato, competente e tenace sostenitore.

Luigi Caligaris
deputato al Parlamento europeo

DOPO LA SEGNALAZIONE AL CSM, L'INTERROGAZIONE DI UN DEPUTATO FORZISTA

Il caso Longo arriva in Parlamento

L'onorevole Leonardelli chiede anche che il ministro disponga un'ispezione a Pordenone

PORDENONE — Il «caso Longo» approda in Parlamento. L'onorevole Lucio Leonardelli di Forza Italia ha presentato infatti un'interrogazione al ministro di Grazia e Giustizia in merito al divieto imposto al consigliere regionale Bruno Longo del Ppi di recarsi a Trieste e Udine a seguito di un'ordinanza restrittiva trattandosi di «luoghi dove operano i principali centri di potere politico ed economico regionali». Nell'interrogazione Leonardelli fa presente che tali forme di limitazione della libertà personale «non sono degne di un Paese civile e democratico qual è l'Italia e offendono la dignità di un'intera categoria di persone, i politici regionali, definiti tout court pericolose amicizie, da non frequentare».

Nel richiamare una sua precedente interrogazione riguardante l'operato del pm Tito, l'esponente di Forza Italia chiede al ministro di Grazia e Giustizia «se non intenda intervenire nel merito inviando i propri ispettori per un opportuno controllo sui fatti riferiti al consigliere Longo e inoltre quali provvedimenti intenda prendere per fare finire comportamenti dei giudici lesivi della dignità e della libertà sacra e inviolabile dei cittadini».

Da parte sua il gip Antonello Fabbro non ha voluto commentare in alcun modo il subbuglio creatosi martedì in consiglio regionale, a seguito della misura interdittiva spiccata dal suo ufficio. Al termine della riunione il consiglio aveva optato per l'invio di un documento direttamente al Csm, affinché si occupi direttamente del caso. Va detto infine che il Tribunale della libertà, quando consentì a Longo la revoca dei domiciliari, si discostò di molto dalle posizioni di Fabbro. «Trieste e Udine – si legge – sono i luoghi della regione ove operano i principali centri di potere politico ed economico, nonché dove risiedono, e questo è un dato di fatto, i maggiori soggetti coinvolti nel sistema illecito delineato dalle emergenze processuali».

ma. bo.

IN REGIONE

Aumentano i fedelissimi del Ppi di Buttiglione

TRIESTE — Dopo il commissariamento della segreteria del Ppi regionale, con la nomina di Michele Luise (atto comunque non riconosciuto dall'interessato Gottardo e da buona parte del partito locale), Buttiglione ieri avrebbe dovuto provvedere a nominare i commissari provinciali, nel corso della direzione nazionale del partito convocata anche in vista della preparazione del congresso del Ppi di Buttiglione in calendario per il 21, 22 e 23 luglio. Per la segreteria di Gorizia sarebbe stato confermato il nome di Zappalà, mentre per Pordenone si fa il nome di Tiziano Chiarotto, consigliere regionale Ppi (dissidente rispetto al resto del gruppo regionale compatto con Gottardo), e anche quello di Sandrin. Per quanto riguarda la provincia di Udine la situazione è invece molto più composita, come pure la situazione di Trieste, dove per quanto riguarda gli uomini più vicini alle posizioni di Buttiglione oltre ai nomi di Marzulli (ex consigliere comunale) si fa anche quello di Satti (già presidente dell'Itis). Ma sempre a Trieste, proprio in questi ultimi tempi, si sarebbe creato un nuovo gruppo vicino alla politica del filosofo, all'interno del quale si troverebbero tra gli altri personaggi già noti alle cronache politiche del recente passato triestino come Dario Locchi, già presidente della Provincia, Aldo Scagnol, ex assessore comunale e Rassana Poletti, anche le ex assessore del Comune di Trieste.

PROTESTA CONGIUNTA DEI GESTORI E DEGLI AUTOMOBILE CLUB

Benzina, s'allarga la protesta

Approvato in Consiglio regionale un ordine del giorno che impegna la giunta

UDINE — Il Consiglio regionale ha votato ieri (contrari e Verdi, astenuti Rc) dopo una lunga discussione un ordine del giorno che impegna la giunta ad attivarsi in sede governativa per il buon esito del provvedimento relativo all'estensione della benzina agevolata. Il documento è passato a maggioranza, dopo che il leghista Castagnoli aveva ritirato la sua mozione per convergere sul documento votato da 12 consiglierei di quasi tutti i partiti.

Intanto allo sciopero dei benzinai del Friuli-Venezia Giulia - programmato per domani per protestare contro la bocciatura in commissione finanze del Senato del disegno di legge sulla benzina agevolata - aderiranno anche gli utenti, cioè gli automobilisti della regione. E forse sarà la prima volta che gli utenti si schierano dalla parte degli scioperanti. Lo hanno precisato, in una nota, i presidenti degli Automobile club del Friuli-Venezia Giulia. «Nel caso dell'agitazione dei benzinai, invece, gli automobilisti affronteranno senza lamentele i disagi ai quali saranno sottoposti per i disservizi che deriveranno dalla manifestazione dei gestori di impianti di erogazione dei carburanti. E' infatti scandaloso quanto è avvenuto nell'iter di approvazione della legge sulla cosiddetta benzina agevolata».

Allo sciopero di domani ha dato la propria adesione anche il parlamentare del Pds, Elvio Ruffino, nonchè l'intero gruppo parlamentare friulano della Lega Nord.

Da parte loro i sindacati dei gestori delle pompe di benzina della regione hanno chiesto per domani a Udine la partecipazione non solo di tutti i lavoratori, ma anche della gente comune. I sindacati della Figisc Confcommercio e Faib Confesercenti, rendendo ancora una volta note le cifre dell'esportazione attuale di valuta italiana in Slovenia e del conseguente mancato introito (riportate nella tabella qui a lato), hanno anche ricordato che il provvedimento sull'estensione della benzia agevolata così come approvato dalla camera dei deputati, avrebbe consentito di recuperare 225 miliardi sull'esportazione di valuta.

Esportazione di valuta attuale

MERCE	QUANTITA'	VALORE IN SLOVENIA
Benzina super	107 milioni l.	133 miliardi L.
Benzina verde	58 milioni l.	65 miliardi L.
Gasolio	70 milioni l.	74 miliardi L.
Tabacchi marca estera	385 tonn.	52 miliardi L.
Tabacchi marca nazionale	333 tonn.	33 miliardi L.
TOTALE		357 miliardi L.

PORDENONE

Strane luci in cielo: Ufo o robot militari?

PORDENONE — Ufo, fenomeni meteorologici non meglio definiti o tecnologie militari d'avanguardia? Difficile a dirsi. Sta di fatto che in questi giorni il grattacapo se lo sta gestendo Antonio Chiumiento, due lauree all'attivo, luminare italiano nel campo degli oggetti non identificati, grazie alle non poche segnalazioni raccolte di recente.

L'episodio più eclatante documentato sui nastri di Chiumiento nel corso delle indagini interne, riguarda un incontro del terzo tipo avvenuto a Visinale di Pasiano, dove testimoni asseriscono di aver visto un'astronave con ometti alti circa un metro e 15 centimetri.

I delatori sono persone attendibili: un direttore di banca che risiede a Pieve di Soligo, sua moglie, due coppie di pensionati e tre studenti pordenonesi. Il 13 giugno sono proprio i giovani a notare sui cieli di Bibione, uno strano oggetto ovale e dal colore arancione che subito sparisce.

Soltanto tre giorni fa, infine, un altro presunto avvistamento sulla Pordenone-Oderzo. Che dire?

ma.bo.

Terremoto: interessi mutui

TRIESTE — La concessione di contributi per pagare gli interessi sui contratti di mutuo a lungo termine, a favore dei cittadini terremotati, è stata autorizzata dalla Giunta del Friuli-Venezia Giulia. Si tratta di interventi che fanno parte del completamento dell'opera di ricostruzione delle zone distrutte dal sisma del 1976 e che consentono ai cittadini la riparazione di edifici destinati a uso di abitazione civile e misto, compresi i rustici annessi alle abitazioni rurali non irrimediabilmente danneggiati dagli eventi tellurici.

Sanità, arriva la consulta

TRIESTE — Per ogni area del Friuli Venezia Giulia interessata dalla riconversione degli ospedali, sarà istituita una consulta, che avrà il compito di affrontare i problemi dell'assistenza sanitaria e sociale che la nuova situazione comporta. Ne ha dato l'annuncio l'assessore Fasola, specificando che ogni consulta sarà formata dai sindaci, dai direttori generali delle aziende competenti, dai vertici della direzione regionale, dal responsabile del coordinamento tra le due direzioni regionali e dallo stesso assessore regionale.

Nuova linea ferroviaria

TRIESTE — Mercoledì 12 verrà chiusa al traffico ferroviario l'attuale tratta Carnia-Pontebba della linea Udine-Tarvisio in concomitanza con l'entrata in esercizio della nuova linea costruita su un tracciato completamente diverso e, salvo brevissimi tratti, interamente in galleria. Per consentire agli appassionati un ultimo viaggio storico su questa linea domenica scorsa è stato effettuato un viaggio su carrozze d'epoca trainate da locomotive a vapore.

Friuli: bomba disinnescata

TRIESTE — Gli artificieri hanno disinnescato a Rivignano in Friuli una bomba d'aereo del peso di due quintali e mezzo. L'operazione, conclusasi ieri pomeriggio, ha comportato l'evacuazione di un migliaio di persone. La bomba era stata sganciata nel 1945 da una «fortezza volante» colpita dalla contraerea tedesca e poi precipitata sul greto del fiume Tagliamento. E' stata trovata in un fosso dal proprietario del terreno mentre effettuava la pulitura del canale.

I numeri di oggi

PER INFORMAZIONI TELEFONA AL NUMERO DEL BINGO **040/37.33.296**

Il Regolamento

Le istruzioni per giocare con il Bingo

IL GIOCO
Il BINGO dura 10 settimane consecutive a partire dal 7 maggio al 15 luglio 1995 e prevede l'assegnazione di 20 premi settimanali e inoltre un'estrazione finale che assegnerà il superpremio e tutti i premi non assegnati durante le 10 settimane di gioco.

COME SI VINCE
Ogni cartella ha 10 griglie (1per settimana) di 15 numeri ciascuna: tutte le cartelle, inoltre, riportano un «Numero di codice». Il PICCOLO, dalla domenica al sabato successivo, pubblicherà per le 10 settimane di gioco, i numeri vincenti da segnare sulle griglie di gioco. Il lettore che sarà in possesso della cartella recante la serie dei 15 numeri vincenti e delle sette copie del quotidiano relative alla settimana in corso avrà fatto BINGO. Per ottenere uno dei premi, il vincitore dovrà comunicare la vincita entro le ore 13 del mercoledì successivo all'ultimo giorno di pubblicazione dei numeri della settimana di gioco telefonando al numero 3733-296 e quindi confermando la vincita a mezzo telegramma completo di generalità, indirizzo, recapito telefonico e numero di codice della cartella, entro la stessa data e ora, inviandolo a: O.T.E. - IL PICCOLO, Ufficio BINGO, via Reni 1, TRIESTE. Tra tutti i vincitori verranno estratti a sorte i premi dal primo al ventesimo.

L'ESTRAZIONE FINALE
Per ogni settimana di gioco verrà pubblicato un tagliando per la raccolta dei bollini numerati che saranno pubblicati dalla domenica al sabato successivo: alla fine di ogni settimana i lettori potranno inviare il tagliando completo dei sette bollini, generalità, indirizzo e numero di codice della propria cartella alla sede della O.T.E. - IL PICCOLO, ufficio BINGO, via Reni 1, TRIESTE, oppure recapitandolo presso il punto di raccolta BINGO al Centro commerciale «Il Giulia». I tagliandi dovranno pervenire entro e non oltre le ore 18 del 20 luglio.

PROSEGUE LA NOSTRA «KERMESSE» CHE FINO AL 20 LUGLIO REGALERA' PREMI FAVOLOSI AI LETTORI

Oggi la grande festa al Giulia

Appuntamento questo pomeriggio alle ore 16.45 per l'ottavo sorteggio della Fiat Punto e degli altri bellissimi premi - Dodici giocatori in lizza

Attenzione: conservate le cartelle per l'estrazione finale

Ecco l'elenco dei dodici vincitori che hanno partecipato al gioco 8

Andrea Bruschina (Trieste)	Nives Musina (Gorizia-Piedimonte)
Antonio Busletta (Trieste)	Marisa Naressi (Trieste)
Angelina D'Angelo (Udine)	Ruggero Pecar (Trieste)
Ines Deiuri (Trieste)	Pierina Puppulin (Gorizia)
Umberto Florit (Gorizia)	Maria Luisa Sartori (Trieste)
Luigia Macorini (Trieste)	Valter Verzegnassi (Trieste)

In alto a destra il signor Umberto Florit di Gorizia (foto Bumbaca) mentre esibisce la cartella vincente. Qui a lato Valter Verzegnassi di Trieste (foto Sterle) mentre posa davanti all'obiettivo del fotografo insieme alla moglie e ai nipotini. Nella foto a destra la signora Nives Musina di Gorizia insieme alla titolare dell'albergo «Sirenetta» di Grado dove la signora si trovava in vacanza al momento della vincita (foto Meta).

Tutto è pronto per la kermesse di questo pomeriggio, quando alle 16.45, al centro commerciale «Il Giulia» si svolgerà il sorteggio del Gioco 8. In palio ci sono la Fiat Punto e gli altri bellissimi premi. Dodici sono gli amici lettori che questa settimana si contenderanno il primo premio. Ecco l'elenco definitivo dei fortunati binghisti: Antonio Busletta, Valter Verzegnassi, Luigia Macorini, Maria Luisa Sartori, Marisa Naressi, Ines Deiuri, Andrea Bruschina e Ruggero Pecar di Trieste, Nives Musina e Pierina Puppulin di Gorizia, Umberto Florit di Monfalcone, e Angelina D'Angelo di Udine.

Prosegue intanto il gioco numero 9. In alto a sinistra ci sono sei numeri da cerchiare sulla cartella. Ieri si sono fatti vivi altri tre vincitori, portando così l'elenco a quota quattro: Silvia Barban di Monfalcone, Paolo Delise, Rita Pecchiari e Attilio Rinaldi di Trieste. Due parole sull'estrazione finale. Ricordate innanzitutto di conservare tutte le cartelle che avete segnato sulle schede dell'estrazione finale, in particolare quelle di cui avete riportato il «codice numero cartella». In caso di vincita, sarà un requisito indispensabile per ritirare il premio.

Per quanto riguarda le schede, chi ha già completato la raccolta può già consegnarle al Punto Bingo del Giulia, oppure recapitarle presso la nostra redazione, in via Guido Reni n. 1.

Il Punto Bingo al «Giulia»

Sarà la nostra nuova hostess Francesca ad estrarre questo pomeriggio i nominativi che partecipano all'assegnazione dell'ottava Fiat Punto e degli altri bellissimi premi. (Foto Lasorte)

Le vetrine del Bingo

Sembra sbucare dalla vetrina la graziosa commessa de «L'altra moda». Per tutti i clienti ci sono naturalmente le cartelle del Bingo. (Foto Sterle)

Le vetrine del Bingo

Il Bar Bianchi, oltre ad offrire il rinfresco per i premiati di questo pomeriggio, vi regala ogni giorno tante cartelle per giocare. (Foto Sterle)

CLAMOROSA IPOTESI A UN ANNO DALL'OMICIDIO DI ZAULE: UNA PERIZIA FA RIAPRIRE LE INDAGINI

Due gli assassini di Marina

A uccidere la giovane non sarebbe stato solo Stefano Polverini – Il gip ha disposto un incidente probatorio

Servizio di
Corrado Barbacini

Due assassini per Marina Mosca. Non solo Stefano Polverini, ma anche un'altra persona avrebbe in maniera determinante partecipato all'omicidio avvenuto proprio un anno fa. E ieri nell'aula del gip c'è stato il colpo di scena. Lo ha fatto l'avvocato Luciano Sampietro che tutela gli interessi della famiglia di Marina. Ha depositato sul tavolo del giudice Alessandra Bottan una perizia medica a firma del dottor Raffaele Barisani, specialista in medicina legale.

Il documento fa seguito all'esposto sempre a firma di Sampietro e dei genitori di Marina Mosca in cui si ipotizzava la responsabilità di Polverini padre e della moglie nell'omicidio di un anno fa. Ma se l'esposto non conteneva elementi giudicati probatori, il dottor Barisani nella sua perizia ha parlato chiaramente dell'intervento di una seconda persona nella realizzazione dell'omicidio. Nessuna certezza ma ipotesi comunque plausibili. Ma queste ipotesi hanno fatto sì che il pm Giorgio Nicoli chiedesse al gip l'effettuazione di una perizia medica collegiale, un incidente probatorio dal momento che le altre due perizie (una del pm a cura del dottor Fulvio Costantinides e una della difesa firmata dal professor Bruno Maria Altamura) erano arrivate a conclusioni diverse e comunque compatibili con la tesi di Stefano Polverini che ha sempre sostenuto di aver agito da solo. E il gip ha disposto un incidente probatorio proprio come è stato quello relativo al caso di Ugo Giorgione, il cameriere di Grado accusato dell'omicidio della fidanzata Monica Mazzolini.

Stefano Polverini si nasconde con un block-notes mentre esce in manette dall'aula del gip diretto al carcere; gli è accanto la sorella. (Foto Sterle)

Ma leggiamo le conclusioni della perizia del dottor Barisani. «Risulta agevole pensare _ scrive Barisani _ che un aggressore senza nastro, provvedesse ad immobilizzare efficacemente la Mosca, in primo luogo alle braccia, mediante azione delle mani, ed anche agli arti inferiori, mediante il peso del proprio corpo proteso sulla vittima, mentre l'altro aggressore, da tergo, serrava il nastro. L'immobilizzazione efficace da parte di uno dei due aggressori _ sono sempre parole del perito _ viene quindi anche a ben spiegare le varie e diffuse lesioni superficiali. Ed ancora considerando che il Polverini riportava un morso a livello della spalla destra, asseritamente provocato dalla Mosca, risulta agevole pensare come a un estremo tentativo di difesa di un soggetto completamente immobilizzato, mentre un altro aggressore, da dietro, metteva in atto la stretta mortale».

Tutto rimandato, dunque. Tra non meno di tre mesi si potrà sapere se il tecnico accusato dell'omicidio sarà giudicato con rito abbreviato come chiedono i difensori Nereo Battello e Lucio Calligaris o con un processo pubblico come invece sostiene la parte civile. Almeno tre mesi, ieri si diceva. Tra pochi giorni infatti il giudice Bottan convocherà una nuova udienza per la nomina dei periti che non saranno triestini e probabilmente verranno addirittura da fuori regione. Poi gli esperti dovranno lavorare: avranno bisogno di qualche mese per effettuare la loro perizia.

Stefano Polverini è arrivato in aula ieri che mancavano pochi minuti alle 10. La stessa camiciola rosa di sabato scorso e gli stessi occhi incavati che lo fanno sembrare più vecchio dei suoi 29 anni. C'erano i genitori, la sorella e il cognato. Sono riusciti a sambiare qualche parola tra le lacrime alla fine quando il tecnico accusato dell'omicidio di Marina Mosca è stato riaccompagnato manette ai polsi e passo veloce da due carabinieri in carcere. Se n'è andato coprendosi il volto con un block notes. Mentre la madre, Tilde Peccia, si è asciugata le lacrime. Prima, parlando con il cronista, gli aveva consegnato una lettera firmata da 248 persone che in circostanze diverse avevano conosciuto Stefano. Si parla di «sensibilità, educazione, delicatezza e altruismo, qualità che raramente si sposano nell'animo umano con quella particolare intensità che c'è ancora in Stefano». Firme che comunque servono a ben poco. La solidarietà è una cosa, la giustizia non può sempre tenerne conto.

IL BLITZ ANTIDROGA DELLA MOBILE

Da oggi gli interrogatori

Cominceranno oggi davanti al gip Alessandra Bottan gli interrogatori dei sei arrestati nella maxiretata antidroga della squadra mobile.

In carcere con l'accusa di concorso in spaccio di sostanze stupefacenti sono finiti oltre a Edoardo Scocchi, il cui nome era già trapelato l'altra sera, anche Massimo Ossich, Vinicio Candias, Gianfranco Tannella ed Emanuele Conca. A questi si è aggiunto ieri mattina un cittadino sloveno sulla cui identità viene mantenuto il più stretto riserbo. Altre tre persone sarebbero attualmente attivamente ricercate dalla polizia.

Gli arrestati saranno assistiti dai rispettivi legali. Per Ossich, l'avvocato Vinciguerra. Per Scocchi e Conca, Seibold e Torre. Per Candias, Frassini e infine per Tannella, Antonini.

L'operazione coordinata personalmente dal sostituto Antonio De Nicolo, ma forse è più corretto parlare di retata, era scattata nella notte tra lunedì e martedì. Avevano partecipato oltre cento poliziotti tra cui gli uomini della squadra Volante e quelli della Digos. Nel mirino erano finiti i piccoli spacciatori che operavano in città. Per questa mattina negli uffici della Mobile è stata convocata una conferenza stampa nella quale saranno spiegati i retroscena del blitz.

Il «tubone» dell'Acega: tutti assolti al processo

È finito in una bolla di sapone il procedimento penale per il «tubone» dell'Acega tra San Giuseppe e Opicina, che, secondo il capo d'accusa, avrebbe portato all'abbattimento di più alberi del previsto. Sono usciti puliti dall'inchiesta Bruno Pegan, triestino, direttore dei lavori per conto dell'Acega, e i friulani Giuliano Posocco, procuratore dell'associazione di imprese che effettuava i lavori, e Pietro Piscutta, titolare della ditta specializzata nel movimento terra.

Ieri il pretore Manila Salvà li ha assolti dall'imputazione di distruzione o deturpamento di bellezze naturali (articolo 734 del codice penale) perchè il fatto non sussiste. Inoltre ha dichiarato estinta, per l'autorizzazione ottenuta in sanatoria, l'ipotizzata violazione alla legge Galasso. Per l'assoluzione si sono battuti gli avvocati Sbisà, Malattia e Riva. Il Pm Emanuela Bigattin ha chiesto per Pegan e Posocco 5 giorni di arresto e 20 milioni di ammenda.

RISANAMENTO AMBIENTALE

O.K. dalla Regione al finanziamento per la Ferriera

Mentre si attende il perfezionamento del contratto di vendita, il consiglio regionale ha approvato all'unanimità un finanziamento di 4,5 miliardi a favore della Ferriera, destinato al piano di risanamento ambientale. Piano che, come ha precisato l'assessore all'Industria Moretton, prevede interventi di bonifica e di prevenzione in considerazione dell'ubicazione dello stabilimento nel tessuto urbano della città.

Soddisfazione per l'approvazione del disegno di legge viene espressa da Alleanza nazionale, secondo cui si tratta di un intervento che va considerato «la prima delle azioni di sostegno regionale al pieno recupero industriale e occupazionale di uno stabilimento essenziale all'economia cittadina».

Il consigliere regionale Ezio Sedran (Movimento per il Friuli-Venezia Giulia), già assessore all'Industria della giunta Fontanini, manifesta invece insoddisfazione per l'esito delle trattative «che hanno condotto la Ferriera in mani non regionali, nonostante l'autorevole presenza di un'industria regionale competitiva a livello internazionale (gruppo Pittini). Sedran sottolinea che «ciò è avvenuto per il comportamento della presidente leghista Guerra e di nove parlamentari leghisti che non hanno saputo difendere gli interessi industriali della nostra regione».

DOMANI IL CONSIGLIO D'ISTITUTO

«Volta»: ricorso in massa al Tar per le bocciature a tappeto

Genitori e studenti hanno già redatto una nota per gli ispettori ministeriali: sotto accusa l'inefficacia dei corsi di sostegno

I genitori degli studenti del «Volta» ricorreranno in massa al Tar. Alcuni si sono già mossi individualmente, altri lo faranno, in gruppo, nei prossimi giorni. La carneficina degli scrutinii (su 525 allievi 128 sono stati bocciati e 184 promossi con la riserva delle lezioni integrative da frequentare a inizio anno) diventerà materia di indagine da parte dei giudici amministrativi. Non solo. Nell'incontro di ieri con i genitori degli studenti dell'istituto tecnico, il provveditore Campo ha confermato di aver messo in moto quella macchina di indagine che, entro breve tempo, attiverà a Trieste gli ispettori del ministero. La situazione del «Volta», ma anche quella di altre scuole, sarà passata al settaccio per far chiarezza su eventuali irregolarità e responsabilità nella defaillance di massa. Su questo punto Campo è stato chiaro: se gli ispettori appurassero gravi irregolarità negli scrutinii, corsi di recupero inefficaci, criteri di valutazione disomogenei, i consigli di classe potrebbero venire riconvocati. Dal Provveditorato, inoltre, sono già partite specifiche richieste per la consegna della documentazione utile per i ricorsi al Tar.

Intanto è fissata per domani la riunione del consiglio d'istituto del «Volta». Il preside, Ettore Henke, procederà all'esame degli scrutini. Genitori e studenti, in particolare, chiedono chiarimenti sulla situazione di quei bocciati che, già gravati da un insufficiente rendimento scolastico, dovranno affrontare un esame di ammissione su quattro materie per accedere alla loro classe, accorpata a quella di altre specializzazioni (queste ultime, infatti, da cinque sono passate a tre).

Anche gli ispettori ministeriali troveranno già pronta una nota con l'indicazione di punti su cui riflettere. Genitori e studenti del «Volta», infatti, hanno redatto un documento dove segnalano alcune presunte irregolarità riguardanti soprattutto i corsi di recupero: l'estremo ritardo con cui sono stati attivati, il fatto che ad alcuni di essi non abbiano potuto partecipare tutti gli studenti che ne avevano bisogno (in una classe sarebbero addirittura quindici i ragazzi costretti ad arrangiarsi da soli), l'estrema concentrazione temporale di alcune materie.

Lunedì prossimo i genitori faranno il punto sulla situazione emersa nella riunione del consiglio d'istituto. Per il prossimo anno, però, già si annuncia una fuga di massa verso Monfalcone o altre scuole della zona.

Litiga con la ragazza e le svaligia l'auto

Spesso i fidanzati fanno baruffa. Ma un conto è un litigio tra innamorati e un altro una rapina. E' finito in carcere proprio con questa accusa Silvano Bensi, 25 anni, via Manna 12, che l'altro pomeriggio prima ha danneggiato la vettura della fidanzata, poi è salito al volante e se n'è andato con le chiavi e l'autoradio.

Il giovane è stato arrestato dopo pochi minuti da una pattuglia della squadra volante. L'episodio si è verificato in via Sant'Anastasio ed ha destato non poca curiosità e apprensione da parte dei numerosi passanti. Prima qualche insulto, poi – secondo il rapporto del poliziotti – il giovane ha aggredito la fidanzata.

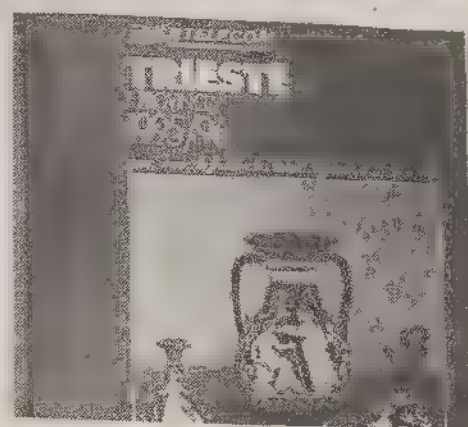
A questo punto Bensi è scattato nell'auto e l'ha danneggiata.

DIECIMILA NUOVE UTENZE, DI CUI SEIMILA CON CONTRATTO RIDOTTO (UNA CRESCITA DEL 150%)

Telefonini, l'anno boom dei «family»

Presentato il nuovo elenco Telecom, in distribuzione a giorni: circa 20 mila le variazioni rispetto al precedente

Cresce il fenomeno dei telefoni cellulari. Oltre 10 mila sono stati infatti gli abbonamenti sottoscritti nel corso del 1994 di cui ben seimila con un contratto «family». Le vendite dei «portatili» hanno dunque fatto registrare un incremento del 150 per cento e non intendono arrestarsi. I contratti «business» che fino allo scorso anno erano gli indiscussi padroni del mercato devono quindi farsi da parte per lasciare spazio ai cosiddetti «family life» e ai nuovi Gsm.

Ma la Telecom Italia ha raggiunto diversi altri traguardi migliorando sempre più i servizi messi a disposizione dell'abbonato. E la funzionalità, l'utilità e l'informazione contraddistinguono quello che è definito dagli operatori del settore «il servizio principe». Si tratta del nuovo elenco telefonico che nei prossimi giorni sarà distribuito agli oltre 142 mila abbonati della provincia di Trieste. Tante sono le novità contenute nella «rubrica» del telefono. Prima fra tutte la guida alla consultazione dei numeri utili e quelli di emergenza tra i quali è stato inserito quest'anno anche il Telefono azzurro. Ma il fiore all'occhiello della Telecom è senz'altro l'entrata in funzione del «1440 Telecom Italia informa», un nuovo servizio che fornisce gratuitamente, 24 ore 24, tutte le informazioni e l'assistenza tecnica.

Fra i numeri di emergenza (gratuiti) anche Telefono azzurro

Per migliorare la qualità del servizio l'azienda sta completamdo la numerizzazione elettronica dell'intera area telefonica giuliana che consentirà di migliorare la qualità delle conversazioni, di ridurre drasticamente il numero dei guasti ma soprattutto l'attivazione di nuovi servizi speciali. E circa 20 mila sono le modifiche apportate nel nuovo elenco telefonico che mantiene la sua veste tipografica, riportando in copertina un gruppo di vasi in terracotta policroma del IV secolo avanti Cristo della collezione Sartorio, esposta al Museo civico di storia e arte di Trieste.

Migliori servizi e riduzione dei tempi d'intervento sono dunque gli obiettivi dei responsabili della Telecom che non nascondono il loro ottimismo. «Sono stati ridotti i tempi di allacciamento dei nuovi impianti passando dai 16 giorni necessari nel 1992 ai soli 5 giorni di oggi – ha commentato Francesco Cutuli, responsabile della filiale Telecom di Trieste – un ottimo risultato questo che viene confermato anche dalla diminuzione dei tempi per il trasloco di utenza e soprattutto per il ripristino dei guasti sempre meno frequenti».

Claudio Simonetti, responsabile della comunicazione Telecom per il Friuli-Venezia Giulia, ha infine presentato le Pagine gialle che anche quest'anno mantengono le due tipologie. La guida pratica «Lavoro» e quella «Casa».

Roberto Vitale

Messa sotto chiave: condanne confermate

Condanne a cinque mesi di reclusione, con la condizionale, confermate ieri in appello nei confronti di Emilia Di Maio e Maurizia Mosca, rispettivamente madre e figlia, titolari della casa di riposo Eden di largo Barriera. L'episodio incriminato risale all'aprile del '90 allorchè una loro dipendente, Daniela Katnich, avrebbe messo in bocca, per protesta, la busta paga, e si sarebbe ritrovata, per punizione, con la faccia insanguinata, bloccata per due ore e mezzo in un corridoio chiuso a chiave. Da qui l'accusa di sequestro di persona.

«Mi hanno aggredita, causandomi ferite guarite in una settimana – aveva dichiarato Daniela Katnich – Poi mi hanno chiusa in corridoio dicendo che non sarei potuta andarmene finchè non arrivava il commercialista». «E' stata lei a non volersene andare – avevano ribattuto le due imputate – in attesa dell'arrivo della polizia».

L'INTERVENTO

Ettore Romoli: «Nessun conflitto dentro Forza Italia»

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:
Mi vedo costretto ad intervenire per condurre nei giusti termini la cosiddetta — tanto impropria quanto artificiosa — «querelle» tra gli onorevoli triestini Niccolini e Vascon, entrambi di Forza Italia.

Non riesco a comprendere come un positivo fatto di carattere meramente organizzativo e di alcun rilievo per coloro che non appartengono a Forza Italia, abbia trovato tanto spazio ed enfasi sulla stampa e, soprattutto, sia stato interpretato come espressione di fantasiose lotte intestine o di laceranti dissensi tra i due deputati che, in realtà, operano di comune intesa sia a livello parlamentare che di Movimento politico.

L'esigenza di rendere più incisiva ed efficace l'azione del coordinatore di collegio, e pertanto di Forza Italia, sul territorio non solo consente, ma impone iniziative analoghe a quella dell'on. Niccolini (assunta d'intesa con l'on. Vascon) in tutti i collegi, con lo scopo anche di rendere maggiormente partecipi i numerosi club di Forza Italia, di rappresentare più istanze e di democratizzare la struttura. La bozza del futuro Statuto del Movimento politico di Forza Italia, del resto, contempla espressamente l'elezione diretta del coordinatore di collegio e dei suoi collaboratori da parte dei presidenti dei club.

Mancando valide e credibili argomentazioni non si è esitato a creare artificiosi conflitti pur di poter speculare! L'inconsistenza e la goffaggine di questa operazione e di chi dovesse averla condotta fa ritenere che si sia trattato non certo di un'iniziativa politica, bensì di una iniziativa personale di qualcuno che, preferendo lo scandalismo alla dialettica politica, ha cercato abusivamente di interferire nelle decisioni del nostro Movimento.

Essendo la politica imperniata sulle relazioni, appare evidente che su essa influiscano non solo movimenti politici, ma anche singole persone, chiunque esse siano ed al di là del ruolo da esse svolto. Ciò premesso non mi pare vi siano motivi per sospettare, come fatto da alcuni, interferenze politiche della Lista per Trieste nel nostro Movimento.

Al Melone va riconosciuta la collaborazione svolta per far decollare anche a Trieste Forza Italia, ed è naturale e comprensibile, pertanto, che in questa fase iniziale vi siano stati momenti comuni e forse siano sorti equivoci. È interesse di entrambe le forze politiche, alla luce di quanto accaduto, operare nella maggiore chiarezza possibile ed isolare chiunque volesse eventualmente approfittare di un regime di equivocità e confusione, speculando su falsi contenziosi tra i nostri due movimenti. Sono certo che a questa volontà di Forza Italia corrisponda una altrettanto forte e convinta della Lista, con la quale mi auguro di poter al più presto siglare una intesa politica, salvaguardando e tutelando ciascuno la propria specificità, per collaborare alla individuazione e realizzazione di un progetto di rilancio di Trieste e della nostra regione.

Sen. Ettore Romoli

Sono stati i due deputati di Forza Italia, Gualberto Niccolini prima e Marucci Vascon in seconda battuta, a convocare i propri sostenitori in due incontri aperti alla stampa per comunicare notizie riguardanti l'organizzazione del movimento. Niente di strano dunque se le nostre cronache hanno seguito con attenzione e dovizia di spazio i fatti di un partito che esprime la metà dei parlamentari cittadini. Gli «artificiosi conflitti» non sono invenzioni del cronista ma fatti confermati dalle dichiarazioni, tutte virgolettate e attribuite ai rispettivi autori (e mai finora smentite).

PROPOSTA DEL SEGRETARIO PROVINCIALE PIDIESSINO STELIO SPADARO

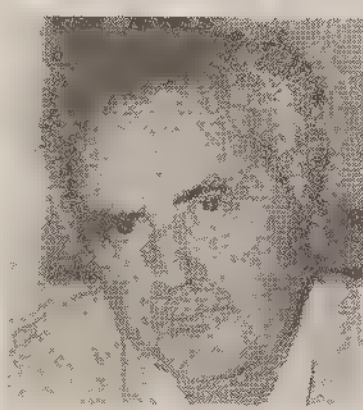
«Le regole cittadine»

Centrodestra e centrosinistra devono trovarsi a un tavolo come a Roma

Costituire un tavolo delle regole fra centro sinistra e centro destra, analogamente a quello nazionale, che tocchi alcuni punti qualificanti e porti le forze politiche triestine fuori dalla palude delle sterili polemiche. E' questa la proposta che ha formulato ieri il segretario del Pds, Stelio Spadaro. In questi giorni la febbre è salita in particolare dentro il Polo. Ma anche il consiglio comunale recentemente non aveva dato prova di concretezza, impantanandosi spesso in inutili discussioni.

La Quercia ha individuato tre linee di lavoro: 1) un' elaborazione comune sugli obiettivi di politica estera, in particolare in quest'area, evitando che la città si muova al traino del dibatitto nazionale, ma diventi protagonista; 2) nuovi rapporti fra Trieste e la Regione; 3) dialogo fra le forze locali sui grandi problemi.

Spadaro spiega che la logica della proposta non si fonda su un rilancio del consociativismo, bensì su un confronto e un dialogo fra gli schieramenti, tralasciando «gli scontri da pollaio di questi giorni». «Trieste ha patito gli effetti negativi del localismo che l'hanno resa molto più provinciale di quanto non si meriti - afferma ancora l'esponente della Quercia - e non abbiamo invece colto le qualità positive del localismo, per esempio il fatto che normalmente una classe dirigente politica ed economica che ama la propria città ha una visione comune dei problemi, poi si divide nei confronti delle soluzioni, questo è un fatto normale in Friuli e nell'intero Nord - est».

Se l'esperienza dell'anno scorso, ad avviso di Spadaro, è stata traumatica, perchè ci si è resi conto che vi erano dissensi sostanziali su diversi problemi riguardanti Trieste e il suo futuro, il bilancio non è stato interamente negativo. «Su alcuni punti relativi al problema dei rapporti con la Slovenia vi sono stati segnali importanti, per esempio il discorso di Fini a Trieste - rileva il segretario provinciale del Pds - segnali che non vogliamo lasciar cadere, ecco perchè la città ha bisogno di questo tavolo di confronto, in quanto il suo futuro e la sua collocazione geopolitica, la stessa sopravvivenza della tradizione culturale italiana oltre i confini hanno bisogno di un accordo, hanno bisogno di stare all'interno di una visione dell'interesse nazionale». Insomma questi problemi non potranno mai essere risolti se lo scontro sarà impostato ideologicamente, assumendo posizioni completamente divaricanti.

Il Pds pone alcune questioni sulle quali riflettere: per l'Italia e per Trieste è importante la stabilità democratica della Slovenia e della Croazia? L'integrazione europea può essere un mezzo efficace per rafforzare la presenza italiana nell'area del centro Europa in un quadro di competizione e cooperazione con la Germania? L'integrazione europea può essere lo strumento per salvaguardare la tradizione italiana nell'Istria croata e slovena? Secondo Spadaro sarebbe utile la presenza nel confronto di Mirko Tremaglia, presidente della commissione esteri della Camera e del collega del Senato Gian Giacomo Migone.

Per quanto riguarda i rapporti fra Trieste e la Regione, dice Spadaro, occorre uscire anche in questa circostanza dagli schemi ideologici e dalle insofferenze di pelle fra Trieste e Friuli, discutendo del posto che Trieste può avere nel Friuli - Venezia Giulia e nel Nord - Est.

Infine i rapporti fra i partiti a Trieste: si deve tornare a parlare di politica. Il tavolo ha quindi lo scopo di rasserenare il clima politico, sulla linea di quanto avviene a Roma.

Fabio Cescutti

SCOPO DELL'INTESA SINDACALE E' ANCHE COLPIRE L'ABUSIVISMO

I dipendenti di 40 case di riposo private hanno finalmente un contratto di lavoro

Dopo mesi di trattative, i sindacati hanno siglato il primo contratto provinciale per i dipendenti delle case di riposo private. La rivoluzionaria intesa raggiunta nei giorni scorsi da Cisl, Uil e Cgil è stata contrattata con la Fisa, l'associazione dei datori di lavoro che raggruppa oltre 40 titolari di case di riposo sulle 70 esistenti sul territorio.

La nuova normativa non solo darà maggiore dignità al lavoro degli operatori, che si calcola siano 400, ma anche aggredirà la giungla dell'abusivismo, del lavoro nero e di tante altre infrazioni che pesano da tempo sul settore. Basti pensare che nel settembre-ottobre '93 e nel marzo-aprile '94, su 69 strutture controllate, l'Inps ha riscontrato un debito contributivo di 2 miliardi e mezzo.

Nella conferenza-stampa di ieri, nella quale è stato presentato l'avvenimento, Silvano Gherbaz, della Fisascat-Cisl, ha ricordato come a Trieste gli anziani ultrasessantacinquenni siano circa 62 mila e come, negli ultimi anni, le case di riposo abbiano proliferato. Ma non tutte le strutture sono in grado di fornire una qualità del servizio accettabile e personale qualificato. Un business che, tra case pubbliche e private, ha un'utenza di oltre mille persone, con un giro d'affari di 30 miliardi.

«Ora – ha spiegato Adriano Sintovich, della Funzione pubblica-Cgil – questo primo contratto per la categoria avrà anche un'azione di scrematura sulle case di riposo che non sono in linea con la legge». Infatti, oltre a una parte normativa, il contratto prevede l'istituzione di una commissione paritetica per tenere sotto controllo le problematiche del settore, come i contratti a termine e quelli di formazione lavoro. E per favorire i corsi di riqualificazione dei lavoratori.

Dal canto suo, Gianluigi Renna, della Uil, ha auspicato che la Regione prenda dei provvedimenti normativi per standardizzare la qualità dei servizi. Per quanto riguarda il trattamento economico dei lavoratori è prevista (quinto livello) la paga base di 500 mila lire (primo luglio '95), di 600 mila entro il primo marzo '96 e di 650 mila entro il primo dicembre '96.

Daria Camillucci

Illy firma la sospensione del «mercatino» dei libri

Rischia di chiudere in tutta fretta i battenti la manifestazione "Estate... insieme in piazza", mostra mercato patrocinata dalla Confesercenti, che ha già fatto infuriare i librai triestini e scatenato una serie di polemiche. Ieri, nel corso della giunta comunale, il sindaco Illy ha firmato un'ordinanza di immediata sospensione del «mercatino», in quanto gli stocchisti e i grossisti non avrebbero ottemperato alla diffida su spazi e altre caratteristiche dei "gazebo" allestiti in via Santa Caterina, via delle Torri e via Ponchielli. I commercianti hanno già avuto una proroga dell'originario termine di 48 ore per mettersi in regola: se entro oggi gli spazi di vendita, il posizionamento degli stand e altri problemi non verranno risolti, i vigili urbani provvederanno a eseguire l'ordinanza del sindaco facendo sgombrare il mercatino.

IN POCHE RIGHE

A «Unomattina» il nuovo reggiseno creato dalla Verani

Un nuovo e rivoluzionario reggiseno sarà presentato oggi nella puntata di «Unomattina», la popolare trasmissione televisiva di Rai Uno che va in onda a partire dalle 6.45. A crearlo è stata la triestina Valentina Verani, pittrice e ora anche inventrice di moda. La Verani ha ottenuto da Ginevra il brevetto mondiale per il suo reggiseno, che si basa su un principio naturale di sostegno e che è stato disegnato in collaborazione con il professor Mascioli, presidente nazionale dell'Andi e mandatario del brevetto. Tra le modelle che indosseranno la nuova creazione anche Carmen Di Pietro, che sta vivendo un momento di insperata popolarità per la sua "bollente" corsa in taxi con il giornalista Sandro Paternostro. A commentare il ritorno alla grande del seno e dei "push-up" che lo valorizzano e lo spingono in primo piano, ci sarà anche Michelle, l'esperto "lookologo" di Unomattina. Valentina Verani, pittrice e pubblicista, si è già fatta conoscere all'estero nel campo artistico e ha fondato un suo movimento culturale che si basa sul recupero dei valori dell'arte.

Pescheria centrale: quale futuro? Martedì dibattito della Confesercenti

"Un futuro per la pescheria": è il tema del dibattito organizzato dalla Confesercenti per martedì prossimo, 11 luglio. I lavori, presieduti da Pietro Rosa Gastaldo, coordinatore regionale della confederazione, si apriranno alle 10, nel salone della pescheria di Riva Sauro 1. Il presidente dell'Ordine degli architetti, Gianni Foti, parlerà sul tema "La pescheria, le Rive", mentre il segretario della Confesercenti locale, Ester Pacor, si intratterrà su "Una realtà di lavoro". Lo stesso Foti modererà alle 10 e 30 una tavola rotonda che vedrà la partecipazione del soprintendente ai beni artistici, Franco Bocchieri, dell'assessore comunale all'urbanistica, Giovanni Cervesi, del vicesindaco Roberto Damiani e del presidente della Camera di Commercio, Adalberto Donaggio.

Greenpeace e gli esperimenti atomici: raccolta di firme stasera in piazza Unità

Ci saranno anche gli attivisti di Greenpeace stasera in piazza Unità, ai margini del concerto dei Pooh. In questi giorni l'organizzazione ambientalista raccoglie firme contro gli esperimenti nucleari francesi a Mururoa, e un apposito tavolo sarà presente ad hoc nel cuore di Trieste. In una nota Greenpeace ricorda che la decisione francese è in contrasto con la moratoria internazionale firmata dai produttori di armi nucleari nel '91 e che lo stesso consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia ha votato una mozione indirizzata al presidente Scalfaro perchè intervenga nei con fronti del presirente francese Chirac per farlo desistere dalla decisione di riprendere i test nel Pacifico.

Piazza V. Veneto: riaperti i servizi igienici Modifiche alla viabilità in due vie

Sono stati riaperti i servizi igienici di piazza Vittorio Veneto, dopo una chiusura durata sei mesi. I locali, come rende noto il Comune, sono stati in questo periodo completamente risanati, mentre nella piazza sono stati posti vari cartelli indicatori per evidenziarne la presenza. La stessa amministrazione comunale informa anche che per poter provvedere ai lavori di restauro dell'edificio di via Toti 1 è stata disposta una temporanea istituzione del divieto di sosta tra i numeri civici dispari, per un tratto di 25 metri a partire dall'incrocio con la via Oriani e in direzione della via del Bosco. Analogo divieto in via Orsera, tra lo spigolo del corpo di fabbrica del numero 4 e la via dell'Istria. Serve a consentire l'inizio dei lavori dell'edificio compreso tra i numeri civici 7 e 13.

STASERA DA PIAZZA UNITÀ IL VIA AL TOUR

Una lunga storia cominciata nel '66

Servizio di
Carlo Muscatello

Se c'è un gruppo in Italia che può essere considerato lo stakanovista delle tournèe, ebbene, questi sono i Pooh. Quella che comincia stasera in piazza dell'Unità (inizio dello spettacolo alle 21.30, apertura delle casse alle 19.30, diretta radiofonica su Radio Rai Uno), è infatti l'ennesimo tassello di una storia che affonda le proprie radici nientemeno che nei (leggendari?) anni Sessanta.

Anni di cambiamenti e di grandi speranze, di minigonna e di capelli lunghi, di protesta studentesca e di musica beat, di Beatles e di Rolling Stones e di quant'altro... In Italia, anni anche di Pooh, gruppo formatosi nel '66 (presero il nome da quello dell'orsetto dei cartoni animati Winnie Pooh) e sopravvissuto a tutti gli altri fino ai giorni nostri.

Si diceva il '66. E' infatti di quell'anno il primo 45 giri. S'intitola «Vieni fuori». La prima formazione parla di Valerio Negrini alla batteria (sarà sostituito nel '71 da Stefano D'Orazio, rimanendo però autore di molte canzoni), Mauro Bertoli (lascerà il gruppo l'anno dopo, sostituito da Dodi Battaglia) e Mario Goretti alle chitarre, Roby Facchinetti alle tastiere e Riccardo Fogli al basso (rimarrà fino al '73, poi rimpiazzato da Red Canzian). Nello stesso anno partecipano al Festival delle Rose con «Brennero '66».

Il '68, per i Pooh, non è quello non della contestazione ma del primo grande successo: «Piccola Katy». L'anno dopo vanno al Cantagiro con «Mary Ann». Nel '70 esce il primo album, «Memorie». Nel '71 «Tanta voglia di lei» arriva in testa all'hit parade. Il '72 è l'anno dell'album «Alessandra», il '73 quello di «Parsifal» e del primo tour negli Usa. L'uscita di Fogli che intraprende la carriera solista e l'entrata di Red Canzian (già con i Capsicum Red) è l'ultimo cambiamento: la formazione rimarrà uguale fino ai giorni nostri (Facchinetti, Battaglia, D'Orazio, Canzian).

Gli album di successo si rincorrono sempre più velocemente: «Un po' del nostro tempo migliore» ('74), «Forse ancora poesia» ('75), «Poohlover» ('76, con dentro «Linda»), «Rotolando respirando» ('77)...

Fine anni Settanta: tournèe praticamente in tutto il mondo. Il pop melodico di casa nostra si esprime attraverso le loro canzoni. Gli anni Ottanta cominciano con gli album «Stop» (singolo: «Canterò per te»), «Buona fortuna» e il primo «Live», subito bissato dal doppio dal vivo «Palasport».

Intanto i quattro Pooh si danno da fare anche come solisti: comincia Facchinetti ('84), seguito a ruota da Battaglia e Canzian. L'86 è l'anno di «Giorni infiniti», l'87 quello del triplo dal vivo «Goodbye». Comincia l'impegno ambientalista del gruppo, che collabora in varie forme con il Wwf.

Siamo quasi ai giorni nostri. Nel '90 vanno per la prima volta al Festival di Sanremo e vincono con «Uomini soli». Il '91 è l'anno del venticinquennale: doppio antologico e tour (passato anche da Trieste, due sere di tutto esaurito al Rossetti), intitolati «25, la nostra storia».

Gli album più recenti sono «Il cielo è blu sopra le nuvole», «Musicadentro» e l'ultimo «Buonanotte ai suonatori». Lo stesso titolo scelto per il tour che comincia stasera da Trieste.

UN'ORA E MEZZO DI FILO DIRETTO CON I QUATTRO POPOLARI MUSICISTI

Pooh... tanta voglia di loro

«Pronto, mi chiamo Roby. Parlo coi Pooh?» «Sì, pronto. Mi chiamo Roby anch'io. Roby due, la vendetta... » E giù a ridere insieme. Una battuta così, di quelle che si sentono al bar sotto casa. Una battuta tanto per sdrammatizzare. Per far capire a chi li ascolta che anche loro si divertono così, semplicemente. Per coprire i momenti di silenzio dall'altra parte del filo. Che sono tanti.

Perché è proprio vero: di chiamate ne arrivano a raffica. Gente di tutte le età. Gente che si è innamorata ascoltando «Piccola Katy». Gente che suona le loro canzoni. Gente che adesso ai loro concerti porta i figli adolescenti. Gente che ad ascoltare i Pooh ha passato una vita. Ma che alla fine, quando se li ritrova «in diretta», quando ha l'occasione di parlarci, non sa proprio che dire. «Sapete, sono molto emozionato» è una delle frasi-must del «ProntoPiccolo» cui rispondono Stefano D'Orazio, Dodi Battaglia, Roby Facchinetti e Red Canzian. Che provano a sollecitare qualche domanda, qualche occasione di dialogo. Ma nella maggior parte dei casi si ritrovano ad ascoltare una valanga di complimenti stile «siete davvero fortissimi».

A sinistra, i Pooh in redazione per il filo diretto con i lettori del Piccolo. A destra, in piazza dell'Unità si allestisce la scena che ospiterà stasera il concerto. (foto Sterle)

Loro, è ovvio, ci sono abituati. «E' vero, succede spesso», sorride Stefano. «Ma solo al telefono. La gente parla davvero con noi quando ci scrive. Non è presa dall'impatto del contatto diretto, è più rilassata. Ne vengono fuori lettere molto carine, che parlano di tante cose».

Di cose comunque alla fine ne vengono fuori anche qui. Roby Masi, per esempio, vuole sapere il perché dell'impianto scenico che i Pooh inaugureranno stasera. «Ci avete sempre fatto sognare, anche senza mega-scene», precisa Roby. «Sì, ma vedi, gli risponde il Roby tastierista, i cambiamenti sono utili, sono necessari. Perché c'è gente che ci ha visto in concerto decine di volte e vuole vedere qualcosa di nuovo. Ma anche perché cambiare fa bene a noi, è uno stimolo, un altro granello di entusiasmo. Vogliamo fare sempre meglio, sempre di più».

Daniela Biocci ha 38 anni. Età gettonatissima fra chi chiama. Sono i fans cresciuti a ritmo di «Bikini Beat» o «Memorie». Fans che i Pooh li ascoltano «da tantissimi anni», insomma, come dice Daniela. Che vuole sapere su quanti altri dischi potrà contare: «Per quanto tempo andrete avanti?» La palla passa a Dodi: «Ogni contratto discografico dura tre anni. Al terzo pensavamo già di aver battuto ogni record di resistenza. Adesso siamo arrivati a un punto in cui non si fanno più progetti. Finché ci sono gli stimoli si va avanti. Quando non avremo più niente da dire ci metteremo a fare altro. Apriremo una gelateria, faremo gli idraulici...»

Facile dirlo, fa capire Giancarlo Bonomo. «Red, tu hai avuto tutto dalla vita. E se fossi stato un idraulico per davvero?» «Qualsiasi lavoro si può fare con entusiasmo, risponde Red. L'entusiasmo è la cosa più importante. In tutto quello che fai». Giancarlo vuole capire cosa si provi a essere i Pooh. Che cosa pensa della vita un musicista di successo. «Sai, dice Red, alla fine, in questa continua corsa, mi torna in mente quello che diceva mio nonno. La serenità e la salute sono le cose più importanti. Basta trovare un equilibrio. Sembra banale, invece è vero».

C'è anche chi, dopo aver preso la linea, davvero non sa che dire. E butta là un «Oh mio Dio, siete voi?». E' il caso di Debora Zanon e Debora Cappelletto. Due voci giovanissime. Chiamano da San Giorgio di Nogaro. E chiudono con un imbarazzato «Ci sentiamo. .»

Poi arrivano le voci di Marina Cimolino («vi ascolto da quando avevo 6 anni»), Grazia Spina, Roberta Zancolich, Elisabetta Meglavicic, Adriano Piu, Vittorio Guzzin, Alida Raseni, Fulvio Spina e la sua ragazza, Elena. No, nessuna domanda ai Pooh. Vogliono solo salutarli, sentire la loro voce, fargli sapere che continueranno a seguirli. Parecchi chiamano da fuori città. Molti chiedono un autografo («te lo lasciamo qui, al giornale: vieni a prenderlo domani mattina»), alcuni una dedica («in concerto? Non ne facciamo a nessuno: neanche per battesimi, matrimoni o altro»).

Da Tavagnacco arriva la telefonata di Stefano Degano: «Io e mia moglie Antonella siamo sposati da quindici anni. Ci siamo innamorati ascoltando le vostre canzoni. Davvero, mi fa piacere potervi parlare». Non è solo questione di sentimento: «Volevo anche farvi i complimenti per l'impegno che avete dimostrato nel portare avanti il discorso della salvaguardia dell'ambiente. Avete sensibilizzato su questo tema la nostra generazione. Spero che continuiate a farlo con i nostri figli».

I figli, già. «Forse quello di stasera sarà l'ultimo concerto che potrò gustare assieme a mia figlia Fabiana», sospira Debora Macuz. «Le ho fatto conoscere le vostre canzoni fin da quando era piccolissima. Adesso ha nove anni. Spero che continui ad ascoltarvi. Ma sapete com'è la moda... Magari fra un po' di tempo andrà a vedere i Take That...» Sorridono, i Pooh. «Vuoi farci conoscere Fabiana? Venite da noi stasera, dopo il concerto. Ci farà piacere».

Ma c'è anche chi al concerto stasera non ci verrà. Perché non ha i soldi. Edi Mauric ha ventidue anni. «Sono un vostro fan. Ma stasera non ci sarò. Non ho lavoro». La risposta arriva immediata: «Troverai il biglietto a tuo nome qui, alla sede del giornale. Vieni a trovarci». E c'è anche chi il lavoro ce l'ha, ma deve mettere su casa. Roberto Della Santa, 27 anni, chiama da una cabina telefonica: «Sapete, mi sposo fra due mesi, devo risparmiare. Non so se verrò al concerto. Ma volevo salutarvi. Siete forti».

E' Red che risponde a Loredana Vasta. Un'altra fan sulla soglia della quarantina. Impaziente di ascoltare un nuovo album dei Pooh. E di sapere se per i trent'anni di attività del gruppo ci sarà un altro doppio video come quello realizzato per il venticinquennale. «Sarà in uscita a Natale, dice Red. Raccoglierà riprese effettuate nel corso di diversi concerti. Ma soprattutto, ci saranno molte situazioni carine, curiosità su quello che accade nel retro-palco».

L'ora e mezza a disposizione di «ProntoPiccolo» è terminata. «Dai, dice Roby, rispondiamo ancora a questa». E' Sergio Travan. Telegrafico: un saluto, un complimento e via. O.k., basta così. Giusto il tempo di firmare gli ultimi autografi. I Pooh se ne vanno. Appuntamento a stasera. In piazza dell'Unità.

p.b.

Solito rito degli autografi, ieri davanti alla redazione del Piccolo, per i Pooh.

IL NUOVO ALBUM USCIRA' NEL SETTEMBRE DELL'ANNO PROSSIMO

Trent'anni con la chitarra al collo

Anche nella grande disponibilità nei confronti del pubblico il segreto della longevità artistica

«Ma non siete stufi?» Dopo un pomeriggio trascorso a rispondere al telefono alle mille «non domande» dei fan, prima dai microfoni di Radio Punto Zero, poi dalla redazione del «Piccolo», l'interrogativo sorge francamente spontaneo.

«Non domande» perchè chi chiama, tranne rarissime eccezioni, in effetti non ha nulla da chiedere: vuole solo sentire attraverso la cornetta la voce dei suoi idoli, si accontenta di farfugliare qualche complimento, al massimo si spinge a chiedere un autografo o una dedica. Sollecitare una domanda è peggio che andar di notte.

Per chi chiama è più importante, magari, dire che un amore è nato tanti anni fa ascoltando «Piccola Katy» (e i quattro ammettono: «Siamo responsabili di molte unioni...»), o che ogni canzone ricorda un momento particolare della propria vita, o ancora che al concerto di stasera ci andranno assieme, madre trentenne e figlia di nove anni. Del resto, il rapporto fra un gruppo popolare come i Pooh e il suo pubblico è fatto soprattutto di queste cose. Loro lo sanno, e infatti fanno buon viso.

Da sinistra Roby Facchinetti, Dodi Battaglia, Stefano D'Orazio e Red Canzian (foto Sterle)

«Ci sono dei momenti - confida Robi Facchinetti, polo azzurra e completo jeans - in cui magari sei stanco, vuoi restare da solo, e allora non reggeresti. Ma in fin dei conti il nostro lavoro vive anche di queste cose. Il rapporto con il pubblico è fondamentale. E poi, diciamolo, certe dichiarazioni di affetto fanno sempre piacere».

«Anzi - aggiunge Red Canzian, gilet nero, camicia grigia alla coreana, occhialini ovali - sono convinto che quando queste cose non le faremo più ci mancheranno. Poi, se le domande sono poste con garbo, con educazione, la cosa non pesa assolutamente. Non sopporto quelli che fanno la faccia storta quando gli chiedono un autografo...»

Del resto, i quattro fanno del professionismo l'arma più importante della loro longevità. In sala d'incisione, sul palco, ma anche durante tutte quelle attività di promozione e pubbliche relazioni che sono parte integrante di un lavoro molto particolare come quello della popstar.

All'appuntamento in redazione arrivano infatti puntualissimi. Un gruppo di ragazzi li aspetta davanti all'ingresso: solito rito delle fotografie, degli autografi, dei complimenti, e si può cominciare.

Dopo mezz'ora di «non domande» il cronista riesce a infilare un argomento di attualità: la mezza polemica (per la verità indiretta) sorta nei giorni scorsi fra i Pooh e il loro ex compagno Riccardo Fogli. Quest'ultimo aveva detto in un'intervista che gli sarebbe piaciuto far qualcosa con i vecchi soci. Tanto era bastato per «giustificare» titoli sui giornali su Fogli che torna coi Pooh. Con conseguente comunicato stampa della casa discografica che prende le distanze.

«E' una polemica spinta da fuori - spiega Stefano D'Orazio, tutto vestito di bianco, con un cappellone ugualmente bianco che racchiude la chioma («sono uscito con i capelli bagnati...», quasi si giustifica) - Riccardo fa il suo lavoro, noi il nostro. Siamo amici. La sua disponibilità ci fa piacere, ma una collaborazione non rientra nei nostri progetti». Da certi mezzi sguardi si intuisce però che i rapporti, fra l'uno e gli altri, non devono essere proprio al top.

«Il tour parte da Trieste - spiega Dodi Battaglia, che ha sposato proprio una triestina - perchè ci serviva una piazza bella, importante, per sistemare il nostro nuovo palco che è una specie di "città della musica", completa di tribune e poltroncine».

Fra una parola e l'altra viene anche fuori che il prossimo album uscirà nel settembre dell'anno prossimo: «Sarà un disco per noi importante, quello del trentennale. Anche per questo ci teniamo a che sia fatto bene, per dimostrare che tutti questi anni passati con la chitarra al collo, su un palco a cantare canzoni, sono serviti almeno a qualcosa. Poi siamo sempre più dell'idea che bisogna fare un disco nuovo solo quando si ha veramente qualcosa da dire. E' anche per questo che ci prendiamo un po' di tempo ..»

Ca.m.

LA DELICATA QUESTIONE DELLE ELEZIONI PROVINCIALI

Parola alla Regione

L'assemblea del Friuli-Venezia Giulia ha approvato un documento

La commissione speciale dovrà varare in tempi brevi proposte di riordino istituzionale che risolvano lo stallo

Sulle elezioni provinciali la parola passa alla Regione. L'assemblea del Friuli-Venezia Giulia ha infatti approvato un ordine del giorno unitario (non ha partecipato al voto il solo Pedronetto della Laf) che ha per oggetto il delicato tema. La discussione è partita su una mozione presentata da Anna Piccioni della Lega Nord.

Il documento – che rileva come sia pendente alla Corte Costituzionale un ricorso avverso il decreto Palamara del 1956 (all'epoca Commissario del Governo) che dettava, per le elezioni del consiglio provinciale di Trieste, norme riguardo alla ripartizione dei collegi difformi rispetto al resto del territorio nazionale – impegna la commissione speciale ad avanzare in tempi stretti proposte di riordino istituzionale al Consiglio regionale, con particolare riferimento alla stallo creatosi in materia di elezioni provinciali a Trieste.

In merito si è sviluppata in aula un'ampia discussione che ha visto la partecipazione di tredici consiglieri e quattro assessori.

Fausto Monfalcon (Rc) ha detto che la mozione della Piccioni pone il problema in termini chiari. Paolo Ghersina (Verdi) ne ha apprezzato il più generale contesto nel quale si pone. Gianfranco gambassini (Lpt) si è richiamato a suoi precedenti documenti sull'argomento, annunciando un convegno per il 14 luglio. Per Sergio Dressi (An) la mozione è inutile e sbagliata, perchè asserisce che il decreto Palamara aveva lo scopo di comprimere la rappresentanza della popolazione slovena. L'ente intermedio, la Provincia – ha sottolineato Michele Degrassi (Pds) – deve essere oggetto di approfondimenti nella commissione competente. Roberto De Gioa (Si) ha illustrato un suo (e di Ghersina) provocatorio ordine del giorno volto ad unificare le province di Trieste e Gorizia.

Secondo Milos Budin (Pds) il decreto Palamara è semplicemente anticostituzionale. «Fa acqua da tutte le parti – ha detto Sergio Giacomelli (An) – la mozione Piccioni; è meglio aspettare la sentenza della Corte Costituzionale»

Giancarlo Pedronetto (Laf) ha invitato a rompere con le vecchie analisi e a pensare a Trieste inserita in un contesto europeo. Per Elia Mioni (Verdi) è necessario che il consiglio regionale operi sulle autonomie locali, scoprendo le funzioni dei comuni. Secondo l'assessore Cristiano Degano, più che delle specificità della più piccola provincia d'italia si parla della legge costituzionale 2/93.

OPICINA

Acqua «ridotta»

In seguito a lavori di straordinaria manutenzione alla rete idrica di Opicina, la fornitura d'acqua verrà ridotta oggi e domani con il seguente orario: oggi, dalle 22 alle 5 di domani; domani, dalle 22 alle 5 di sabato.

L'Acega informa che in questi periodi si potranno verificare interruzioni nella fornitura d'acqua (soprattutto domani nella zona sud-est di Opicina) e consiglia, al ripristino dell'erogazione, di far scorrere l'acqua per alcuni minuti. Per informazioni e chiarimenti si può chiamare il 775329, dalle 7.20 alle 13.40.

DOPO IL PROVVEDIMENTO DEL PARLAMENTO SLOVENO

La Lista e An richiedono carte d'identità in italiano

La commissione per le nazionalità del Parlamento sloveno, presieduta dal deputato Roberto Battelli, ha approvato ieri un provvedimento secondo cui le carte d'identità in forma bilingue devono essere rilasciate a tutti i cittadini dei Comuni bilingui, con diritto a chi lo richiede di avere il documento solo in sloveno.

«E' esattamente la differenziazione reclamata dai cittadini italiani residenti nei Comuni minori della nostra provincia - rileva in un'interrogazione il consigliere regionale della Lpt, Gianfranco Gambassini - che da sempre protestano contro l'imposizione di dover accettare una carta d'identità bilingue e di non poter ottenere il documento della propria identità personale in italiano come qualsiasi altro cittadino della Repubblica italiana».

«Com'è noto - rileva Gambassini - molti cittadini preferiscono addirittura rinunciare a ritirare la carta d'identità bilingue, piuttosto che soggiacere a tale assurda e anti-democratica imposizione ed essere costretti ad accettare un documento che non rispecchia la propria identità etnica e nazionale. Il governo italiano - aggiunge - ha continuato a mantenere un atteggiamento tanto agnostico quanto, appunto, antidemocratico su questo importante problema, ignorando la logica pretesa dei cittadini italiani dei Comuni minori della provincia di poter avere un documento d'identità in italiano come tutti gli altri, salvo il diritto dei cittadini di madre lingua slovena, che nessuno ha intenzione di prevaricare ma a patto di non prevaricare neanche il diritto degli italiani di ottenere, su richiesta, la propria carta d'identità bilingue».

Considerato il provvedimento del Parlamento sloveno, Gambassini ha invitato la presidente della Giunta e l'assessore regionale agli Enti locali a intervenire presso il governo, e in particolare presso il presidente del Consiglio e presso il ministro degli Interni, per chiedere e ottenere che il Governo emetta un provvedimento che riconduca alla normalità la situazione del rilascio delle carte d'identità nei Comuni minori della nostra provincia.

Sullo stesso argomento, il consigliere comunale di Duino-Aurisina Vinicio Scapin (capogruppo di An) ha rivolto un'interrogazione al sindaco Depangher per sapere «se ora, anche per la tanto decantata pariteticità, non si intenda provvedere immediatamente all'approvvigionamento di un congruo numero di carte d'identità stampate solo in italiano, che andrebbero a unirsi a quelle bilingui per una scelta che si propone, sin d'ora, molto più democratica e decisamente più rispondente a quanto è stato deciso dall'altra parte del confine».

Nella sua interrogazione Scapin sottolinea che «le amministrazioni, che dal dopoguerra ad oggi si sono succedute alla guida del Comune di Duino-Aurisina, hanno sempre sostenuto la pariteticità di trattamento nei confronti della minoranza slovena locale con quella italiana nell'ex Jugoslavia, e che le carte d'identità imposte solo in modo bilingue sono una vergognosa forzatura per chi intende essere considerato, in Italia, italiano con tutti i diritti e i doveri degli altri abitanti della Penisola, così come prevede la Costituzione».

MUGGIA / OPERATIVA, DOPO IL SI' DEL CONSIGLIO, LA RAZIONALIZZAZIONE DELLA STRUTTURA

Comune: la «macchina» cambia volto

Nasce un ufficio di direzione, che farà da tramite con il resto del «sistema» - Il dettaglio dei nuovi uffici

La macchina comunale muggesana cambia volto. Un «look» più austero, all'insegna della razionalizzazione dei servizi e della riduzione della dotazione organica, che dalle 178 unità del '93 passa a 160 dipendenti.

Divenuto operativo a tutti gli effetti dopo l'approvazione in consiglio (contraria l'opposizione), il nuovo assetto dell'ente vede in particolare un accorpamento dei servizi da 10 a 6, con l'aggiunta dell'Ufficio di vigilanza. Ai vertici della struttura, il sindaco, la giunta e il segretario generale, con un ufficio di direzione formato da tutti i dirigenti, a far da tramite con il resto del sistema.

Ma vediamo i dettagli. Da notare innanzitutto la creazione di un servizio amministrativo comprendente, tra gli altri, un nuovo «ufficio relazioni con il pubblico e con gli amministratori». Un passo in avanti nelle intenzioni della squadra-Milo verso un rapporto costante, diretto e trasparente, con il cittadino.

Secondo settore, quello economico e finanziario, destinato a occuparsi della gestione di tutte le entrate e le uscite del Comune e a porsi quale osservatorio privilegiato dell'intero equilibrio economico-finanziario. Sarà da lì che dovranno arrivare, ad esempio, le segnalazioni di eventuali disfunzioni, sia nell'utilizzo delle risorse che della leva tributaria.

Altro punto qualificante sarà l'accorpamento dei servizi sociali sotto un unico responsabile, al fine di una gestione unitaria. Istruzione e cultura, progetto «Zerosei», gestione delle scuole, casa di riposo e assistenza (dove è previsto l'inserimento di una seconda assistente sociale) andranno dunque a braccetto. Con una curiosa novità: il trasferimento delle competenze relative al Carnevale, allo sport e al tempo libero, ai Servizi tecnico-ambientali, per rispondere alle sempre più evidenti necessità di coordinamento della programmazione di tali iniziative con i settori operativi dell'ente (allestimenti, controllo delle strutture, verifiche degli impianti).

Oltre a quest'ultimo e al servizio dei Lavori pubblici, si parla infine di «assetto del territorio», volto a garantire l'interazione tra i piani urbanistici e il piano commerciale. Non si esclude poi la possibilità di creare gruppi di lavoro «trasversali», ad esempio sugli appalti e sulla rete informatica.

Quanto all'Ufficio di vigilanza, dovrà continuare a operare con un organico sottodimensionato rispetto agli standard regionali relativi al rapporto popolazione-agenti, non potendo l'amministrazione procedere, per adesso, a nuove assunzioni.

Su tale proposta organizzativa non sono mancate le critiche in consiglio e le prese di distanza dei sindacati. Pur giudicando la dotazione organica ridotta a 160 unità «compatibile con l'attuale situazione finanziaria dell'ente», e valutando in modo positivo «la scelta di non procedere alla collocazione in esubero del personale e di privilegiare la mobilità volontaria», Cgil, Cisl e Uil hanno puntato l'indice su alcuni nodi ancora da risolvere. In particolare quelli dell'organigramma e di un regolamento di organizzazione degli uffici da rivedere, non essendo altro, a loro avviso, che «una riscrittura di norme contrattuali, anziché un «manuale per l'uso della macchina comunale». Proprio in prospettiva di una nuova stesura, entro ottobre, i sindacati hanno infatti siglato un protocollo d'intesa con la giunta.

Barbara Muslin

MUGGIA

Donne a dibattito

Questa sera, alle 20, nell'ambito della Festa della stampa comunista che si svolge a Muggia nell'area dell'ex Cantiere Alto Adriatico, il Forum delle donne organizza un dibattito su «Le radici della nostra consapevolezza: le donne nella Resistenza». Coordineranno il dibattito Licia Chersovani, Silva Bon e Tullia Catalan dell'Istituto regionale per la Storia del Movimento di liberazione nel Friuli-Venezia Giulia.

DOMANI SERA

Via Moreri: assemblea

Il consiglio circoscrizionale di Roiano, Gretta, Barcola, Cologna e Scorcola organizza per domani alle 20.30, in Salita di Gretta 38 (Villa Prinz), un'assemblea pubblica su un tema molto sentito dalla popolazione del rione di Roiano: «Via dei Moreri: autobus o campo giochi?».

Gli abitanti sono invitati a intervenire nella sala delle adunanze di Villa Prinz.

L'INTERVENTO

«Un bilancio attivo non significa aver amministrato male»

Il sindaco di Muggia: «Si tratta piuttosto di valutare le ragioni per cui l'avanzo si è prodotto»

Scrivo per dare alcune risposte alle osservazioni del signor Galluccio. Dopo la discussione e l'approvazione del conto consuntivo 1994 nella sua sede istituzionale, cioè nel Consiglio comunale, posso rispondere agli interessanti quesiti posti su questo tema dal dott. Galluccio nella sua lettera pubblicata il 27 giugno.

È noto che il conto consuntivo di ogni Comune, piccolo o grande che sia, non può assolutamente chiudere in disavanzo, può invece opportunamente chiudere in pareggio. Qualora, tuttavia maturasse un avanzo, questo non è necessariamente indice di cattiva amministrazione. Si tratta in questo caso di valutare piuttosto la sua entità e le ragioni per le quali si è prodotto. Così deve essere per il bilancio del Comune di Muggia che ha maturato nel 1994 un avanzo di poco superiore al miliardo (per la precisione 1 miliardo e 61 milioni).

Non si tratta ovviamente di incassi superiori alle uscite, ma di una presa di coscienza della situazione pregressa, che ha prodotto – quando non addirittura obbligato – un avanzo di questa entità, che solo in piccola parte è dovuto a difficoltà di spesa o a risparmi realizzati perché l'erogazione dei servizi è stata fornita a costo inferiore a quello preventivato, senza, ovviamente, alcun discapito della qualità.

Ma andiamo con ordine. Dovendo fare un discorso globale, possiamo dividere l'avanzo in tre parti, pressoché uguali.

– Un terzo circa è dovuto ad entrate maggiori del previsto, comunicate a questa amministrazione dai concessionari della riscossione dei tributi soltanto nel marzo 1995 e quindi non utilizzabili nel corso del 1994. Lo scostamento dalla previsione è dovuto anche al fatto che le entrate tributarie degli enti locali sono state soggette a continue rivisitazioni di leggi e regolamenti, che hanno reso praticamente impossibile una rigorosa previsione. A norma dei regolamenti ci si è quindi rapportati alle entrate dell'anno precedente. Non va inoltre dimenticato, a questo riguardo, anche l'impegno degli uffici al recupero dell'evasione.

– Un altro terzo dell'avanzo si riferisce ad impegni di spesa o ad accantonamento di fondi per sanare debiti del Comune relativi a bilanci di diversi anni addietro. Per quanto riguarda quest'ultimo punto in particolare è necessario precisare che un'attenta analisi della situazione del passato ha dimostrato in alcuni casi l'insussistenza dei debiti, in altri l'impossibilità di far fronte agli impegni previsti o per carenza di legittimità ed errori in atti del passato o per variazione delle norme di spesa che regolano la gestione del bilancio del Comune.

– Un terzo infine riguarda invece stanziamenti per il 1994 che non sono stati utilizzati. Di questi la metà, cioè un sesto del disavanzo complessivo, si riferisce a risparmi realizzati su diversi capitoli di spesa, l'altra metà, invece, si riferisce alla necessità operativa di far slittare le spese di un anno, in quanto ben due servizi si sono trovati acefali per lunghi periodi del 1994: uno per malattia, l'altro per dimissioni del relativo responsabile.

Non possiamo inoltre dimenticare anche l'accavallarsi di norme e di leggi, talora contraddittorie, che hanno di fatto bloccato per mesi i lavori degli enti pubblici (legge Merloni e decreti collegati, che sono stati reiterati o congelati). Ciò nonostante oggi, a Muggia, tante iniziative sono in atto (stazione delle autocorriere, fognature, metanizzazione, acquedotto, scarpate).

Condivido però la tesi che un servizio deve essere messo in grado di funzionare anche in assenza del suo responsabile. Purtroppo in mancanza di regole, nel 1994, questo obiettivo era difficile da raggiungere. Per questi motivi ho posto in discussione e votazione la nuova dotazione organica ed il nuovo regolamento per il funzionamento dei servizi e degli uffici. Desidero infine precisare che l'esistenza di questo avanzo ci permetterà anche di far fronte agli impegni presi in ottobre con il bilancio di previsione 1995, nonostante il recente taglio di quasi mezzo miliardo dei trasferimenti da parte dello Stato.

Sergio Milo
sindaco di Muggia

DIBATTITO A MELARA

La ricerca di un lavoro e di spazi per incontrarsi assillano i giovani

Quarto e ultimo incontro, ieri pomeriggio a Melara, del ciclo «Parliamoci in piazza», organizzato dal comitato Trieste 1. «Spazio giovani»: questo il tema della discussione alla quale hanno partecipato alcuni operatori, quotidianamente in contatto con il mondo giovanile.

Dopo i precedenti appuntamenti, dedicati a lavoro, sanità e informazione, tenutisi in vari punti della città, è toccato all'anfiteatro posto all'interno del «quadrilatero» di Melara, accogliere l'incontro sulle tematiche giovanili. In apertura di dibattito è stata Tiziana Roncarati, educatrice dell'Arci, a ricordare l'esperienza della sua associazione proprio all'interno del complesso di Melara, ribadendo i buoni risultati ottenuti pur avendo fornito una serie di stimoli non particolarmente complessi.

E' stata poi la volta dello psicologo Oscar Dionis, che presta la sua opera all'interno della cooperativa Duemilauno. «La fascia d'età dai 15 anni in su – ha ricordato Dionis – è quella che presenta i maggiori problemi. Mancano gli spazi di aggregazione ed è quindi estremamente difficile effettuare quella fase di sperimentazione essenziale per la formazione futura».

A Paolo Fusari, psicologo del lavoro, è toccato il delicato tema dei giovani e l'occupazione. «Sono saltati una serie di meccanismi – ha spiegato Fusari – per i quali prima si andava a scuola, poi a lavorare, dopo veniva il matrimonio e così via. A Trieste, in particolare, i giovani riescono a trovare inserimenti part time nel mondo del lavoro, in modo da avere a disposizione più tempo libero».

L'attenzione si è poi focalizzata sugli strumenti necessari a trovare un'occupazione, che più di ogni altra «ricetta magica» possano consentire di entrare stabilmente nel mondo del lavoro. «Spesso le aziende chiedono che si sappia lavorare in gruppo – ha concluso Fusari – e per questo bisogna aumentare le capacità relazionali. Occorre anche saper decidere, magari su questioni non importantissime. Infine, anche se può sembrare banale, si richiede la buona conoscenza della lingua italiana».

A concludere l'incontro, Paolo Calandra del circolo «Casa gialla» e due operatori della cooperativa «La Quercia». Il primo ha descritto l'esperienza del circolo di cui fa parte, sollevando in particolare le problematiche legate alla scarsità di mezzi economici. Dario Parisani, presidente della cooperativa, e Massimo Capitani hanno invece portato l'attenzione sul cosiddetto «lavoro di strada» e sulle difficoltà che talvolta si incontrano nei rapporti con le altre realtà che si occupano di giovani, come i ricreatori e gli oratori.

Riccardo Coretti

MUGGIA / GIA' ALLO STUDIO L'EDIZIONE INVERNALE

Teatro ragazzi, viaggio nel futuro

Proseguira' l'itinerario telematico - Un convegno nazionale per i 18 anni della rassegna

CARNEVALE

Teatro in piazza

E' il teatro dialettale a inaugurare la 42a edizione estiva del Carnevale muggesano.

Questa sera, alle 21, nella cornice di piazza Marconi, la compagnia ex allievi del ricreatorio «Toti» presenta lo spettacolo «La fin del mondo», di Carlo Fiorello, per la regia di Bruno Cappelletti.

Lo spettacolo, già inserito nella stagione 1994-95 dell'«Armonia», è ad ingresso libero.

L'edizione estiva si è appena conclusa, e «Muggia spettacolo ragazzi» già guarda al futuro. Forte del grande successo di pubblico registrato da quello che si può considerare il suo fiore all'occhiello, ossia l'inedito approccio con «cd rom» musicali, Internet e realtà virtuale, la rassegna prevede di approfondire in autunno il tema delle moderne tecnologie dello spettacolo in una serie di laboratori e seminari rivolti alle scuole.

«Lo spazio interattivo creato al "Verdi" nei giorni scorsi è davvero una novità a livello mondiale – sottolinea Maila Zarattini, caposervizio dell'Ufficio cultura del Comune – rivelatasi capace di soddisfare i gusti di giovani e adulti. A riscuotere il più alto gradimento è stato, nella fattispecie "Euclide" uno strampalato personaggio sintetico che, grazie a unguanto collegato a dei sensori, animato e interpretato da Giacomo Verde, è in grado di parlare, scherzare e interagire con il pubblico, ogni volta mutando espressione».

L'affascinante itinerario nel mondo telematico proseguirà quindi nel mese di novembre, con la partecipazione di insegnanti e studenti che saranno i destinatari privilegiati anche dei tradizionali laboratori di teatro.

Viaggio nel futuro, dunque, ma anche ritorno al passato (senza intenti nostalgici, puntualizza la Zarattini). Per celebrare i suoi diciott'anni, l'edizione invernale ha infatti in programma un convegno nazionale al quale prenderanno parte le realtà più rappresentative del Teatro ragazzi dell'intera penisola.

Tanto per fare alcuni nomi, saranno presenti il «Teatro delle briciole» di Parma e la compagnia romana «Ruotalibera», pronti a mettere in scena, insieme ad altre compagnie «storiche», gli spettacoli più significativi di questo genere teatrale. Verrà inoltre rinnovato, con partner ancora da definire, l'esperimento di co-produzione realizzato lo scorso anno tra il Comune di Muggia e la «Donati & Olesen» («A spasso con Jerome»).

Facendo un bilancio degli eventi spettacolari appena trascorsi, la Zarattini ricorda come l'obiettivo di un coinvolgimento della fascia giovanile tra i 14 e i 25 anni sia stato raggiunto, soprattutto durante la performance di Ennio Marchetto, «Cartadiva», e il concerto del gruppo «Tony e i Volumi».

«Più che alle luci della ribalta, la nostra attività tende tuttavia a un lavoro di ricerca, che abbia riscontri didattici e pedagogici nel mondo dei bambini e dei giovani – rimarca la dirigente comunale – ponendosi quale stimolo creativo di avvicinamento al teatro. Un'opera che è già stata premiata da risultati concreti, come testimonia la recita teatrale rappresentata di recente dai ragazzi della scuola media «Nazario Sauro».

b. m.

RIONI / RIUNITO IL CONSIGLIO DI ROIANO-GRETTA-BARCOLA-COLOGNA-SCORCOLA

Viabilità, il problema non è solo la riviera

Problemi di viabilità al centro dell'ultima riunione del consiglio circoscrizionale di Roiano-Gretta-Barcola-Colonia-Scorcola. Sono state ben sei le mozioni, messe a punto e approvate dai consiglieri, inerenti tutta una serie di problemi connessi al traffico.

In seguito a una petizione pervenuta al consiglio da parte degli abitanti di viale Miramare lo scorso maggio, con la quale si evidenziano tutta una serie di questioni (parcheggio selvaggio, passi carrai impraticabili, soste abusive, degrado della zona) il consiglio ha invitato l'amministrazione comunale ad assumersi le proprie responsabilità per contenere ed eliminare gli inconvenienti citati.

Specialmente durante questo periodo dell'anno, la riviera barcolana subisce il continuo assalto di bagnanti, frontalieri e turisti. Più che opportuna quindi la predisposizione di un sistema di controllo capillare ed efficace per lo smaltimento del traffico e per il mantenimento della disciplina stradale.

Particolarmente urgente, nel rione di Roiano, la verifica delle condizioni di salute delle opere murarie che separano via Udine da via Tor San Piero. Ai problemi di crescita e di copiosa vegetazione all'interno del muro, si accompagnano infiltrazioni d'acqua di notevole entità tra le pietre del ponte di Roiano. Pure in questo caso il consiglio ha invitato il Comune a effettuare una rapida ricognizione in loco per valutare i danni e prendere gli opportuni provvedimenti.

Viabilità pericolosa lungo Scala Santa, specificatamente in prossimità dei tornanti corrispondenti ai numeri civici 33, 64 e 92. L'opposizione di opportuni specchi parabolici in prossimità delle curve dovrebbe consentire una circolazione migliore.

Nello stesso documento il consiglio ha ricordato agli organi competenti che analoghe richieste sono state invocate per l'incrocio tra la via Cologna e la via Pececco, le vie Fabio Severo e Lucio Vero, per la via Solitro angolo via Udine, nonchè per la curva parabolica di via Bellavista in prossimità del numero civico 75. Nel rione di Gretta è stata verifica la difficoltà di inserimento in strada del Friuli per i veicoli provenienti dalla via Berlam a causa della scarsa visibilità. La soluzione individuata dal consiglio prevede la messa in opera di una serie di dissuasori di sosta ai lati d'imbocco di via Berlam, per una lunghezza di circa sei metri ad ambo i lati.

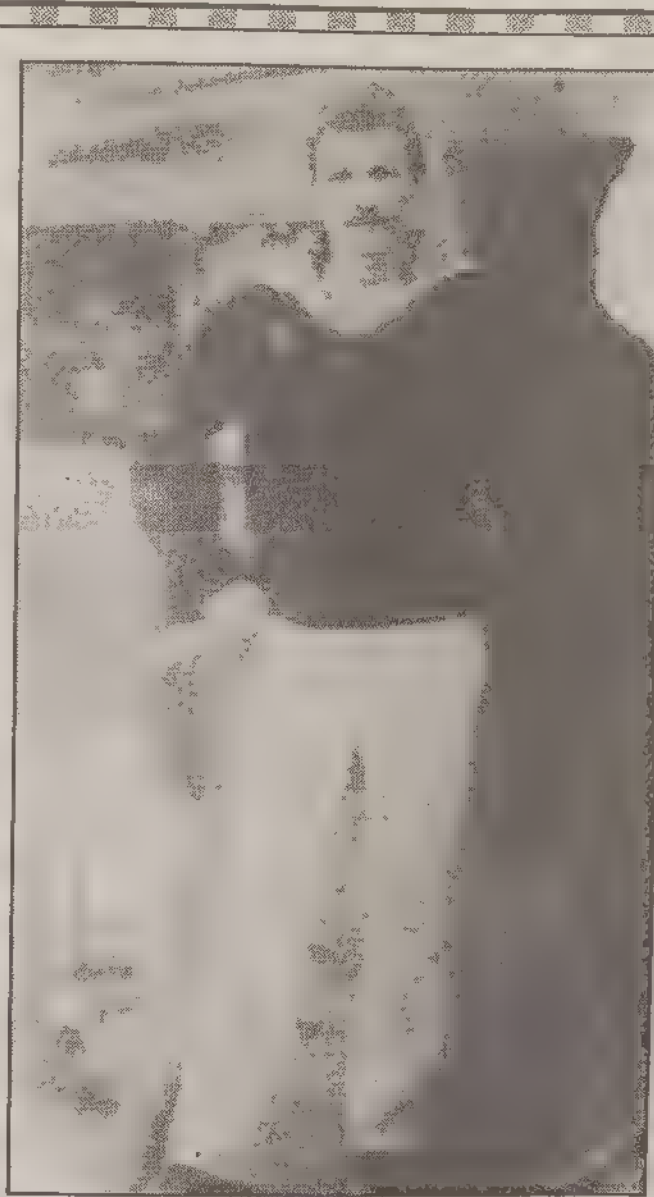
Maurizio Lozei

LA «GRANA»

Pendolari cure termali penalizzati dall'orario dei mezzi per Grado

Care Segnalazioni,

con rammarico abbiamo appreso che l'orario di partenza della corriera per Grado delle 12.30 è stato spostato alle 12.45, creando qualche problema per diversi utenti. Evidentemente non è stato tenuto conto di chi inizia le cure termali alle 14, creando così dei problemi di ritardo - per chi esempio arriva da Trieste o Monfalcone - e quindi di affaticamento. Si cerchi dunque di agevolare quella parte di utenza che non avendo la possibilità di rimanere a Grado per 15 giorni deve farsi le cure prendendo ogni giorno la corriera. Basterebbe anticipare di qualche minuto la partenza delle 12.45, in modo di arrivare alle 14 allo stabilimento termale invece che in strada.

Teresa Valli
e altri pendolari

Marinaio a Pola

Questa foto è stata scattata a Pola nel 1899 quando mio padre aveva 20 anni ed era soldato «di Marina».

Il figlio Danilo

Ricordo di Adriana

Era il 5 luglio del 1955 quando il radioso sorriso di Adriana Suligoi si è improvvisamente spento. Il suo papà Pino lo ricorda sempre.

ALEX LANGER / UN ADDIO

Senza di lui siamo più soli

Alex Langer, appartiene anche a questa città, a questo Nord Est che lo ha eletto al Parlamento europeo per ben due volte. Chi lo ha conosciuto davvero sa che non si aveva a che fare solo con un «politico» ma con una «persona» e forse, oggi con grande amarezza, gli amici e le amiche sue più care a cui lui confidava preoccupazioni e dispiaceri possono dire e condividere la sua solitudine «politica».

Spesso non veniva capito e molte e troppe volte ha scritto lettere (circolari) sconfortanti, forse più di quei bighetti ritrovati nella sua auto. Chi piu di lui ha dato la vita per la pace nella ex Jugoslavia, non si è fermato un attimo ed è andato avanti anche quando le sue posizioni, ragionevoli, non venivano condivise. Nel luglio '91, appena dopo i giorni della Slovenia, mi aveva telefonato alle due di notte, da una stazione per dirmi che bisognava partire subito per una missione di pace per evitare l'allargamento della guerra nel resto del territorio allora ancora jugoslavo; ci credeva come tutti quelli che lo avevano seguito, era il primo atto di una lunga serie che purtroppo non ha fermato la guerra e il genocidio.

Aveva sempre poco tempo, bisognava fare numerosi tentativi per riuscire a parlare con lui, ma poi chiamava magari alle 6.30 del mattino, di notte, durante le soste in stazione o in aeroporto. Il contatto c'era sempre, ed era ricco, aveva sempre tante cose da dire e spesso ci siamo ritrovati al telefono a discutere o a trovare soluzioni per problemi forse più grandi di noi. Leggeva con grande ammirazione i «pezzi fantastici» di Paolo Rumiz, che lui ha sempre stimato, mi diceva sempre che doveva fare una chiacchierata con lui in questa città, ma mille appuntamenti non gli hanno permesso questo come altri suoi desideri. Le questioni dell'Istria e della ex Jugoslavia lo hanno visto impegnato e in molte occasioni lo hanno portato in questa città. Una città che amava, ma che sentiva distante, non ci veniva volentieri per appuntamenti politici, le sue compagne elettorali si sono sempre distinte, Edi, Jutta e Uve e altri lo seguivano con grande amore.

Ora, senza di lui, la politica verde e ambientalista è come amputata, questa città sarà piu sola e la pace nella ex Jugoslavia sempre più lotana, perdere un uomo così è come perdere la speranza. Ha frantumato tutta la sua vita per rincorrere soluzioni, nascondeva i suoi problemi di salute, la sua asma aumentava così come crescevano i dispiaceri e le incomprensioni. L'ex deputato Gianni Lanzinger, Lidia Menapace e altri suoi amici di Bolzano sono venuti spesso in questa città e si parlava sempre di lui, era l'amico comune che ci teneva insieme, era un filo diretto per qualsiasi problema.

Anche se di idee differenti, Alex non aveva mai rifiutato il confronto con altre parti politiche, aveva una profonda ammirazione per il generale Calligaris con il quale si è cercato di combinare un incontro a Strasburgo per i problemi di Cittavecchia e dell'edilizia storica di Trieste, questione che è ancora aperta e che continueremo per un impegno preso con lui.

Ora non arriveranno più le sue telefonate, i suoi bigliettini, i suoi fax, le sue lettere circolari... ma credo che se avesse davvero deciso di morire ne avrebbe scritta sicuramente una, l'ultima, e l'avrebbe spedita per posta come sua abitudine.

Antonella Caroli
(una cara amica di Alex)

Gli stabili di via Margherita

Il Piccolo, per la seconda volta, riporta agli onori della cronaca la diatriba insorta tra i dipendenti del Settore tecnico della Provincia di Trieste e l'Amministrazione stessa.

L'articolo precisa che sono in ben venticinque i dipendenti che reclamano una «fetta» della torta (tecnicamente definito «premio di produttività) a dodici piani, a un milione per piano Totale dodici milioni (su 36 milioni complessivi da ripartire in tempi successivi). Il dramma è palpabile, la polemica è alta, il «braccio di ferro» tra dipendenti e amministrazione è «durissimo». E «bene» quindi che la popolazione della Provincia di Trieste si preoccupi di ciò e partecipi «attivamente» alla soluzione del problema perchè se si «blocca il settore tecnico della Provincia» (settore delicatissimo per le sue incombenze) le conseguenze per la collettività si farebbero presto sentire. Quindi a mio avviso tutta la popolazione dovrebbe «far pressione» sull'amministrazione affinchè questa «torta» venga al più presto «spartita» tra i dipendenti.

I tecnici del settore potranno comunque senz'altro contare su un migliaio di firme, quelle degli inquilini degli stabili della Provincia che da decenni attendono invano che venga fatta una seppur minima manutenzione agli stabili ed agli alloggi dati in affitto a dipendenti (loro colleghi). Decine di segnalazioni attestanti il degrado degli stabili finite in chissà quale cassetto di quale scrivania. Segnalazioni di apposite commissioni provinciali non prese in considerazione. Promesse di Presidenti (Crozzoli 1989, Mazzurco nel 1992) non mantenute. Delegazioni di inquilini ricevuti dagli amministratori prese sistematicamente in giro con promesse mai mantenute. Piccoli lavori urgenti, necessari per l'incolumità degli stessi inquilini (come ad esempio la necessità di tre punti luce in più attorno agli stabili di via Margherità e la chiusura automatica dei cancelli esterni) da anni richiesti, piu volte promessi e mai effettuati.

Si diano da fare i tecnici del settore per realizzare questo progetto, e di sicuro le mille firme degli inquilini degli stabili della Provincia non mancheranno all'appello a sostegno delle loro sacrosanti rivendicazioni.

Rag. Bruno Zonch

DEGRADO / MURI IMBRATTATI

Brutture incivili da impedire

Ho notato che un partito politico, di cui fra l'altro ero simpatizzante, ha di recente iniziato ad appiccicare su segnali stradali, semafori e simili degli adesivi, incrementando così la sporcizia ed il degrado di cui la città è piena. Non voterò per quei partiti che portano ulteriore disordine e invito i miei concittadini a fare altrettanto. Il Comune dovrebbe peraltro cercare di fare un po' di pulizia di questi adesivi e la polizia stessa dovrebbe vigilare e perseguire gli imbrattatori dei muri che danno un aspetto così incivile alla città. In fin dei conti non dovrebbe essere difficile scovare chi sporca ogni dove, tanto più che c'è uno stile ben individuabile. Ho letto che verrà ripristinato il monumento a Sissi. Bene, perché l'arte e la storia sono la ricchezza di una città e la storia non si può nascondere in cantina. A parte il fatto che dubito comunque che l'opera verrà ripristinata entro l'anno (da quanti anni si promette alla città di liberare piazza Libertà?), anche perché si eleverà certamente la voce di qualche contestatore, dalle vedute ristrette, invito gli architetti che sistemeranno il monumento a far sì che sia reso difficile l'imbrattatura, che altrimenti arriverà regolare ad opera di vandali di ogni tipo e colore. E piuttosto che avere un monumento sporco sarebbe veramente meglio non averlo.

La civiltà di un popolo si rileva da tanti particolari ed i muri imbrattati è uno di questi particolari che non depone certamente per la nostra attuale civiltà e per l'efficienza delle forze che dovrebbero impedire queste brutture.

Bernardo Suwiz

Debite distinzioni

Lunedì 3 luglio, nell'articolo sul delitto Mosca, è stato erroneamente nominato l'istituto Foscolo. Pensiamo non sia troppo il pretendere che venga fatta debita distinzione tra «Istituto Foscolo» di via Gatteri 6 (con il quale istituto la Mosca - all'epoca del delitto — non aveva nulla a che fare) e la «Foscolo Informatica» di via Pietà, di cui la vittima era titolare. Non è piacevole, per una scuola come la nostra, essere scambiata per un luogo di perquisizioni notturne oltreché per aver annoverato tra i propri insegnanti un omicida già condannato per violenza carnale.

Per l'Istituto Foscolo
il legale rappresentante
Piero Galuzzi

DISABILI / PASSAMANO IN VIA GHIBERTI

Il privato ha sostituito il pubblico

Abbiamo notato che da alcuni giorni, nella sede Usl di via Ghiberti, c'è finalmente un passamano.

Ci siamo chiesti se le amministrazioni locali, dopo anni di protesti e solleciti affinché la salita per disabili e anziani lungo quei dannati gradini fosse facilitata con l'installazione di un passamano, avessero provveduto attivamente a realizzare quanto richiesto. Ahimè, abbiamo saputo dalle pagine di un settimanale locale che questa iniziativa è, al contrario, frutto dell'interessamento di privati che, davanti alla mancanza di sensibilità e rispetto nei confronti delle giuste richieste della cittadinanza, hanno provveduto a loro spese alla posa di questo passamano.

Il nostro ringraziamento vada dunque a queste persone, augurandoci oltretutto che il loro esempio venga seguito. Questo non per scaricare sui privati le responsabilità che dovrebbero essere degli amministratori pubblici, ma per avvertire questi ultimi che, mancando ai loro doveri e lasciando ai cittadini il compito di risolvere problemi come questi, essi diventano «potere inutile» e non degno perciò di gestire il nostro denaro.

Questo passamano, pertanto serva da esempio e soprattutto da sfida.

Lidia Kalc,
Maria Scaramuzza
e altre 20 firme

Scienza e maleducazione

Per motivi di lavoro quotidianamente passo davanti al liceo ginnasio «Dante Alighieri». Ogni volta provo un senso di nausea davanti allo schifo delle mura e delle porte della scuola lordate da graffiti, segnacci, scritte e altre brutture. Mi chiedo come la città non reagisca, e per primo il sindaco. Vorrei che studenti e professori, prima di partire per le vacanze, pulissero la loro scuola. Come può la scienza crescere fra tanta maleducazione?

Gian Giacomo Zucchi

Un grazie all'Unitalsi

Desideriamo ringraziare l'Unitalsi Triveneta — sezione di Trieste — per le sue opere di umanità, bontà, fraternità e disponibilità che tutto il personale (medici, sorelle, barellieri e tutti i giovani) ci hanno dimostrato. Durante il nostro pellegrinaggio diocesano a Lourdes dal 5 all'11 giugno.

I pellegrini
dell'ospedale
S. Frai - Lourdes

ORE DELLA CITTA'

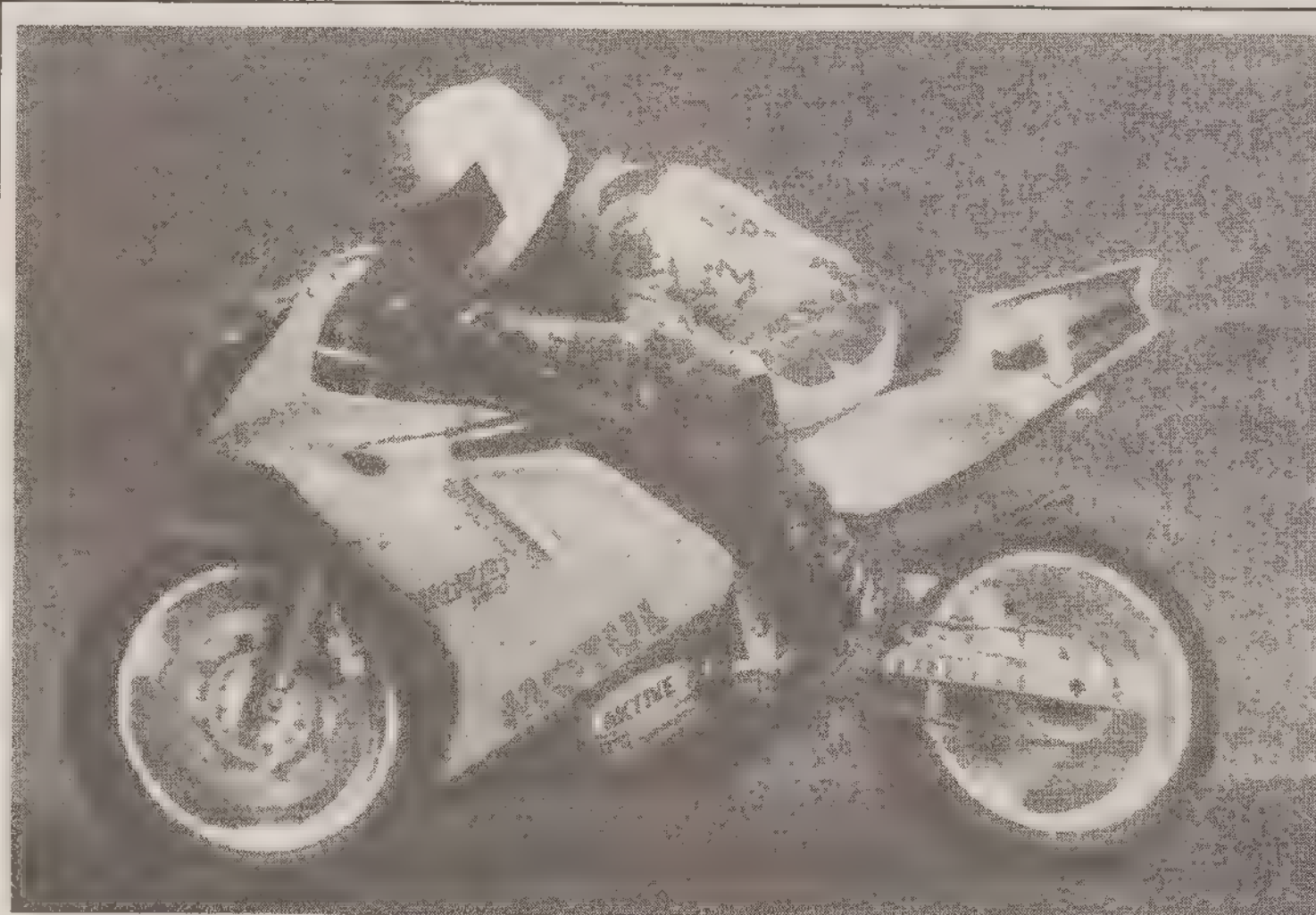
Neo presidente al Rotary Trieste

Il neo presidente del Rotary club Trieste, Ernesto van der Ham, esporrà questa sera la sua relazione programmatica per l'anno sociale 1995-'96. La riunione conviviale «al caminetto» è in programma per le 20.30, nella consueta sede dell'albergo Savoia-Excelsior.

Alla mostra di Rosenquist

Oggi, alle 18, la dottoressa Franca Marri effettuerà una visita guidata alla mostra «James Rosenquist. Gli anni Novanta». Il servizio è gratuito, compreso nel prezzo del biglietto di ingresso al museo (L. 2.000). Si ricorda inoltre che nell'orario di apertura del museo – giorni feriali 10-13, 15-20, festivi 10-13, chiuso martedì – visite guidate alla mostra possono essere richieste da gruppi di almeno 8 persone.

Patronato Inas-Cisl

Il patronato Inas-Cisl ha aperto un proprio sportello nella sede dei pensionati della Cisl di via Jacopo Cavalli 2 (martedì, mercoledì e giovedì dalle 9 alle 12) per la tutela assistenziale e previdenziale dei lavoratori e degli anziani. L'Inas Cisl ricorda, inoltre il nuovo orario della propria sede centrale di via S. Spiridione 7 lunedì, martedì, venerdì dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 18; mercoledì e giovedì dalle 8.30 alle 14.30.

Quattordici anni di grinta sulle due ruote

E' piccola e minuta, ha soltanto quattordici anni, ma in sella alle due ruote ostenta una grinta eccezionale. E' la triestina Samanta Sirianni, promettente centauro in gonnella, capace di pilotare una motocicletta da 125 cc e portarla a buoni risultati. Recentemente Samanta, aiutata per la parte meccanica dal padre, che l'accompagna in tutte le trasferte, ha conquistato un eccellente terzo posto nella prima prova del campionato femminile di categoria, svoltosi a Parma. Samanta corre per i colori della scuderia triestina «Dirt bike» e guida una Honda.

Alpina delle Giulie

I partecipanti all'escursione alpinistica nell'Oberland Bernese, alla scalata della Jungfrau (4.158 m) e alla scalata del Finsteraahorn (4.273 m), sono invitati a presentarsi alla riunione che si terrà il giorno 11 luglio, alle 20, nella sede sociale di via N. Machiavelli 17.

Circolo del bridge

Da domani il Circolo del bridge di Trieste organizza i suoi tradizionali tornei del venerdì al caffè degli Specchi nella splendida cornice di piazza Unità. La manifestazione, patrocinata anche quest'anno dalla ditta Godina, si aprirà alle 20.45.

PICCOLO ALBO

Smarrito mazzo di chiavi il 4 luglio nel tratto di strada via San Francesco-via Timeus. Telefonare, ore pasti, al 578010. Mancia al rinvenitore.

Lions club Nuove cariche

L'avv. Renato Foti di Verona subentrerà domani al dott. Basilio Castiglione di Padova quale governatore distrettuale del Lions club del Triveneto. Presidenti delle sette circoscrizioni in cui è suddiviso il distretto del Triveneto sono stati nominati: Ugo Lupatelli di Trieste, Luciano Masiero di Montebelluna, Gaetano Scarpa di Venezia, Antonio Boettner Picecco di Padova, Giampaolo Vergombello di Arzignano, Ausilio Turrini di Verona e Kurt Folie di Merano.

Da Calzature Erika di via Carducci 12

Continua la vendita straordinaria per cambio gestione e troverai inoltre la Settimana della pantofola. (Com. eff.)

Amici del cuore

L'Associazione amici del cuore mette a disposizione come di consueto, in vari punti della città, l'unità mobile completamente attrezzata per la misurazione gratuita della pressione arteriosa, con la possibilità di misurazione in tempi immediati, anche dei valori del colesterolo. Il personale paramedico dell'associazione, oggi, domani e sabato sarà a disposizione in campo San Giacomo, con orario dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18.

Centro studi archeosofia

«Origine e significato delle costellazioni», questo il titolo della conferenza che avrà luogo, questa sera, alle 21.15, al Centro studi di archeosofia di via Cologna 5.

Rinnovo cariche al Serra club

L'incarico di presidente del Serra club di Trieste per l'anno 1995/1996 è stato riaffidato dall'assemblea dei soci all'avvocato Renato Bologna. Pertanto il nuovo direttivo risulta così composto: Renato Bologna presidente; Sergio Rossoni presidente-eletto; Alberto Toniutti segretario; Enzo Barbarino tesoriere; Giuseppe Clean, Vladimiro Clarich e Carlo Favretti vicepresidenti; Domenico Tiacci, Ennio Severino, Savina Giorgi e Arnaldo Pastrovicchio consiglieri.

STATO CIVILE

NATI: Silvagni Dafne.
MORTI: Roggia Maria Luigia, di anni 85; Fabris Antonio, 64; Fabian Maria, 82; Gustincich Mario, 62; Bonnes Alessandro, 19.

RISTORANTI E RITROVI

Riaperta la Pizzeria Ippodromo

Da mercoledì a domenica con veranda all'aperto. Telefono 946894.

Con il pieno di benzina un contributo alla solidarietà

Claudio Fossati, titolare della stazione di servizio Agip di viale Campi Elisi 59, ha lanciato una campagna di solidarietà a favore delle società sportive per disabili affiliate alla Fisd-Coni, alle quali devolverà fino al 15 settembre dieci lire al litro sul totale del carburante erogato senza nessun aumento dei normali costi per la clientela. Il ricavato sarà equamente diviso fra le tre società sportive per disabili affiliate alla Federazione italiana disabili «39°Federazione del Coni». Nella foto Sterle i presidenti delle società, con il gestore e alcuni affiliati.

Centro congressi

Oggi, a partire dalle ore 8, nella sala Oceania, si svolgerà un seminario promosso dal Lloyd Adriatico, dal titolo «Scuola di intermediazione assicurativa». Domani, alle 17 avrà inizio la proiezione del filmato della mostra dell'Associazione del Festival dell'operetta. Il filmato terminerà alle ore 19 e si terrà nella sala Saturnia.

La petizione di Libera

La Comunità di San Martino al Campo ricorda che nella sede di via Gregorutti 2 è possibile firmare la petizione popolare promossa dall'Associazione Libera e presentata la settimana scorsa a Trieste da don Luigi Ciotti e da Gian Carlo Caselli. Si ricorda inoltre che è possibile aderire anche a titolo personale all'associazione Libera con il versamento di una quoti di lire 50 mila comprensiva dell'abbonamento. La sede di via Gregorutti (adiacente a piazza Perugino) è aperta dalle 9 alle 13 e dalle 15.30 alle 19.30 dal lunedì al venerdì, il sabato dalle 9 alle 12. La comunità prega infine chiunque avesse registrato l'incontro di lunedì 19 nella sala di via del Collegio di mettersi in contatto telefonico al numero 774186, oppure al numero 775497.

MOSTRE

Art Gallery
via San Servolo 6
Espongono:
CLAVORA
FABIANI
MARSI
MISLEJ
SCARIZZA
Inaugurazione ore 18

Galleria Minerva
STEFANO DOVIER
1-10 luglio
10.30-12.30, 16.30-19.00
festivi 11-13

INCONTRO
Protezione civile all'ostello scout

Si svolge domani e sabato organizzata dagli scout Amis e dal Corpo pompieri volontari all'ostello di Alpe Adria di Prosecco, l'incontro «Interprotect '95. Conoscersi meglio per lavorare insieme». Scopo della manifestazione è promuovere e sviluppare lo spirito di amicizia, di collaborazione e aiuto reciproco in caso di calamità, sull'esempio di quanto già attuato dai gruppi della zona del Tarvisiano confinanti con Slovenia e Austria. Si svolgeranno attività esercitative per il confronto di tecniche ed esperienze per culminare sabato con la formazione di squadre miste che si presteranno a realizzare alcune opere di manutenzione alle strutture dell'ostello. Assieme agli organizzatori parteciperanno squadre di protezione civile della regione e della Slovenia, oltre a una delegazione dei pompieri volontari carinziani.

ANAGRUMBA - PROGETTO MUSIKA

LO SPAZIO NON E' UN OPINIONE

CANTANTI ALLA RASSEGNA

Ingrid Tance Voce giovane

Ingrid Tance, 16 anni, cataautrice chitarrista autodidatta è la più giovane partecipante alla rassegna del Bbc di via Donota 4. Ingrid, che si esibirà oggi, segue il sound «Manchester» (Blur, Cramberries, Ecobelly). In questa serata si avvarrà del supporto dei seguenti musicisti: Jenni (voce), Andrea (batteria). Il repertorio varierà da covers di gruppi famosi a pezzi propri.

ANAGRUMBA
Progetto musika
Scheda di votazione

Preferenza n. 1

....

Preferenza n. 2

....

In occasione di ogni serata verranno estratti tra le schede qui pubblicate e recapitate i nominativi di cinque lettori che riceveranno un longplaying di «Garden of Sensation» di Anagrumba-Progetto musika. Inoltre, ai musicisti più votati, verrà assegnato un premio offerto dal Comune. I concerti della rassegna saranno trasmessi ogni domenica, alle 12, da Radio Onda libera, 89.1 mhz FM.

Ritagliare e consegnare al BBC, via Donota 4 (lunedì e giovedì, ore 21)

Nome e cognome

....

Indirizzo

....

FESTA DI COMPLEANNO PER GIUSEPPINA CIGOI FONDA

Una torta con 100 candeline

Festa per Giuseppina Cigoi vedova Fonda, che ha spento nei giorni scorsi le sue cento candeline. Sposata nel 1924, Giuseppina è stata festeggiata amorevolmente dai figli Nilda, Nino e Bruno assieme a nipoti e pronipoti. Nella foto a lato la nonna centenaria attorniata dai parenti nel giorno del suo compleanno.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Chi non stima la vita non la merita.

Inquinamento

5,9 mg/mc
(Soglia massima 10 mg/mc)

Dati meteo

Temperatura minima gradi 21,1, temperatura massima gradi 27,3; umidità 67%, pressione 1015 millibar in diminuzione; cielo nuvoloso; vento da O Ponente con velocità di 20 km/h; mare poco mosso con temperatura di gradi 23,8.

Le maree

Oggi alta alle 9.40 con cm 17 e alle 17.08 con cm 36 sopra il livello medio del mare; bassa alle 4.36 con cm 2 e alle 0.46 con cm 29 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 6.54 con cm 2 e prima bassa alle 11.23 con cm 11.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

SCUOLE
Due sezioni sperimentali al liceo Dante

Due nuove sezioni sperimentali al liceo Dante Alighieri. Lo comunica la presidenza che informa che il ministero ha inviato l'autorizzazione per l'aperrtura di due sezioni sperimentali Brocca: una a indirizzo classico e una a indirizzo linguistico. Mentre la classe a indirizzo linguistico è già completa, rimangono ancora alcuni posti per l'indirizzo classico. Chi fosse interssato può rivolgersi alla segreteria.

Farmacie di turno

Dal 3/7 al 9/7
Normale orario di apertura delle farmacie 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Mazzini 43, tel. 631785; piazza XXV Aprile 6 (Borgo S. Sergio), tel. 281256; via Flavia 89, Aquilinia, tel. 232253; Fernetti, tel. 416212 (solo con chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Mazzini 43; piazza XXV Aprile 6 (Borgo S. Sergio); via Combi 17; via Flavia 89, Aquilinia, Fernetti, tel. 416212 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente)

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Combi 17, tel. 302800.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

Lascia il nostro porto la sentinella olandese

La sagoma grigioazzurra della fregata olandese «Bloys Van Treslong» (nella foto a lato)si staglia netta. Fanno da cornice gru e container del Molo VI. L'unità militare, proveniente da Creta, resterà nel nostro porto fino a oggi; poi riprenderà il mare verso il porto di Bar, dove sarà impegnata per una quindicina di giorni nelle operazioni internazionali di embargo alle armi e quelle di embargo commerciale alla Serbia.

«Bloys Van Treslong – spiega il console onorario dei Paesi Bassi a Trieste Resciniti, durante una visita alla nave – fu un eroe nato nel 1529 a Brill, e combattè contro gli spagnoli che avevano occupato l'Olanda. In genere, le navi della flotta militare olandese portano tutte i nomi di grandi combattenti del XVI o XVII secolo, l'epoca storica più fulgida per la Nazione». Il comandante della «Van Treslong» è Jan Willem Kelder, 46 anni, sposato con due figli.

Mentre alcuni dei suoi uomini scendono la ripida scaletta che porta a terra, il comandante nel suo ufficio, offre qualche dettaglio tecnico sull'unità. Centotrenta metri di lunghezza, 14 di larghezza, un equipaggio di 195 persone, 25 sono di sesso femminile. Ma dei venti ufficiali soltanto uno è donna. Nel tradurre le parole del capitano, l'interprete di madrelingua olandese, spiega quali siano i compiti della fregata nell'Adriatico. Nelle operazioni di pattugliamento viene svolto un controllo pressante, telefonico e telegrafico, su tutte le navi che facciano rotta nelle acque all'altezza del Montenegro, della Dalmazia e dell'Albania. «Se in questi contatti telegrafici o telefonici – dice il comandante – riscontriamo qualche cosa che non va, allora saliamo a bordo e verifichiamo il carico della nave. Inoltre il controllo del carico viene effettuato a tutte le navi dirette in Croazia, mentre quelle dirette in Serbia vengono rimandate indietro. Nell'Adriatico, a svolgere le operazioni di controllo ci sono una ventina di mezzi navali di diverse nazionalità». In questi giorni, in rada, c'è anche la fregata inglese «Battelaxe», che come l'unità olandese prenderà il largo oggi.

Da. Ca.

ELARGIZIONI

— In memoria di Nino Degrassi per il compleanno (3/7) dalla moglie 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Paola Arocchi nel XX anniv. (6/7) dalla figlia Licia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Gaetano Aversa nell'anniv. (6/7) dai figli Domenico, Dina, Dora e Aldo 20.000 pro Ass.Amici del cuore, 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; dalla nuora Graziella 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Salvino Capponi nel III anniv. dalla moglie Ada 100.000 pro Itis.
— In memoria di Isidoro Colovatti dalla famiglia Croselli 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Dario D'Angelo per il 48° compleanno dalla moglie Gianna, figlia Nataly e suocera Wanda 100.000 pro Ass.giovani diabetici.
— In memoria di Antonia Druscovich ved. Vidal nel VI anniv. (6/7) dalla figlia Maria 30.000 pro Ass.de Banfield.
— In memoria della cara mamma Maria Forzoni nell'XI anniv. (6/7) da Elena e famiglia 20.000 pro Ass Amici del cuore.
— In memoria del cap. Egidio Gerin (6/7) da L. Beltramini 50.000, da R. Sovrano 50.000 pro Sogit.
— In memoria di Giovanni Germani nell'XI anniv. (6/7) dalla figlia Licia 50.000 pro Astad.
— In memoria di Vinicio Miniati per il 54° anniv. di matrimonio dalla moglie e figli 30.000 pro medicina d'urgenza, 20.000 pro Astad.
— In memoria della cara nonna Tina Orlando per il XXI anniv. (6/7) da Massimo e famiglia 30.000 pro Agmen.
— In memoria di Tatiana Sbisà Comici nel I anniv. dalla sorella Sonia Degano 100.000 pro Cro - Aviano.
— In memoria di Bruno Schillani nel XII anniv. (6/7) dalla moglie e figlia 50.000 pro Ist.Burlo Garofolo (cerebrolesi).
— In memoria della mamma Marisa Milani dagli amici di Antonio Andrea L., Rossana D., Anna A., Antonella C., Andrea V., Andrea S., Giovanni L., Cristiana M. e Andrea B. 150.000 pro Centro tumori Lovenati.

L'ESORDIO DOMANI A TRICESIMO

Al via il «Folkest» con band irlandese

Non si è ancora spenta l'eco del passaggio dei mitici America che hanno aperto, in collaborazione con l'Estate in città-una città da scoprire, a Udine, la stagione concertistica estiva '95, che Folkest è subito pronto con la sua sventagliata di proposte. Per domani è atteso l'esordio dei Caliban, raffinata band folk-rock proveniente dall'Irlanda, a Tricesimo, che replicheranno a Frisanco, in provincia di Pordenone sabato. Un sabato che vivrà un doppio appuntamento, con l'inizio di quel progetto speciale lanciato lo scorso anno con gran successo, che vede coinvolte le valli del Natisone. Quattro serate chiamate D'istat in Sclavanie - Po liete u Beneciji, che prenderanno il via da San Leonardo, antica pieve delle Valli, dove verrà ripresentato Muzika po turman-musica sotto il campanile, ossia uno spaccato della cultura popolare della Slavia, interpretato sotto angolazioni diverse.

Diversi saranno anche gli interpreti: il coro San Leonardo e il coro Nediski Puobi che si divideranno tra repertorio vocale liturgico e paraliturgico e repertorio profano, mentre gli scampanatori chiameranno a raccolta la popolazione (e la squadra di San Leonardo è decisamente una delle migliori dell'intero Friuli) e Liso, con la sua inconfondibile armonica diatonica darà a tutti il segnale della festa. La sedon salvadie, gruppo friulano «ospite», interpreterà alla sua maniera alcune melodie tipiche. Tutto questo, registrato dal vivo lo scorso anno a San Leonardo, è diventato una produzione discografica, prodotta dal Forum della Slavia, l'Unione Emigranti sloveni e la Ribuim Records. A completare il disco, con le composizioni in chiave colta di Daniele Zanettovich, sempre su basi di musica popolare della Slavia, il quartetto di musica da camera, diretto da Andrea Rucli, grande talento pianistico, originario di Scrutto. Un omaggio in grande stile a una delle culture tradizionali più interessanti dell'intero arco alpino, poco conosciuta e molto più spesso mistificata anche nella nostra regione. La serata avrà inizio all'imbrunire.

Gli altri appuntamenti nella Slavia sono fissati per mercoledì 12 a Cicigolis con La cantera il gruppo Kertész, (mercoledì 19 a Clenia con Braul e Dordàn) e lunedì 24 a Lusevera (con Nosisà e Heather & Stuart).

INCONTRO SEMINARIO

Roger Corman a Trieste per «Laboratorio cinema»

Sabato sarà a Trieste il grande regista americano Roger Corman, inviato nella nostra città dalla Cappella Underground, l'Azienda di promozione turistica e la Cineteca regionale per un incontro seminario nell'ambito del progetto «Laboratorio cinema».

Il programma delle manifestazioni prevde oggi, alle 21, all'auditorium del museo Revoltella la proiezione dei film «Frankestein unbound» e «L'uomo dagli occhi ai raggi x». Domani, alle 21, al castello di San Giusto la proiezione di «Il pozzo e il pendolo» e «Sepolto vivo».

Sabato, alle 12, conferenza stampa all'Azienda di promozione turistica di via S. Nicolò 20;, e alle 18 l'incontro-seminario con videoproiezioni all'auditorium Revoltella con Corman.

LE «LETTURE SOTTO L'OMBRELLONE» DELL'ESTATE TARGATA 1995

Pagine leggere fra il giallo e il feuilleton

Metti un pizzico di horror, molta avventura e qualche trama dai risvolti ecologisti o nel più puro stile del feuilleton, ed avrai gli ingredienti delle letture «sotto l'ombrellone», targate estate '95. L'aria torrida, il clima vacanziero, infatti, poco si addicono alle letture serie. E' il momento della riscossa per le pagine più leggere, per i cosiddetti libri di evasione. In sostanza, quei libri che ci siamo portati al mare o che ci accingiamo a mettere in valigia.

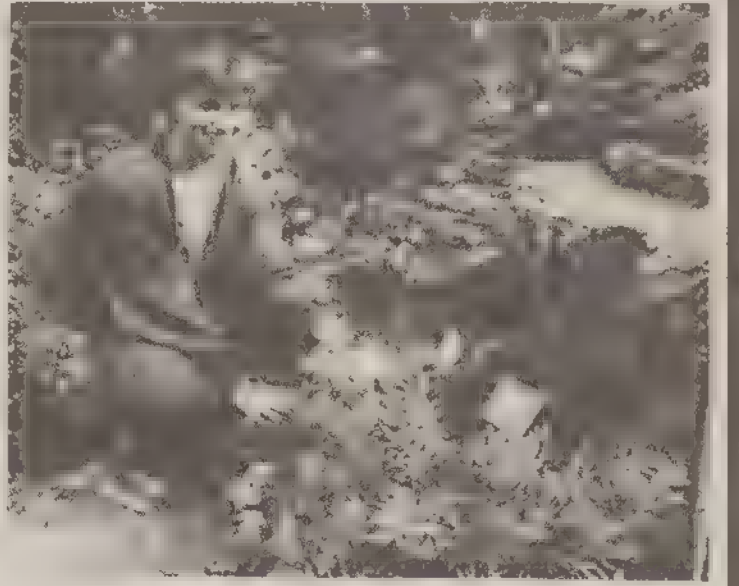
Una interessante novità è però la scoperta che i triestini hanno messo in testa alla hit parade delle loro scelte «La profezia di Celestino» di James Redfield (edizioni Corbaccio, 26.000 lire) e «Guida alla profezia di Celestino» di Redfield e Carol Adrienne (edizioni Corbaccio, 24.000 lire). Spiega un competente commesso di una libreria del Corso: «Il primo dei due libri è una sorta di parabola che si legge come un'avventura mozzafiato, in bilico tra il genere giallo e la consapevolezza che la natura sia il motore della vita». Abbandonando il genere ecologista, molto richiesto anche un classico libro d'ombrellone, impregnato di amore, intrigo e avventura: «Settimo papiro», di Wilbur Smith (edizioni Longanesi, 32.000 lire). Gettonato anche «Figlie dell'Oceano» di Kiana Davenport (edizioni Mondadori, 34.000 lire), che narra del fatale incontro, alla fine del secolo scorso, tra un marinaio americano e la giovanissima figlia di un re thaitiano. Un'odissea in piena regola, affascinante ed evocativa. Tra le altre letture consigliate «Cioccolato da Hanselmann» di Rosetta Loy (edizioni Rizzoli, 25.000 lire). Come in tutti i libri dell'autrice romana al centro vi è la famiglia, vista nella biglia di vetro del tempo. E ancora, «Il ragazzo giusto» di Vikram Seth (edizioni Longanesi, 42.000 lire). E per chi ama il mondo dei vampiri «L'ora delle streghe» di Anne Rice (edizioni Salani, 32.000 lire). Una intricata vicenda visionaria che porta il lettore in un appassionato viaggio a ritroso nel tempo.

Ma se è vero che luglio e agosto sono tempi di libri, oltre che di ferie, è anche vero che spesso gli acquirenti preferiscono le edizioni «in economica», del tipo usa e getta. Infatti, in un'altra libreria di corso Italia, Corrado Poldrugovaz spiega che vanno per la maggiore tutti i libri pubblicati in super economica di Wilbur Smith per le edizioni Tea: da «Spiaggia infuocata» a «Un'aquila nel cielo». Costo medio sulle 12 mila lire. Gettonatissimi i classici della Newton che ha pubblicato Kafka, Poe, Flaubert, D'Annunzio e, tanto per fare qualche nome, i libriccini dal costo veramente irrisorio: dalle 1000 alle 4000 mila lire. Sempre della stessa casa editrice molto vendute le collane Fantasy e la serie dei gialli. Il lettore d'elezione del genere rosa è ovviamente femmina e di questo genere la Sperling & Kupfer ha pubblicato romanzi lanciatissimi, come «Le sabbie del tempo» di Sidney Sheldon e «L'altra faccia di mezzanotte» di Danielle Steel. Tra gli Oscar Mondadori, spiegano invece in una libreria di via San Nicolò, va moltissimo il «legal thriller». Un genere che parla di avvocati, procuratori e via dicendo. Di John Grisham, ad esempio, vanno molto titoli come «Il socio» e «Il cliente», mentre viene consigliata la lettura (non in economica) di «L'uomo della pioggia» dello stesso autore per le edizioni Mondadori a 32 mila lire. Sempre per il libro usa e getta per le edizioni Feltrinelli, costo medio dalle 10 alle 12 mila lire, «La casa degli spiriti» di Isabel Allende e «Labirinto greco» di Manuel Vazqez Montalban.

Ma qual è l'identikit del cliente medio di questa prima estate in partenza per i mari o i monti con un fardellino di cultura o di svago letterario, dopo l'indigestione di troppe serate passate davanti alla tivù? Stando alle rapide annotazioni dei librai il professionista si fa vedere poco. Forse compra i suoi libri nei luoghi di villeggiatura. Oppure è troppo impegnato per abbandonarsi alle letture che non siano di stretta necessità. Sicuramente legge ma in funzione alla sua professione. L'acquirente tipo pare essere così l'impiegato medio (uomo o donna) con interessi piuttosto vari. Uno stipendio piuttosto buono e con parecchio tempo libero che consente di leggere con una certa assiduità. Anche se, sotto l'ombrellone, sono sempre le donne a leggere di più.

Daria Camillucci

APPUNTAMENTI

Visite a Carsiana e alle fioriture della stagione

Il giardino botanico «Carsiana» offre un nuovo servizio al pubblico. Fino al 15 ottobre i visitatori troveranno preziose indicazioni sulle piante più caratteristiche in fioritura durante la settimana. «Carsiana» si trova fra Gabrovizza e Sgonico, sul lato sinistro della strada per chi viene da Gabrovizza, ed è aperto al pubblico da martedì a venerdì dalle 10 alle 12; sabato e domenica dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19. Le visite guidate, della durata di un'ora e senza aumento di prezzo sul biglietto, si svolgono sabato, domenica e i festivi dalle 10.30 alle 16; oppure, su richiesta, per un minimo di 10 persone.

Disco music e tanti giochi domani all'Arena di Lignano

Domani, con inizio alle 21.30, prima serata all'Arena Alpe Adria di Lignano Sabbiadoro.
Un gruppo di abili animatori alterneranno la migliore disco music e tutti gli ultimi ballabilissimi successi, ai più esilaranti giochi di questa estate. Chi parteciperà potrà anche vincere bellissimi premi: cento Cd, un week-end da sogno per due persone, biglietti gratuiti per partecipare ai i magnifici concerti dell'Arena Alpe Adria che prevedono la partecipazione di Public Enemy, Incognito, Giorgia, Bersani, I Nomadi e molti altri ancora.

"Brooklyn Funk Essential" di scena stasera all'On Air

Arrivano da Brooklyn, New York, ma potrebbero allo stesso modo arrivare da Memphis, Detroit, Kingston, Santo Domingo. La contaminazione, in effetti, è la caratteristica principe della musica dei Brooklyn Funk Essential, di scena stasera all'On Air di Grignano. Nel loro sound si mescolano infatti, in percentuali sempre variabili jazz, hip-hop, funk, reggae, dub, mambo, boogaloo. Un vero e proprio manifesto risulta in tal senso il loro primo album, "Cool on steady and easy", che verrà in gran parte riproposto stasera.

Figli, musicalmente parlando, di Lati Kronlund e del produttore Arthur Baker, tra i principali responsabili della rinascita della scena funk nella Grande Mela, i Brooklyn Funk Essential promettono in partenza sudore e divertimento per tutti.

NELLA SALA CANDIOLI DI GRADO TRENI E TURISMO TRA '800 E '900

Buon viaggio, tutti in carrozza

Alla mostra, aperta fino a settembre, partecipa anche il museo dei trasporti di Budapest

GRADO — Fino al 30 settembre si terrà nella Sala Candioli, all'interno della spiaggia, la mostra «Come viaggiavamo: treni e turismo tra '800 e '900», organizzata dall'Atp di Grado e Aquileia con la partecipazione, tra l'altro del Museo dei trasporti di Budapest e di quello Ferroviario di Trieste, con il contributo della Cassa di risparmio di Gorizia.

Ma ora è inutile dilungarsi con queste leggere notizie: il treno sta partendo, e sarebbe un vero peccato perderlo! Dunque, ora che siamo finalmente seduti nella nostra confortevole carrozza e cappelliere e bauli sono saldi nelle reti portabagagli, possiamo ricominciare daccapo; possiamo dire semplicemente che il 1800 si sta per concludere, e io vi accompagnerò dalla splendida Vienna alla solare e colta Trieste, a bordo di questo che è stato chiamato «Il nuovo mezzo», che sbuffa come un cavallo e mostra grandi raggi rossi.

Atmosfere magiche da Vienna a Trieste

Ma attenzione: stiamo già passando le Alpi... che spettacolo meraviglioso! Il sole caldo e l'acqua scrosciante, che opportunità questa offerta dal treno. L'atmosfera si sta facendo magica, ci si sente reali protagonisti della natura e, uscendo da quei lunghi e bui passaggi attraverso le cime, ci si sente quasi disorientati, non si sa più dove appoggiare lo sguardo. Tutto questo grazie al treno, alle sue grandi finestre, alle sua comode carrozze belvedere. In più, mi sento ancora più entusiasta se penso che ogni luogo che visiterò con il nuovo mezzo potrò vederlo in quei «piccoli viaggi ottici da camera», in quelle litografie e incisioni.

Stiamo passando la silente Carinzia, rilassante nelle sue località termali e mondana nelle dimore estive di teste coronate e nobiltà; la moda sta rendendo famose in tutto l'impero queste località, anche per le famiglie e per i baldanzosi giovanotti pieni di premure verso le timide ragazzette, che arrivano qui per scacciare la malinconia cittadina.

Il cielo azzurro, l'aria sana, e in più anche, finalmente, la vista del mare: stiamo oramai arrivando a Trieste, il porto principale dell'impero, una piccola Vienna.

Il Carso, brullo e silenzioso; il castello di Miramare, ridente sulla sua accogliente e rigogliosa scogliera; il porto e la stazione ferroviaria: luoghi pieni di desiderio. Trieste vi attende, per poche ore o per un giorno intero, prima che il prossimo sbuffante treno per la riviera parta, con il suo carico di nobildonne, di milord e di ricchi commercianti americani. Buon viaggio.

Ilaria Prati

MICOLOGIA

Scoprire le Russole dai colori e dai sapori

Si è detto che il colore della sporata per l'identificazione della famiglia Russulaceae conta poco poiché sono altri i caratteri peculiari che stabiliscono l'identità della famiglia, ma, fatto questo, scopriamo che per identificare invece le specie del grande genere Russula, il colore della sporata assume una grande importanza. L'altro carattere, altrettanto importante, è il sapore. Quindi colore della sporata e sapore della carne sono più utili ai fini determinativi, nella maggior parte dei casi, persino dei caratteri microscopici.

Per quanto riguarda il colore della sporata possiamo suddividere le russole in tre grandi gruppi: bianche, crema e gialle. Per quanto riguarda il sapore, in due: dolci e acri. Per accertare l'esatta tonalità della sporata appoggiare la parte inferiore del cappello che porta le spore (l'imenoforo) su una lastrina di vetro. Qualche ora dopo si noterà il colore delle spore accumulate in massa. Per il sapore, invece, è consigliato l'assaggio sia del gambo che delle lamelle (ovviamente senza ingoiare nulla). Tutte le russule a carne dolce si possono considerare commestibili, ma attenzione, è solo da poco che è stata accertata la velenosità di una specie a carne dolce (Russula olivacea) che può causare avvelenamenti se poco cotta. Quindi per prudenza, e per qualsiasi tipo di russola, il tempo di cottura deve essere di almeno 40 minuti, e mai cuocere questi funghi alla griglia.

La Russula olivacea, commestibile solo dopo cottura prolungata.

Per quanto riguarda quelle russole a sapore acre o con odori disgustosi (Russula foetens), sono tutte da scartare in quanto tra esse vi sono specie velenose. Il carattere che separa il genere Russula dal genere Lactarius è dovuto quasi esclusivamente al latice che questi ultimi funghi emettono alla rottura della carne e delle lamelle. Il latice può essere bianco, più o meno colorato intensamente di arancio o rosso-vinoso, o più raramente sieroso-acquoso, (incolore).

(continua)

Anna Dolzani
C.m.n.t. Unione micologica italiana

BRIDGE

Italia campione europeo

Dopo una lunga assenza che durava dal '79 il brillante risultato degli azzurri

L'Italia è Campione d'Europa 1995 nell'Open a squadre. Dopo i 12 titoli conseguiti in passato dal leggendario Blue-Team, il lungo digiuno che durava dal 1979 è stato finalmente interrotto a Vilamoura, Algarve in Portogallo sede dei Campionati 1995 svoltisi dal 18 giugno al 1 luglio.

Artefici di questo brillante risultato gli azzurri Buratti-Lanzerotti, Lauria-Versace e Pattaccini-Sementa. Partita in sordina la nostra squadra, grazie all'eccezionale prestazione delle prime due coppie, collezionava una serie di importanti successi fino ad aggiudicarsi il titolo europeo ed il diritto di partecipare alla prossima Bermuda Bowl, vale a dire il Campionato del Mondo, che si disputerà a Pechino nel prossimo autunno.

Commissario Tecnico di questa nazionale, Carlo Mosca, che ha ritenuto affiancare alla collaudata coppia Lauria-Versace che gioca un sistema convenzionale fondato sul quadri forte e sul canapé in diverse sequenze, due coppie che adottano sistemi basati sul concetto di anticipo, cioè quelli a base naturale ritenendoli più adatti alle competizioni internazionali, in questo periodo. Meno bene sono invece andate le ladies di Riccardo Vandoni classificatesi al settimo posto nel Campionato Europeo riservato alle signore.

I neo campioni d'Europa, Andrea Buratti e Massimo Lanzarotti, componenti della squadra Burgay di Treviso saranno opposti alla nostra squadra De Sario alla fine di settembre nella finale per il terzo posto del Campionato Italiano a squadre Open che si disputerà a Milano.

Fine settimana, dal 29 giugno al 2 luglio, che vedeva in campo a Salsomaggiore anche gli allievi scuola Bridge. Ben 264 squadre in lizza per il Campionato Italiano della categoria e tra queste anche la nostra squadra Kostoris che non ha potuto, anche per la formula troppo aleatoria del Campionato, ripetere l'exploit della Coppa Italia, classificandosi al 38° posto.

Al di là del risultato, un proficuo allenamento per l'importante appuntamento di fine settembre a Milano dove la squadra Kostoris incontrerà la squadra di Bordighera con in palio la Coppa Italia allievi 1995.

Domani, venerdì 7 luglio, alle 21, inizia la serie dei tornei estivi organizzati dal Circolo del Bridge al Caffé degli Specchi in piazza Unità d'Italia.

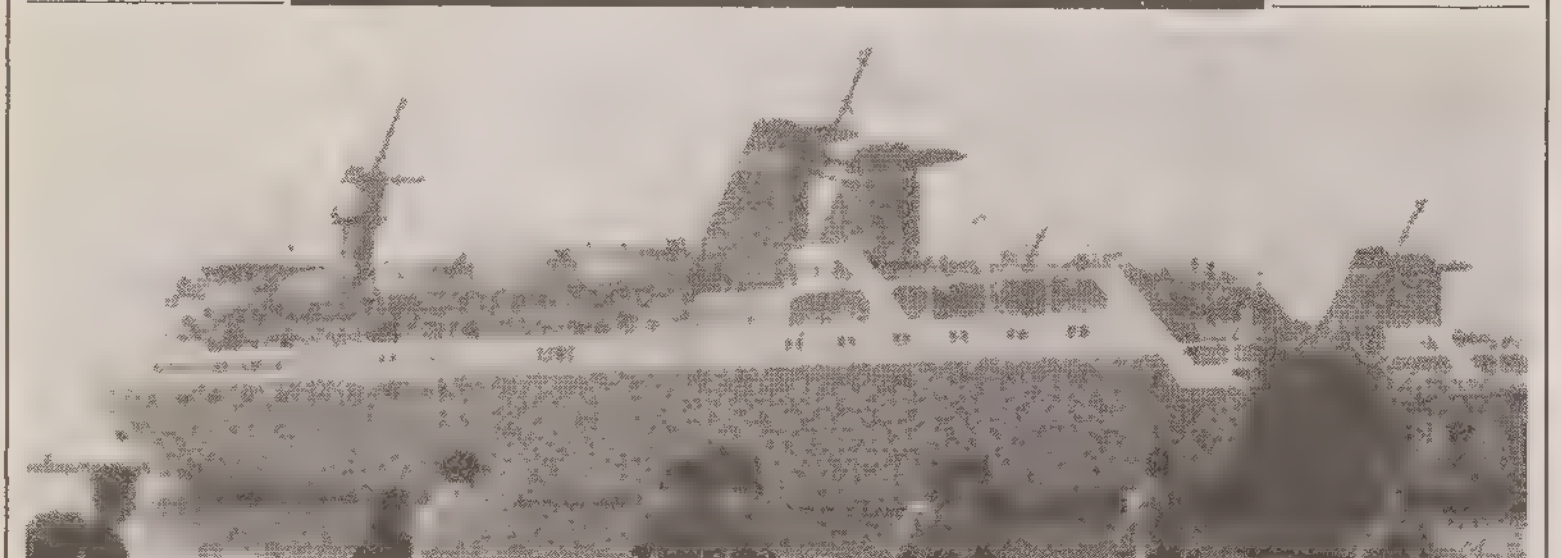
In caso di maltempo il torneo verrà spostato nella vicina sede del Circolo del Bridge, in via S. Nicolò 6.

Risultati tornei: Circolo Marina Mercantile, torneo del 27/6 1° Tavcar-Bonifacio, 2° Tosolin-Calogerà, 3° Ricci-Bandelli. Circolo del Bridge, torneo del 30/6 1° Michelini-Marsilli, 2° Schivella-Udina.

Silvio Colonna

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE

TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
6/7	6.00	Bs VALENCIA BRIDGE	Ravenna	47
6/7	6.00	Is VERED	Venezia	50/10
6/7	8.00	Tu UND DENIZCILIK	Istanbul	42
6/7	8.00	Rs VOLGO BALT 171	Venezia	42

TRIESTE - PARTENZE

Data	Ora	Nave	Destinaz.	Orm.
6/7	11.00	It SOTTOMARINA	Koromacno	Italcem.
6/7	14.00	Cy ORFEAS	Costanza	52
6/7	16.00	Rs MARSHAL CHUYKOV	ordini	Siot 3
6/7	16.00	Is VERED	Ashdod	50
6/7	18.00	Et MESKEREM VOY. 34	Massawa	39
6/7	18.00	Tu UND DENIZCILIK	Istanbul	31
6/7	20.00	Gr POLIS	Monfalcone	S.L.B
6/7	22.00	Bs VALENCIA BRIDGE	Ashdod	47

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	Da	A
6/7	8.00	KAPTAN SMIRNOV	42	rada
6/7	10.00	MESKEREM VOY. 34	Porto Lido	39
6/7	11.30	ESPRESSO GRECIA	Atsm	22
6/7	13.00	SOCAR 5	52	37

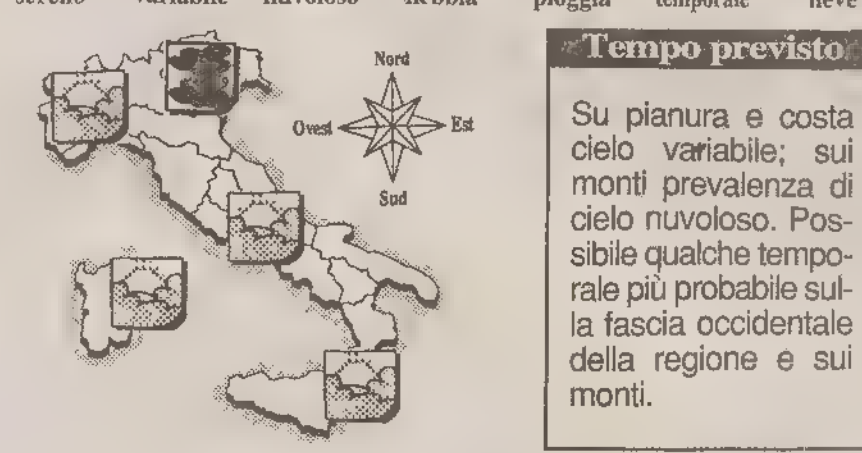
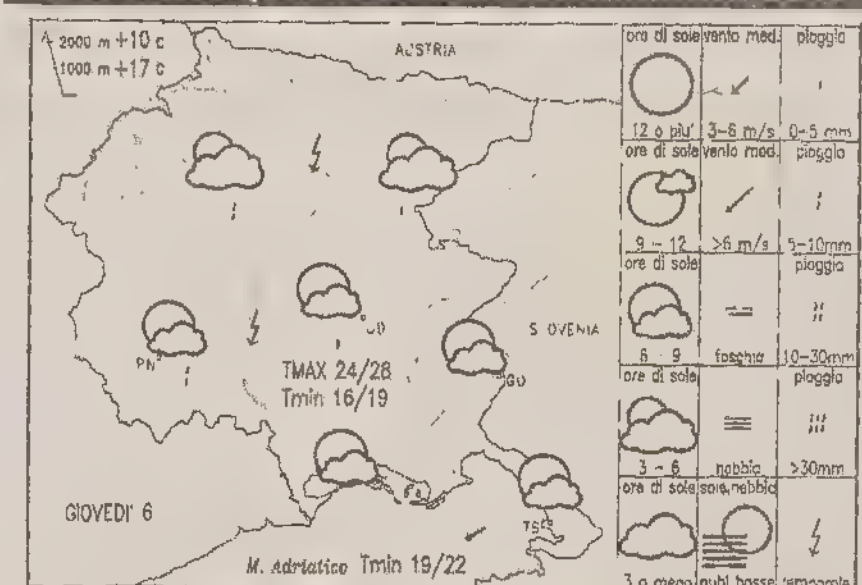
IL TEMPO

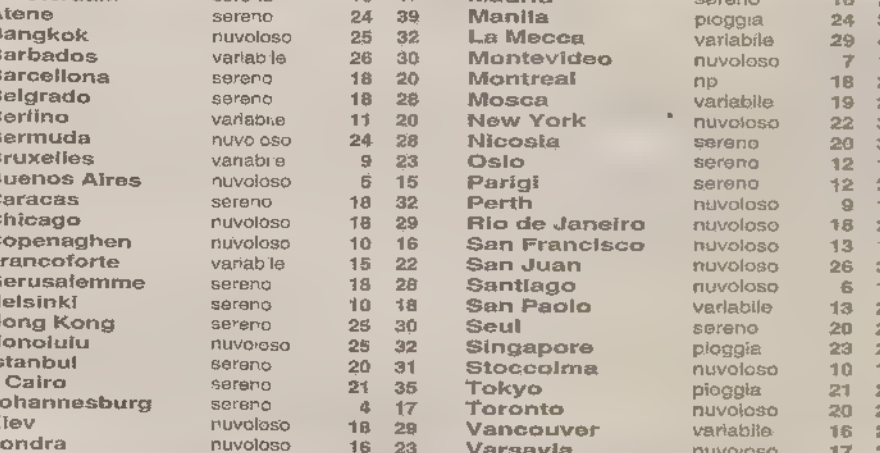
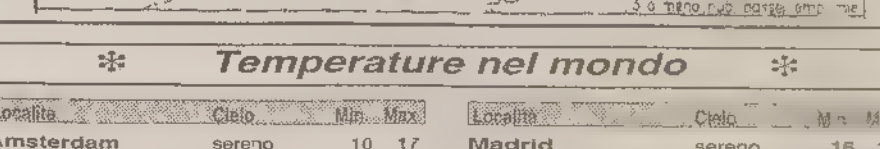
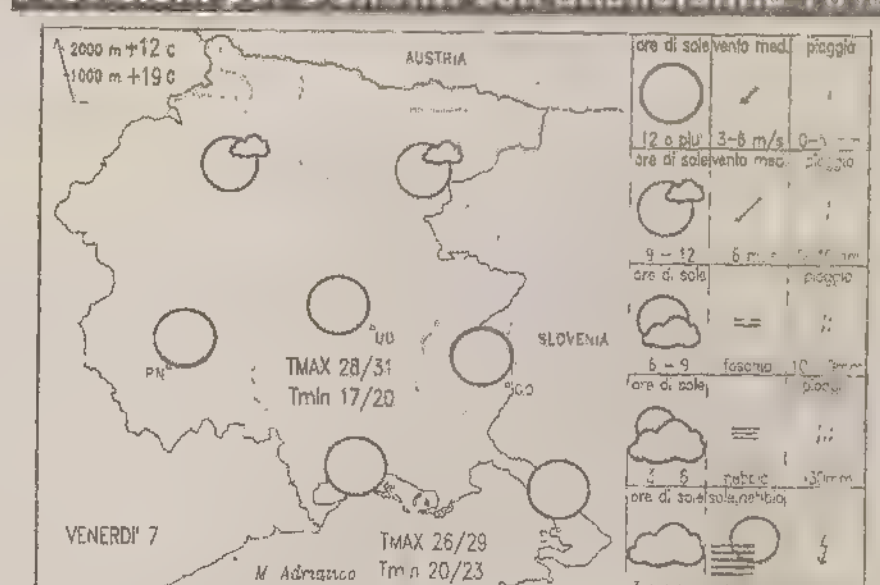
E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale
Previsioni per OGGI con attendibilità 60%

GIOVEDI' 6 — TMAX 24/28, Tmin 16/19 — M. Adriatico Tmin 19/22

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale
Previsioni per DOMANI con attendibilità 70%

VENERDI' 7 — TMAX 26/29, Tmin 17/20 — M. Adriatico Tmin 20/23

sereno · variabile · nuvoloso · nebbia · pioggia · temporale · neve

Tempo previsto

Su pianura e costa cielo variabile; sui monti prevalenza di cielo nuvoloso. Possibile qualche temporale più probabile sulla fascia occidentale della regione e sui monti.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max
Amsterdam	sereno	10	17
Atene	sereno	24	39
Bangkok	nuvoloso	25	32
Barbados	variabile	26	30
Barcellona	sereno	18	20
Belgrado	sereno	18	28
Berlino	variabile	11	20
Bermuda	nuvoloso	24	28
Bruxelles	variabile	9	23
Buenos Aires	nuvoloso	5	15
Caracas	sereno	18	32
Chicago	nuvoloso	18	29
Copenaghen	nuvoloso	10	16
Francoforte	variabile	15	22
Gerusalemme	sereno	18	28
Helsinki	sereno	10	18
Hong Kong	sereno	25	30
Honolulu	nuvoloso	25	32
Istanbul	sereno	20	31
Il Cairo	sereno	21	35
Johannesburg	sereno	4	17
Kiev	nuvoloso	18	29
Londra	nuvoloso	16	23
Los Angeles	sereno	17	26
Madrid	sereno	16	29
Manila	pioggia	24	31
La Mecca	variabile	29	45
Montevideo	nuvoloso	7	15
Montreal	np	18	29
Mosca	variabile	19	24
New York	nuvoloso	22	30
Nicosia	sereno	20	37
Oslo	sereno	12	18
Parigi	sereno	12	24
Perth	nuvoloso	9	18
Rio de Janeiro	nuvoloso	18	26
San Francisco	nuvoloso	13	19
San Juan	nuvoloso	26	32
Santiago	nuvoloso	6	13
San Paolo	variabile	13	22
Seul	sereno	20	27
Singapore	pioggia	23	29
Stoccolma	nuvoloso	10	17
Tokyo	pioggia	21	23
Toronto	nuvoloso	20	26
Vancouver	variabile	16	21
Varsavia	nuvoloso	17	27
Vienna	variabile	18	25

Le previsioni del Centro Ersa sono disponibili anche per telefono componendo il numero **144.114.207** *(2540 lire al minuto + Iva).*

GIOVEDI' 6 LUGLIO — **S. MARIA GORETTI**

Il sole sorge alle	5.22	La luna sorge alle	14.11
e tramonta alle	20.57	e cala alle	1.05

Temperature minime e massime per l'Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	21,1	27,3	MONFALCONE	17,6	27,8
GORIZIA	20,2	29,5	UDINE	18,6	29
Bolzano	15	29	Venezia	19	27
Milano	19	27	Torino	16	22
Cuneo	15	19	Genova	20	24
Bologna	19	28	Firenze	15	28
Perugia	17	28	Pescara	17	29
L'Aquila	13	28	Roma	17	30
Campobasso	18	30	Bari	21	27
Napoli	19	31	Potenza	16	30
Reggio C.	21	29	Palermo	22	30
Catania	19	29	Cagliari	21	28

Tempo previsto per oggi: sulle regioni di levante annuvolamenti irregolari, a tratti intensi, con possibilità di isolate piogge o temporali. Dalla serata graduale miglioramento ad iniziare dal Triveneto. Sulle regioni di ponente condizioni di variabilità con possibilità, durante le ore più calde della giornata, di qualche breve rovescio sulla Lombardia e lungo la dorsale appenninica.

Temperatura: in diminuzione sulle regioni sud-orientali, stazionaria sulle altre zone.

Venti: deboli o moderati dai quadranti settentrionali.

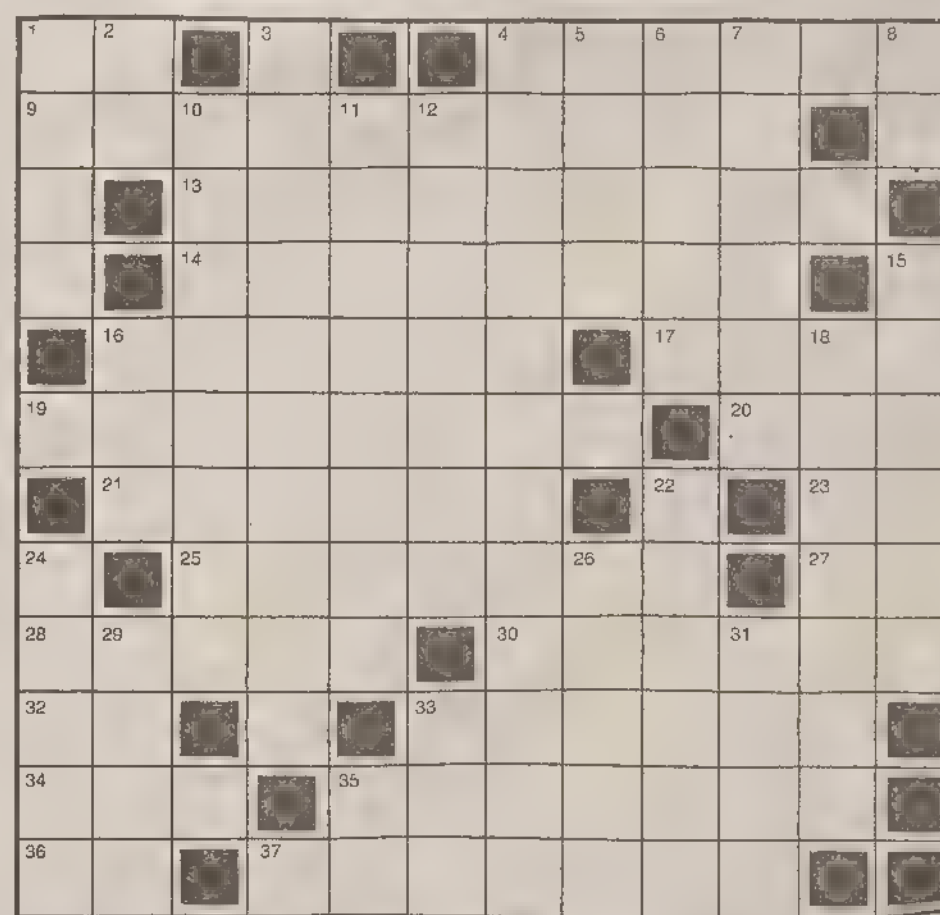
Mari: localmente mossi il medio e basso Adriatico, poco mossi gli altri mari.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: su tutte le regioni cielo poco nuvoloso con residui addensamenti sulle regioni meridionali e, nelle ore più calde, sulle zone interne delle centrali.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Dove va chi sale - **4** Appellativo per l'allenatore - **9** Lo sono molti cattolici - **13** Erano greci di un quartiere di Costantinopoli - **14** Il santo di Montefiascone - **16** La celebre Del Carretto - **17** La Fitzgerald cantante - **19** Bere avidamente - **20** Il Fleming scrittore - **21** Nome di tre re di Pergamo - **23** Sigla di Rieti - **25** Indovino tebano - **27** Azione Cattolica - **28** Ha per sigla UD - **30** Un patriarca biblico - **32** In poco e in molto - **33** Umberto attore - **34** Si conta sul medio - **35** E' opposto all'occidente - **36** Fondo di canoa - **37** Comprende l'Australia e la Nuova Zelanda.

VERTICALI: 1 La vora per il nemico - **2** Centro di cura - **3** Tifosi dell'undici di Bergamo - **4** Il nome della Omaggio - **5** Delfino fluviale - **6** Oliver regista - **7** Si danno... ai libri - **8** Siede sul trono - **10** Sconsolati, mesti - **11** Curvare... verso terra - **12** Alimento costituito da uova di storione - **15** Parte dell'ombrello - **16** Fa vedere rosso - **18** Città del Wyoming - **22** Assai Graziosi - **24** Uno sport - **26** Scrisse «Casa di bambola» - **29** Una è la Baltea - **31** Sportello d'armadio - **33** Le segnano le lancette - **35** Una lingua antica.

ACCRESCITIVO (5/7)

Un ambizioso pieno di debiti

Che punta in alto non si può negare
se posti di rilievo ha sempre avuto;
ma penetrante pure, ove ha operato,
di buchi dappertutto ne ha lasciato.

(Pindaro)

INDOVINELLO

Quando calunnio io

L'effetto mio è veramente quello
che si suole chiamare «venticello».
Solo così, ottenuto il risultato,
io posso dire di essermi spiegato.

(Amleto)

SOLUZIONI DI IERI

Anagramma:
Soldi, rata = la sordità.

Indovinello:
Le guerre.

Cruciverba

OROSCOPO

In collaborazione con il mensile Sirio

Ariete 21/3 – 20/4
Con Giove in un segno amico la situazione di fondo rimane ottima anche se potrete alternare momenti di euforia ad altri di scarsa energia. Cercate di prendere spunto dall'antica saggezza orientale: «la giusta via è nel mezzo».

Gemelli 20/5 – 20/6
Mercurio sempre al vostro fianco vi sostiene con simpatia e allegria. La vita mondana offre parecchie occasioni di divertimento e anche qualche piccola gratificazione che stuzzica e ringalluzzisce il vostro ego.

Leone 22/7 – 23/8
Giove continua a far girare per voi la ruota della fortuna favorendo in particolar modo i nati di fine luglio. Per tutti, la Luna in un segno amico, rispolvera il vostro sesto senso e vi garantisce un vantaggio sulla concorrenza.

Bilancia 23/9 – 22/10
La giornata si annuncia splendente per tutti, sia che siate in vacanza o no. Organizzatevi una romantica cenetta a due a lume di candela e vi renderete irresistibili per chiunque. Il vostro mitico charme raggiunge vette suggestive.

Sagittario 23/11 – 21/12
Il senso del dovere sembra essersene andato in vacanza prima del previsto e senza di voi. La concentrazione fa acqua da tutte le parti e la distrazione regna sovrana. Organizzatevi un momento di pausa per riprogrammarvi.

Aquario 21/1 – 19/2
Mercurio positivo trasforma il lavoro e l'amore in un puro gioco d'intelligenza che vi vedrà vincenti. La comunicazione con il partner è sui massimi livelli e permette di rinnovare il rapporto con più complicità e intesa.

Toro 21/4 – 19/5
Una carica inesauribile di sex appeal conquista a tamburo battente. La lista dei corteggiatori si allunga a vista d'occhio e vi lascia nell'imbarazzo della scelta. Chi è in coppia risceglierà il partner di sempre senza nessun dubbio.

Cancro 21/6 – 21/7
Venere invade meravigliosamente il vostro segno illuminandovi d'immenso. Pieni di fascino vi muoverete con disinvoltura in un quotidiano ricco di possibilità e incontri fortunati. Ripresa del saldo bancario.

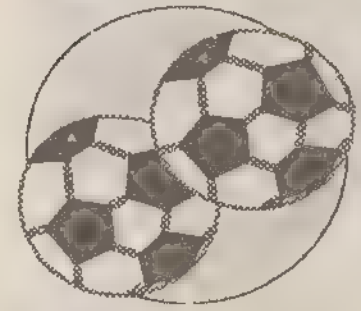
Vergine 24/8 – 22/9
Piccoli contrattempi, un viaggio che slitta, un appuntamento che salta non devono preoccuparvi: non avrebbero comunque dato i risultati sperati. Cercate di apprezzare quello che avete senza disperarvi per quello che ora non c'è.

Scorpione 23/10 – 22/11
La vita affettiva stuzzicata da un Marte conquistatore e da una Venere seduttiva è in primo piano. Per i single, complicità e passione potrebbero nascere da un nuovo incontro che doveva essere solo intellettuale.

Capricorno 22/12 – 20/1
In amore, passione e baruffe incalzano in un piacevole mix altamente erotico. Il fascino non fa certo difetto e vi pone al centro dell'attenzione. Sul lavoro vorreste rilassarvi ma l'ambizione vi spinge a premere sull'acceleratore.

Pesci 20/2 – 20/3
Qualcuno che si dichiara vostro amico potrebbe non essere troppo sincero. Cercate di guardarvi attorno e selezionate con attenzione solo chi non ha secondi fini nei vostri confronti. Meglio soli che male accompagnati.

CALCIO

UFFICIALIZZATO IERI IL TRASFERIMENTO SULL'ASSE JUVE-MILAN

Baggio, colpo annunciato

COPPA ITALIA

In campo il 20 agosto Le «big» in scena nel turno successivo

MILANO — Questo il tabellone degli incontri del primo turno di Coppa Italia, in programma il 20 agosto, sorteggiato ierii a Milano presso la sede della Lega Nazionale Professionisti. Fra parentesi sono indicate le squadre che le vincenti incontreranno nel secondo turno, che si giocherà il 30 agosto, quando finalmente enteranno in scena anche le «big» che potranno così scaldare il proprio motore. Ma il campionato quest'anno inizierà prima, il 27 agosto, perchè nel 1996 ci saranno le Olimpiadi di Atlanta.

Avellino-Fidelis Andria
(vincente contro Juventus)
Varese-Cremonese (Atalanta),
sabato 19 agosto in diretta tv
Pistoiese-Perugia (Sampdoria)
Lucchese-Ancona (Cagliari)
Trapani-Reggiana (Bari)
Bologna-Verona (Roma)
Forlì-Foggia (Piacenza)
Como-Pescara (Milan)
Reggina-Chievo (Lazio)
Gualdo-Genoa (Udinese)
Cosenza-Venezia (Inter)
Fiorenzuola-Brescia (Torino)
Ascoli-Salernitana (Fiorentina)
Lecce-Cesena (Napoli)
Monza-Padova (Vicenza)
Acireale-Palermo (Parma).

Secondo il regolamento, le partite del primo, secondo e terzo turno verranno giocate in gara unica, in casa della squadra peggio classificata o proveniente da campionato inferiore.

Con la Coppa Italia verrà applicata la norma che prevede la possibilità di sostituzione, durante la gara, di tre giocatori, indipendentemente dal ruolo.

TORINO — Roberto Baggio è del Milan. La Juventus, in una nota, ha comunicato di «avere incontrato ieri il giocatore, dal quale ha appreso l'esistenza di un accordo che lo legherà al Milan nelle prossime stagioni». «Situazione, questa, peraltro confermata dalla società lombarda - precisa la Juventus - che da giorni ha avviato contatti con la Juventus per definire le modalità di pagamento del parametro».

La Juventus sottolinea poi che è certa di «aver fatto tutti gli sforzi che la situazione di bilancio e le indicazioni degli azionisti permettevano per trattenere Roberto Baggio». «Nel prendere atto della volontà del giocatore di proseguire la sua brillante carriera nei ranghi di una delle società più prestigiose e blasonate del mondo, la Juventus - si legge ancora - ritiene di dovere sottolineare e consegnare agli annali le cinque stagioni vissute insieme».

In particolare, spiega la Juventus, a Roberto Baggio «va il ringraziamento profondo per le esperienze professionali ed umane che hanno segnato il rapporto fra lui e la Juventus, permettendo ad entrambi di raggiungere risultati straordinari». «Dal Pallone d'oro della stagione '92/'93 - è precisato - sino all'eccezionale accoppiata scudetto e Coppa Italia dell'annata appena conclusasi».

«A Roberto Baggio - conclude la nota - vanno gli auguri più sinceri di tutta la famiglia bianconera, dalla proprietà a tutti i tifosi, perchè riesca a cogliere altri prestigiosi traguardi».

Roberto Baggio è già a Milano per sottoporsi alle visite mediche. La conferma viene dal direttore generale del Milan, Ariedo Braida, che si è incontrato con Luciano Moggi, direttore sportivo della Juventus, per definire gli ultimi particolari del passaggio del fantasista al Milan.

Ieri «codino» ha cominciato le visite mediche

Le visite mediche per Roberto Baggio proseguiranno nei prossimi giorni. Lo hanno precisato i medici sociali del Milan, Rodolfo Tavana e Giambattista Monti, che hanno assistito ieri ai primi test ai quali il giocatore è stato sottoposto in una clinica milanese in zona Fiera. «Stiamo seguendo il normale iter che sempre seguiamo in questi casi - ha precisato il dottor Tavana -. Le visite cominciate ieri proseguiranno nei prossimi giorni».

Roberto Baggio, in precedenza, ha avuto un colloquio con l'amministratore delegato della Juventus Antonio Giraudo e con Luciano Moggi, in un albergo milanese. L'incontro è durato circa un'ora. Successivamente i due dirigenti bianconeri si sono incontrati con i colleghi del Milan, mentre «Codino» ha cominciato l'iter della visite mediche.

«Ho capito che la Juventus ha fatto tutti gli sforzi che il bilancio e le indicazioni degli azionisti loro consentivano per trattenermi. Io d'altronde, come professionista, debbo tutelare la forzata brevità di una carriera. Questo il motivo di una scelta che mi ha portato a firmare un contratto con il Milan, decisione che mi appaga totalmente». Così Roberto Baggio ha commentato il suo trasferimento al Milan. «Ora - ha aggiunto - mi auguro che le due società trovino al più presto un accordo per definire il mio trasferimento».

Baggio sottolinea poi di lasciare la Juventus «al termine di cinque stagioni fondamentali per la mia carriera di calciatore». «Cinque anni - ha precisato - che mi hanno dato molto sotto il profilo umano e professionale: stagioni che non dimenticherò facilmente. Una vera e propria escalation di emozioni, sino alla stagione appena conclusa: un anno straordinario terminato con la storica doppietta Scudetto e Coppa Italia. Un anno, è vero, segnato anche, alla fine, da alcune incomprensioni. Ma anche questo fa parte della storia di un rapporto che si è concluso senza alterare i valori di fondo di serietà, professionalità e stima reciproca che lo hanno contraddistinto». Parlando dell'ultimo anno trascorso a Torino, Baggio ha precisato che della Juve campione d'Italia ha apprezzato «le motivazioni del gruppo, la carica agonistica e tecnica, l'ottimo rapporto e il feeling personale che ho sviluppato con Marcello Lippi».

Baggio è ufficialmente del Milan.

IL PRESIDENTE DELL'INTER MORATTI DOPO L'AFFARE BAGGIO

«Rimpianti solo per Cantona»

I tifosi del Manchester sono inviperiti con Ferguson per la cessione di Ince

Moratti

ROMA — Eric Cantona, non Roberto Baggio, è il grande rimpianto di Massimo Moratti. La sua Inter è stata piazzata al 15/o posto in una ideale classifica «potenziale» dallo «European». A mancare sarebbe stato il grande colpo di mercato. Il presidente dell'Inter, premiato con la Stella d'Oro al Merito Sportivo (così come Ernesto Pellegrini, il suo predecessore), accetta il giudizio: «Ci auguriamo di migliorare, ma per maturare ci vuole tempo. Possiamo anche fare un 'colpò, ma non è quello a fare la squadra anche se i tifosi se lo aspettano».

Nel foyer del palazzo della Confindustria, dove sono state consegnate le Stelle e le Medaglie d'Oro, lo avvicinano dirigenti-tifosi. Ad uno dice: «Mi hanno attribuito almeno quattro giocatori ai quali non mi ero nemmeno sognato di pensare». A Roberto Baggio invece aveva pensato, eccome. Parlando della trattativa tra Codino e il Milan, Moratti perde per un attimo il suo aplomb di stampo inglese: «E' una trattativa che si è conclusa con lo stile di un mondo che stile non ha. Si è comunque conclusa. Bene per loro. Il Milan è una società comoda per Baggio». Rammarico per il 'colpò che avrebbe galvanizzato il popolo nerazzurro? «Ne ho più per Cantona che per Baggio. Cantona è l'unico che davvero volevamo prendere. Avrebbe dato carattere alla squadra. Sarebbe stato l'uomo giusto per l'Inter». Moratti esclude qualsiasi interesse per Cannavaro («E' forte, ma noi abbiamo già otto-dieci difensori») e per il futuro immediato chiede pazienza: «Bisogna averne, con questa Inter. Se ne abbiamo può capitare di arrivare in Coppa Uefa per un punto. Se poi vinciamo il campionato per un punto...».

Il Manchester United, invece, ha problemi per aver ceduto Ince all'Inter. Alex Ferguson si difende dall'ira dei tifosi e dalle polemiche con la stampa. La cessione di Ince fa infatti molto discutere all'interno del Manchester United, i cui sostenitori sono dell'opinione che, vista la solida posizione economica del club, non c'era bisogno di vendere una delle 'bandierè della squadra.

Così ora il tecnico, colpevole di aver dato la propria approvazione all'affare dopo aver detto più volte che Ince doveva rimanere in Inghilterra, ha deciso di rispondere alle accuse. Secondo Ferguson è stato il giocatore a volersene andare, a tutti i costi, e sarebbe stato impossibile trattenerlo. Ma i giornali inglesi continuano a sostenere che invece Ince sia stato obbligato ad andarsene, e fanno l'esempio anche delle resistenze della moglie del centrocampista, Claire, che non sarebbe rimasta particolarmente impressionata dalla Lombardia quando venne con il marito in cerca di una nuova abitazione.

MERCATO

Napoli, elemosina delle altre società Prime proteste

NAPOLI — «Leggere sui giornali che ci sono squadre disposte a regalare giocatori al Napoli è mortificante». Il portiere azzurro Taglialatela è critico su quella catena di solidarietà dei grandi club verso il Napoli, che ha portato martedì al prestito gratuito dello stopper Colonnese dalla Roma.

«Tutto è cominciato appena abbiamo perso l'Uefa - ha continuato Taglialatela - Prima si parlava di rinforzi, poi è successo di tutto. Se io e Cannavaro abbiamo protestato, pagheremo sulla nostra pelle, nessuno ci ha suggerito quello che abbiamo detto ma credo che i tifosi siano pronti a scendere in piazza per contestare le cessioni. Sono stati i problemi societari ad allontanarli dallo stadio non certo noi della squadra». Il portiere, che è ufficialmente sul mercato con una valutazione di circa cinque miliardi, ha aggiunto: «Non avrei alcuna remora a restare a Napoli. Ma, cedendo nuovamente tutti gli elementi della difesa, potrebbero ripresentarsi i problemi avuti lo scorso anno quando sono stato oggetto di una dura contestazione proprio perchè dinanzi a me c'era un reparto nuovo che doveva ancora affiatarsi».

TRIESTINA / UNO STAGE A VISOGLIANO PER PROVARE I '76 e I '77

«Retata» di giovani speranze

Olivieri, Stefani, Postogna e Buono i più interessanti

TRIESTE — Una fredda norma turba le calde notti del pedagogo Carlo Osti. Si tratta di quel regolamento federale da incubo per l'Interregionale del futuro che prevede l'inserimento di sette ragazzini a referto in ogni domenicale contesa. Dalla neo-consorella Piacenza è arrivato a Trieste intanto uno, il centrocampista Colombotti. Quasi impossibile, invece, che altri grandi club ne mollino di ulteriori. Serviranno a loro per le rispettive «Primavera», oppure li faranno svezzare in serie «C».

Logico, allora, che l'Alabarda cominci a guardarsi in casa e negli immediati dintorni. In fondo, Trieste e il Triveneto non hanno mai fatto parte del Terzo mondo calcistico, tutt'altro. Sappiamo che gli esigenti tifosi pretendono nomi e allora gliene sforniamo una bella sfilza, colti tra quelli che hanno partecipato allo «stage» organizzato dall'Unione sul verde terreno di Visogliano.

I primi tre, già da tempo, sono concupiti dalla Triestina: si tratta del centrocampista del Costalunga Andrea Olivieri (classe '76), con alle spalle un anno di esperienza di Interregionale con il San Lazzaro di Bologna; di Lorenzo Stefani ('77) fisico da granatiere e capacità di cursore di fascia ampiamente sperimentate nella sua Muggesana; e Stefano Postogna ('77 pure lui), agile centrocampista del Ponziana.

A questi va aggiunta la novità del giovanissimo ('78) e promettente centravanti Buono, anche lui «veltro» biancazzurro. Tutti gli altri sarebbero, eventualmente, dei cavalli di ritorno, avendo già militato nelle formazioni «Berretti» e «Allievi nazionali» del prefallimento.

Carlo Osti

Gianluca Castellano ('77) è sempre stato di proprietà del San Giovanni; con la Triestina giocava da libero, ma Spartaco Ventura la scorsa stagione l'aveva svezzato un po' in tutti i ruoli. Il terzino-mediano Matteo Pribaz ('76) aveva rinfoltito l'altr'anno le fila del Ponziana. Il ('77) Borin (la passata stagione al San Donà), nativo di San Giorgio di Livenza e riccioluto difensore, era già entrato nelle grazie di Adriano Buffoni, che quotidianamente lo faceva allenare con la prima squadra: fisico e carattere non gli difettavano.

Il veronese De Angelis, dopo un anno all'Alabarda era finito nella Promozione veneta. Anche altri giocatori dell'ex vivaio potrebbero tornare oggi utili. Discorso a parte per Alessandro Giorgi, provato pure lui a Visogliano; nato nella Triestina, e per due anni al San Luigi, l'abile punta è ormai un fuori-quota. È nato il 31 dicembre 1975: solo per poche ore non può quindi rientrare nella categoria degli «under» del prossimo Interregionale. Potrebbe, però, e forse lo farà, andarsene in C2.

A completare i ranghi della partitella-campus di Visogliano, i giovani già di proprietà della Triestina: Barbato, Scrigner, Mezzari, Marin, Della Zotta, Carola, Luiso e gli altri già li conosciamo. Nel caso di ulteriore dilettantismo, alla Triestina del futuro basterebbero una decina di questi per completare la rosa. Ne abbiamo citato anche qualcuno di più.

Spiccioli di ormai ex: Zanvettor e Intartaglia già da tempo sono rientrati agli ordini di Buffoni. La permanenza in «C» del Ravenna, dovrebbe aprire loro le porte della prima squadra. Incitti è stato riscattato dal Nola, anche se difficilmente rimarrà in «C1». La punta Perziano sta per approdare al Viareggio, neo-promosso nel nazionale Dilettanti.

CALCIOMONDO

Valdo e Ricardo Gomes tornano al Benfica

LISBONA- Due veterani del calcio brasiliano, Valdo e Ricardo Gomes, tornano al Benfica, lasciando il Paris- St. Germain. L'accordo è stato firmato martedì sera a Parigi, e i due giocatori si presenteranno il 17 luglio al raduno del Benfica. Per Ricardo, il contratto è di un anno con opzione per un secondo anno, mentre per Valdo il contratto è di due anni, più uno di opzione. L'ammontare globale dell'operazione si aggirerebbe intorno ai 270 milioni di escudos (circa tre miliardi di lire).

Juve: firmato un accordo per disputare le partite di Champions League a Torino

TORINO - La Juventus ha raggiunto ieri un accordo transitorio con l'Istituto bancario San Paolo e la Pubbli-Gest, sub-concessionaria dello stadio «Delle Alpi», per disputare a Torino tutte le gare casalinghe della prossima edizione della Champions League. Lo ha reso noto la società bianconera, sottolineando che l'accordo assolve tutte le esigenze richieste dalla Uefa, tra cui quelle relative alla pubblicità, per l'iscrizione alla manifestazione. «L'intesa, di natura transitoria, darà modo pertanto alle parti - è spiegato in una nota - di approfondire tutti gli aspetti relativi ad un nuovo accordo che risolva in maniera strutturale la permanenza della Juventus nell'impianto torinese».

Udinese: il prof. Campailla responsabile dello staff medico dell'Udinese

UDINE - L'Udinese ha presentato ieri il suo nuovo staff medico. Responsabile sanitario sarà Ettore Campailla, direttore della Clinica ortopedica dell'Università, che si avvarrà della collaborazione di Araldo Causero, Elio Paschina e Silvano Panardo. L'accordo avrà una durata annuale.Fino allo scorso 30 giugno, l'Udinese si era affidata allo staff dell'ospedale «Gervasutta» di Udine.

TROFEO «IL GIULIA» / DA OGGI GLI «OTTAVI»

Chi sbaglia adesso è fuori

Concessionaria Ford-Vivai Busà e Sport Shop-Radio Albanese le gare

TRIESTE — Smaltita la fase eliminatoria a «Il Giulia» s'iniziano gli scontri diretti. Partite senza appello, dove chi vince va avanti e chi perde rimane con un pugno di mosche in mano. Match che infiammano gli animi dei virgulti in campo e accendono i cuori degli appassionati smaniosi di sano agonismo. Valzano Gomme, Sanitari Braico, Termoidraulica San Giacomo e Bar Derby, attendono ai quarti i vincitori degli ottavi in programma tra oggi e domani.

Sul far della sera, all'imbrunire di oggi (ore 20:00), la Concessionaria Ford e i Vivai Busà scenderanno in campo per la prima sfida. Al tramonto, come in un duello da vecchio West. Difficile pronosticare quale sarà la squadra a estrarre per prima l'arma. Più o meno le due contendenti si equivalgono.

I «concessionari» del tandem Vatta-Lenarduzzi possono puntare su di un pistolero del calibro di «Pepe» Derman, capace di centrare il bersaglio a ogni match. Sette volte, sinora, le sue schioppettate han bucato le reti avversarie. Tra le file biancorossoblù mancheranno Riccardo Vatta, vittima di un risentimento muscolare. Ma Vignali, Radin, Cotterle e gli altri cercheranno di non far pesare la sua assenza.

I «vivaisti» di Cattonar sono reduci da un gironcino contraddistinto da rose e spine. Stavolta, però, i biancoverdi sapranno tramutarsi di sana pianta: i «rampicanti» fratelli Giorgi e la «quercia» Cermelj cercheranno di trovare il trifoglio della fortuna puntando la porta avversaria; senza disdegnare un'occhiata a quella difesa dal «baobab» Craglietto e guardata a vista dal «sempreverde» Vitulic.

Chi vincerà l'incontro sarà atteso dal «babau» Sanitari Braico; mentre il Valzano Gomme aspetterà la vincente di Sport Shop Hurwits Viale-Radio Albanese Tutto Elettronica (inizio ore 21:15) per conoscere la prossima avversaria. Ci perdonino gli «elettronici» chiarbolini se facciamo da padrini ai ragazzi della D'Agnolo, dandoli per favoriti in tale contesa. Questo un po' per cavalleria, ma soprattutto perché gli «sportivi dell'Acquedotto» han sinora dimostrato migliore attitudine ai campi a sette.

Capitan Canazza e gran parte dei suoi giostrano in «Coppa Trieste», i promettenti Stefani e Giovini sono appena usciti dai campetti del vivaio della Muggesana. Forse sfavorita ma non certo battuta parte comunque la Radio Albanese. Alessio Kelemen si è appena scatenato rifilando cinque pagnotte ai «panettieri» del portiere Giacomini. Gli «elettrici» Cadel, Cociani e Canelli sono pronti a dare la scossa ai compagni fulminando gli avversari.

Alessandro Ravalico

Risultati di martedì.

GIACOMINI	**4**
TERMOIDRAULICA	**6**

Marcatori: Venturini (2), Sorini, Zocco (2), Srebernich, Lakoseljac, Smilovich, Pollicardi, Kaucic.

Panetteria Giacomini: Giacomini, Pollicardi, Fuccaro, Gargiulo, Smilovich, Sorini, Srebernich. Jenko, Rosso, Varljen, Tirello.

Termoidraulica San Giacomo: Messina, Soavi, Alba, Lakoseljac, Venturini, Zocco, Scala. Hrovatin, Gulic, Norbedo, Kaucic, Livan.

SAN LUIGI	**1**
RAPP. ANNI VERDI	**1**

TRIESTINA	**4**
RAPP. ESORDIENTI	**1**

LE ELIMINATORIE

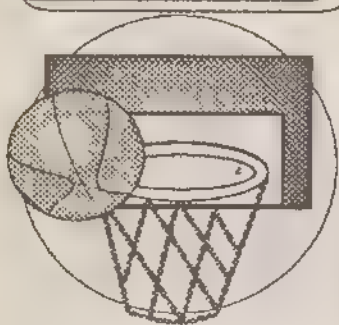
L'Argentina è di nuovo favorita nella « Coppa America »

MONTEVIDEO — Coppa America: fascino antico. Dodici nazionali (dieci sudamericane più Messico e Stati Uniti) danno vita fino al 23 luglio in Uruguay alla 37/a Coppa America, la più vecchia competizione internazionale di calcio (la prima edizione si tenne in Argentina nel 1916). Gli argentini, detentori del trofeo e primatisti di vittorie (14), figurano tra i favoriti assieme all'Uruguay (13 titoli) che avrà il considerevole vantaggio di giocare in casa. Gli osservatori, tuttavia, si attendono molto dal Brasile di Mario Zagalo reduce dal successo nella Coppa Stanley Rous.

Il primo turno servirà soprattutto da rodaggio per le favorite che guidano i tre gruppi di quattro che promuoveranno le prime due di ciascun girone e le due migliori terze. Nel girone A Uruguay e Messico dovrebbero passare senza grossi problemi alle spese di Venezuela e Paraguay. Nel gruppo B Brasile e Colombia non sembrano esposti a sorprese contro Perù ed Ecuador. Più equilibrato, invece, almeno sulla carta, il raggruppamento C dove, se l'Argentina si pone al di sopra di tutte, la lotta si annuncia serrata per il secondo posto tra Usa, Bolivia e Cile. Nei quarti la formula ad eliminazione diretta lascia la porta aperta ad ogni possibilità anche perchè in questa fase sarà quasi certamente la condizione del momento a poter fare la differenza.

L'attaccante della Roma e della nazionale argentina, Abel Balbo, disputerà la Coppa America in Uruguay con una frattura ad un dito della mano destra, subita venerdì scorso nel corso dell'amichevole contro l'Australia. Lo ha annunciato il medico della selezione biancoceleste, Luis Seveso.

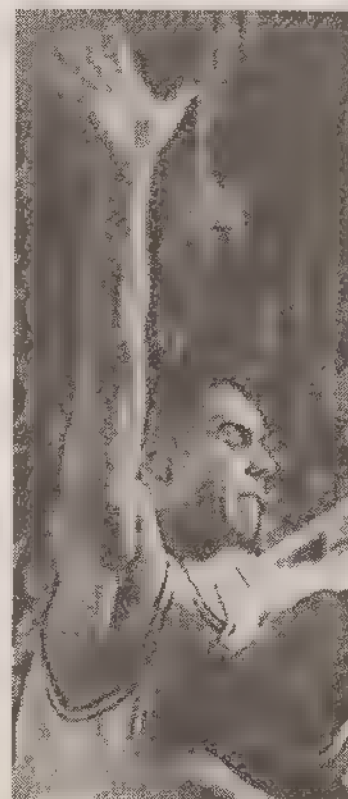
ILLYCAFFE' / INGAGGIATO IL TIRATORE VENEZIANO CHE PROMETTE VELOCITA' E DIVERTIMENTO

Guerra, è l'anno giusto

ILLYCAFFE' / IL PLAY SI PRESENTA

Calbini: «Assist, che gusto»

TRIESTE — Troppo buono. È questo il difetto che Monica, dolce brunetta, studentessa universitaria a Urbino, ha individuato nel nuovo regista della Illycaffè. Sui pregi chiede time-out e quanto alla futura permanenza triestina, prendendo a prestito un motto leggermente aggiustato («fidanzato e buoi dei paesi tuoi») ha già cominciato un pressing per trovare l'appartamento ideale, in modo da stoppare quella che si annuncia una concorrenza agguerrita.

Pizza «Margherita», profiterole e birra: se l'ingaggio di Calbini è pari alle sue pretese culinarie, siamo in una botte di ferro. Forse non sarà proprio così, comunque fra la società biancorossa e il giocatore l'intesa è stata perfetta e non ci sono voluti i soliti snervanti cavilli per mettersi d'accordo. Trieste continua a pescare direttori d'orchestra nella patria di Rossini e dopo il violinista Procaccini, «Micio» Gattoni, ecco questo piccoletto dallo sguardo aperto e con le idee chiare.

Si era affezionato alla maglia numero 5, ricordando il terribile Kicanovic, però ora gli va bene pure la 6, visto che a Rimini l'amico Romboli aveva fatto un furto con destrezza. L'altezza umana di «Calbo», così l'hanno battezzato i tifosi, in un'epoca cestistica in cui chi non raggiunge i due metri è considerato nano, presuppone una tenacia niente male. Infatti Paolo è sbucato fra una selva di giganti dopo aver provato con il nuoto e con il baseball, disciplina, quest'ultima, cara a un certo Middleton. Da Larry

Calbini ha appreso molto, per quanto i suoi punti di riferimento rimangono D'Antoni e Brunamonti.

Nell'ultima stagione il play si è sentito straniero in casa e un infortunio ha forse dato qualche alibi a Bianchini, il quale all'inizio del campionato considerava «Calbo» una sorpresa utilizzabile per un minutaggio consistente. «Non intendo far polemiche – afferma il giocatore – tuttavia per il sottoscritto è risultata un'annata da dimenticare. Non salvo nulla, anche perché fra i vari impegni non ho potuto nemmeno allenarmi in maniera soddisfacente».

Piccolo ma geniale, determinato e all'occorrenza anche risolutore: così Mario Blasone nella sua ideale pagellina distribuita anni fa dopo l'argento conquistato ai campionati mondiali juniores di Edmonton. Una formazione di azzurrini che comprendeva, fra gli altri, De Pol, grande amico di Calbini, Fucka, Abbio, Frosini. Purtroppo, quando Cesare Rubini stava per brindare, gli Stati Uniti beffarono l'Italia, in vantaggio persino di 17 punti, dopo un tempo supplementare. Calbini, classe '72, ha già una bacheca carica di allori ma non si accontenta.

«Devo migliorare – sottolinea – in difesa e nel tiro. Sono animato da una gran voglia di far bene. Non lo dico per una questione di rivalsa, semplicemente intendo misurare me stesso e la cosa non mi spaventa. Logico, all'inizio sarò sotto esame e un certo timore lo potrò avvertire, in ogni caso sono convinto che le piccole paure scompariranno». Non si preoccupa di quali compagni avrà da condurre per mano, sicuramente è felice per la scelta effettuata da Bernardi. «Non mi considero un mangiapalloni – aggiunge – e provo maggior gioia nel porgere un assist che nel concludere direttamente poiché far realizzare è il completamento di un gioco che va al di là del risultato».

Con tutto quel riposo accumulato sulla panchina della Scavolini «Calbo» non dovrebbe aver bisogno di sosta. Bello e abbronzato, conseguenza dei «tre contro tre» ingaggiati nei camp della penisola, il neo-acquisto della Illy sorride e dà l'appuntamento per il 24 di questo mese. È il giorno del raduno e del suo compleanno. Paolo comincerà a sudare e a pagare. Intanto si concede una vacanza in Sardegna assieme a Gianmarco Pozzecco e a Bonsignori. Con un trio del genere saranno necessari molti «avvisi ai naviganti»...

Severino Baf

Servizio di

Roberto Degrassi

TRIESTE — Alla faccia del colpo di fulmine. Il corteggiamento è durato tre anni. Ogni estate tra i possibili arrivi a Trieste si affacciava lo stesso nome. Tanjevic voleva Guerra, Bernardi voleva Guerra. E stavolta Massimo **Guerra** c'è davvero. Illycaffè e Reyer Venezia si sono messi d'accordo per portare in biancorosso la comproprietà. Il prezzo è un affare: 350 milioni con i diritti di **Burtt** per la metà di un giocatore che alla vigilia del mercato veniva quotato un miliardo e 800 milioni. È stata bruciata la concorrenza della Teorematour Roma che adesso, in ritardo nella corsa per Riva, rischia di trovarsi scoperta nello spot del tiratore italiano.

Ventisei anni, 192 cm, guardia, reduce da un'ottima stagione a Montecatini con 17 punti di media-partita, Guerra non ha perso tempo. Ha già trovato la casa, ha fatto la conoscenza con Calbini, ha superato le visite mediche. «Negli ultimi giorni ero un po' sulle spine - racconta - Sapevo che era in piedi questa trattativa e se affermo di essere contentissimo dovete prendermi sul serio. Si tratta di un'occasione stimolante per la mia carriera. Mi interessava soprattutto restare in A1, avere l'opportunità di giocare anche in Coppa Europa è il massimo».

Dei nuovi compagni di squadra, Guerra conosce solo Zamberlan, altro ex Reyer. «Ci sono le premesse per una formazione veloce e divertente». C'è quello scomodo paragone da affrontare: per Bernardi e Baiguera Guerra equivale al Recalcati del Duemila. «Questi confronti mi fanno piacere e non costituiscono una responsabilità ingombrante. Anche quando sono arrivato a Montecatini sentivo dire: devi sostituire Mario Boni. Un ritornello che mi ha ossessionato per mesi. Alla fine, non me la sono mica cavata male...»

Sistemato Guerra, che presumibilmente darà una spinta alla campagna abbonamenti nella sede di via Lazzaretto Vecchio 2, l'Illycaffè deve ora lavorare per allungare la panchina con un buon play-guardia. **Montecchi** è sempre più vicino al ritorno a **Reggio Emilia** ma domani, nelle ultime ore del mercato, potrebbe presentarsi qualche discreta occasione. **Gattoni** e **Fumagalli**, ad esempio, non si sono ancora accasati. Da **Trapani**, via **Milano**, si vocifera anche del possibile arrivo dell'accoppiata **Piazza-Battistella**, un «piccolo» e un 4-5 che ha disputato una buona stagione. A Bologna i dirigenti triestini cercheranno inoltre di approfondire le trattative per le pedine straniere, verificando innanzitutto le strategie di **Siena** su **Cheatum**.

Sul fronte giovanile, nuova convocazione tra gli azzurrini per **Zambon** e **Giacomi**, mentre è stata lasciata cadere l'offerta da parte della Scavolini per Spigaglia. Accantonata la pista dell'ala desiana D'Ayala, l'Illycaffè è tra i pretendenti al miglior prospetto regionale tra i lunghi, il gemonese **Bellina**.

Per quanto riguarda i movimenti delle altre società di A1, ieri è stato ufficializzato l'accordo (abbondantemente prevedibile) tra la **Benetton** e Davide **Pessina**. 27 anni, ala- pivot di 2.04, proveniente dalla Stefanel Milano, Pessina ha iniziato la carriera nel 1984 a Torino e ha disputato 44 incontri in Nazionale con 501 punti all'attivo, conquistando l'argento agli Europei di Roma '91. Il suo ingaggio evidentemente contraddice le indiscrezioni che volevano D'Antoni intenzionato a impiegare Pittis da ala forte. Cade anche qualsiasi possibilità di rivedere al Palaverde Woolridge. Sotto canestro i biancoverdi si schiereranno con Pessina 4 e Rebraca centro, con il promettente Chiacig alle spalle.

Massimo Guerra, finalmente a Trieste.

NBA / FORSE OGGI L'ANNUNCIO

Magic Johnson a un passo dalla clamorosa rentrée con i Los Angeles Lakers

HONOLULU — L'annuncio ufficiale potrebbe essere dato, dal diretto interessato, quando in Italia saranno le prime ore dell'alba di oggi, ma intanto se ne continua a parlare: Magic Johnson vuole tornare a giocare nella NBA, con i 'suoi Los Angeles Lakers.

Lo ha confermato lo stesso 'Magic', che si trova in vacanza nelle Hawaii, in un'intervista al quotidiano «The Honolulu Advertiser». Secondo Johnson, ritiratosi nel 1991 dopo aver annunciato di essere sieropositivo e poi tornato all'attività nel '92 in occasione delle Olimpiadi di Barcellona, a chiedergli di tornare sarebbe stata la società. «I Lakers mi chiedono di ritornare in campo - ha detto Magic Johnson nell'intervista - e ne abbiamo già parlato. Però voglio discuterne ancora, perché non c'è ancora niente di definitivo».

L'ex superstar ha poi precisato di voler comunque decidere al più presto, e che le sue principali preoccupazioni riguardo ad un eventuale rientro sarebbero il tempo che dovrebbe passare lontano dalla famiglia e «il rigoroso impegno professionale richiesto dal dover giocare nella NBA».

Non è la prima volta che 'Magic' pensa di voler tornare sui campi della NBA. Aveva deciso di farlo dopo le ultime Olimpiadi, che vinse con il «Dream Team», poi all'ultimo momento ebbe un ripensamento. Nel '93-'94, per un certo periodo, ai Lakers ha lavorato come head-coach.

TROFEO ZZERO / A MUGGIA

Marco Lokar fa le prove per rientrare alla grande

MUGGIA — È partita ieri sera con la disputa dei primi due incontri, M.G. Sikkens Acquario-Abbigliamento Selz e Pizzeria Morisco-Motonavale l'edizione 1995 della Coppa di Muggia-Torneo Zzero.

La manifestazione, organizzata dai dirigenti dell'Interclub Muggia, raccoglie i migliori giocatori e le migliori giocatrici della pallacanestro minore che saranno impegnati a darsi battaglia sino a sabato 22 luglio, giorno nel quale verranno disputate le finalissime.

La formula della manifestazione prevede la disputa di due gironi all'italiana. Al termine dei quattro incontri eliminatori verrà disputato lo spareggio tra la quarta e la quinta classificata, valido per designare le qualificate alle semifinali. Queste ultime, come consuetudine, saranno incrociate con la prima classificata ad affrontare la quarta e la seconda a dare battaglia alla terza.

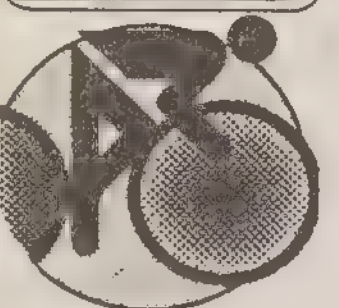
Per vivacizzare le serate, gli organizzatori, aiutati in questo senso dallo sponsor, hanno preparato una serie di iniziative tendenti al coinvolgimento del pubblico. Ogni sera, nell'intervallo delle due partite, verranno disputati giochi con la possibilità di portare a casa qualche premio interessante.

Il programma di questa sera (si parte alle 19.30) prevede la disputa di Angolo Verde-Oreficeria Kerniat e di Omnia Costruzione-Lega Nazionale.

Il primo incontro, quello femminile, mette di fronte le giovani atlete dell'Oreficeria Kerniat, guidate da Stefano Chermaz alle «vecchie glorie dell'Angolo Verde». Nella formazione allenata da Carlo Tonin scenderanno infatti in campo giocatrici di esperienza del calibro della Bessi e della Battaglia.

Da seguire anche il match maschile tra Omnia Costruzioni e Lega Nazionale. Di particolare interesse il ritorno in campo, dopo la fugace apparizione nel torneo «Don Sarti» di Marco Lokar. L'ex giocatore della Stefanel, ritornato ad allenarsi alla ricerca di un contratto per rientrare nel mondo del basket che conta, sfrutterà gli incontri del torneo muggesano per riprendere confidenza con il pallone e magari per smaltire quei chili di troppo accumulati durante il periodo di inattività. Si parla di un suo ritorno in A2, a Trapani oppure in quella Modena che deve rimpiazzare la partenza di Bianchi e Scarone.

Reso noto, intanto, il programma seguente le fasi eliminatorie della manifestazione: il 17 luglio verranno disputati gli spareggi tra la 4 e la 5 classificata (in gioco l'accesso alle semifinali), il 18 luglio semifinali tra 2 e 3, il 19 luglio semifinali tra 1 e 4, il 20 luglio finali per il 3 e 4 posto mentre sabato 22 luglio, a partire dalle 19.30, saranno giocate le finali per l'assegnazione dei titoli.

Lorenzo Gatto

TOUR DE FRANCE / QUARTO SUCCESSO ITALIANO CONSECUTIVO

Lo sprint di Cipollini porta Gotti in giallo

Coinvolto in una caduta Jalabert che lascia il primato all'alfiere della Gewiss. Contuso Baldato

Il neo-leader minacciato da Riis a un secondo

LE HAVRE — Ordine d'arrivo della quarta tappa del Tour de France, Alencon-Le Havre di km. 162: 1) Cipollini (Ita - Mercatone Uno) in 3 ore 40'23" alla media oraria di km. 44,104; 2) Zabel (Ger); 3) Moncassin (Fra); 4) Laurent (Fra); 5) Andreu (Usa); 6) Svorada (Svc); 7) Bortolami (Ita); 8) Tchmil (Rus); 9) Riis (Dan); 10) Blijlevens (Ola) 11) Indurain (Spa); 12) Hamburger (Dan); 13) Rominger (Svi); 14) Boscardin (Ita); 15) Sciandri (Ita). 148) Laurent Jalabert (Fra) a 50"; 171) Fabio Baldato (Ita) a 5'50".

Classifica generale del Tour de France dopo la quarta tappa: 1) Ivan Gotti (Ita-Gewiss) 16 ore 19'06"; 2) Riis (Dan) a 1"; 3) Mauri (Spa) a 17"; 4) Zulle (Svi) a 18"; 5) Bruyneel (Bel) a 24"; 6) Berzin (Rus) a 27"; 7) Frattini (Ita) a 30"; 8) Jalabert (Fra) a 40"; 9) Cenghialta (Ita) a 43"; 10) Indurain (Spa) a 50"; 11) Aparicio (Spa) a 51"; 12) Rojas (Spa) a 53"; 13) Colombo (Ita) a 54"; 14) Breukink (Ola) a 1'08"; 15) Gonzales (Spa) a 1'16"; 16) Rominger (Svi) a 1'19"; 17) Bontempi (Ita) a 1'28".

Cipollini (a destra) al secondo successo al Tour.

LE HAVRE — Ivan Gotti, ventiseienne bergamasco, secondo per meriti di squadra ieri sera dopo la cronometro di Alencon vinta dalla Gewiss, a 8" da Jalabert, e promosso ieri dalla solita prevedibilissima ammucchiata sull'asfalto, assapora incredulo attimi di gloria: i baci delle miss, i flash dei fotografi, le insistenze degli sponsor che gli mettono tra le mani questo o quel prodotto.

Stralunato, sembra non capire che il suo noviziato al Tour si veste di giallo, che per quanto a lungo forse o capitan Berzin glielo consentiranno sarà lui il protagonista numero uno della corsa a tappe più famosa del mondo. Molto più spigliato Mario Cipollini che a premiazioni e festeggiamenti ha fatto l'abitudine e che completa con un netto successo in volata, il suo secondo personale, un avvio di Tour (quattro vittorie consecutive, la conquista della maglia) che sarà tramandato agli annali colorato di azzurro.

C'è il neo, per l'accoppiata Cipollini-Gotti, della caduta che ha tolto di scena prima delle fasi decisive Laurent Jalabert. Il francese probabilmente non si sarebbe cimentato nella volata che Cipollini e la sua squadra hanno costruito con la solita maestria, ma avrebbe altrettanto probabilmente avuto pochissime difficoltà a conservare il simbolo del primato.

Invece, come molti temevano per le caratteristiche veloci e nervose della tappa e per il tracciato del finale ricco di curve e di spartitraffico, è arrivato l'incidente. Il belga Sammie Moreels, che cercava di preparare lo sprint per il campione del Belgio Wilfried Nelissen, è entrato troppo veloce e con una traiettoria sbagliata in una chicane ingannando anche i corridori che gli erano più vicini.

Sono caduti in una quindicina e se a Jalabert la caduta è costata la maglia, la peggio è toccata a Fabio Baldato che ha riportato varie contusioni, la probabile frattura del naso e che subito dopo avere tagliato il traguardo s'è sottoposto a radiografie di controllo.

«Mi spiace per Jalabert: avrei preferito togliergli la maglia gialla in altro modo». Ancora non gli do fanno indossare il simbolo del primato del Tour de France: pensava che il suo sogno fosse definitivamente svanito il giorno prima, quando aveva sfiorato il primato nonostante una favolosa cronometro a squadre. «Il mio sogno era di andare in testa alla classifica, ma ormai pensavo che fosse molto difficile. Non mi sono accorto della caduta di Jalabert, quando all'arrivo i giornalisti mi hanno detto che avevo preso la maglia gialla non ci ho creduto. Da ragazzo la vedevo indosso a campioni come Lemond e Fignon, ma mai mi sarei aspettato che un giorno l'avrei indossata io.»

Oggi la tappa più lunga del Tour, 261 km tra Fecamp e Dunkerque, con poche difficoltà e con un rettilineo finale di 800 metri che inviterà ancora allo sprint.

TENNIS / A WIMBLEDON AVANZANO I FAVORITI

Tra Sampras e Agassi il «martello» croato

LONDRA — Il n.1 e 2 mondiale sono stati i primi a prenotare l'ingresso nelle semifinali di Wimbledon. Agassi e Sampras hanno svolto il loro compito con diverso rendimento, sicuramente più brillante il primo, molto efficace nei passanti e nel cercare le linee, più esitante il secondo, con il set iniziale ceduto alla sorpresa dagli occhi a mandorla Matsuoka. Il giapponese ha aperto alla grande, con dei buoni servizi angolati e delle formidabili risposte di rovescio incrociato. Sampras si è trovato in difficoltà, come spesso gli accade nelle fasi iniziali dei match, ed ha finito per arrendersi 7-5 al tie-break che ha concluso la prima frazione.

Lo statunitense è riuscito tuttavia nel secondo set a trovare il bandolo del gioco, mettendo pressione all'avversario ed aprendosi maggiori spazi sul campo. Dall'altra parte, Matsuoka ha avuto un calo di rendimento e per Sampras è stato facile arrivare all'approdo semifinale dove avrà il non facile avversario Ivanisevic presentatosi a Wimbledon in buon stato di forma e, soprattutto, notevole regolarità di gioco.

Agassi sembra ben intenzionato a riprendersi il trono di Wimbledon ceduto al connazionale Sampras dopo la sua affermazione nel '92. «Le cose mi stanno andando bene - ha detto dopo aver liquidato l'olandesone Eltingh - Colpisco pulito, anticipo bene e non faccio errori. Quando si combinano questi fatti, state certi che esce fuori qualcosa di buono».

Agassi ha giocato molto bene nei primi due set dell'incontro, mentre Eltingh non ha saputo neanche usare al meglio la sua arma principale, il servizio ed ha commesso troppi errori a rete (30 punti su 68 discese). Le volee di Eltingh, nè radenti nè tagliate, sono state un vero regalo per l'avversario che ha avuto qualche difficoltà solo nel terzo set, con l'olandese che arrivava a condurre 3-1 ma, dopo aver perso con una ripresa di rovescio andata fuori l'opportunità del break successivo, subiva la rimonta dello statunitense. Se l'Agassi di oggi può paragonarsi a quello '92, è affare che il leader mondiale lascia alla stampa. «Un giornalista la scorsa settimana ha scritto che sono basso, grasso, borioso e brutto. Tre anni fa non hanno detto questo di me.

Risultati: Ivanisevic b. Kafelnikov 7-5 7-6 (13/11) 6-3; Agassi b. Eltingh 6-2 6-3 6-4. Sampras b. Matsuoka 6-7 (5/7) 6-3 6-4 6-2.

IN POCHE RIGHE

Coni tra Stelle d'oro e l'ombra scomoda delle inchieste

ROMA — Una folla. L'elenco dei nomi e delle motivazioni è un libretto di 52 pagine. La consegna delle Stelle e Medaglie d'Oro al Merito Sportivo è una cerimonia che si officia nell'Auditorium del Palazzo della Confindustria. I premiati, per il 1993 e 1994, sono 333. Ci sono dirigenti popolari come Massimo Moratti ed Ernesto Pellegrini, pionieri come Plinio Rovesti (classe 1911, primatista di volo a vela tra il 1930 e 1935), società come la Compagnia della Vela di Venezia, atleti come Max Biaggi, i quartetti mondiali della cronosquadre di ciclismo, le squadre di pallavolo e pallanuoto, gli olimpionici di Lillehammer. C'è persino, ed è la prima volta, un ente di promozione sportiva come il Csi.

Più che una premiazione è un happening. Solo la consegna delle Medaglie e delle Stelle va avanti per un paio d'ore. Su tutto aleggiano i «grandi temi». Che non sono piacevoli: il calcio, che tutto traina, si è scoperto in crisi, la magistratura ha scoperto il filone sport. Ne parla Mario Pescante, gran sacerdote della cerimonia in quanto presidente del Coni. Al fianco ha Lamberto Cardia, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. Davanti alle facce vincenti dello sport italiano dice: «Chiediamo che siano valutate le nostre esigenze e le nostre istanze con l'attenzione che merita il movimento sportivo, che continuerà ad essere esemplare di disciplina e serietà».

Per lunedì è attesa la sentenza del tribunale di Roma sulla vicenda della ristrutturazione dell'Olimpico per la quale l'accusa ha chiesto una condanna a quattro anni e tre mesi del presidente del Coni. Ieri il pm Attanasio ha presentato istanza di rinvio a giudizio del presidente della Figc per abuso d'ufficio (vicenda iscrizioni al campionato di Cosenza e Torino). Folgorante la battuta di Pescante in una pausa della cerimonia: «Si lamenta Matarrese? Cosa dovrei dire io, che dovrei fare tre mesi meno di Cusani?».

Olimpiadi a Roma nel 2004 Commissione di fattibilità

ROMA — Il Presidente del Consiglio, Lamberto Dini, ha annunciato ieri pomeriggio al Quirinale l'istituzione di un comitato presso la Presidenza del Consiglio per lo studio di fattibilità della candidatura di Roma ai Giochi Olimpici del 2004.

Atletica: record mondiale di salto con l'asta femminile

PRAGA — La ceca Daniela Bartova ha battuto il record del mondo di salto con l'asta superando la quota di 4 metri e 15 centimetri. L'atleta ha battuto il precedente record di 4 metri e 14 centimetri (che lei stessa aveva stabilito domenica a Gateshead, in Gran Bretagna) in occasione dei campionati di atletica della repubblica ceca.

IL «PIL» NEL PRIMO TRIMESTRE E' AUMENTATO DEL 4%

In pieno boom l'economia italiana

Vola la produzione: siamo ai livelli record degli anni Ottanta - Il governo e gli industriali esprimono soddisfazione

ROMA — Il Pil nel primo trimestre dell'anno è aumentato del 4%. La produzione vola. E' l'aumento più alto dall'88 ed è assai superiore a quelli degli altri paesi industrializzati. Grande soddisfazione nel governo. Clò: la produzione sale e l'inflazione rallenta. Fantozzi: nessuna ripercussione sulle imposte. Questi in sintesi i dati abbastanza confortanti della nostra economia. L'inflazione tiene sempre in allarme ma l'Azienda Italia sembra aver ripreso a galoppare. Un segnale inequivocabile in questo senso viene ancora una volta dal fronte della produzione.

Secondo i dati resi noti ieri dall'Istat, il Prodotto interno lordo (Pil) è aumentato dell'1,5 per cento nel primo trimestre dell'anno rispetto al trimestre precedente e addirittura del 4 per cento rispetto al primo trimestre '94. Un vero e proprio boom che ci riporta ai livelli record della fine degli anni Ottanta. Per ritrovare un segno superiore al 4% bisogna infatti risalire al terzo trimestre dell'88 quando si registrò un più 4,3 per cento.

A parte la positiva congiuntura internazionale, è proprio la nostra economia a dare segni di grande vitalità. Rispetto al trimestre precedente, sottolinea infatti l'Istat, si tratta dell'aumento più alto tra quelli dei principali paesi industrializzati: più del doppio dello 0,7 per cento messo a segno da Stati Uniti, Regno Unito e Francia. In termini tendenziali, invece, la crescita dell'Italia è omogenea con quella degli altri paesi che presentano tassi tra il 3,7 per cento del Regno Unito e il 4 per cento degli Usa.

Soddisfazione per questo nuovo segnale positivo dall'economia è stata subito espressa dal governo. Il ministro dell'Industria Alberto Clò lo ha definito «molto confortante» anche perchè collegato alle notizie positive sui prezzi alla produzione in discesa nel settore alimentare. «L'aumento del Pil - ha spiegato - è doppiamente positivo perchè alla crescita della produzione si affiancano segnali di rallentamento dell'inflazione». Ottimista anche il ministro delle Finanze Augusto Fantozzi («l'impresa Italia tira») che ha anche escluso conseguenze fiscali: «non ci saranno aumenti o nuovi tributi». Il presidente della Confindustria Luigi Abete ha infine parlato di una «conferma che il 1995 sarà un anno di crescita sostanziosa».

Si interrompe anche la continua perdita di posti di lavoro che aveva caratterizzato l'ultimo triennio. Ma l'industria per ora non assume

Tornando ai dati dell'Istat, si scopre che la crescita del Pil è stata ancora una volta spinta dalle esportazioni che hanno registrato un aumento super del 13,9 per cento e dagli investimenti in macchinari e attrezzature (+9%) e in mezzi di trasporto (+10,2%). C'è stata anche una crescita congiunturale delle importazioni pari all'1,4 per cento, un valore assai inferiore a quelli registrati nella seconda parte del '94 (+4,6% nel terzo trimestre e +3,5% nel quarto).

Entrando nel dettaglio, gli investimenti fissi lordi sono aumentati nel complesso dello 0,7% mentre i consumi finali interni sono rimasti stazionari. A fronte di una crescita dei consumi delle famiglie dello 0,1%, infatti, i consumi collettivi hanno subito una riduzione dello 0,5%, risentendo della politica di contenimento degli acquisti da parte della Pubblica Amministrazione. Il primo trimestre di quest'anno ha visto una netta ripresa del valore aggiunto dell'agricoltura (+6% dopo tre consecutive riduzioni) e dell'industria in senso stretto (+2,8% dopo il -0,2% del quarto trimestre '94). Ancora in flessione il valore aggiunto delle costruzioni (-0,7%).

E veniamo all'occupazione. Si è finalmente interrotta la tendenza alla continua perdita di posti di lavoro che aveva caratterizzato l'ultimo triennio. Stazionaria nel settore agricolo, l'occupazione è aumentata dello 0,4 per cento nei servizi destinabili alla vendita compensando così l'ulteriore riduzione del settore industriale (-0,7%). In ripresa dello 0,4% l'occupazione indipendente.

La ripresa dell' economia non ha però fornito nuova forza alla lira sui mercati dei cambi: le piazze valutarie - secondo alcuni operatori - hanno già scontato questa crescita, mentre attendono con maggiore attenzione il dato sull'inflazione che l'Istat fornirà questa mattina e potrebbe confermare o meno l'indicazione delle città campione (+5,8 in giugno). Anche per i mercati valutari internazionali, comunque, è stata una giornata di tregua: l'attenzione, in questo caso, è per la riunione di stasera del Comitato mercati aperti della Federal Reserve che valuterà l'ipotesi di un taglio dei tassi statunitensi.

UNA MEDIA ANOMALA

Grande squilibrio tra il Nord e il Sud

ROMA — La crescita dell'economia allunga il passo: nel primo trimestre dell'anno ha raggiunto il ritmo annuo del 4%. Se si tiene conto che l'Italia, tra quelli del mondo, è un Paese già industrializzato e ricco, il tasso di crescita è attorno al livello massimo che si possa sperare; andare oltre comporta tensioni sulla distribuzione della ricchezza e sulla stabilità dei prezzi.

Ma oltre questo livello c'è già una consistente parte dell'Italia, quella del centro-nord al cui sistema produttivo si deve quasi totalmente la crescita economica che il Paese nel suo complesso sta registrando. Mai come in questi tempi, infatti, la crescita media è poco significativa. Tanto che quel 4% del primo trimestre, che di per sè costituisce un risultato ottimale, deriva dalla media di due squilibri di segno opposto: una espansione forse già troppo elevata nel centro-nord ed una troppo esigua, ai limiti della stagnazione, nel centro-sud.

E' cosa risaputa che la ripresa è stata innescata dalle esportazioni e che, di conseguenza, l'aumento del reddito è stato innescato dalle produzioni rivolte al mercato internazionale o comunque in concorrenza con prodotti stranieri. Di conseguenza, la ripresa si concentra nel centro-nord poichè in queste regioni si trovano le aziende manifatturiere che producono, appunto, in concorrenza con le produzioni estere. Per altro, il reddito generato dalla ripresa è stato scarsamente distribuito. In una prima fase è rimasto acquisito dalle stesse imprese - riduzioni dell'indebitamento, profitti, autofinanziamento -, quindi ha consenti to un riassorbimento dell'occupazione che era stata ridotta nella precedente fase di crisi. In ogni caso, non ha determinato una dilatazione dei consumi, che ancora nei dati relativi al primo trimestre dell'anno risultavano stagnanti.

Tuttavia, è ragionevole ritenere che una terza fase sia già cominciata. Il raggiungimento in ampie aree del nord di una sostanziale piena occupazione crea la condizione perchè l'incremento del reddito venga distribuito attraverso un aumento dei salari e degli stipendi reali. Ed è presumibile che ciò stia già avvenendo e che la stazionarietà dei consumi nasconda, anche qui, un aumento nel centro-nord ed una ulteriore riduzione nel centro-sud.

I rischi di una simile situazione sono diversi. Il centro-nord può legittimamente rivendicare un miglioramento delle condizioni di vita fondato su un reale aumento della ricchezza disponibile, ma se ciò avvenisse il centro-sud ne risulterebbe penalizzato non solo e non tanto in termini di sperequazione distributiva, ma soprattutto perchè non c'è una espansione della ricchezza che possa sostenere un aumento del costo del lavoro ed un aumento dei consumi. Di qui un secondo rischio: quello di una inflazione che potrebbe essere innescata dallo stesso divario territoriale con un nord, dove c'è una torta da spartire, un sud, dove questa torta non c'è ma non per questo può rimanere a guardare, e un risultato finale che danneggerebbe lo stesso nord, perchè finirebbe per compromettere la stessa competitività delle esportazioni sulla quale la sua attuale produzione di ricchezza è basata.

Il problema di politica economica che si pone, dunque, è di soluzione assai difficile. Non ci sono le condizioni politiche perchè lo Stato possa recuperare sollecitamente - beninteso con efficacia e risultati superiori a quelli del passato - la sua funzione redistributiva. Per altro, non è neppure ipotizzabile che nei tempi disponibili lo Stato possa provvedere a rimuovere gli ostacoli strutturali - carenza di grandi infrastrutture, diffusione della malavita - che inibiscono un ampliamento del potenziale produttivo attraverso insediamenti industriali nel sud. E finchè lo Stato non provvederà l'industria risolverà i suoi problemi importando manodopera dall'Est o aprendo nuove fabbriche, ma all'estero.

Eppure occorre risolvere quel problema; ed occorre anche far presto.

IL PRESIDENTE DINI ALL'ASSEMBLEA DELLA CONFCOMMERCIO

«Inflazione il nemico da battere»

Il ministro Clò chiede collaborazione alla categoria - Billè: «Ci vuole stabilità politica»

Lamberto Dini

ROMA — Al governo il neo presidente della Confcommercio Sergio Billè, ieri alla sua prima assemblea annuale, chiede stabilità politica. Quella stessa che per esempio «ha consentito alla Germania di mantenere l'inflazione alle 2,2% nonostante l'abnorme peso della riunificazione». Senza stabilità politica, incalza, non si vince la lotta all'aumento dei prezzi. A Billè il governo risponde per bocca del presidente del Consiglio e del ministro dell'Industria e del Commercio.

I quali invitano alla massima responsabilizzazione.

Lamberto Dini parla per ultimo. Inizia il suo breve intervento ringraziando calorosamente i commercianti per il loro «ruolo nella definizione del progetto per la riforma delle pensioni». E dice di aspettarsi altrettanto impegno anche sui prezzi: «E' interesse di tutti», dice il presidente del Consiglio, «anche a costo di qualche sacrificio». Poi, poco dopo, aggiunge: «L'inflazione va combattuta con ogni mezzo». Il capo del governo ricorda come negli anni Ottanta il mondo della distribuzione abbia contribuito a ridurre le tensioni e «oggi questo può essere ripetuto». Quanto al governo, intende rispettare gli obblighi indicati nel Documento di programmazione, il che può facilitare il calo dei tassi, il ricorso al credito, lo sviluppo dell'occupazione.

Alberto Clò chiede che non si scarichi «oltre il necessario» sui prezzi finali l'onda lunga degli aumenti.

Nel suo intervento si mostra a tratti preoccupato («il processo inflattivo è stato attivato dalla svalutazione, dai prezzi all'origine delle materie prime, dalla produzione di beni intermedi al massimo delle capacità»), e a tratti fiducioso («ci sono buoni segnali che fanno ben sperare per fine luglio l'inflazione al di sotto del 6%»). Clò difende il governo: «Non è interventismo», dice, «mettere ordine nelle tariffe come farà il Cipe, e non è dirigismo invitare le imprese a farsi carico dell'accordo sul costo del lavoro». Il governo, aggiunge, apprezzerà la «fattiva collaborazione» della Confcommercio tanto più quanto più saranno recepiti alcuni segnali forti: la prossima riforma fiscale sul lavoro autonomo; la riforma verso l'accertamento induttivo; la semplificazione del sistema fiscale, in arrivo a Palazzo Chigi.

La nuova Confcommercio di Billè («diventeremo il partito dello sparigliо») è pronta a spezzare «i vecchi schemi sui quali per troppo tempo si è programmata l'economia italiana». Noi, dice il presidente, non abbiamo alcuna responsabilità nella lunga onda inflattiva, ma non potremo reggere a lungo senza interventi strutturali e una politica mirata ai nostri settori. «Anzi, finora il commercio e il terziario sono stati trattati come una specie di parente povero dell'economia italiana, uno di quei parenti poveri dei quali ci si vergogna un po' e che si evita di invitare ai ricevimenti ufficiali e agli appuntamenti che contano».

Mai più sul loggione: è una delle metafore di Billè. La Confcommercio vuole un posto in prima fila. La nostra prima preoccupazione, dice ancora Billè, è che l'inflazione possa essere domata con la sola leva monetaria, mentre la terapia deve essere più articolata e tenere conto del fatto che i salari viaggiano ormai al di sotto del tasso di inflazione reale «e che per la maggioranza delle famiglie italiane si è ridotto il potere di acquisto».

L'UTILE SALE DEL 20% E IL FATTURATO DEL 14

L'anno dei record per il gruppo Zanussi

Assunte mille persone solo in Italia - Nasce la holding italiana Electrolux-Zanussi - A Milano anche Werthen

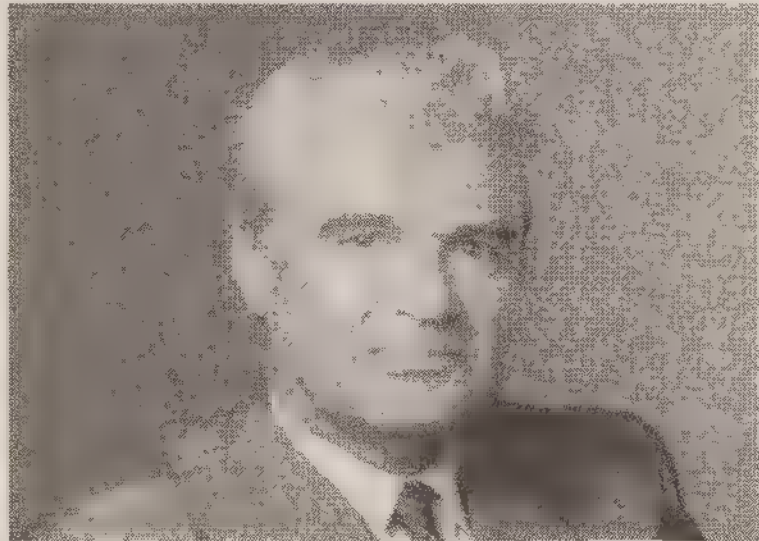
Dall'inviato
Piercarlo Fiumanò

MILANO — Una nuova configurazione societaria, la holding italiana (la Electrolux-Zanussi), investimenti per 150 miliardi all'estero (190 in Italia nel 1994), con una politica sempre più aggressiva: le operazioni nel Far East, dalla Malesia al Viet-nam, attraversando la Spagna e l'Est europeo dopo gli sbarchi in Ungheria e Slovenia, a Capodistria. Risultati all'insegna di un altro anno definito «da record».

Il bilancio Zanussi quest'anno si adegua per la prima volta alle direttive comunitarie. I conti consolidati (prima venivano solo a livello della capogruppo, Electrolux) presentano un fatturato da 4.360 miliardi (+ 44 per cento), un utile netto a 225 miliardi (+ 70 per cento) e una produzione di elettrodomestici a 6 milioni e 200 mila pezzi.

Questi risultati non sono confrontabili con quelli degli anni precedenti. Considerando questi conti depurati solo a livello di gruppo, questa forte espansione trova però conferma in un utile che cresce del 20 per cento, un fatturato che sale sensibilmente (14 per cento, sfiorando i 3.500 miliardi), mentre l'indebitamento da 136 miliardi si è ridotto a 40 miliardi (sale a 217 se si considerano le società estere di nuova acquisizione).

Gianmario Rossignolo

Sul cambio di nome della holding, il presidente del gruppo Gianmario Rossignolo, che ieri ha illustrato i dati di bilancio a Milano con il direttore generale Luigi de Puppi, è stato chiaro: l'integrazione tra il gruppo svedese e l'industria di Pordenone, che da sola assorbe quasi metà dell'attivo della bilancia commerciale italiana (1600 su 4000 miliardi) e che ha creato mille posti di lavoro si è compiuta. Un messaggio preciso lanciato anche dalla Comunità finanziaria internazionale. Ieri alla conferenza stampa c'era anche Hans Werthen, che 10 anni fa era presidente del gruppo Electrolux. Per la multinazionale svedese, la Zanussi oggi conta un quinto dell'intero valore della casa madre svedese e contribuisce per 2.100 miliardi all'export di tutte le attività del gruppo.

I manager Zanussi (lo sbarco in Viet-nam è stato gestito da Gian Nicola Borsetti, amministratore delegato di Electrolux international (la società incaricata di aprire nuovi sbocchi sui mercati) hanno ormai responsabilità decisive nei settori degli elettrodomestici, apparecchi industriali, forestazione, prodotti industriali: «Siamo più forti insieme ma non rinunceremo mai al marchio Zanussi», ha detto Rossignolo, confermando la profezia di Werthen dieci anni fa: «Saremmo stupidi a pensare che un popolo di un milione di abitanti possa conquistare un Paese di 60 milioni di persone»; una frase citata da Rossignolo.

«Il mercato italiano degli elettrodomestici – ha detto il presidente della Zanussi – ha registrato nel 1994 una crescita dell'1,4 per cento dopo le ombre lunghe del '93 con un calo del 5 per cento. Ma ci sono ancora nubi all'orizzonte – ha detto Rossignolo – perché la crescita sta rallentando, anche se quest'anno in Europa abbiamo un +2 per cento. All'orizzonte si profila una nuova stagnazione – ha aggiunto – soprattutto a causa di un eccesso di speculazione finanziaria sui costi delle materia prime, in particolare nei settori della chimica e della siderurgia».

In Italia, la forte espansione dell'export, accelerato in questi anni dalla lira debole, rischia di frenare il ciclo espansivo: «Quest'anno registriamo una crescita minima dei consumi». L'export del bianco viaggia però ancora a gonfie vele, con 12 milioni di pezzi prodotti nel '94.

Sul fronte delle nuove acquisizioni, Rossignolo ha chiarito che il gruppo può contare su consociate commerciali in tutti i Paesi dell'Est europeo dove recentemente c'è stata l'acquisizione di una fabbrica di prodotti per giardinaggio vicino a Lubiana. Il gruppo è poi presente in Austria, Ungheria, Grecia e Spagna, dove lo scorso anno la Zanussi ha acquisito quattro stabilimenti. Ma nel futuro, potrebbero esserci nuove operazioni in Polonia e Russia, mercati che i manager di Pordenone tengono sotto stretta osservazione.

Il settore degli elettrodomestici resta la grande forza: rappresenta infatti il 70,6 per cento del fatturato (3.078 miliardi). Zanussi Italia migliora ulteriormente la sua quota di mercato al 26,2 per cento, soprattutto con il marchio più diffuso, la Rex.

DRASTICO ROSSIGNOLO

«Il caro-prezzi? Colpa tutta del governo»

«Non accettiamo questa responsabilità. Dini ha fatto delle buone cose, ma c'è un eccessivo peso fiscale sulle imprese, e questo frena gli investimenti». Altro imputato è l'eccessivo costo del denaro.

MILANO — «Non accettiamo questa responsabilità. La nuova fiammata dell'inflazione non è stata certo causata dalle imprese. Dini ha fatto anche delle buone cose, contenendo il deficit e accelerando un processo virtuoso dell'economia, ma la colpa dell'inflazione è tutta del governo».

Gianmario Rossignolo proprio non ci sta. Secondo il presidente della Zanussi, l'eccessivo peso della fiscalità del fisco sulle imprese, che ha raggiunto quota 53 per cento (rispetto al 30 per cento degli altri Paesi europei), rischia di provocare una nuova stagnazione frenando gli investimenti.

Altro imputato è l'eccessivo costo del denaro, dopo i tre ritocchi decisi in successione da Bankitalia: «E' un livello ormai insopportabile. Tutte le belle speranze successive all'accordo sul costo del lavoro sono andate in fumo. Nel nostro Paese, ormai, non si investe più nei grandi progetti industriali per l'ammodernamento dei servizi. Quindi ci sono soltanto due strade utili per invertire la tendenza: attrarre capitali dall'estero, coinvolgere le imprese in un piano di ammodernamento delle infrastrutture del Paese».

Rossignolo, anzi, rincara la dose: «Le imprese hanno frenato l'inflazione» e lo dimostra sostenendo che nel settore del bianco sono stati applicati ai prezzi al consumatore aumenti inferiori a quelli dell'inflazione programmata.

Il direttore generale Luigi de Puppi ha sostenuto che «Certi entusiasmi si ridimensionano se ci misuriamo con l'Europa. L'effetto-cambio rischia di provocare effetti devastanti, e con la lira debole e un'inflazione in zona-pericolo il marco rischia di recuperare il 15 per cento di redditività in un anno».

Anche sul fronte delle privatizzazioni Rossignolo è apparso scettico: «Hanno messo l'Imi sul mercato, ma poi abbiamo visto com'è andata a finire: il Tesoro ha ceduto ampie quote a banche pubbliche». E poi un ultimo messaggio: «Serve un super-ministero per l'economia».

p.c.f.

IL BILANCIO DI ELASIS

Fiat: «Continueremo a puntare sul Sud nel settore ricerca»

POMIGLIANO D'ARCO — Otto centri di ricerca, due laboratori (tutte strutture dislocate nel Centro-Sud), 650 nuove assunzioni che hanno portato a mille il numero degli addetti (55% diplomati e 27% laureati), investimenti programmati per 350 miliardi (280 dei quali già spesi), 300 miliardi per progetti, 50 per attività formative. Questi, in sintesi, i «numeri» che fotografano lo sviluppo di Elasis, Sistema di Ricerca Fiat nel Mezzogiorno, programma avviato nell'88 dalla holding piemontese (con il contributo statale). Proprio sette anni orsono, infatti, da Corso Marconi arrivò l'ordine di delocalizzare da Roma in giù tutte le attività di sviluppo del sistema di ricerca con l'obiettivo di contribuire al riequlibrio tecnologico e produttivo delle aree meridionali.

E i risultati raggiunti non sembrano niente male, dal momento che trovano anche conferma e riscontro nel campo industriale. Il sistema Unijet, ad esempio. Studiato nella struttura di Bari, consente di ridurre le emissioni dei gas nocivi migliorando il consumo (progetto al quale pare sia fortemente interessata la Tecnologie Diesel Italia spa, nata da una joint-venture Marelli e Bosch).

E ancora: un prototipo di motore a due tempi che si caratterizza per i ridotti consumi (lo staff al lavoro è quello del complesso vesuviano, che lo ultimerà in pochi mesi); un programma per l'analisi e lo studio - con metodologie scientifiche - dei problemi inerenti la circolazione stradale nell'area Napoli-Caserta.

Ieri mattina, nella quasi ultimata «cittadella» Elasis di Pomigliano D'Arco (100mila metri quadrati, di cui 20mila coperti, una forza lavoro di 500 unità: il tutto a poche decine di metri dall'area industriale ex Alfa Sud, una delle più grandi del gruppo, per dipendenti impiegati e produzioni realizzate), si sono alternati al microfono il direttore centrale di Fiat, Cesare Annibaldi («da anni e anni puntiamo sul Sud e continueremo a farlo: siamo convinti che la risposta ai problemi di questa parte del Paese possano trovare valide soluzioni proprio nello sviluppo della ricerca applicata all'industria»); il presidente del Consiglio nazionale delle ricerche, Enrico Garaci («l'Italia è tra le maggiori potenze industriali del mondo, ma non supera un mero diciassettesimo posto nelle graduatorie di spesa per la ricerca»); il sottosegretario all'Università, Sergio Barabaschi («Comprendiamo e condividiamo la richiesta di un maggior impegno in terimini di finanziamento che giunge dal mondo della ricerca, ma deve esser chiaro a tutti il momento assai difficile che sta attraversando il Paese»). A tracciare il bilancio dei primi anni di attività di Elasis, l'amministratore delegato della controllata Fiat, Domenico Martorana, che ha anche ricordato come quella di Pomigliano «sia la più avanzata struttura europea nella ricerca in campo automobilistico».

MANCANO LOCOMOTORI E MACCHINISTI, LE FS PENSANO BENE DI CONGELARE IL TRAFFICO

Treni-merci, Nord-Est fermo

Bloccati 140 convogli, di cui una trentina ai valichi confinari - La prossima settimana Necci a Trieste

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE - E'proprio tutto vero, preoccupazioni e proteste degli spedizionieri regionali non erano affatto infondate: martedì mattina la direzione merci delle Fs ha diramato dalla "centrale" romana una disposizione, che "congela" nell'area nord-orientale il traffico "diffuso" (ovvero non organizzato in treni completi, ma inserito in convogli da redistribuire su più direzioni) proveniente dall'estero. Il provvedimento avrà effetto fino a data da destinarsi, ma è presumibile che si protragga perlomeno fino all'inizio della prossima settimana. La conferma di tale pesante situazione viene dal responsabile dell'ufficio merci della sede Fs triestina, Edoardo de Visentini.

La decisione del vertice romano significa, per dare una concreta idea del disagio provocato, che qualcosa come 140 treni sono fermi in Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia; ai valichi confinari del Brennero, di Tarvisio, di Villa Opicina attendono l'evolversi degli umori capitolini 29 convogli; le ferrovie austriache e slovene, che comunque si aspettavano il passo dei colleghi italiani, non sono certamente entusiaste di dover parcheggiare per parecchi giorni un consistente numero di vagoni.

Un quadro a dir poco paradossale: le Fs pubblicizzano i buoni risultati ottenuti nel corso dei primi mesi del '95 sul fronte del traffico-merci (+ 14% su scala nazionale, + 15% per quel che riguarda le regioni nord-orientali), non si fa altro che parlare della urgente necessità di diversificare per quanto possibile le tipologie di trasporto, poi - nel momento in cui i flussi si consolidano - le Ferrovie pensano bene di sospendere il servizio in aree geografiche strategiche per le comunicazioni con l'Europa centro-orientale.

Un motivo, a sentire i dirigenti delle Fs - comprensibilmente imbarazzati -, c'è ed è strettamente legato al programma di ristrutturazione degli organici: una ulteriore, recente "tranche" di prepensionamenti ha ridotto il numero di macchinisti disponibili, creando immaginabili distonie organizzative. Per citare un esempio, il solo compartimento di Verona - una zona "calda" per eccellenza sulle rotte da/per la Germania - ha dovuto rinunciare a una cinquantina di macchinisti. Alla carenza di personale specializzato si aggiungerebbe la mancata consegna di alcune decine di locomotori da parte delle industrie italiane, cui era stata commissionata la costruzione (si ricordino le critiche formulate, giusto martedì, dall'amministratore delegato delle Fs, Necci).

Insomma, la merce ci sarebbe e ci sarebbe pure un maggior desiderio di utilizzare la rotaia; non solo, l'orario estivo - altro curioso paradosso - prevede un aumento dei servizi. Peccato che difettino gli strumenti per tradurre nella pratica questa favorevole tendenza ...

Si tenga presente che nel Friuli-Venezia Giulia viaggiano quotidianamente 220 treni-merci; Tarvisio è, con 20-21 convogli giornalieri, uno snodo di sempre maggiore importanza (a differenza di Villa Opicina, che soffre le convulsioni bellico-politiche dello scacchiere balcanico e rimarca una sensibile flessione). Gli uffici triestini delle Fs hanno tentato di ottenere da Roma l'"esonero" del Friuli-Venezia Giulia dal blocco, ma avrebbero ottenuto soltanto un piccolo sconto. Gli spedizionieri, che avevano protestato con una lettera alla direzione delle Fs, non saranno troppo soddisfatti.

A parzialissima consolazione di questo black out ferroviario, le Fs annunciano che la tariffa, relativa al trasporto container sulla tratta Monaco-Trieste, è stata abbassata da 493 Ecu a circa 380 Ecu; sono state così in parte recepite le obiezioni riguardo le agevolazioni che avevano interessato la Venezia-Monaco (338 Ecu), colpendo in maniera evidente gli interessi portuali giuliani; la tratta Monaco-Trieste continua però a essere più costosa, in quanto è più lungo il percorso nel territorio austriaco, dove le tariffe sono più onerose.

Alta velocità, questa sconosciuta (perlomeno a Nord-Est ...): se ne parlerà il 14 luglio, presso la Camera di commercio di Trieste, durante un seminario, al quale è prevista la partecipazione di Lorenzo Necci e di Ercole Incalza, amministratore delegato della Tav. Un'auspicabile occasione per sapere se, oltre a sognare, è lecito progettare.

IERI A TRIESTE ASSEMBLEA

I soci di minoranza della Clou Container vogliono andarsene

TRIESTE — I soci di minoranza della Clou containers di Trieste, società che fa capo all' imprenditore singalese residente ad Amburgo Ian Kiru Karan, hanno intenzione di assumere nuove iniziative per ottenere dalla proprietà il corrispettivo dei titoli in loro possesso, complessivamente il 28 per cento del totale, valutato tra i cinque e i sette miliardi di lire. La Clou - che negli anni 80 faceva parte del gruppo Tripcovich e nel 93 aveva presentato un' offerta per l' acquisto della compagnia pubblica di navigazione Lloyd Triestino - ha riunito ieri l' assemblea di bilancio, a cui avrebbe dovuto partecipare anche il vicepresidente dell' Assorisparmio, Fausto Bongiorni, che rappresenta circa 300 azionisti proprietari dell' 11 per cento delle azioni. Bongiorni ha però preferito non riproporre la questione in questa sede, avendo in corso colloqui con la società controllante, con sede ad Amburgo, che un anno e mezzo fa prese l' impegno, a tutt' oggi non rispettato, di acquistare le azioni dei soci di minoranza, al prezzo di 1150 lire ciascuna. L' odissea dei piccoli azionisti Clou containers - ha ricordato Bongiorni - era iniziata negli anni '80, quando varie reti di consulenti finanziari «piazzarono» col metodo «porta a porta» quote di proprietà e titoli atipici collegati al mercato dei containers. I titoli furono poi trasformati in azioni, ma la società, un tempo una delle più importanti in Europa, si è progressivamente ridimensionata, e ai piccoli azionisti non sono mai stati distribuiti utili. Da queste considerazioni - ha spiegato Bongiorni - è nata l' iniziativa di chiedere al socio di maggioranza, ora la Clou di Amburgo, di acquistare le azioni, proposta accolta sulla carta e poi rinegoziata includendo alcune dilazioni per il pagamento.

CAPITALE

"Garanti" Premuda

TRIESTE — L'aumento del capitale sociale della Premuda Spa di Trieste, in corso di esecuzione da 29. 075. 666. 100 a 67. 843. 220. 900 lire mediante emissione di 22. 804. 444 azioni ordinarie, è garantito, oltre che da azionisti nuovi ed esistenti anche da un consorzio per complessive 8. 491. 851 azioni per un ammontare di lire 14. 436. 146. 700 diretto ed orgaizzato da Pasfin Securities S. I. M. e da banche e societa. Quest'ultime sono l'Istituto Bancario San Paolo di Torino Spa, Banca Carige Spa, Efibanca, Banca Popolare di Novara, Banca Commerciale Italiana, Credito Agrario Bresciano Spa, Banque du Gothard. B. S. I. Sim Spa, Compagnia Monegasque de Banque e Banco di Chiavari e della Riviera Ligure.

IL CONSORZIO: FORTI REALIZZI PER LA DISTRIBUZIONE

Prosciutto di San Daniele, magri i guadagni degli stagionatori

UDINE — Nel 1994, le 27 società aderenti al Consorzio prosciutto di San Daniele hanno prodotto 1.650.000 pezzi, per un fatturato globale di circa 400 miliardi di lire. I dati economici, l' andamento del mercato e soprattutto le recenti iniziative dell' Antitrust sui piani di programmazione della produzione tutelata (l' infrazione contestata, che riguarda anche il Consorzio di Parma, si riferisce al regime di monopolio nel quale opererebbero le due strutture) sono stati al centro di un incontro stampa dei vertici del Consorzio, costituitosi nel 1961 per tutelare la produzione locale. Il direttore, Francesco Ciani, ha affermato «che i prodotti a denominazione di origine, per definizione, impongono il rispetto di regole che, nel pieno riconoscimento dei principi della concorrenza, inevitabilmente li reinquadrano in un contesto di omologazione dei fattori e dei risultati». Il presidente, Rino Coradazzi, da parte sua, ha ricordato la liceità dell' indagine del Garante; «ma essa - ha detto - è frutto di una non perfetta comprensione dei principi informatori di una denominazione di origine e dell' insieme di regole che ne costituiscono l' essenza. Regole e perimetri di mercato (contingentamento della produzione) cui le imprese liberamente accedono e che altrettanto liberamente possono decidere di non accettare».

Per quanto riguarda i prezzi - è stato ricordato - nel 1994 il prosciutto stagionato marchiato ha subito una variazione che, tra il produttore e il venditore, è stata stimata nel -20% rispetto al 1993. «Questa diminuzione - ha sottolineato Ciani - è avvenuta con gravi danni iniziali per gli stagionatori, che ne sopportano ancora l'onere, con la sola prospettiva di una potenziale, riacquisita competitività, ad esempio, nel confronto di prezzo con gli altri prodotti affini di origine estera, che però sono qualitativamente diversi e, tuttavia, inevitabilmente interagenti». Da questa situazione il consumatore finale, tuttavia, non ha tratto beneficio: infatti i prezzi al consumo sono diminuiti di appena l' 1%. «Questo è accaduto perche la distribuzione - ha detto Ciani - ha incamerato tutto il vantaggio, come aveva fatto con il passaggio dell' Iva dal 19 al 16%». «In definitiva - hanno concluso Ciani e Coradazzi - grazie alla programmazione produttiva gli stagionatori non hanno accumulato profitti, ma tramite i consorzi - che hanno dato applicazione a una legge - hanno difeso semplicemente il futuro del prodotto, con obiettivi che coincidono assolutamente con quelli del consumatore, nel presente e in prospettiva».

Per l' anno in corso, i vertici del Consorzio prosciutto di San Daniele prevedono un andamento produttivo in linea con il 1994, con costi costanti del prodotto al consumo.

NEL '94 70 MILA MILIARDI DI FATTURATO PER IL "MARCO POLO"

Aerei, addio al Ronchi-Budapest E adesso si parte da Venezia

VENEZIA — C'era una volta il Ronchi dei Legionari-Budapest. Non a caso è bene usare il passato, visto e considerato che quella che era fino a qualche tempo fa solamente un'ipotesi, si è tramutata in una vera e propria realtà, purtroppo amara per lo scalo aereo regionale del Friuli-Venezia Giulia. È ormai operativo, ed è stato presentato ieri mattina nella sala cerimoniale della Save, il nuovo Venezia-Budapest, collegamento trisettimanale operato con aeromobili della Malev, gli stessi che facevano scalo a Ronchi, e che fa parte degli accordi con la consociata Alitalia. Dal primo luglio scorso i Boeing 737 del vettore magiaro decollano da Venezia tutti i lunedì, mercoledì e venerdì alle 9.55 (arrivo alle 11.30), mentre la tratta inversa prevede le partenze dalla capitale ungherese il martedì, giovedì e la domenica alle 21.30 (arrivo alle 22.55). Tutto ciò fa parte di una strategia particolare attuata da Alitalia e Malev e che è la naturale prosecuzione di quei programmi che proprio sullo scalo veneto hanno visto l'apertura di un collegamento giornaliero con Duesseldorf, il raddoppio della frequenza con Londra e quella del Venezia-New York, via Milano-Malpensa. Il nuovo servizio, come hanno dichiarato ieri i portavoce delle due compagnie, s'inserisce nell'ottica di integrazione delle rotte Alitalia e Malev ed ha quale principale obiettivo quello di collegare i mercati del Nord-Est italiano con l'Europa dell'Est e del Nord, facendo perno sull'hub di Budapest, proprio come avveniva un tempo da Ronchi dei Legionari. L'occasione poi, è stata propizia per la Save, la società di gestione dell'aeroporto «Marco Polo» per illustrare il bilancio consuntivo 1994, approvato nei giorni scorsi dall'assemblea. I dati principali dello stesso sottolineano un positivo andamento della gestione e si possono riassumere in un fatturato di oltre 70 mila milioni ed un utile netto di oltre 11mila milioni di lire. Nel corso dell'anno, poi, sono stati effettuati investimenti per 34 miliardi di lire e tale cifra comprende anche l'acquisizione del garage multipiano per un totale di 28.500 milioni e l'ampliamento dell'aerostazione. Cospicui, inoltre, sono stati gli investimenti finalizzati al potenziamento del sistema informativo, mentre il traffico aeroportuale è notevolmente aumentato anche a seguito dell'introduzione di nuovi collegamenti. L'anno trascorso è stato decisivo per l'approvazione dei progetti di sviluppo dell'azienda, da tempo bloccati.

Luca Perrino

Radio e Televisione

RAIUNO

6.00 EURONEWS
6.30 TG1
6.45 UNOMATTINA ESTATE. Con Maria Teresa Ruta e Amedeo Goria.
7.00 TG1 (8 - 8.30 - 9 - 10)
7.30 TG1 FLASH
9.30 SPAZIOLIBERO
9.45 IL RAGAZZO RAPITO. Film (avventura '60). Di Robert Stevenson. Con Peter Finch, James McArthur.
11.00 DA NAPOLI TG1
11.25 VERDEMATTINA ESTATE. Con Luca Sardella.
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 FLASH
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Un lavoretto notturno"
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG1 ECONOMIA
14.20 IL PREZZO DELL'INGANNO. Film (drammatico '56). Di Irving Rapper. Con Bette Davis, Paul Henried, John Abbott.
16.15 SOLLETICO. Con Elisabetta Ferracini e Mauro Serio.
16.30 VIVA DISNEY - LA SIRENETTA
17.00 GLI ANTENATI
17.30 DINOSAURI TRA NOI. Telefilm.
17.55 OGGI AL PARLAMENTO
18.00 TG1
18.15 ALF. Telefilm. "Minaccia atomica"
18.50 ESTATE AL LUNA PARK
19.35 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG1 SPORT
20.40 BEATO TRA LE DONNE. Con Paolo Bonolis.
23.10 TG1
23.15 PREMIO LETTERARIO "STREGA" 1995
0.00 TG1
0.25 AGENDA - ZODIACO - CHE TEMPO FA
0.30 OGGI AL PARLAMENTO
0.40 VIDEOSAPERE LA STANZA DEL PRINCIPE. Documenti.
1.10 SOTTOVOCE
1.25 CANZONISSIMA 1973. Con Pippo Baudo e Mita Medici.
2.35 STASERA RITA
3.35 TG1
4.05 CALCIO: STEAUA - ROMA (1984)
5.40 DOC MUSIC CLUB

RAIDUE

6.35 NEL REGNO DELLA NATURA. Documenti.
7.00 MILLE CAPOLAVORI. Documenti.
7.15 LA CLINICA DELLA FORESTA NERA. Telefilm. "Sotto accusa"
8.00 QUANTE STORIE!
8.00 HARRY E GLI HENDERSON. Telefilm. "Troppo forte"
8.30 CLASSIC ANIMATION
9.00 BABAR
9.30 LASSIE. Telefilm. "Lassie e il gabbiano"
9.55 SARANNO FAMOSI. Telefilm. "Solo nella folla"
10.45 FABER L'INVESTIGATORE. Telefilm. "Agente Conny"
11.30 TG2 33
11.45 TG2 MATTINA
12.00 QUANDO SI AMA. Telenovela.
13.00 TG2 GIORNO
13.30 METEO
13.40 SCANZONATISSIMA
14.00 QUANTE STORIE DISNEY
14.30 PARADISE BEACH. Telenovela.
14.55 SANTA BARBARA. Telenovela.
16.00 TG2 FLASH (17.00)
16.05 LA GRANDE VALLATA. Telefilm.
17.50 INVITO AL FESTIVAL. Con Simona Marchini e Armando Traverso.
18.10 TGS SPORTSERA
18.25 METEO 2
18.35 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE
18.45 HUNTER. Telefilm. "Ragazza ricca"
19.45 TG2 SERA
20.15 TG2 LO SPORT
20.20 GO-CART. Con Maria Monse'.
20.45 ROCKETEER. Film (drammatico '91). Di Joe Jonston. Con Bill Campbell, Jennifer Connelly.
22.35 STARK TREK - DEEP SPACE NINE. Telefilm. "Uno strano delitto"
23.30 TG2 NOTTE
0.00 METEO 2
0.05 TENERA E' LA NOTTE. Con Arnaldo Bagnasco.
1.05 GINNASTICA RITMICA: CAMPIONATO EUROPEO
2.00 TG2 NOTTE

RAITRE

6.00 TG3 MATTINO
8.30 VIDEOSAPERE
8.30 TURCHIA. Documenti.
9.00 SPECIALE VIDEOSAPERE: BOB MARLEY. Documenti.
9.45 DOTTORE IN.... Documenti.
10.15 GINNASTICA RITMICA: CAMPIONATO EUROPEO
12.00 TG3 OREDODICI
13.00 VITA DA STREGA. Telefilm. "Quel radicale di G. Washington"
13.25 DONNE IN MUSICA. Documenti.
14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.30 TGS POMERIGGIO SPORTIVO
14.30 CICLISMO: GIRO D'ORO
14.40 CICLISMO: MASTER DELLA PISTA
15.10 GINNASTICA RITMICA: CAMPIONATO EUROPEO
15.45 CICLISMO: TOUR DE FRANCE
17.00 TUFFI: MEETING INTERNAZIONALE
18.45 VIVERE!
18.55 METEO 3
19.00 TG3
19.30 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
19.50 CICLISMO: TOUR DI SERA
20.30 MISERIA E NOBILTA'. Film (commedia '54). Di Mario Mattioli. Con Toto', Carlo Croccolo, Sophia Loren.
22.30 TG3
22.45 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
22.55 LINEA 3. Con Lucia Annunziata.
23.50 PRIMA DELLA PRIMA. OPERA QUIZ
0.30 TG3 VENTIQUATTRO E TRENTA
1.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE
3.00 CHAPLIN STORY. TUTTO CHAPLIN. Documenti.
4.10 UN AMERICANO A ROMA. Film (commedia '54). Di Steno. Con Alberto Sordi, Maria Pia Casillo.
5.35 CONCERTO DELLA BANDA DEI BERSAGLIERI

TMC

7.00 EURONEWS
7.30 BUONGIORNO MONTECARLO
9.00 LA VALLE DEI DINOSAURI. Telefilm.
9.30 LE GRANDI FIRME
10.30 DALLAS. Scenegg.
11.30 AGENTE SPECIALE 86. Telefilm. "Appuntamento a sorpresa"
12.00 LE MILLE E UNA NOTA DEL TAPPETO VOLANTE. Con Rita Forte.
13.00 QUA LA ZAMPA. Telefilm. "Dai dolci alle pulci"
13.30 TMC SPORT
14.00 TELEGIORNALE
14.10 AI CONFINI DELL'ARIZONA. Telefilm. "Amici o nemici"
15.10 I SEGRETI DEL MONDO ANIMALE. Documenti.
15.45 CICLISMO: TOUR DE FRANCE. Con Davide De Zan.
17.30 IL FARO INCANTATO. Telefilm. "L'abbuffata"
18.00 I BEATLES
18.15 LE GRANDI FIRME
18.30 TMC SPORT
18.45 TELEGIORNALE
19.15 CICLISSIMO: SPECIALE TOUR DE FRANCE. Con Davide De Zan.
19.45 T.R.I.B.U.
20.25 TELEGIORNALE - LA VOCE DI MONTANELLI
20.35 CALCIO: URUGUAY - VENEZUELA
22.30 TELEGIORNALE
23.00 TM SEA
23.30 ULTIMO RIFUGIO: ANTARTIDE. Film (fantascienza '80). Di Kenji Fukasaku. Con Glenn Ford, Chuck Connors.
0.40 POLVERE. Film (drammatico '86)

CANALE 5

6.00 TG5 PRIMA PAGINA
8.45 GUIDA AL PARLAMENTO
9.00 MI PERMETTE BABBO?. Film (commedia). Di Mario Bonnard. Con Alberto Sordi, Riccardo Billi.
11.10 UNA BIONDA PER PAPA'.
11.40 FORUM. Con Rita Dalla Chiesa.
13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.40 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.10 AMARSI. Telenovela.
15.00 PAPPA E... CICCIA. Telefilm. "Foto di classe"
15.30 LA TATA. Telefilm. "A Natale ogni regalo vale"
16.00 BIM BUM BAM E CARTONI ANIMATI
16.00 L'INCANTEVOLE CREAMY
16.25 INTRIGO AL GRAN HOTEL
16.30 MIMI' E LA NAZIONALE DELLA PALLAVOLO
17.00 HOLLY E BENJI DUE FUORICLASSE
17.25 KARLENSTEIN
17.30 CONAN
17.59 TG5 FLASH
18.02 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Con Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Con Mike Bongiorno.
20.00 TG5
20.25 PAPERISSIMA SPRINT
20.40 NATI CON LA CAMICIA. Film (avventura '83). Di Enzo Barboni. Con Bud Spencer, Terence Hill.
22.45 TG5
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Con Maurizio Costanzo.
0.00 TG5
1.30 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
1.45 PAPERISSIMA SPRINT

ITALIA 1

6.30 CIAO CIAO MATTINA
9.30 IL MIO AMICO RICKY. Telefilm.
10.00 I MIEI DUE PAPA'. Telefilm.
10.30 SUPERCAR. Telefilm.
11.25 VILLAGE
11.30 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm.
12.30 STUDIO APERTO
12.45 FATTI E MISFATTI
12.50 STUDIO SPORT
13.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
13.00 POLLYANNA
13.30 GEMELLI NEL SEGNO DEL DESTINO
14.00 ROBIN HOOD
14.30 BOTS MASTER
15.00 L'AMMIRATORE SEGRETO. Film (commedia '85). Di David Greenwalt. Con Lori Loughlin, C. Thomas Howell.
17.00 MAGNUM P.I.. Telefilm. "La scommessa"
18.00 TARZAN. Telefilm. "Problemi giovanili"
18.20 IN VIAGGIO CON "BRAVISSIMA"
18.30 MIAMI BEACH. Telefilm. "Cascata di diamanti"
19.30 STUDIO APERTO
19.50 STUDIO SPORT
20.00 NATI PER VINCERE. Con Giorgio Mastrota.
20.45 HIGHLANDER 2. Film (fantastico '90). Di Russell Mulcahy. Con Christopher Lambert, Sean Connery.
22.40 SOLA CONTRO TUTTI. Film tv (azione '94). Di Nick Kellis. Con Sandra Hess, Martin Kove, Richard Hench.
23.40 FATTI E MISFATTI
0.45 ITALIA UNO SPORT
2.00 SERPICO. Telefilm.

RETE 4

7.00 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm.
7.30 MANUELA. Telenovela.
8.30 IL DISPREZZO. Telenovela.
9.35 RUBI. Telenovela.
10.30 LA DONNA DEL MISTERO 2. Telenovela.
11.15 SENZA PECCATO. Telenovela.
11.30 TG4
12.20 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
13.30 TG4
13.50 SENTIERI. Scenegg.
14.45 MAMBO. Film (drammatico '54). Di Roberto Rossen. Con Silvana Mangano, Vittorio Gassman, Shelley Winters.
17.00 DONNE PERICOLOSE. Telefilm.
18.00 PUNTO DI SVOLTA. Con Gianfranco Funari.
19.00 TG4
19.30 PUNTO DI SVOLTA. Con Gianfranco Funari.
20.45 VISIONI SENZA VOLTO. Film tv (orrore '91). Di Gary A. Sherman. Con Bruce Boxleitner, Laura Johnson.
22.35 A MEZZANOTTE VA LA RONDA DEL PIACERE. Film (commedia '75). Di Marcello Fondato. Con Claudia Cardinale, Monica Vitti.
23.45 TG4 NOTTE
0.35 RASSEGNA STAMPA
0.50 L'ORA DI HITCHCOCK. Telefilm.
1.50 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI. Telefilm.
2.45 SAMURAI. Telefilm.

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

12.45 NOTIZIE DAL VATICANO
13.00 IL MONDO DI SHIRLEY. Telefilm.
13.30 FATTI E COMMENTI
14.05 VESTITI USCIAMO
14.10 ANDIAMO AL CINEMA
14.15 TSD SPECIALE DISCOTECHE
14.45 CAROLINA. Telenovela.
15.30 IL CUCCIOLO
16.00 MIKE HAMMER INVESTIGAZIONI. Telefilm.
17.45 FATTI E COMMENTI FLASH
18.05 THE ROOKIES. Telefilm.
18.55 MAGUY. Telefilm.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA
19.30 FATTI E COMMENTI
20.00 VESTITI USCIAMO
20.05 APPUNTAMENTO CON LA PAROLA
20.30 IL MASCALZONE. Film.
22.05 LA PAGINA ECONOMICA
22.10 FATTI E COMMENTI
22.40 CAROLINA. Telenovela.
23.30 MUSICA, MAESTRO!
23.50 LA PAGINA ECONOMICA
0.00 FATTI E COMMENTI
0.25 TSD SPECIALE DISCOTECHE

CAPODISTRIA

16.00 EURONEWS
18.00 PROGRAMMI IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI
19.25 L'UNIVERSO E'...
19.55 PASSEGGIANDO PER LUBIANA ANTICA. Documenti.
20.25 PRIMO PIANO: A TAVOLA CON GLI ZAR. Documenti.
20.30 ATELIER. Scenegg.
21.30 PAGINE APERTE
21.50 LO STATO DELLE COSE. CULTURA
22.15 TUTTOGGI
22.30 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA

TELEANTENNA

11.00 RANSIE LA STREGA
11.50 RUBRICA DI CARTOMANZIA
12.00 PORTAMI CON TE. Telenovela.
13.00 RUBRICA DI CARTOMANZIA
13.30 I RACCONTI DEL WEST. Telefilm.
14.00 STRANE COPPIE
14.30 STUMPING GROUND. Film.
16.30 PORTAMI CON TE. Telenovela.
17.30 I RACCONTI DEL WEST. Telefilm.
18.00 MEDICINA IN CASA
19.15 TELEANTENNA NOTIZIE
19.40 I RACCONTI DEL WEST. Telefilm.
20.20 RUBRICA DI CARTOMANZIA
20.30 THE PAUL SIMON SHOW
21.30 AUSTRIA IMPERIALE. Documenti.
22.30 TELEANTENNA NOTIZIE
23.00 MEDICINA IN CASA
0.00 RUBRICA DI CARTOMANZIA

TELEFRIULI

5.30 PRIGIONIERI DEL PASSATO. Film (drammatico). Di Mervin LeRoy. Con Greer Garson, Ronald Corman.
8.00 EIS CAFE'. Con Franca Rizzi.
9.30 MATCH MUSIC
10.00 VIDEO SHOPPING
12.00 ORCHESTRA COMPILATION
12.35 RUBRICA D'INFORMAZIONE
12.45 TELEFRIULI OGGI
12.55 MATCH MUSIC
13.20 MOTO E MOTORI
13.45 TELEFRIULI OGGI
14.00 VIDEO SHOPPING
16.15 AMORE PROIBITO. Telenovela.
17.15 FRONTIERA ALL'OVEST. Telefilm.
17.45 QUINCY. Telefilm.
18.30 VIDEO SHOPPING
19.00 TELEFRIULI SERA
19.40 PRIMO PIANO
20.00 PARCO NAZIONALE ALTI TAURI. Documenti.
20.30 DIAGNOSI
22.30 PARLIAMONE
23.40 TELEFRIULI NOTTE
0.15 VIDEO SHOPPING
1.30 MATCH MUSIC
2.00 ORCHESTRA COMPILATION
2.30 PRIGIONIERI DEL PASSATO. Film (drammatico). Di Mervin LeRoy. Con Greer Garson, Ronald Corman.
5.00 TELEFRIULI NOTTE

TELE+3

7.00 SOTTO LA CROCE DEL SUD. Film (avventura '38). Di Guido Brignone. Con Doris Duranti, Antonio Centa.
9.00 SOTTO LA CROCE DEL SUD. Film (avventura '38). Di Guido Brignone. Con Doris Duranti, Antonio Centa.
11.00 SOTTO LA CROCE DEL SUD. Film (avventura '38). Di Guido Brignone. Con Doris Duranti, Antonio Centa.
13.00 SOTTO LA CROCE DEL SUD. Film (avventura '38). Di Guido Brignone. Con Doris Duranti, Antonio Centa.
15.00 SOTTO LA CROCE DEL SUD. Film (avventura '38). Di Guido Brignone. Con Doris Duranti, Antonio Centa.
17.00 SOTTO LA CROCE DEL SUD. Film (avventura '38). Di Guido Brignone. Con Doris Duranti, Antonio Centa.
19.00 REPLICHE DELLA SERATA DI IERI : DANZA
20.50 +3 NEWS
21.00 ARCIPELAGHI. Documenti.
21.55 LIVING ISLAM. Documenti.
22.50 DISAPPEARING WORLD. Documenti.
0.00 SOTTO LA CROCE DEL SUD. Film (avventura '38). Di Guido Brignone. Con Doris Duranti, Antonio Centa.

TELEPADOVA

7.00 NEWS LINE
7.30 UOMO TIGRE
8.00 SUPERAMICI
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ...
11.10 ALICE. Telefilm.
11.40 NEWS LINE
12.00 AMICHEVOLMENTE
13.00 CRAZY DANCE
13.30 SUPERAMICI
14.00 SOLDATO BENJAMIN. Telefilm.
14.30 FALCON CREST. Telefilm.
15.30 NEWS LINE
16.00 ANDIAMO AL CINEMA
16.30 POMERIGGIO CON ...
17.30 F.B.I.. Telefilm.
18.30 ALICE. Telefilm.
19.00 NEWS LINE
19.35 SOLDATO BENJAMIN. Telefilm.
20.10 UOMO TIGRE
20.35 REATO D'INNOCENZA. Film tv (drammatico). Di Michael Miller. Con Andy Griffith, Diane Ladd.
22.30 MAX HEADROOM. Telefilm.
23.30 TWILIGHT ZONE. Telefilm.
0.00 NEWS LINE
0.15 ANDIAMO AL CINEMA
0.30 BLIND JUSTICE. Film tv. Di Rod Holcomb. Con Tim Matheson, Lisa Eichorn.
2.30 SPECIALE SPETTACOLO
2.40 CRAZY DANCE
3.10 NEWS LINE

TELEPORDENONE

7.05 JUNIOR TV
11.00 VIVIANA. Telenovela.
11.30 PER AMORE
12.30 ALIEN SULLA TERRA. Film (fantascienza '79). Di C.Ippolito. Con B.Mayse, M.Robin.
14.05 JUNIOR TV
18.00 PER AMORE
19.15 TG REGIONALE
20.05 TG ROSA
20.30 SPRINT
21.30 FRONTIERA ALL'OVEST. Telefilm.
22.30 TG REGIONALE
23.30 ALIEN SULLA TERRA. Film (fantascienza '79). Di C.Ippolito. Con B.Mayse, M.Robin.
1.00 TG REGIONALE
2.00 ARCOBALENO SELVAGGIO. Film (avventura '85). Di Anthony M. Dawson. Con Lewis Collins, Lee Van Cleff.
3.00 COLPO DI STATO. Film (azione '87). Di Larry Ludman. Con John Philip Law, Roger Wilson, Lewis Van Bergen.
6.30 IL GIOVANE DR. KILDARE. Telefilm.

RADIO

Radiouno

6.00: Radiouno musica; 6.17: GR1 Italia, istruzioni per l'uso; 6.49: Bolmare; 7.00: Rai Giornale Radio GR1 (8.00); 7.20: GR1 Regione; 9.05: GR1 Radio anch'io; 10.10: Radio Zorro; 11.45: Gente di mare; 13.00: Rai Giornale Radio GR1; 13.40: Sereno e'...; 14.13: Una risposta al giorno; 15.32: Galassia Gutenberg; 16.07: Nonsoloverde; 16.35: L'Italia in diretta; 17.32: Uomini e camion; 19.00: Rai Giornale Radio GR1; 19.25: Ascolta, si fa sera; 19.40: GR1 Zapping; 21.03: Chicchi di riso; 21.10: Frammenti d'Italia; 23.03: Le star dell'operetta; 23.38: La telefonata; 0.00: Stereonotte; 0.00: Rai Il giornale della mezzanotte;

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Rai Giornale Radio GR2 (7.30 - 8.30); 7.20: Momenti di pace; 8.52: Le voci dell'aria; 9.40: I tempi che corrono; 10.30: Insieme quasi al mare; 12.10: GR2 Regione; 12.30: Rai Giornale Radio GR2; 12.53: Sette per Sette; 13.30: Rai Giornale Radio GR2; 14.35: Radioduetime; 18.30: GR2 Anteprima; 19.30: Rai Giornale Radio GR2 (22.30); 20.05: Serata d'estate; 21.12: I Pooh in concerto; 0.00: Stereonotte;

Radiotre

6.00: Radiotre Mattina. Musica e informazione; 6.00: Ouverture. La musica del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.45: Rai Giornale Radio GR3; 9.01: Mattino Tre; 9.30: Segue dalla prima; 11.05: Il piacere del testo; 11.52: Pagine da...; 12.15: La barcaccia; 14.00: Concerti Doc; 15.00: Lampi d'estate; 18.00: Scatola sonora; 18.45: Rai Giornale Radio GR3; 19.15: Hollywood party; 20.05: Radiotre Suite. Musica e spettacolo; 21.00: Concerto sinfonico; 23.43: Radiomania; 0.00: Radiotre notte classica;

Notturno italiano
0.00: Rai Il giornale della mezzanotte; 0.30: Notturno Italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 5.30: Rai Il giornale del mattino.

Radioregionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Aperto per ferie; 12.30: Giornale radio; 14.30: Le avventure della parola; 15: Giornale radio; 15.15: Intervista alla chitarra; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria. 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena. 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Incontri del giovedì: Mario Magajna (replica); 8.40: Intrattenimento musicale; 10: Notiziario; 10.10: Concerto; 11.30: Libro aperto. Boris Leonidovic Pasternak: Dottor Zivago. Romanzo; 12: Sulle cime dell'America Latina; 12.30: Intrattenimento musicale: Born in Usa; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Immagini letterarie: L'etereo calice della poesia; 14.35: Intrattenimento musicale: Musica leggera slovena; 15: Mosaico estivo; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Ritratto di Bojan Adamic; 18.50: Intrattenimento musicale: Musica orchestrale; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

Radioattività

7, 9, 11, 13, 18, 20: Cnr News; 7.15, 12.15, 18.15: Gr Oggi Gazzettino giuliano; 8.30, 12.30, 15.30, 17.30, 18.30: Viabilità; 8, 14.30, 19.25: Previsioni meteo; 7.30: L'Opinione; 7.35: Paolo Agostinelli; 7.40: Disco Più; 7.45: Almanacco; 9.30: Oroscopo; 9.40: Disco Più; 10: 500 secondi; 10.15: Classifichiamo; 10.30: Contatto Radio; 10.50: Sergio Ferrari; 11.30: Prima Pagina; 11.40: Disco Più; 11.45: La Cassaforte; 13.40: Disco Più; 14: Paolo Agostinelli; 14.45: Rock Café titoli; 15: Rock Café; 15.20: Disco Più; 16: Rock Café; 16.10: Mauro Milani; 16.15: Classifichiamo; 17: Rock Café; 17.40: Disco Più; 18: Gianfranco Micheli; 19: Rock Café; 19.30: Prima Pagina; 19.40: Disco Più; 20.10: Effetto notte; 24: Musica non-stop.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie Venete dalle 7 alle 20; Rassegna stampa locale e nazionale alle 8.45; Gazzettino triveneto alle 7.05; Notiziario triveneto 120 secondi ogni ora dalle 10.45 alle 19.45; Notiziario nazionale alle 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 17.15, 19.15; Notiziario sportivo ore 18.15, sabato alle 11.15; Punto meteo ore 7.12, 12.45, 19.45; Meteomar ore 8.50, 10.50; Dove, come, quando, locandina triveneta alle 7.45; Oroscopo giornaliero ore 7.30, 9.05, 19.30; Good morning 101, tutti i giorni dalle 7 alle 11 con Leda Zega e dalle 11 alle 13 con Giuliano Rebonati; I nostri amici animali, al sabato dalle 10 alle 11; Wind, programma di vela mercoledì alle 11; Hit 101 Italia, lunedì alle 14, sabato alle 13, domenica alle 21; Hit 101 Trendy Dance, la classifica più ballata con Mr. Jake lunedì alle 21, sabato alle 17 e alle 23, domenica alle 20; Hit 101 House Evolution only for d.j., con Giuliano Rebonati, lunedì alle 22, sabato alle 16 e alle 22, domenica alle 19; Hit 101, la classifica ufficiale con Mad Max, dal martedì al venerdì alle 14 e alle 21, sabato e domenica in replica pomeridiana; Zero juke box, dediche e richieste 040/661555 dal lunedì al sabato dalle 15 alle 17 con Giuliano Rebonati; Arrivano i mostri, programma demenziale a cura di Andro Merkù; Serandro Serandro, linea aperta alle telefonate, 040/661555 dal lunedì al venerdì, con Andro Merkù; L'araba felice un'oasi di musica, ogni sera dalle 22 alle 24 con Gualtiero Lazar, Gino Castrigno e Fabrizio Del Piero.

TELEVISIONE

I FILM

Highlander ritorna per combattere

Christopher Lambert è il protagonista anche del secondo episodio di «Highlander», su Italia 1.

Ecco i film per la serata in tv.

«Highlander 2 - il ritorno» (1990) di Russell Mulcahy (Italia 1 ore 20.45). Ritorna Christopher Lambert, l'immortale, uomo del futuro e del passato, antico eroe scozzese in un mondo in cui, tra gli individui normali, si celano i signori del tempo, buoni o cattivi. Contro il terribile Katana, il prode McLeod (Lambert) trova l'aiuto del suo vecchio maestro Ramirez (Sean Connery).

«Miseria e nobiltà» (1954) di Mario Mattoli (Raitre ore 20.30). Totò, Sophia Loren, Dolores Palumbo, ovvero maschere di una commedia italiana che più passa il tempo e più viene amata da pubblico e critica. Una commedia degli equivoci nel miglior stile di Mattoli.

«Visioni senza volto» (1991) di Gary Sherman (Retequattro, ore 20.45). Bruce Box Leitner, detective senza paura sulle tracce di un maniaco che scuoia le vittime, insieme alla psicologa Laura Johnson. Film in prima tv.

«Nati con la camicia» (1983) di Enzo. Clucher (Canale 5, ore 20.40). Bud Spencer e Terence Hill a spasso per l'America, agenti segreti dilettanti alle prese con un pazzo criminale.

«Sola contro tutti» (1994) di Nick Hellis (Italia 1, ore 22.40). In prima tv. Una donna sola, in vacanza, contro una banda di pericolosi killer. Con Sandra Hess e Martin Kove.

Raiuno, ore 20.40

Alba Parietti a «Beato tra le donne»

Alba Parietti sarà la «madrina» della seconda puntata di «Beato tra le donne», il varietà condotto da Paolo Bonolis con Martufello in diretta dal Bandiera Gialla di Rimini, in onda su Raiuno.
Tra gli altri ospiti, Leo Gullotta, i rumoristi Dario Bandiera e Alberto Caiazza e gli attori Mario Zamma e Carlo Frisi.

Canale 5, ore 23.15

Chi si vede al «Costanzo Show»

Gli ospiti del «Maurizio Costanzo show», in onda su Canale 5, saranno: Corrado Augias che presenterà il libro «Quella mattina di luglio»; Mariangela Gritta Grainer, membro della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla cooperazione; Massimo Alberizzi e Andrea Purgatori, giornalisti; Monica Quadrelli, fan dei Take That; Antonietta Galati che vorrebbe lavorare nel mondo dello spettacolo; Lido Caniggiani, inventore; Nicola D'Ascoli, assessore alla comunità montana Alta Irpinia; Diego Parassole, cabarettista.

Raitre, ore 8.30

«Turchia: teatro di grandi imperi»

Sarà dedicata all'Eufrate la puntata di «Turchia: teatro di grandi imperi», il programma di Videosapere in onda su Raitre. In scaletta anche servizi sui fiumi e sulla costruzione della diga «Ataturk baraj».

Raiuno, ore 11.25

Stare bene con «Verde mattina»

Si parla delle carote, sotto il profilo botanico, alimentare e cosmetico, a «Verde mattina», il programma condotto da Janira Maiello su Raiuno. Verranno forniti consigli anche a chi è padrone di cani, o vorrebbe diventarlo. Intermezzo musicale con Luca Sardella che canterà «Lo straniero».

TV / RAIDUE

Con Mara, il «Campiello» sfiderà Miss Italia

ROMA — Il Premio «Campiello» quest'anno farà concorrenza a Miss Italia. La serata finale, condotta da Mara Venier e per la prima volta in diretta, sarà trasmessa il 2 settembre alle 22 su Raidue proprio mentre Raiuno manderà in onda l'elezione della più bella della penisola.

Lo ha annunciato ieri a Roma Giuliano Montaldo, direttore artistico della manifestazione, presentando la 33.ma edizione del Premio, insieme a Luigi Abete, presidente della Confindustria, Mario Carraro, presidente degli Industriali del Veneto che hanno istituito il premio, e Giustina Destro, del Comitato di gestione.

Si è parlato soprattutto delle iniziative collaterali e della serata conclusiva, che quest'anno tornerà a essere ospitata dall'isola di San Giorgio Maggiore, dove negli anni Sessanta si erano svolte le prime edizioni del «Campiello».

Nel corso della serata i trecento lettori della giuria popolare sceglieranno il vincitore del «Super Campiello», tra i cinque finalisti selezionati dalla giuria dei letterati, presieduta quest'anno da Pierluigi Pizzi. Sono in competizione: Paolo Barbaro con «La casa con le luci» (Bollati Boringhieri), Enrico Brizzi con «Jack Frusciante è uscito dal gruppo» (Baldini & Castoldi), Daniele Del Giudice con «Staccando l'ombra da terra»(Einaudi), Maurizio Maggiani, con «Il coraggio del pettirosso»(Feltrinelli) e Virgilio Scapin con «Il bastone a calice» (Neri Pozza).

TV / PERSONAGGIO

Gigi Sabani a tutto campo

Farà un nuovo programma e il secondo «Re per una notte»

RICCIONE — Una gara televisiva tra persone che hanno avuto sfortune nella vita e la seconda edizione di «Re per una notte» sono gli impegni futuri di Gigi Sabani per Italia 1 in ottobre e in gennaio. L'imitatore lanciato dalla «Corrida» di Corrado dopo 20 anni di carriera ha di nuovo scelto la Fininvest, e Italia 1 ha deciso di confermarlo nel ruolo di volto del varietà del martedì sera.

«Il 10 ottobre partirà il mio nuovo programma» ha rivelato Sabani che nei mesi caldi sarà impegnato con il "Disco per l'estate" «tratto da un "format" olandese che con Fatma Ruffini stiamo adattando ai gusti del pubblico italiano. Sarà un originalissimo gioco spettacolo costruito su una gara tra persone che non hanno avuto fortuna nella vita».

Il 20 gennaio dovrebbe prendere il via la seconda edizione di «Re per una notte», la gara tra imitatori che ha avuto discreta fortuna di audience nella primavera di Italia 1.

«Mantengo buoni rapporti anche con la Rai» dice Sabani «e in ottobre condurrò per il servizio pubblico la serata finale del concorso per voci nuove di Castrocaro Terme».

Nelle prime serate del «Disco per l'estate» Sabani ha raccolto, come sempre gli succede in estate, una buona audience. «Nella prima serata ho avuto uno scatto di nervi per qualche intoppo nella scaletta» spiega «ma una diretta tv davanti a tanti spettatori in piazza non l'avevo mai fatta».

Gigi Sabani, nei mesi caldi, sarà il conduttore del rinnovato, musicalissimo «Disco per l'estate».

TV / SONDAGGIO

Ai giovani piace Canale 5. Ma con riserva

ROMA — I giovani non si riconoscono nella tv italiana e se dovessero scegliere salverebbero in maggioranza Canale 5 e Italia 1. Lo evidenzia una ricerca Makno tra 680 giovani tra i 15 e i 34 anni, commissionata dalla struttura Format della Rai diretta da Giovanni Minoli.

«I giovani non amano gli attuali programmi per giovani» ha detto il presidente della Makno, Mario Abis, presentando la ricerca «perchè li considerano adatti agli adolescenti. Alla tv chiedono storie veritiere, divertenti, e che allo stesso tempo siano in grado di fornire modelli di comportamento».

La ricerca Makno evidenzia che il motivo principale per il quale un giovane accende la tv è l'informazione (il Tg più gradito è il Tg1, 35.9 per cento delle preferenze). Tra gli hobby preferiti dagli intervistati ai primi posti sono l'uscita con gli amici, passeggiate, ascolto di musica, riposo, stare in famiglia e ascolto della radio. La tv è solo ottava. È vista perchè informa ed è di facile accesso. Le reti più seguite sono Canale 5 (64.3 delle preferenze degli intervistati), Italia 1 (51.5, soprattutto giovanissimi), Raiuno (41), Retequattro (25), Raidue (23) e Raitre (20). Di rilievo la percentuale non elevata di preferenze raccolta da Videomusic (5.3), di poco superiore a Tmc (5).

Tra i varietà il programma più apprezzato dai giovani intervistati è «Scommettiamo che?» (19.4). «Mai dire gol» è la trasmissione sportiva di maggior successo (15.9), mentre «Mixer» (10.6) batte il «Costanzo Show» (8.4) tra i culturali. Nella fiction sono in testa «Beverly Hills 90210» (15) e «Beautiful» (12.4).

Lo studio Makno riguarda anche gli elementi che formano tra i giovani l'immagine dei sei principali canali tv. Canale 5 è la rete di maggior successo (44.3 delle preferenze contro il 18.7 di Raiuno), che fa programmi piacevoli (42.4), divertenti (40.6), allegri (35), Di cui si parla di più (36.8), con personaggi belli e famosi (29.7), la più moderna (34), da seguire in compagnia (34.7) e da soli (25.6), la «rete che salverei» (26.5), ma fa troppa pubblicità (47.9).

MUSICA / TRIESTE

C'è Lehár, è un vero affar

Festoso ritorno del «Paese del sorriso» al Festival internazionale dell'Operetta

Servizio di
Sergio Cimarosti

TRIESTE — Estate: ritorna l'Operetta e – direte voi – ritornano le solite recensioni infarcite di chiacchiere... Per fortuna, martedì sera, fuori della sala Tripcovich, alla fine dell'applauditissimo «Paese del sorriso» che ha inaugurato il Festival Internazionale 1995, ancora avvolti dalle atmosfere del tristo amore tra il principe Sou Ciong e l'asburgica Lisa, abbiamo raccolto da terra un foglietto con alcuni proverbi cinesi che un discepolo di Confucio ha scritto per la nostra e la vostra letizia.

Primo proverbio: «Se il teatro la crisi vuol evitar / metta in scena un'operetta di Lehár» (leggasi il nome del compositore con l'accento rigorosamente sull'ultima sillaba). Così scrive il saggio dagli occhi a mandorla e non c'è dubbio, infatti, che l'inaugurazione festivaliera (preludio stuzzicante ai piatti forti di «Sissi» e «West Side Story») abbia confermato Trieste come la capitale italiana della piccola lirica anche nella gestione intelligente delle risorse: la ripresa dell'allestimento del 1990 del «Paese» è operazione legittima per la gradevolezza dell'impianto registico di Massimo Scaglione, per gli effetti scenografici di William Orlandi (che passano da una Vienna 1912 tutta in bianco e nero alla coloratissima corte di Pechino), per gli splendidi fiabeschi costumi di Sebastiano Soldati, e per la proposta di un nuovo, dignitosissimo, cast vocale.

Secondo proverbio: «Senz'una coppia dalla fresca voce / "das Land des Laechelns" annoia in modo atroce». Non nascondiamocelo: quest'«operetta romantica» di Lehár vive nella più statica banalità d'intreccio, ma offre agli interpreti occasioni musicali di prim'ordine, tendenti all'operistico, pervase da un esotismo di maniera.

Ecco la buona sorte triestina: il principe Sou-Ciong tratteggiato dal tenore Bruno Lazzaretti possiede una voce educata all'emissione morbida, dal timbro chiaro e dal fraseggio romantico, con una pronuncia esemplare e una grande varietà di sfumature dinamiche, tanto da sedurre il pubblico più per la gentilezza delle mezze voci che per la potenza degli acuti (bissando a furor di popolo «Tu che mi ha preso il cuor»).

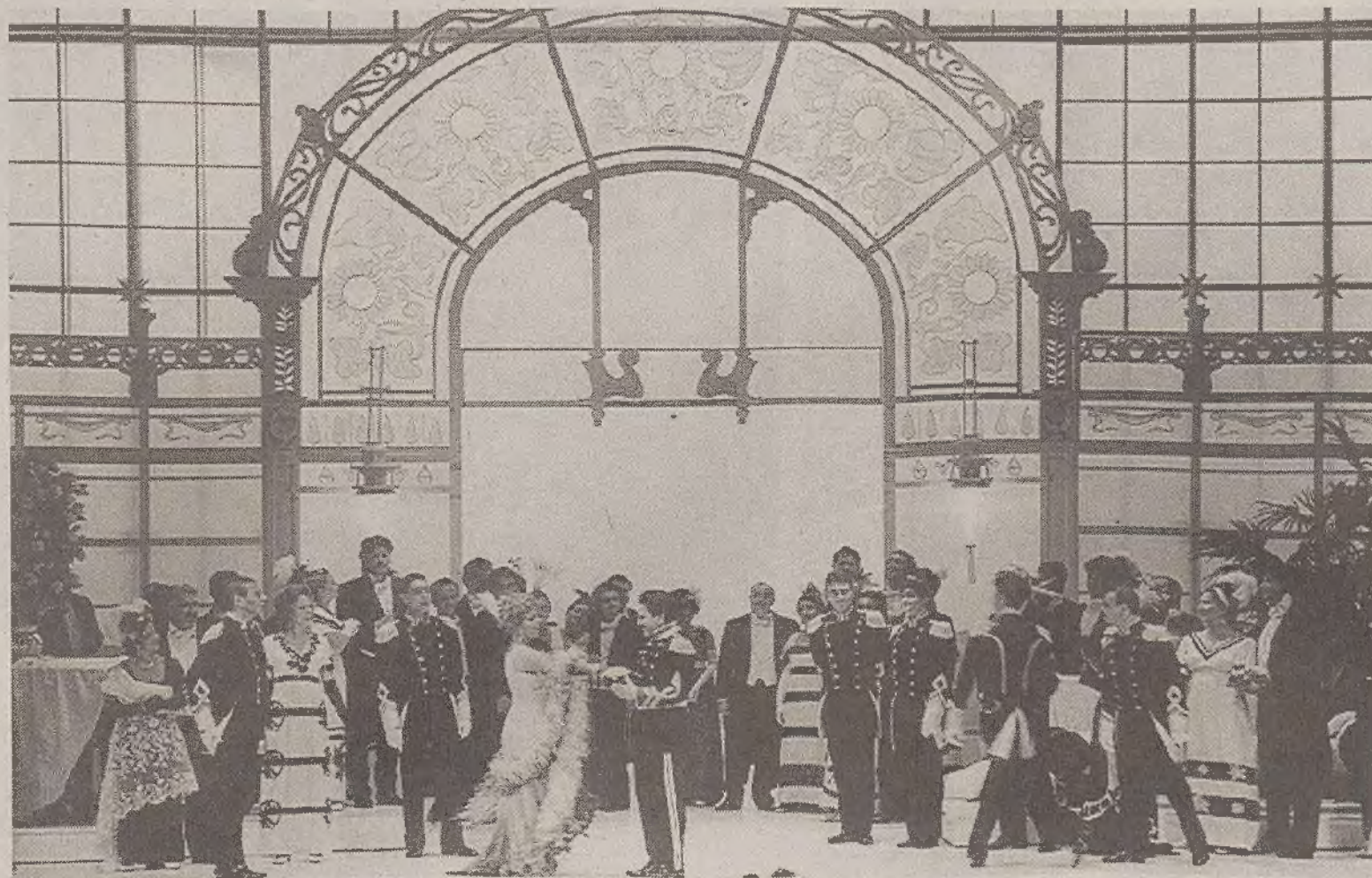
Gli occhioni blu della Lisa di Marina Fratarcangeli pungono come gli squilli della sua voce acuminata, vigorosa e appassionata, di spessore talora drammatico. Non occorre dire che i pezzi d'entrata dei protagonisti e i loro duetti (quello del finale del primo atto con lo splendido fascino melodico dell'«Inno di infinita tenerezza») sono le cose più notevoli dello spettacolo.

Sul versante brillante, nella parte del tenente Gusti, troviamo un lupo di palcoscenico come Ugo Maria Morosi, che con buffonerie, giochi di parole, strizzatine d'occhio e l'immancabile battuta dialettale, tiene su il morale della platea. Una graziosa sorpresa è la cinesina Mi di Antonietta Cozzoli, dalla vocalità curata, disinvolta nei movimenti e nella recitazione.

Il resto della compagnia fa il suo dovere: un bravissimo Gianni Fenzi (capo degli eunuchi di gallinacea simpatia) e un crudele Mimmo Lo Vecchio (reazionario zio Ciang) sono affiancati da Gianfranco Saletta, Vittoria Lottero, Luciano Del Mestri, Rossana Gavinel e Cesare Goffi.

A movimentare il tutto ci pensa il corpo di ballo del Teatro Verdi che esegue con attenzione le coreografie di Susanne Kirnbauer (nel primo atto la deliziosa Polka-Mazur «Die Libelle» di Josef Strauss).

Terzo proverbio: «Dal podio ecco il gesto di Severini / teso sempre ai palpiti di Puccini». E in effetti orchestra, coro (istruito da Franco Monego) e cantanti seguono nell'abbondanza di ritenuti e di sospiri il gusto di Tiziano Severini, bacchetta che impasta le timbriche strumentali prediligendo le improvvise accensioni e gli sbalzi d'umore (in «È possibile che il mio solo ben» coglie vere preziosità d'orchestrazione).

Quarto proverbio: «Sarà forse il caldo e il Festival / ma qui par che il cronista stia proprio mal»...

Una scena del primo atto del «Paese del sorriso», ripescato dal Festival triestino dopo cinque anni.

MUSICA / SPOLETO

Due Mondi, moltissime note

Conferme e scoperte tra i 150 giovani musicisti del Festival

SPOLETO — Il Festival di Spoleto ha sempre voluto dire innanzitutto musica. E ora più che mai, in seguito alla crisi del settore prosa, rimasto senza direttore e con un programma non all'altezza del passato, anche senza riandare ai gloriosi anni di Visconti o Valli.

La musica, del resto, sembra proprio invadere Spoleto: basta camminare per sentire arrivare da una finestra i gorgheggi di un cantante che si prepara, le note di un violoncello che ripassa la parte o di due strumenti che cercano di trovare il comune accordo. Sono infatti più o meno 150 i giovani orchestrali, solisti e cantanti che fanno vivere il Festival. Così, è un grande concerto che sempre lo chiude (il 16 luglio in programma è il Requiem di Verdi, diretto da James Conlon); e quest'anno un altro concerto in piazza l'ha aperto.

Ma sono tanti altri gli appuntamenti, partendo da quello quotidiano, con scoperte musicali e rivelazioni di giovani esecutori, dei Concerti di Mezzogiorno, da sempre sostenuti dalla Mobil. Poi c'è quello sinfonico di oggi diretto da Steven Mercurio con musiche di Messiaen, Mahler e Menotti (Fantasia per violoncello e orchestra), il concerto corale di domani, diretto da Donald Nally e dedicato al Te Deum di Mendelssohn, e la Maratona musicale del 13 luglio, con piccoli complessi e solisti che si alterneranno eseguendo pezzi classici dalle18 a mezzanotte.

Mancano quest'anno i concerti dedicati alle nuove bacchette e quello del vincitore del premio pianistico «Casagrande». Ma restano per avere sorprese buone i bellissimi Concerti di Mezzogiorno, per i quali lo stesso Menotti, con l'aiuto di Steven Mercurio, di Scott Nickrenz e dell'ormai celebre pianista Jean-Yves Thibaudet (che proprio in uno di quelli debuttò, nel 1982), cerca in tutto il mondo concertisti giovani e di qualità.

Questa volta in testa alle preferenze di critica e pubblico c'e la violinista americana Jennifer Koh, diciottenne, che Nickrenz definisce «interprete appassionata e già molto raffinata». La Koh va a porsi accanto alla ventenne francese Marie Scheublé, che tra bravura e bellezza fa girare la testa a molti. Infine ci sono i ritorni del soprano Iride Martinez (scoperta l'anno scorso e ora impegnata pure come solista nella serata d'apertura) e del violoncellista Michael Fitzpatrick.

Siccome poi «bisogna pur rompere le righe, ogni tanto, una sorpresa arriverà a fine Festival con la New York Choroband» annuncia sempre Nickrenz, che con sua moglie Paula Robinson, flauto, farà esplodere nel settecentesco Caio Melisso la musica brasiliana autentica, quella senza mistificazioni.

Paolo Petroni

MUSICA

Una «prima» su Ustica, dal libro di Del Giudice

VENEZIA — Un capitolo del libro «Staccando l'ombra de terra», di Daniele Del Giudice, edito da Einaudi (Premio Selezione Campiello 1995), costituisce il testo di un'opera musicale di Alessandro Melchiorre, che va in scena sabato, in prima assoluta, a Venezia, nell'ambito del 46.a Festival internazionale di musica contemporanea della Biennale.

«Unreported inbound Palermo», per soprano, due voci recitanti, coro da camera, strumenti ed elaborazione elettronica, è basato sul capitolo che Del Giudice ha dedicato alla tragedia di Ustica, proponendola come un racconto mitico, la storia di una creatura di metallo nata per l'aria e finita nel mare. La narrazione del racconto è affidata al soprano Luisa Castellani, con la quale si alternerà, come voce recitante, Giovanna Bazzolo, mentre lo stesso Del Giudice sarà l'altra voce recitante (fuori scena, pronuncerà le battute del controllo a terra).

Alessandro Melchiorre (nato a Imperia nel 1951) ha già musicato un'altra opera di Del Giudice, «Atlante occidentale», che è andata in scena nel 1994 a Roma e a Milano, ed è stata trasmessa da Radiotre. L'idea di mettere in musica «Unreported inbound Palermo» è venuta a Melchiorre quando Del Giudice gli ha letto il brano, subito dopo averlo scritto. La prima di sabato avverrà al Teatro Fondamente Nuove, su commissione del Limb, il Laboratorio di informatica musicale della Biennale, e si avvarrà della realizzazione scenica di Daniele Abbado, della regia del suono di Alvise Vidolin, delle produzioni elettroniche di Giovanni Cospito e Alessandro Pianu, del Centro di sonologia computazionale dell'Università di Padova.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - Festival internazionale dell'operetta 1995 (1.o luglio - 15 agosto). È in corso la prevendita per tutte le manifestazioni. Domani, venerdì 7 luglio, Sala Tripcovich, ore **20.30:** «Il paese del sorriso». Regia Massimo Scaglione. Direttore Tiziano Severini. Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 16-19).

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - Festival internazionale dell'operetta 1995 (1.o luglio - 15 agosto). È in corso la prevendita per tutte le manifestazioni. Domenica 9, lunedì 10 luglio, ore **21**, Auditorium del Museo Revoltella: «Monsieur Choufleuri resterà chez lui...». Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 16-19) e all'Auditorium del Museo Revoltella a partire da un'ora prima dello spettacolo. Ingresso intero Lire 15.000, ridotto Lire 13.000.

PARCO DI MIRAMARE. Ore **21.30** spettacolo di luci e suoni «Il sogno imperiale di Miramare». Ore **22.45** spettacolo di luci e suoni «Buonasera signor Lehar e bentornato a Miramare». Servizio bus n. 36 - piazza Oberdan / Miramare e ritorno.

MITTELFEST - Cividale del Friuli. Dal 19 al 23 luglio teatro, musica, danza dalla Mitteleuropa; dal 15 al 23 luglio marionette nelle Valli del Natisone. Per informazioni tel. 0432/700911 - 730793.

LA CAPPELLA UNDERGROUND AL MUSEO REVOLTELLA. Ore **21** «Frankenstein Unbound» (1990) con John Hurt, Bridget Fonda, Jason Patric. «L'uomo dagli occhi a raggi X» (1963) con Ray Milland, Diana Van Der Vlies.

1.a VISIONE

AMBASCIATORI. Festa del cinema. Ingresso L. 7000-4000. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «A proposito di donne» con Whoopi Goldberg. L'arte del sopravvivere, il dono del sorriso, il miracolo dell'amicizia in un film indimenticabile! Dolby digital. **Domani:** «True Lies».

ARISTON. Vedi estivi.

SALA AZZURRA. Omaggio ai cento anni. Ore **18.40, 20.20, 22:** «Edoardo II» (G.B. 1991) di Derek Jarman.

EXCELSIOR. Ore **18.35, 20.25, 22.15:** «Blue Sky» con Jessica Lange e Tommy Lee Jones. Ultimo giorno.

MIGNON. Solo per adulti. **16** ult. **22:** «Orge bestiali a Beverly Anal». Ultimo giorno.

NAZIONALE MULTISALA. Chiusura estiva.

2.a VISIONE

ALCIONE. Ore **20, 22:** «Vive l'amour» di Tsai Ming Liang, vincitore dell'ultimo Festival di Venezia. In un appartamento sfitto nella ipermodernizzata Taiwan, tre personaggi vivono le stesse amarezze della vita. Si sfiorano, si studiano... ma forse non si incontrano mai. Ultimo giorno.

CAPITOL. Oggi chiuso. **Domani:** «Morti di salute».

LUMIERE FICE. Ore **20, 22.15:** «Ed Wood» di Tim Burton con Johnny Depp, Martin Landau, Patricia Arquette. Il cinema era la sua passione, le donne la sua ispirazione! Vincitore di due premi Oscar '95. Ingresso L. 5000.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Fantathrilling. Ore **21.30** (in caso di maltempo proiezione in sala): «Lo specialista» di Luis Losa, con Sylvester Stallone, Sharon Stone, Rod Steiger. Stallone a tutto gas, Sharon a tutto sesso. Solo oggi. **Domani:** «Stargate».

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Alla ricerca dello stregone», un insolito Sean Connery in un film divertentissimo.

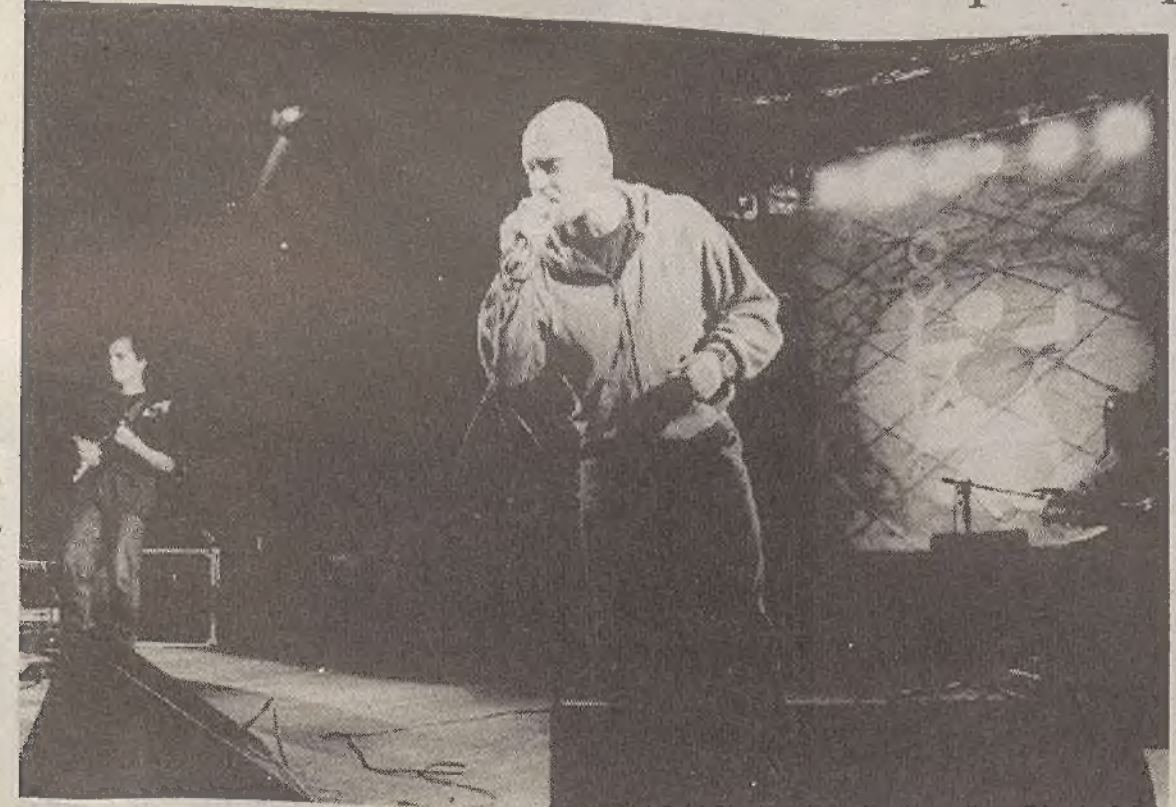
GORIZIA

CORSO. Oggi chiuso. **Domani: 18, 20, 22:** «Il prete». Il film scandalo del Festival di Berlino. V.m. 14 anni. Prezzo unico biglietto 7000 lire.

VITTORIA. Oggi chiuso. **Domani: 20, 22.10:** «Ed Wood» di Tim Burton con Johnny Depp. Prezzo unico biglietto 7000 lire.

CONCERTI / TRIESTE

Almamegretta: reggae, rabbia e sogni

Trascinata dal cantante Raiss la band partenopea ha ipnotizzato il pubblico di Muggia

Voce raffinata e carisma per Raiss degli Almamegretta (Foto Lasorte).

Servizio di
A. Mezzena Lona

TRIESTE — I confini, per loro, sono linee immaginarie. Le bandiere, inutili pezzi di stoffa. Il colore della pelle, una gradazione cromatica senza importanza. E quando suonano, gli Almamegretta si rivelano anime migranti della musica contemporanea. Capaci di fondere la struggente melodia della canzone napoletana con i ritmi ipnotici del reggae. La scarna e assillante geometria del «dub» con gli arabeschi delle nenie orientali.

Impossibile descrivere la loro musica. Per capire gli Almamegretta bisogna ascoltarli. E, ancor meglio, vederli suonare dal vivo. Lo può confermare il pubblico, piuttosto numeroso, che martedì sera ha risposto al richiamo della band napoletana, invitata a tenere un concerto all'interno della Festa della stampa comunista a Muggia.

Napoletani per nascita, africani nell'anima, giamaicani quando tessono ragnatele ritmiche, gli Almamegretta non sono il solito «sound system» capace di macinare musica, e basta. Nei loro primi due album, il lodatissimo «Animamigrante» e «Sanacore», mixato da Adrian Sherwood nel mitico On-U-Sound Studio di Londra, hanno saputo far convivere l'impegno politico e la voglia di dare voce ai sentimenti. Il desiderio di far librare la gioia sulle ali del suono e l'urgenza di raccontare le storie della povera gente. Di chi viene sfruttato, da sempre. Di quelli che, splenda il sole o cada dal cielo un'iradiddio di pioggia, sono comunque schiacciati, emarginati.

Che, poi, pover'uomini lo siamo un po' tutti. Affannati da ritmi assurdi, ingabbiati da stili di vita imposti. Aggrappati allo scorrere inesorabile dei minuti. Affamati di quel «Tempo» che gli Almamegretta invocano nel brano d'apertura del loro concerto. Un pezzo che dice: «Aiutateci a fermare il tempo, riprendiamoci la vita, prendiamoci tempo, tempo, tempo».

E il tempo, alla band napoletana, serve per raccontare storie. Per costruire ritmi che portano il pubblico a ondeggiare come un campo di grano strigliato da folate di vento. «Pè dint' 'e viche addò nun trase' 'o mare» apre le danze, per lasciare subito a «Maje» il compito di elettrizzare l'atmosfera. Poi arriva una versione di «Suddd», tra i brani di punta di «Animamigrante», che sembra rimodellato a colpi di carta vetrata. Il messaggio è eloquente: «S'anno spartute terra, uommene e denare e nuje ammo fatto tutte quanti 'o sanghe amaro». Ma la speranza non muore: «Sud Sud Sud si nzisti tu resisti».

Canzoni vecchie e nuove scorrono via velocissime. A «Sanacore» seguono «Nun te scurdà»; «Ruanda», dove il respiro dell'Africa si mescola ai profumi del Mediterraneo e alle lacrime di generazioni di gente destinata a vivere nel segno della miseria; «Sole» («Vorrei chiedere a colui che governa la pace e la guerra sulla Terra tra l'umanità quanti anni ancora da passare prima che quest'uomo si possa riposare. Troppo sangue scorre ancora per le strade, troppi uomini ancora imprigionati, troppi uomini ancora incatenati al ritmo del lavoro e del sudore»).

La marcia in più degli Almamegretta ha nome Raiss. Il cantante della band napoletana, infatti, può contare su una voce particolare, bellissima, che ricorda quella di certi grandi interpreti della canzone partenopea, come Sergio Bruni, ma anche quella dei muezzin arabi. Cantilenante, ipnotica eppur grintosa, graffiante, dolce e rabbiosa, profonda e limpidissima. Non a caso i Massive Attack, uno dei migliori gruppi inglesi della scena «trip hop», hanno scelto gli Almamegretta per remixare la loro «Karmacoma», proposta anche l'altra sera a Muggia.

Il finale del concerto riserva, forse, le emozioni più forti. Dopo «Scioscie viento» arrivano come brividi sulla pelle «Fattallà», «'O cielo pe' cuscino», «Sanghe e anema», «Ammore nemico», «'O sciore cchiù felice». E «Figli di Annibale»: «Annibale sconfisse i romani, restò in Italia da padrone per quindici o vent'anni. Ecco perchè molti italiani hanno la pelle scura, ecco perchè molti italiani hanno i capelli scuri. Un po' del sangue di Annibale è rimasto a tutti quanti nelle vene».

Musica per chi vuole vivere, sperare, sognare. Perchè, sulla testa dei pover'uomini, non può piovere per sempre.

CONCERTI / UDINE

Far notte con il re del mambo

UDINE — «Udine d'estate. Una città da scoprire» si lascerà travolgere, questa sera, dal re del mambo. Alle 21.30, in piazza Matteotti, arriva, infatti, Tito Puente, da da cinquant'anni viene considerato uno dei più prestigiosi e coinvolgenti musicisti della scena latino-americana.

Conmpositore, arrangiatore, direttore d'orchestra, oltre che percussionista e vibrafonista di grande talento e inventiva, Tito Puente è cresciuto musicalmente negli anni in cui a New York dilagava la febbre per i ritmi afro-cubani e band agguerrite si fronteggiavano in competizioni all'ultima nota nelle sale da balle.

La band di Tito Puente è una di queste grandi orchestre cresciute nel tempo in piena sintonia con il suo leader, che ha ormai al suo attivo un solido repertorio di brani famosissimi. Cavalli di battaglia del Tito Puente Latin Jazz Ensemble sono le ormai famosissime «Oye como va», «Bombata», «Salsa y sabor».

Nell'organico dell'orchestra figurano ottimi strumentisti quali Jose Jerez alla tromba, Mario Rivera al sax tenore, Robert Porcelli al sax alto e baritono, Sonny Bravo al pianoforte, Robert Rodriguez al basso, Jose Madera alle conga, Johnny Rodrigues ai bonghi. I brani saranno interpretati dalla splendida voce di Jolanda Sotto.

CINEMA

Los Angeles dice addio a Eva Gabor, la «favolosa»

WASHINGTON — L'attrice Eva Gabor, sorella minore di Zsa Zsa, è morta a Los Angeles per insufficienza respiratoria. Aveva 74 anni. Era stata ricoverata in ospedale il 21 giugno.

Nata in Ungheria, Eva Gabor si era trasferita negli Stati Uniti insieme alle sorelle Zsa Zsa e Magda e la madre Jolie nel decennio fra gli anni Trenta e Quaranta. Pochi anni più tardi, l'intera famiglia aveva già raggiunto notorietà internazionale.

Trasferitasi a Hollywood nel 1939, Eva Gabor firmò presto un contratto con la Paramount. La sua carriera tuttavia non decollò fino al 1950, anno in cui si fece notare per la sua interpretazione di un'acrobata disoccupata nello produzione di Broadway «The Happy Time». Da quel momento la sua presenza in tv fu sempre più assidua e culminò in un talk-show («The Eva Gabor Show») e nella famosa serie televisiva «Green Acres».

La Gabor continuò a lavorare anche nel cinema, con ruoli in film come «The last time I saw paris», «Gigi» e «My man Godfrey». Frederick Von Anhalt, marito della sorella Zsa Zsa, l'ha descritta come una donna «favolosa e brillante».